



Roma

l'Unità - Sabato 14 novembre 1996
 Redazione:
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18



Sottopassaggio del Giubileo Pubblicato il bando di gara

Mesi di dibattito e di polemiche spesso feroci (come farlo? e dove? ma servirà? e chi deve decidere?...), ma ora è il momento dei passaggi formali. Sono stati infatti pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale di martedì scorso i bandi per la realizzazione del sottopasso di Castel Sant'Angelo e l'adeguamento della galleria Principe Amedeo previsti nell'ambito delle opere per il Giubileo del Duemila. Si tratta dell'opera più imponente fra quelle previste per l'evento religioso di fine millennio. Le imprese che intendono partecipare alla licitazione privata indetta dal Provveditorato alle opere pubbliche del Lazio per conto del Comune di Roma, devono inviare la richiesta entro il 15 gennaio. Il criterio per l'aggiudicazione è quello del massimo ribasso, mentre sono escluse le offerte in aumento. Per il sottopasso di Castel Sant'Angelo è prevista per progettazione esecutiva ed esecuzione, da compiersi entro 780 giorni dall'aggiudicazione, una spesa di 135 miliardi. Per l'adeguamento della galleria, da progettare e realizzare in settecentoventi giorni, è prevista una spesa di quarantatquattro miliardi.



31 dicembre del 1995: i fuochi d'artificio illuminano piazza del Popolo allo scoccare della mezzanotte

Luciano Del castillo/Ansa

Il 1997 ricomincia da Zero Natale e Capodanno, feste e balli ovunque

Nel 1997 ricominciamo da Zero. Il nome del cantante romano che «presiederà» il concerto di piazza del Popolo è la sorpresa di fine anno annunciata ieri, questa volta in anticipo, dall'Assessorato alla Cultura del Comune. Per il quarto anno si ripete quindi la festa di piazza in attesa dell'anno nuovo, come avviene del resto a Londra, Parigi e New York, che «stana» la gente dalle buffate dei cenoni e dai night club. La risposta dei romani è ormai una cosa assodata, tutti pronti a ballare al ritmo di salsa e di rock, a incontrarsi e permettersi un po' di follia. Insomma come ha detto Gianni Borgna «Augurarsi buon anno in una forma corale e non privata». La serata, condotta da Milly Carlucci, inizierà alle 21,30 con musica proposta da alcuni dj e da gruppi italiani e stranieri, i cui nomi ancora non sono stati «svelati». Si cura la partecipazione di Billy Preston e Fontella Bass e del Manhattan Concert Choir. Ci si avvierà verso la mezzanotte con un vero e proprio concerto nel concerto che Renato Zero inizierà circa un'ora prima della «svolta» dell'anno. Con la scelta del cantante (la volta scorsa

Sarà Renato Zero il protagonista della festa in piazza del Popolo che si terrà a Capodanno, insieme a musicisti stranieri e italiani. La novità, un salone dove ballare il valzer alla Galleria Colonna. Durante le feste natalizie, a partire dal 14 fino al 7, ci sarà una miriade di concerti e di spettacoli, al centro e in periferia. Nelle stazioni del metrò la musica della Banda di Testaccio e i gospels. Per la classica «Le Villi» di Puccini, il «Don Pasquale» di Donizetti» e altro.

NATALIA LOMBARDO

c'era Venditti). Borgna si augura una riapertura positiva del caso «Phonopoli» e, sicuramente, un pubblico giovanile più vasto e vario. I veri rockettari e gli amanti di musica sudamericana potranno invece continuare, ballando ballando, almeno fino all'una e mezza e, chi resiste, si trascinerà fino alle quattro. Il concerto di Zero sarà trasmesso in diretta da Raiuno, che lo promuove, in collegamento con Bologna, dove canterà Lucio Dalla, Genova e Catania. Protagoniste della festa sono anche le radio, Dimensione Suono e altre parteciperanno in modo, come si dice ora, interattivo, «lanciando» musica nel

largo il tipo di pubblico anche a chi di solito non partecipa agli eventi di strada». Il tutto sarà trasmesso da Rai International.

Ma se la festa di piazza dura una sola notte, sono numerosissime le iniziative programmate durante il lungo periodo natalizio. «Spettacoli ma anche iniziative culturali», continua Borgna, con un grande spazio dedicato alla musica classica e agli happening teatrali più metropolitani. E proprio nei metrò la «Bim Bum Banda», della Scuola Popolare di Musica di Testaccio suonerà dal 14 al 22 dicembre, nel drugstore di Termini e alla stazione di Garbatella. Altri interventi saranno nelle scuole di periferia, al carcere minorile di Casal del Marmo e a Rebibbia. Nel drugstore di Termini ci saranno anche i suoni del gospel e degli spirituals, il 24 dicembre alle 16 e la performance italo-tedesca «Sotto il cielo di Roma e Berlino» organizzata dai gruppi Tete De Bois e Slawterhaus, il 15. Si tratta di un doppio concerto che si terrà in contemporanea nelle due capitali europee. E poi, musica classica dappertutto. Dai

Concerti del Tempio, che partiranno il 21 fino al 6 gennaio al consueto concerto di Natale del Coro dell'Accademia di Santa Cecilia che si terrà il 21 dicembre in una chiesa di Tor Bella Monaca. Due «chicche» di classica: il 22 alle 20,30 all'Auditorium di via della Conciliazione, la rappresentazione dell'Opera in ballo «Le Villi» di Giacomo Puccini, lavoro giovanile ma importante, che dal 1925 non è stato più presentato a Roma. Gli esecutori sono tutti giovani diplomati del Conservatorio. L'altra, il «Don Pasquale» di Donizetti, messo in scena dalla Compagnia lirica italiana, il 28 all'Argentina. Così proseguendo, con altri concerti e spettacoli nei luoghi più vari, con la danza il 21 al Forlani o il concerto di Haydn alla Basilica di san Paolo fuori le Mura il 17. Chiuderà il 7 il «Natale degli Innocenti», un Oratorio di Nino Rota eseguito a St. Paul's nella rassegna Musicometa.

Il 26, giornata di digestione, si potrà passeggiare ai Fori Imperiali tra Pulcinella, mimi e giocolieri, manifestazione organizzata da Civita. Auguri.

Piazza Navona No definitivo per i pittori durante le feste

Pittori in piazza Navona a rotazione, forse: è l'ipotesi prospettata dal presidente della circoscrizione, Claudio Morezzi, in seguito agli innumerevoli contrasti dei giorni scorsi con i cento pittori, che affollano la piazza romana. «Durante il periodo delle feste natalizie, - si legge in una nota della circoscrizione - non è mai stato rilasciato ai pittori ritrattisti alcun permesso, ad eccezione dello scorso anno». Tra l'altro «esiste un vincolo della Sovrintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici che afferma che i pittori presenti nella piazza non possono essere più di 50». Così, il consiglio circoscrizionale a maggioranza ha deciso di non concedere alcun permesso ai ritrattisti, impegnandosi però a studiare l'emanazione di nuove disposizioni regolamentari, per arrivare a un bando che preveda anche un sistema di rotazione fra i pittori.

Summit della Regione. «Le reti e le infrastrutture per lo sviluppo nel Lazio», il tema del convegno che si terrà oggi al cinema Ariston di Gaeta. Il Summit che si occuperà della rete viaria regionale, la mobilità delle persone e delle merci, la portualità, le reti informatiche e i poli energetici, sarà presieduto da Luca Borgomeo, presidente del consiglio regionale; tra i partecipanti il presidente dell'Enel Chicco Testa, il vicesindaco di Roma Walter Tocci e il sottosegretario ai trasporti Giuseppe Soriero.

Folklore. Stasera alle 21,30 presso l'associazione culturale La Maggolina si svolgerà uno spettacolo dedicato al folklore e alla musica popolare italiana. Sul palco Nando Citarella e La Paranza, e la Compagnia dei Montemaranesi.

Lunaria multietnica. Seminario internazionale sui diritti dei migranti in Italia e in Europa, oggi dalle 10 alle 18 presso la Libreria Il Manifesto di via Tomacelli. Intervengono Jannis Kostantis di United, Taly Jaoui di Sos Racisme, Zaya Yeebo dell'African Development, Umberto Melotti e Marcella Delle Donne docenti di sociologia, Jociara Lima De Oliveira del Forum migranti e native. Udo Enwezor portavoce della Rete antirazzista, Anna Maria Rivera.

Sensibili alle foglie. Un seminario su «Le donne nelle istituzioni Totali»: questo il tema del quale si discuterà oggi in via E. Dal Pozzo 5/a dalle 10 alle 20. Relazioni di Giovanna del Giudice e Nicola Valentino. Presentati quaderni scritti da una donna nel manicomio di Trieste negli anni del fascismo e di una profuga dall'Albania.

Libri e collezioni. Alle ore 17 di questo pomeriggio, presso la Stazione di Vigna Clara, nel corso della mostra-mercato «Profuni e Balocchi», Roberta Maresci parlerà il suo libro «La Stanza delle Meraviglie», dedicato al collezionismo.

Spettacolo di beneficenza. Nella chiesa del Santissimo Sacramento al Tritone, la compagnia teatrale «L'Alternativa» rappresenterà alle 18 di oggi lo spettacolo «Piccola città» di Thornton Wilder. Lo spettacolo organizzato insieme alla Caritas Diocesana è a favore dei bambini del Ruanda. Gli attori lavoreranno gratuitamente. Seguirà un dibattito con esponenti della politica e della cultura, presieduto da Mons. Luigi Di Liegro.

Teatro nipponico. Presso Argilla Teatri (via dell'Argilla 18) si terrà alle ore 16 di oggi una conferenza spettacolo sul Teatro Noh e sul teatro di tradizione nipponico.

Inaugurata ieri sera la scultura di Patrizia Molinari. Alta 18 metri, diffonderà il suo alone oltre il Gra Un obelisco di luce a Tor Bella Monaca

GABRIELLA DE MARCO

Molte sono le suggestioni che vengono in mente di fronte al recentissimo intervento di Patrizia Molinari pensato appositamente per un'area attualmente adibita a parcheggio nel quartiere periferico di Tor Bella Monaca. Ma, indipendentemente da ogni riflessione di carattere personale, la prima considerazione da fare - riguardo a questo lavoro che si può definire come di confine tra la dimensione della scultura e dell'arredo urbano - è proprio quella, oggi centrale, dell'inserimento del manufatto contemporaneo nel tessuto cittadino. Infatti Roma troppo spesso definita, a torto, come pigra e provinciale, è invece animata da una vasta ed eterogenea comunità di artisti la cui presenza però sfugge, il più delle volte, ai non addetti ai lavori. E questo perché spesso l'arte contemporanea e l'iniziativa culturale che dovrebbe sostenerla e promuoverla non riescono a spezzare

quel circuito che ha destinato l'opera, spesso isolandola, nei soli spazi del museo e della galleria.

Del resto, la fisionomia della Roma attuale, non dimentichiamolo, non è costituita solo dagli splendori quanto unici scenari del centro storico ma è data anche da quella parte nuova, spesso cresciuta disordinatamente che, con molta fatica, è sempre alla ricerca di una identità, di una fisionomia che la qualifichi, caratterizzandola. Ed è in quest'ottica che l'obelisco di luce realizzato da Molinari (donato al quartiere dall'associazione Beat '72) diventa un presupposto importante, su cui riflettere.

Inizialmente - mi dice a questo proposito l'artista, - avevo pensato ad un grande cratere da cui sarebbe dovuta uscire - come un getto - una colonna di luce, la cui funzione fosse appunto quella di segnalare luminoso, inviato dal quartiere alla città. Presto ho dovuto abbandonare



L'obelisco a Tor Bella Monaca

re l'idea, perché di giorno, naturalmente sarebbe rimasto solo il cratere vuoto e l'intervento quindi avrebbe perso, rispetto al contesto urbano destinato ad accoglierlo, senso. Così, pur non rinunciando ad un'opera di luce, ho pensato ad un intervento che collegasse idealmente Tor Bella Monaca al centro cittadino; ed è proprio riflettendo sulla storia urbanistica della Roma tardo rinascimentale e barocca, dove gli obelischi erano importanti punti di riferimento ma anche nuclei urbanistici generatori di nuovi spazi, che ha preso corpo il progetto definitivo. Un lavoro sicuramente in grado di coniugare la memoria dell'arte del passato con una forma attuale ed un'ipotesi artistica completamente moderna: non a caso i materiali utilizzati sono il ferro cemento per il cratere (realizzato su progetto dell'artista dallo scenografo Filippo Spagocci) da cui si innalza, quasi squartandolo, la struttura verticale dell'obelisco, in acciaio satinato.

«Ho scelto l'acciaio - continua infatti l'artista - perché è un materiale nitido, pulito, che nulla concede a possibili involuzioni falsamente decorative; al contrario, esalta il disegno, la forma, alleggerendola al tempo stesso, perché riflette la luce togliendo di giorno ogni pesantezza. E infine l'acciaio possiede una qualità che lo avvicina al travertino romano: entrambi cambiano colore durante il giorno valorizzando ed al tempo stesso accogliendo la particolare luce romana».

Una forma di luce mutevole, eppure non destinata certo a vita effimera, la cui realizzazione ha comportato un'attenta verifica dei problemi di statica, uno studio della forma in relazione al vento, agli altri agenti atmosferici e al fattore sicurezza, certo anomalo per un'opera d'arte, qui legato alla traiettoria degli aerei.

Così, in questo delicato equilibrio tra centro e periferia, un nuovo segno d'arte si iscrive nel cielo di Roma.



L'INTERVISTA. Parla Adrian Littelton, storico: «Sfatiamo i miti inglesi sull'Italia e viceversa»

«Cominciai a conoscere davvero l'Italia grazie a due film: *Ladri di biciclette* e *Roma città aperta*. Prima condividevo gli stereotipi dei miei connazionali; quei film me lo fecero capire e costituirono il primo stimolo a studiare un paese così strano e affascinante». Nell'ampio salone delle conferenze dell'École française di piazza Navona, Adrian Littelton si concede di buon grado all'intervista. D'Italia ha parlato, con altri colleghi cattedratici, sino a pochi minuti prima; una ricognizione di specialisti su come la storiografia degli altri paesi vede, interpreta, quanto è accaduto nella penisola dal giorno dell'Unità. È il tema del volume che è stato presentato: «L'Italia e la storiografia internazionale» (Marsilio, pp. 520, L. 54.000). Quattordici saggi raccolti sotto la regia di Filippo Mazzonis, docente di Storia contemporanea all'università di Teramo; una panoramica che spazia dalla Francia al Giappone, dall'Australia alla Gran Bretagna.

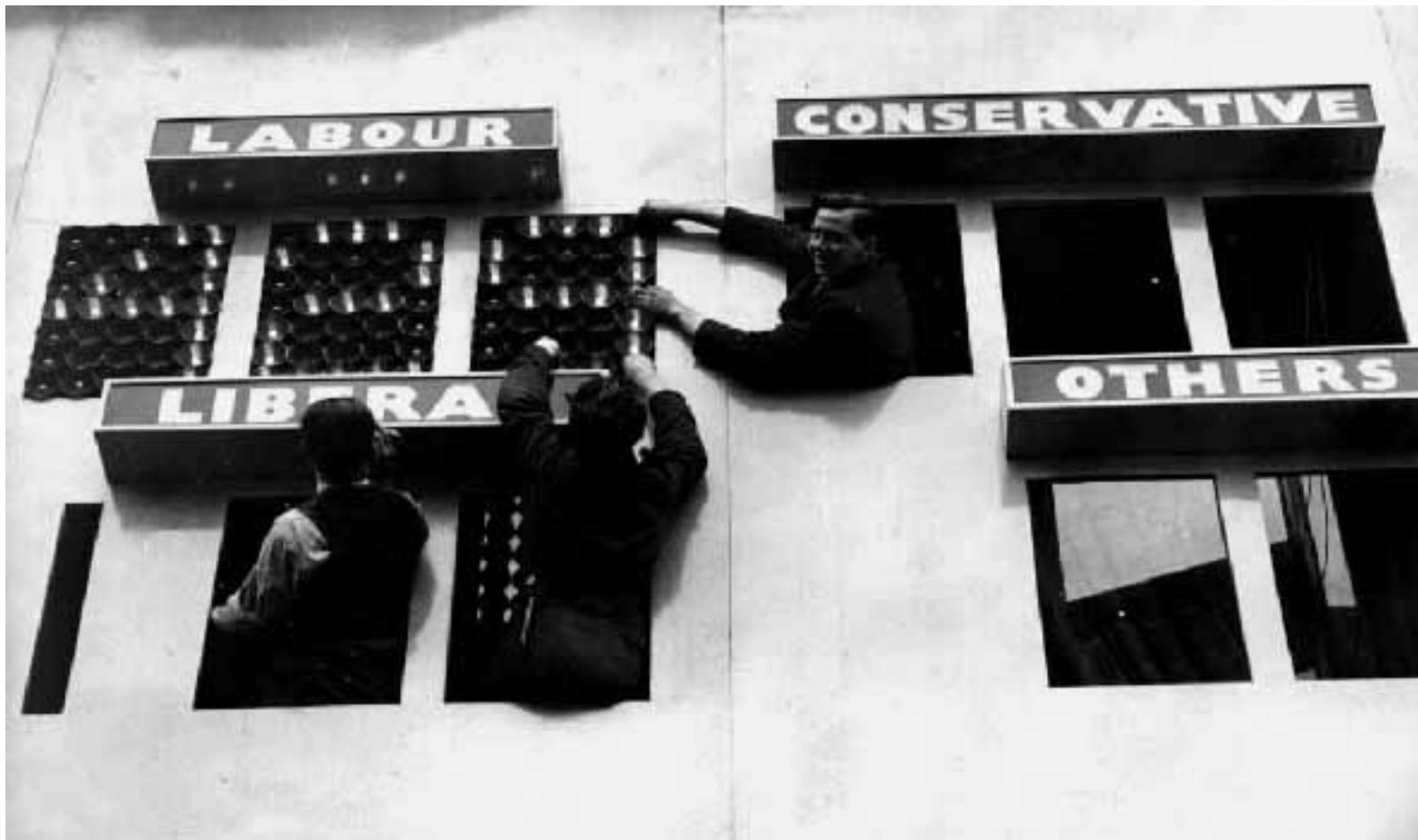
Autocritica britannica

Littelton insegna Storia europea all'università di Pisa. Autore, tra l'altro, di un importante saggio sul fascismo, è un rappresentante di spicco della storiografia britannica. È un signore di mezza età, alto e dal portamento elegante, che con humour riconosce i limiti che da sempre insidiano il lavoro degli storici del suo paese. «Si va dall'entusiasmo acritico verso il Risorgimento al ritardo nel capire il fascismo e alle perplessità di fronte a quanto sta accadendo oggi, nel quadro di una messa in dubbio delle identità nazionali che non riguarda soltanto l'Italia. In Gran Bretagna, ad esempio, è pressante la richiesta d'indipendenza della Scozia».

Il mondo che osserva l'Italia. L'Italia che cerca di capire come la vedono da fuori. Mazzonis si appella a Montesquieu e Stendhal: li considera i numi tutelari del lavoro da lui curato. Due esempi di sguardo che si posa su realtà lontane, estranee. Lo Stendhal de La Certosa di Parma, che nelle prime righe mette a fuoco l'immagine di un'Italia ritenuta unica. E soprattutto il modello di Montesquieu nelle Lettere persiane: i Persiani che parlano con cognizione di causa della sua Francia. «Gli occhi degli altri devono soprattutto insegnarci la tolleranza, ma possono anche aiutarci a conoscerci e comprenderci meglio: e non credo che vi sia chi non veda quanto i due aspetti siano strettamente collegati», afferma Mazzonis.

Il professore inglese distoglie lo sguardo dall'Italia per volgerlo sui colleghi del suo paese, in un gioco di specchi che attraversa due secoli. «L'interesse per l'Italia, in Inghilterra, nasce con forza nell'800. All'inizio è una visione fortemente positiva. Si guarda al Risorgimento come ad una sorta di rivoluzione liberale. Con un certo atteggiamento di superiorità, perché gli inglesi ritengono di essere stati i grandi ispiratori dell'Unità, e anche di aver dato un aiuto materiale determinante alla nascita della nazione italiana. E si accolgono un po' alla leggera alcuni miti della storiografia risorgimentale, come quella specie di accordo providenziale che ci sarebbe stato tra Cavour, Mazzini e Garibaldi».

I miti sono duri a morire. «Ci pensa, in epoche più recenti, Denis Mack Smith a sfatarne alcuni», commenta Littelton, «contribuen-



Un tabellone elettorale a Londra alla fine degli anni '50

LUTTO

Scompare Gabrieli grande orientalista del dialogo tra popoli

ROMA «Gli integralisti usano per fini politiche, per la loro sete di potere la religione islamica. Ma l'Islam in sé non ha nulla a che vedere con il fanatismo oscurantista, con l'intolleranza di cui questi assassini sono portatori». Evitare ogni demonizzazione, lottare per abbattere gli steccati, vecchi e nuovi, che separano il mondo musulmano e l'Occidente. È il tratto distintivo, il filo rosso che ha percorso tutta la lunga, prestigiosa carriera del professor Francesco Gabrieli, il più insigne studioso italiano di letteratura araba, morto ieri a Roma all'età di 92 anni. La cultura come strumento di dialogo, la conoscenza giocata contro ogni ultranzismo semplificato: un imperativo che il professor Gabrieli ha portato con sé in ogni prestigioso incarico ricoperto: dalla presidenza dell'Accademia dei Lincei ai consigli direttivi di numerose Accademie e società culturali del mondo occidentale e islamico, tra le quali quelle del Cairo, Damasco, Baghdad e Amman. Con la sua ampia produzione scientifica - tra i suoi libri più importanti, «Storia della letteratura araba» (1951), «Maometto e le grandi conquiste arabe» (1967), «Storici arabi delle crociate» (1969), «Gli arabi in Italia» (1979) - Gabrieli ha dominato l'intero campo degli studi islamici, dall'arabistica all'iranistica e alla turcologia, con particolare approfondimento dell'area araba. In questo ambito, sono considerate fondamentali le sue edizioni e traduzioni di difficili poeti preislamici e islamici, le sue indagini di storia araba medioevale, i suoi saggi storico-religiosi e filosofici. All'età moderna della storia arabo-islamica ha dedicato il volume «Il Risorgimento arabo» che ha avuto vasta eco internazionale.

In settant'anni di attività Gabrieli ha contribuito più di ogni altro alla diffusione e all'interesse verso il mondo arabo che si sono registrati in Italia. Carato nei modi, sempre disponibile al confronto, Gabrieli ha sempre cercato di evitare una lettura del mondo arabo confinata nell'ambito strettamente culturale e letterario, intrecciandola invece con le tendenze politiche, nazionaliste, religiose, sociali, per offrire una visione d'insieme indispensabile per avvicinarsi a un mondo per molti ancora misterioso o indecifrabile. Gran parte della sua opera fu dedicata ai rapporti tra l'Islam e l'Occidente e ai mutui influssi tra questi due mondi attraverso i secoli. «Una contaminazione tutto sommato feconda - ebbe a dire Gabrieli in una recente intervista concessa a me - Non va dimenticato che fu proprio la cultura europea a fornire a quella araba i concetti di rivoluzione e nazionalismo, oggi diventati il tratto distintivo della maggior parte dei popoli islamici». Ma il dialogo per svilupparsi - aggiunge - deve fondarsi sul rispetto reciproco, su una reciproca «contaminazione» evitando ogni atteggiamento di pretesa superiorità. Capire le ragioni dell'altro, archiviare ogni tentazione neocolonizzatrice: un insegnamento che rappresenta il senso più profondo della grande eredità culturale lasciata da Francesco Gabrieli. □ U.D.G.

«Meglio i vostri politici!»

Adrian Littelton, studioso anglosassone, in Italia per presentare un libro di Filippo Mazzonis, analizza i luoghi comuni della storiografia inglese sul nostro paese: «Siamo stati in ritardo nel capire il fascismo, per non dire del Risorgimento e di Giolitti». E viceversa, ha aggiunto, «anche gli studiosi italiani hanno idealizzato le virtù della storia inglese, ad esempio il bipartitismo, formula niente affatto perfetta in Gran Bretagna, e la nostra classe politica...».

una certa difficoltà a ricondurli ad unità. Paul Ginsborg, ecco, ha fatto uno sforzo pregevole ed efficace per quanto riguarda la storia repubblicana». Arrivata, peraltro, ad una svolta di cui non si intravedono ancora i contorni. «Ai nostri occhi l'Italia si presenta come un paradosso. Uno stato che sembra non progredire, tornare al punto di partenza, con un modo di fare politica che appare come bloccato. E, dall'altra parte, una società, un'economia, penso ai modelli di organizzazione economica, anche una cultura, che hanno fatto progressi notevoli. L'immagine, allora, è quella di una grande vitalità, di un'inventiva robusta, in un paese che resta difficile da governare».

Bipartitismo idealizzato

Un paese in mezzo al guado tra prima e seconda repubblica. «Un passaggio obiettivamente difficile. Contano anche le tradizioni politiche. Il bipartitismo, cui tende l'Italia, non nasce soltanto dall'organizzazione costituzionale, ma discende dalle tradizioni politiche. Ma se guardiamo all'Inghilterra, vediamo che il famoso bipartitismo puro è messo decisamente in questione: se si tiene conto del numero dei voti, il nostro bipartitismo poggia su almeno tre partiti. C'è, infatti, un partito liberale, molto più forte, sul piano dei suffragi, di quanto lo sia stato il partito socialista italiano». Inutile prendere a modello la culla del liberalismo, allora? «Io credo che probabilmente il modello francese sia più adeguato all'Italia. Anche la Francia aveva un sistema politico fortemente frammentato, diviso in un gran numero di partiti, prima delle riforme della V Repubblica, quella di De Gaulle. Può sorprendere, ma penso che la qualità personali degli uomini di governo italiani negli ultimi anni sia stata di gran lunga superiore a quella che abbiamo in

Inghilterra. Da noi c'è regolamento un governo formato da persone inesperte. In Italia è presente una certa percentuale di esperti. Vero, però, che spesso i cosiddetti tecnici mancano di capacità specificamente politiche. Ma quello del legame tra politica e tecnica, tra politica e saperi è uno dei grossi problemi che abbiamo davanti. Su questo tavolo mi sembra che l'Italia abbia buone carte da giocare».

GIULIANO CAPECELATRO

do a riaprire un dibattito che non era granché vivace neppure in Italia. Nella sua Storia d'Italia, Mack Smith compie alcune provocazioni verso gli storici italiani; così termina la prima edizione scrivendo che la cosa più importante avvenuta in Italia dall'Unità era la disinfestazione operata dalle truppe americane nelle zone in cui erano sbarcati».

L'incomprensibile fascismo

Miti e ritardi. Persino gente seria e abituata alla riflessione può perdere qualche battuta. Giolitti, il fascismo: forse la storiografia inglese deve passarsi una mano sulla coscienza. Spiega Littelton: «All'interesse per il Risorgimento succede un periodo di sgomento. La crisi dello stato liberale e l'avvento del fascismo trovano gli storici, ma non solo quelli inglesi, assolutamente impreparati. Il fascismo, soprattutto, risulta un'entità incomprensibile: è qualcosa che non quadra con la visione inglese. Quindi viene sottovalutato, visto non come un fenomeno solo italiano, ma un po' a rimorchio del nazismo, di cui avrebbe costituito una versione eccentrica».

La storiografia inglese accenna a risvegliarsi quando in Italia torna la normalità. La dittatura si disgrega, l'Italia si fa repubblicana. Il professore riprende il filo del discorso: «Da noi nasce allora una grande curiosità; si vuole capire

come si era formato il fascismo, quale era stata la sua importanza, perché era caduto. Però, in questo periodo, sulla storiografia inglese si riverbera un clima di forte pessimismo di autodenegazione, che permea la cultura italiana. È il pessimismo di un paese sconfitto, incerto sul suo futuro politico. È il clima col quale mi devo misurare al mio arrivo in Italia, nei tardi anni Cinquanta».

L'uomo anziano, il professore che ha ricostruito e interpretato la storia del paese che lo ospita, ha un rapido sorriso al ricordo di quel giovane inglese di ascendenze aristocratiche, che porta nella valigia qualcuno dei luoghi comuni del comune cittadino britannico. «In Inghilterra non si sentiva parlare del pericolo comunista. Arrivò qui e trovò che le persone non parlano che della minaccia di un regime democristiano. Nel senso forte della parola regime». È il pericolo dei preconcetti. «Che sempre influiscono anche sul lavoro storiografico - sottolinea Littelton - in modi spesso imprevedibili. La verifica sul campo mi fece scoprire i miei limiti».

E portò il professore inglese a guardare con occhio diverso alle vicende italiane. «Che oggi hanno un grado di complessità elevata. Per questo l'immagine dell'Italia non può non apparire sfumata. Devo dire che gli studi particolari sono cresciuti molto, ma c'è stata

DAL CONVEGNO DI PARIGI

Rete europea della cultura contro la massificazione

PARIGI. Concluso ieri il dibattito su *Quale progetto culturale per l'Italia?*, al teatro du Rond-Point con una ricca partecipazione di intellettuali e artisti italiani e francesi. Il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, ha affermato che «segni prudenti di cambiamento» sono in corso nel nostro Paese, in una fase di mutazioni che nascono dalle città, dalla cultura della socialità. La regista Francesca Archibugi ha denunciato la passività del mercato, «luogo d'incontro mondano». Jacqueline Risset ha ricordato come in tutta Europa si consideri l'Italia «un laboratorio di esperienze della modernità». Il filosofo Philippe Sol-

lers osservava con pensoso sarcasmo che il Novecento, in Italia, è stato anche il secolo del fascismo e di frange importanti e molto influenti del Pci, degli anni di piombo, dell'assassinio di Aldo Moro, della società dello spettacolo «che fa di tutto commedia». Veltroni, ha incitato gli artisti a combattere la solitudine, a mettersi insieme per capire e lavorare più lucidamente, a battersi per la fantasia e l'intelligenza, divorate negli anni '80. E all'orizzonte, come annunciato dalla conferenza stampa finale, si profilano accordi di cooperazione tra Rai e «Arte», Tv culturale franco-tedesca.

Domani con Il Sole 24 Ore.

Cultura e società

Il pool, il caso Di Pietro, Mani pulite e altro nelle valutazioni critiche della saggiatura.

Letteratura

La figura della donna agli albori della modernità. Da ricamare a protagonista.

Arte

Strenne, strenne per tutti i gusti. Per chi ama la grande monografia e per chi cerca un manuale.

Scienza e filosofia

Friedrich Nietzsche e la scienza. I verdi scritti di Arthur Schopenhauer. Giovanni Gentile raro.

Musica

Compact sotto l'albero. Consigli per ascoltare in santa pace durante le feste.

Tempi moderni

Che cos'è la felicità? Dal buon selvaggio al buon imprenditore, considerazioni su un bisogno diventato forse inafferrabile.



«Domenica», il supplemento culturale del Sole 24 Ore. Ogni domenica muove la mente.

+++++ Piero Manni

Umberto CERRONI

L'identità civile degli italiani

pp. 208 - lire 25.000

Il problema chiave della storia italiana sta nel singolare contrasto tra una straordinaria precocità della cultura e un plurisecolare ritardo della unificazione politica; dopo il fallimento del tentativo unitario di Federico II, si determinò un grave divorzio tra una cultura separata e una politica incolta che ha segnato per secoli l'identità civile degli italiani, isolando l'individuo dalla comunità nazionale.

PIERO MANNI - 73100 LECCE - Via Flascasovviti, 20/A - Tel. e Fax 0832/307714

PER
ALIMENTARE
L'INTERESSE
DI TUTTA LA FAMIGLIA.

L'Unità 2

NUTRITELO
CON
L'ABBONAMENTO.
RAI RADIO
TELEVISIONE
ITALIANA
Di tutto, di più.

SABATO 14 DICEMBRE 1996

Attenti al '56: il mito di Stalin frenò il Pci

GIANNI ROCCA

I QUARANT'ANNI dell'insurrezione ungherese e del brutale intervento sovietico per reprimerla hanno, com'era inevitabile, riproposto il riesame critico del comportamento allora tenuto dal movimento comunista internazionale, e in particolare dal partito di Togliatti. Nell'ambito del Pds, e di quanti hanno mantenuto legami politici, culturali e persino sentimentali con l'esperienza del Pci, vi è stata la pressoché totale unanimità nel ritenere che la scelta di campo, a fianco dei carri armati russi, decisa allora dai dirigenti togliattiani sia stata erronea. Nessuno o quasi si è sentito oggi di poterla difendere, con un distinguo però di grande significato: a quell'epoca non era possibile comportarsi diversamente. La spaccatura del mondo in due blocchi ideologici derivante dall'aspra guerra fredda, il ruolo leader dell'Urss, non tanto per il peso militare di grande potenza quanto per il perdurante carisma di paese che aveva saputo combattere il fascismo e il nazismo sino a concorrere in modo determinante alla loro storica sconfitta, l'impossibilità, per conseguenza, di assumere posizioni antisovietiche che non sarebbero state accettate dalla stragrande maggioranza dei militanti, il perdurante culto di Stalin fra le masse popolari: ecco alcune delle motivazioni che ancor oggi fanno ritenere «errato» ma «inevitabile» il consenso fornito, nel novembre del 1956, da parte del Pci agli uomini del Cremlino.

Walter Veltroni, recentemente, ha attribuito al mancato appoggio degli insorti ungheresi e alla mancata condanna della repressione sovietica la responsabilità di aver perso la storica occasione che nel 1956 avrebbe consentito la trasformazione del Pci in un partito socialdemocratico, consentendo peraltro ai socialisti di Nenni di gettare le basi per la loro futura politica autonomistica. Una valutazione che gli è stata subito contestata dai più anziani dirigenti dell'ex Pci.

TEMO CHE, A QUESTO punto della polemica, si incorra da parte di tutti in una parziale analisi del 1956. Per l'impatto emotivo, per le ripercussioni internazionali che determinarono (non si dimentichi che nei giorni della sollevazione di Budapest gli anglo-francesi colsero la palla al balzo per sbarcare in Egitto nel tentativo, poi fallito, di sopprimere la rivoluzione nasseriana) i fatti d'Ungheria hanno finito per connotare quel tragico anno, mettendo in secondo piano, e praticamente facendolo dimenticare del tutto nell'attuale dibattito retrospettivo, l'altro clamoroso avvenimento: la denuncia dei crimini staliniani coraggiosamente operata da Krusciov al XX Congresso del Pcus.

Sino a quando quel famoso «rapporto segreto» non divenne di pubblico dominio, ed è ben noto quali resistenze oppose Togliatti per la sua divulgazione, era stato possibile per i comunisti di tutto il mondo di ritenere «invenzioni propagandistiche» dei nemici del socialismo quanto sin dalla seconda metà degli anni Trenta era emerso sui metodi antidemocratici e criminali della Russia di Stalin. Non era solo un disperato atto di fede. Tutte le rivoluzioni - si pensava - avevano avuto, in particolare quella francese, i loro tragici e dolorosi momenti di «terrore», e le drammatiche e sanguinose contrapposizioni fra i «figli della Rivoluzione». Stalin, Trotzky, Bucharin si erano scontrati nella costruzione del primo paese socialista, così come a suo tempo Robespierre e Danton, giacobini e termidoriani, avevano interpretato le anime diverse e gli obiettivi cangianti del processo rivoluzionario, giungendo anche loro alla soppressione fisica dell'«avversario». Perché la ghigliottina sì, e processi e le fucilazioni di Mosca no?

Ma dal giugno-luglio 1956 quando il rapporto Krusciov come una folgore si abbatté sul mondo tutto cambiò. Nessuna giustificazione era più possibile dal momento che lo stesso segretario del Pcus ammetteva, senza mezzi termini, e con grande dovizia di particolari, che il prestigioso ed indiscusso Stalin si era macchiato di crimini gravissimi, alla testa di un partito che non solo aveva ripudiato tutti i principi democratici ma tradito gli stessi ideali della rivoluzione d'Ottobre.

Fu in quelle settimane, in quei mesi che seguirono alle rivelazioni di Krusciov, che il Pci dell'epoca non seppe fare i conti con il fallimento sovietico; fu in quel periodo che davvero si perse il «treno» della storia. In un partito sgomento ed attonito Togliatti, e il gruppo dirigente che lo circondava, non seppero far altro che «minimizzare» l'impatto rivoluzionario delle denunce di Krusciov, invocando da un

SEQUE A PAGINA 3

Oggi a Roma i 350 delegati dell'assemblea generale della Federcalcio lo eleggeranno presidente

Calcio, il giorno di Nizzola

ROMA. I 350 delegati chiamati ad esprimere il proprio voto in rappresentanza delle società di A, di B, di C e della Lega Dilettanti eleggeranno oggi a Roma Luciano Nizzola presidente della Federcalcio. L'assemblea dovrebbe poi procedere alla nomina di Giancarlo Abete a vicepresidente e all'elezione dei consiglieri federali, della corte federale e degli altri incarichi istituzionali. Finisce così la transizione gestita dal commissario straordinario Raffaele Pagnozzi e una stagione di contrasti e polemiche per il mondo del calcio. L'«incoronazione» di Nizzola appare scontata, anche se fino a ieri sera lo stesso Nizzola, in qualità di presidente di Lega, ha dovuto affrontare, assieme ai colleghi Abete e Giulivi, non pochi problemi. In particolare il

Ieri vertice
tra le Leghe
Sui soldi
la «C» chiede
garanzie

S. BOLDRINI
A PAGINA 9

rappresentante della serie C ha insistito per avere garanzie sugli accordi economici che hanno sbloccato l'«impasse» degli scorsi mesi. Si tratta di tutt'altro che di dettagli. La crisi del Totocalcio, parzialmente compensata dal successo del Totogol, rende la Federcalcio assai meno ricca e le pretese della C ora pesano di più sul bilancio generale. D'altra parte pare chiara l'intenzione di Nizzola di sfruttare quanto più possibile la risorsa calcio in televisione. Se la Rai continuerà a giocare al ribasso rischia davvero di perdere tutto, compresa la Nazionale. E sempre legata a tv e affare pare anche la predilezione del futuro presidente per un campionato che si giochi di sabato, magari in prima serata e in pay-per-view.



«Ora sono
un bravo
ragazzo»

M. ANSELMI C. PATERNÒ
A PAGINA 5

Hugh Grant

La scoperta di «Science»

L'Homo Sapiens e quello Erectus vivevano insieme

L'Homo Erectus avrebbe convissuto con l'Homo Sapiens. La teoria rivoluzionaria è stata esposta sulla rivista americana *Science* in seguito alla ridatazione di alcuni teschi rinvenuti anni fa a Giava.

NANNI RICCOBONO

A PAGINA 4

Intervista a Marc Augè

«Superiamo Babele Gli altri sono una ricchezza»

In un mondo interdipendente il dialogo tra diverse culture è una necessità. «Alterità e identità sono due poli che se si irrigidiscono portano a vedere nell'altro un nemico». Lo sostiene Marc Augè, antropologo di fama mondiale.

GABRIELLA MECUCCI

A PAGINA 3

Parla lo storico Littellton

«I vostri politici? Sono migliori di quelli inglesi»

«La storiografia anglosassone è in ritardo sull'Italia». Adrian Littellton, storico inglese, analizza i pregiudizi inglesi sull'Italia, e viceversa. «La nostra classe politica - dice - non è la migliore del mondo, meglio la vostra...».

GIULIANO CAPECELATRO

A PAGINA 2

Il «Times» sbaglia, ma che strana quest'opera



BRITANNICI non perdono occasione per manifestare la loro profonda, insulare insofferenza verso il resto del continente. Si tratti delle direttive europee, della «mucca pazza», dell'ora legale estiva, del sistema metrico-decimale ogni pretesto è buono per affliggere gli uomini del continente, specie se si tratta degli italiani. L'ultima occasione è stata la serie di impropri del critico musicale dell'autorevole *Times*, Rodney Milnes. Oggetto: la prima di *Armide* che ha inaugurato la stagione della Scala. Milnes ha parlato di «eccentrico spreco di risorse», ha precisato che «tanto sfarzo confina con l'osceno».

Esprimo un'impressione personale che dunque ha il valore che ha: a mio giudizio Milnes ha visto l'opera di Gluck dall'interno di una molto britannica concezione miserabilistica dell'esistenza. Attraverso le sue parole si è espressa l'Inghilterra delle case mal riscaldate, delle lampadine fioche, degli abiti logori, della pessima cucina.

Milnes ha anche cercato d'inserire la lama di un possibile contrasto tra teatri italiani sostenendo che verso la Scala ci sarebbe il «duro risentimento degli altri teatri della penisola, molti dei quali in crisi come i nostri». Un terreno dove è stato subito smentito dalla sovrintendente del Regio di Torino Elda Tessoro, che nei confronti della Scala non ha mai mostrato eccessiva tenerezza, la quale

CORRADO AUGIAS

ha giudicato «infantile» il tentativo di seminare zizzania dello sgarbato critico di sua maestà.

In un intervento come questo, che vuole solo segnalare una tendenza, le cifre interessano fino a un certo punto. Volendo si può comunque riferire che il costo dell'allestimento, indubbiamente lussuoso, di Pier Luigi Pizzi, è stato di 650 milioni a fronte di un incasso della *prima* pari a 1 miliardo e 400 milioni. Come tutti sanno, non è il costo degli allestimenti e nemmeno quello dei cachet artistici (peraltro tutti piuttosto alti) che manda in rosso i bilanci degli enti lirici. Sono le spese fisse del personale e delle masse artistiche quelle che pesano di più. Milnes si è irritato (e forse ha provato invidia) di fronte al lusso di scena e costumi ma ha sbagliato obiettivo perdendo di vista il punto centrale della questione.

A questo punto bisogna infatti sottolineare l'altro aspetto del problema che lo stizzoso critico britannico avrebbe potuto cogliere e non ha colto. Il nostro torto non è di preparare un allestimento eccezionale per aprire la stagione del più rinomato teatro lirico del mondo, il nostro torto è di non saper concepire un andamento normale dello spettacolo musicale, in particolare di

quello lirico. Mancano in Italia quelle forti, dense, un po' noiose stagioni liriche e sinfoniche tipiche della provincia tedesca fatte di buone orchestre normali, di buoni direttori normali e di un buon pubblico che giudica normale andare all'opera o al concerto com'è normale portare i bambini al parco la domenica e fare una corsetta o una partita a tennis con gli amici.

La vita dei teatri d'opera italiani è drammatica, spesso melodrammatica (il melodramma del resto l'abbiamo inventato noi), anche perché ogni allestimento deve per forza essere un «evento», una notizia di cui i giornali si occupano con titoli vistosi o scandalistici: il soprano canterà nudo o a testa in giù, l'epoca della vicenda è stata spostata di cinque secoli, i costumi saranno trasparenti, dal palcoscenico si spriigioneranno vere fiamme e via dicendo.

Non è con gli eventi che si costruisce un pubblico. L'abitudine all'opera, come l'abitudine alla lettura di libri e giornali, si costruisce con l'educazione, la cultura diffusa, la buona educazione civile. Ecco dove il cipiglioso critico del *Times* avrebbe potuto colpire se non fosse stato accecato dal risentimento. Gli dedico volentieri questi appunti per il suo articolo del prossimo anno.

Fazio: vinta la lotta contro l'inflazione

Bankitalia vede un '97 «rosa» Allo sportello denaro meno caro

Negli ultimi due anni l'inflazione è stata piegata: da giugno i prezzi stagionalizzati crescono alla media del 2% su base annua. Antonio Fazio disegna scenari più ottimistici nel mezzo dello scontro tra Fiat e governo. Difende la linea «dura» sul tasso di sconto e chiede disciplina a tutti: sindacati, imprese, banche e Stato. Al governo dice: il rientro della lira nello Sme «non sostituisce politiche economiche adeguate». Le banche riducono i loro tassi.

1996 e gli obiettivi di Maastricht. Indirettamente, ha dimostrato che quanto a costo del denaro l'Italia non è ferma, come dimostrano i dati di mercato. Le retribuzioni nei principali settori industriali secondo Fazio devono «evolvere lungo una linea che non ecceda la crescita della produttività». Ma anche le retribuzioni dei bancari, dei dipendenti pubblici devono comportarsi allo stesso modo e le imprese devono far crescere i loro margini tenendo conto di questa compatibilità generale. Al governo tocca «continuare la politica già intrapresa di risanamento dei conti pubblici» tenendo presente che il rientro della lira nello Sme «non è sostitutivo di politiche economiche adeguate». Il governatore mette in guardia dal rischio che l'esistenza della disciplina esterna allenti in qualche modo le politiche fiscali.

Stabilità e giustizia

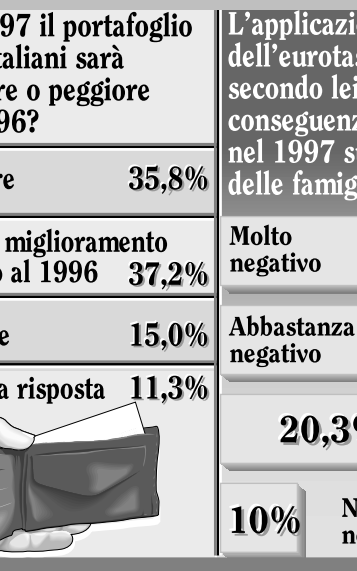
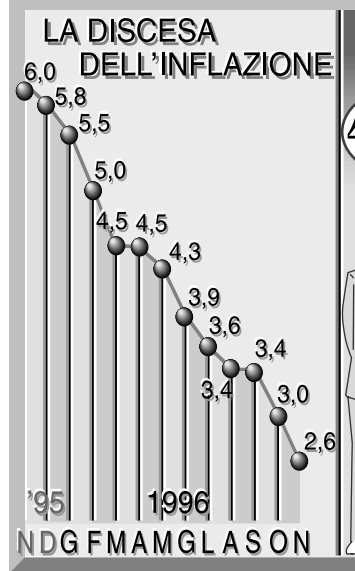
Il governatore respinge le critiche che arrivano dagli industriali per non aver accelerato la riduzione del tasso di sconto. Utilizza il suo «elogio della stabilità» per ricordare quei due o tre principi che difendono la indipendenza dal potere esecutivo quanto al potere imprenditoriale. Nella Costituzione «sono radicati i principi della salvaguardia del potere d'acquisto della moneta, viene assegnato al risparmio e alla sua tutela un ruolo centrale». La Banca d'Italia «presidia» tali valori, il suo atteggiamento di rigore «fornisce un punto di riferimento per la politica economica nel suo complesso». Quindi non si può parlare di paese allo sbando. L'aria sta davvero cambiando. Le banche italiane l'annusano e, colpite dal tiro concentrico delle critiche di fine d'anno lanciate da Fazio e Prodi, hanno cominciato ad allentare il credito. Dopo il San Paolo, è toccato all'Ambroveneto, alla Comit e al Credito Agrario Bresciano che hanno ridotto i tassi di riferimento (dal 0,50% all'1,50%).

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Un giudizio così netto il governatore della Banca d'Italia non lo aveva mai dato: l'inflazione è piegata, le aspettative che aumenti nei prossimi mesi sono anch'esse piegate. Piegata, non ridotta o addormentata per un momento. Se le parole hanno un senso, si può dire che tra qualche giorno, magari prima di Natale quando sarà varata definitivamente la finanziaria '97, potrebbe essere ridotto il tasso di sconto. L'aria che si respira è questa. Poi il governatore aggiunge che l'autonomia della politica monetaria dei singoli paesi è un ricordo del passato, che nel contesto della globalizzazione finanziaria e della progressiva integrazione europea, l'obiettivo della stabilità del valore della moneta è più ridotto. Se si danno retta a queste parole, l'interpretazione precedente potrebbe essere corretta se non smentita.

Nuovo giudizio
Al di là dell'esegesi dell'intervento di Fazio all'università di Macerata in occasione del conferimento della laurea *honoris causa* in scienze politiche, la novità è nel giudizio sullo stato dei prezzi. Ma è anche nel giudizio sulla fase che sta attraversando l'Italia: se l'inflazione si piega è perché qualcuno agisce per piegarla. Dunque, non è vero che il paese sta andando alla deriva come sostiene Cesare Romiti.

Da giugno, sulla base dei dati mensili destagionalizzati, l'aumento dei prezzi si è portato in media intorno al 2% su base annua. La destagionalizzazione è un procedimento statistico che consiste nell'eliminare le fluttuazioni di origine stagionale nell'andamento delle grandezze economiche. Sotto Natale, per esempio, le vendite di determinati prodotti aumentano vertiginosamente. Chi acquista pini in luglio? Si tratta di un'opera di depurazione statistica che restituisce valore ai dati. Da giugno a novembre si contano sei mesi: in questo periodo la crescita dei prezzi stagionalizzati è stata dell'1%. Per ottenere il dato su base annua si moltiplica semplicemente per due (per tenere conto degli altri sei mesi dell'anno).



PRIMO PIANO Tra la gente nelle vie del centro di Roma. Preoccupazione e acquisti oculati

Viaggio nello shopping al tempo della crisi

ROMA. Alcuni degli italiani che vivono male, che non hanno una fiammella verso cui orientarsi - per citare il presidente della Fiat, Cesare Romiti - intanto sono venuti nelle belle vie del centro di Roma, dove s'è appena aperto un venerdi pomeriggio di shopping pre-natalizio. Sono questi gli italiani che bisogna osservare, per capire. Italiani così. Vecchi, giovani, in pensione, disoccupati, occupati ancora senza tredicesima. Italiani banali. Italiani qualunque. E hanno davvero un'aria depressa? O irragionevole e insofferente? Ne incontreremo qualcuno che parla da solo? E davanti alle vetrine: ecco, davanti a certe strepitose vetrine, chineranno lo sguardo?

Pochi segnali
Non c'è ancora un'atmosfera particolarmente rovente ed eccitata, nonostante gli addobbi e le luci, i Babbo Natale che sorridono

FABRIZIO RONCONE

sinistri ai bambini e certi comici zampognari in Timberland che strimpellano «Tu scendi dalle stelle». Ed è meglio. Via Frattina e le strade, i vicoli che la tagliano, rappresentano così un osservatorio, un osservatorio minimo e credibile per misurare la febbre della disperazione. Che, secondo Romiti e Fossa e molti altri industriali, avrebbe colpito una larga fetta della popolazione.

«Una volta...»
Si tratta di una disperazione presunta, chiaro. Ma se davvero c'è, dovrebbe essere rintracciabile. Invece, stai qui a fare avanti e indietro e niente, non cogli alcun segnale speciale. Quelli che devono comprare, comprano. Questo è il primo dato. Certo, bisogna vedere come comprano. E, se è per questo, allora bisogna dire che la

sensazione è che comprano con oculatezza. In parole semplici: stanno attenti. Può essere il maglione di cachemire da «Cenci» o il paio di Levi's nella ginseria. Si spende con attenzione. Senza più tirarla via.
«Guardi, c'erano periodi in cui qui dentro, io e mio marito e i nostri due figli, beh, potevamo entrare e spendere in un pomeriggio anche cinque milioni, tra loden, camicie e... Oggi, no. Ci stiamo attenti. Questo non vuol dire che non compriamo... però, guardi: io mi sono presa questo cardigan di cammello... per mio marito ho visto questa cravatta... ecco, per farle un esempio: tre anni fa gliene avrei prese quattro, cinque... oggi no, oggi gliene ho presa una...», che dice, come tono di voce?...

La signora racconta la verità. Anche a guardarsi intorno, qui,

nel negozio «Cenci», tempio dell'abbigliamento della Roma che può, si coglie come una frenesia in tono minore. Che poi forse la verità è che una volta c'era un'eccezione esasperata. Oggi pomeriggio tutto appare più misurato, più ragionevole. Anche entrando nei negozi che vendono pelpe, o jeans, o cose così, per adolescenti. Anche questi ragazzi li vedi più ossequiosi davanti al capo da acquistare.

«Papà ci ha detto...»
«Mia madre m'ha dato ottanta mila lire, per i jeans... ma se risparmio qualcosa, beh, magari mi prendo un'altra cosa...». «Vorrei una felpa... ma costano un sacco... domani ho una festa, e o mi prendo la felpa o faccio il regalo alla mia amica...». «Forse a Natale mi faccio regalare un piumino nuovo... Dico forse perché mio padre ha già detto che quest'anno, io

e mia sorella dobbiamo darci una regolata...». Sull'argomento restano frammenti di discorsi, di piccole confessioni. Gli italiani - meglio sarebbe dire i romani - non hanno pudori, e si raccontano sui marciapiedi del centro storico. Raccontano la loro preoccupazione che però, questa è l'impressione, non s'è tramutata ancora - in disperazione, ma in una preoccupazione seria, composta, importante. Come se cogliessero il momento, delicato e, in qualche modo, decisivo.

La scoperta
«Dobbiamo darci una regolata», ci ha detto un signore davanti il grande negozio di giocattoli di via del Corso. Parlava tenendo per mano due bambini, e con la moglie dentro, ha cercato una bambola snodabile vista alla tivù.
S'intruppano preoccupati, coscienti di non poter più arraffare

ma non sconvolti, davanti alle vetrine. Osservano e trattengono l'antico impeto: di entrare e comprare. A occhi chiusi, per pura eccitazione. Ma non per questo schiumano. Non illividiscono. Stette pensando alla parola austerità? E' eccitata. La useremo un giorno, forse. Oggi, passeggiando tra via Borgognona e piazza di Spagna, dalle vetrine di Battistoni a quelle dell'ultima rivendita di cravatte in seta per giapponesi, si vedono solo italiani composti. Bella gente, tutto sommato. Gente che legge i giornali e che, tra un titolo e l'altro, ha forse intuito. In questo, ha ragione Romiti: il momento è difficile. Ma gli italiani no, non sono ancora alla disperazione.
Meno male. E' bello bighellonare per via dei Condotti. Roma è stupenda. C'è un cielo. Con certe sfumature, lassù sopra Trinità dei Monti. I signori industriali non hanno voglia di una passeggiata?



LE CIFRE DELLO SCANTRO

Ecco il quadro macroeconomico 1996 dei principali istituti di ricerca e istituzioni, raffrontato con i documenti di finanza pubblica del Governo (Dpef e Previsionale).

	Pil	Consumi	Prezzi	Disocc.	Debito/ Pil	Debit.Pa/ Pil
DPEF (ott. '96)	0,8	0,7	3,9	11,8	123,2	6,6
CONFIND (dic. '96)	0,7	0,5	3,8	12,1	124,9	7,5
CER (ott. '96)	0,8	0,9	3,9	12,0	124,1	6,8
PROMETEIA (ott. '96)	0,7	0,8	3,9	12,2	129,2	7,1
OCSE (dic. '96)	0,8	0,5	4,2	12,2	-	6,7
FMI (ott. '96)	1,1	-	3,9	12,2	124,3	-

Ecco invece il quadro macroeconomico previsto per il 1997:

	Pil	Consumi	Prezzi	Disocc.	Debito/ Pil	Debit.Pa/ Pil
DPEF (ott. '96)	2,0	1,8	2,6	12,0	120,6	3,1
CONFIND (dic. '96)	1,2	0,9	2,8	12,1	123,7	5,0
CER (ott. '96)	1,4	0,9	3,1	12,2	122,3	4,0
PROMETEIA (ott. '96)	0,9	0,8	2,9	12,3	-	3,7
OCSE (dic. '96)	1,2	1,0	2,5	12,2	-	3,7
FMI (ott. '96)	2,2	-	3,0	11,5	122,8	-



L'AGGANCIO ALL'EUROPA

L'INTERVISTA

Parla Biasco (Pds)

«La cura-Prodi? Indispensabile per Maastricht»

WALTER DONDI

«Se l'obiettivo è l'ingresso in Europa, la politica del governo non ha alternative» dice Salvatore Biasco, docente di economia monetaria internazionale all'università La Sapienza di Roma, ora deputato Pds.

Ma perché ora il vertice di Confindustria e il presidente della Fiat, che pure avevano espresso giudizi assai più benevoli all'atto del suo insediamento, hanno deciso di sferrare un attacco così duro al governo?

Crede gli umori che traggono dal contesto in cui operano si riflettono anche a livello di giudizio personale, che rimane in tal caso, un giudizio epidemico non meditato. Certo, per un imprenditore è diverso ragionare quando l'economia viaggia al 3% e quando procede all'1. Una situazione che viene attribuita al governo, come se l'economia europea fosse in boom ed esistesse una politica diversa da quella che si sta attuando.

Non c'è una politica diversa?

Se si è d'accordo con Maastricht no. Una manovra da 63mila miliardi, che io continuo a considerare mostruosa, non si inventa. Si può forse pensare a qualche ritocco qua e là, ma la sostanza non può essere diversa. A meno che qualcuno non voglia seguire la strada, alternativa, della detassazione e dell'abbandono del cambio...

Ma questo cosa significherebbe?

Che il debito pubblico lo sana l'inflazione. Oppure che bisognerebbe adottare la militarizzazione del settore finanziario: il controllo amministrativo dei tassi di interesse e quant'altro. Ma si tratta di una via irrealistica, fuori da qualsiasi possibilità di essere non dico concepita, ma anche solo pensata. E allora bisogna accet-

tare la realtà di una manovra da più di sessantamila miliardi.

Gli industriali descrivono la situazione economica del Paese come tragica.

Penso che oggi siamo al livello più basso e che d'ora in poi non può che migliorare. Anzitutto perché i tassi possono ulteriormente decrescere, soprattutto se ci sarà un po' più di coraggio e meno dottrinarismo da parte della Banca centrale. In ogni caso un calo c'è già stato.

Ma se è così, se l'inflazione è scesa come mai prima, se la bilancia commerciale ha un attivo record, il cambio è stabile, perché gli imprenditori sono così critici?

Sono molto meravigliato che di fronte a un traguardo come quello europeo e alle tappe di avvicinamento che sono state conseguite, da parte di macro-istituzioni e di macro-entità si siano manifestate solo esigenze di categoria, come se l'Europa fosse gratis. Manca un'ottica generale, dell'interesse collettivo.

Però, accusano gli imprenditori, la Finanziaria e il contributo per l'Europa hanno un carattere recessivo.

Quando si fa una manovra da più di sessantamila miliardi non si può pensare che l'economia si espanda. E' già un miracolo averla fatta intaccando il Pil solo di uno 0,5/0,7% (forse transitoriamente). Che si poteva fare, tagliare le spese? A parte che da un punto di vista macroeconomico la differenza non è enorme, io penso che non c'erano alternative. Soprattutto volendo fare una manovra equa socialmente. Certo si dovrà verificare attentamente se il sistema previdenziale è in equilibrio, ma guai a farlo senza una visione ampia come si ristruttura l'intero Stato sociale, per renderlo più aderente alle sue stesse finalità.

Però il deficit '96 sarà molto oltre le previsioni e già si parla di una manovra correttiva a primavera, da un minimo di 20mila sino a 38-40mila miliardi. Altrimenti niente Maastricht. Anche per lei è inevitabile?

Lo si capirà strada facendo, queste cifre mi sembrano date un po' a caso. Le ragioni dello sfondamento sono da imputare essenzialmente dai forti tiraggi di tesoreria di Usi ed enti locali, cosa che non dovrebbe ripetersi nel '97. In ogni caso è in piedi un monitoraggio per evitare che avvenga. Ci si aspettava un buco fiscale a dicembre, invece l'anticipo dell'autotassazione di novembre è andato ottimamente; i tassi possono scendere ancora. Dunque non è detto che la manovra dovrà essere di quella entità. La realtà potrebbe riservarci sorprese più piacevoli. Purché naturalmente i mercati percepiscano la nostra volontà di entrare in Europa e l'obiettivo venga perseguito con rigore e coerenza.

Il problema sembra essere sempre quello però: è possibile, e come, coniugare risanamento e sviluppo?

I paesi dove il risanamento è stato realizzato, hanno avuto due/tre anni difficili, ma poi la crescita è stata soddisfacente. Dipende molto da quanto l'economia e la spesa sono sensibili ai tassi di interesse e alla stabilità macroeconomica. L'Italia ha puntato su questo e il mercato l'ha premiata. Serve una ulteriore pressione per far scendere ancora i tassi. Bisogna accelerare l'entrata in vigore della *Dual Incom Tax* incentivare la patrimonializzazione delle imprese e premiare fiscalmente l'investimento e la creazione di nuovi posti di lavoro. Inoltre, si tratta di dare maggiore capacità di spesa in conto capitale agli enti decentrati, anche con aiuti dal centro soprattutto in termini di progettazione, per meglio utilizzare i fondi strutturali Ue. I programmi infrastrutturali hanno finanziamenti adeguati e si tratta di iniziare i lavori.



Unanimità per il ghanese. Lunedì la parola all'assemblea generale

Annan a capo dell'Onu Cade il veto di Parigi

Kofi Annan, responsabile delle missioni di pace, è infine riuscito a superare l'ostacolo del veto francese dopo giorni di trattative. E, se approvato dall'Assemblea generale, diventerà il prossimo segretario dell'Onu. Clinton, intanto, ha nominato l'ambasciatore che sostituirà Madeleine Albright: è Bill Richardson, un deputato del New Mexico con un'avventurosa carriera di negoziatore. È l'uomo giusto per ricucire lo «strappo»?

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

■ CHICAGO. Kofi Annan, a quanto pare, è infine riuscito a superare gli «esami di francese». E, se i risentimenti provocati dal «no» statunitense alla rielezione di Boutros-Ghali non porteranno ad una clamorosa bocciatura di fronte all'Assemblea (eventuale questa in verità piuttosto remota), assurgere prima della fine dell'anno all'alta carica di segretario generale delle Nazioni Unite.

Piuttosto evidenti, dopo tre giorni di «braccio di ferro», le ragioni che hanno spinto la Francia a cancellare le «obiezioni linguistiche» che, in cinque successivi «voti di sondaggio», l'avevano indotta ad informalmente preannunciare un possibile «veto» contro la candidatura dell'attuale responsabile delle missioni di pace. Annan, ha infine ricevuto l'assenso di Parigi, non perché il suo francese - fino a ieri definito «zoppicante» - sia improvvisamente migliorato, ma perché, con tutta evidenza, le successive votazioni nel Consiglio di Sicurezza avevano progressivamente isolato il suo principale oppositore.

Francia isolata

Giovedì pomeriggio Kofi Annan aveva ricevuto 14 voti contro 1. Ed una eventuale conferma del veto aveva, a quel punto, messo la Francia in una posizione difficilmente sostenibile. Continuare a bocciare Annan poteva significare, in effetti, rimettere in discussione l'ipotesi - da tutti accettata - di una candidatura africana. E la Francia, dopo una giornata di intense pressioni diplomatiche, ha infine desistito. A quanto si dice, in ogni caso, non prima d'aver ottenuto l'assicurazione che la posizione di Annan verrà ora occupata da un vicesegretario generale di lingua francese.

Crisi superata, dunque? Non proprio. I guasti provocati dal pretestuoso siluramento di Boutros Boutros-

Ghali restano, infatti, profondi e visibili. E proprio per questo - più ancora, forse, del successo di Annan - grande interesse ha suscitato ieri la notizia dell'arrivo dell'uomo al quale più che ad ogni altro spetta ora il compito di cicatrizzare la ferita: il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti.

Quella di Bill Richardson è, per molti aspetti, una nomina di «alto profilo». E, se letta in chiave ottimista, pare segnalare una volontà di gradualmente riportare - superata la contingenza elettorale - ordine e logica nella politica statunitense verso le Nazioni Unite. Quarantanove anni, figlio di un americano e d'una messicana, Richardson è stato eletto per la prima volta alla Camera nell'ormai lontano 1982. E due sono, in sostanza, i fattori che hanno determinato il suo ormai prossimo trasloco da Capitol Hill al Palazzo di Vetro: la sua campagna a favore del Nafta (North American Free Trade Agreement) e l'ardita spettacolarità di alcune «missioni di soccorso» che, consumatesi in alcuni dei più tenebrosi angoli del pianeta, gli hanno in questi anni regalato il titolo di «freelance diplomatico».

Viaggiatore instancabile, il deputato del New Mexico ha, negli ultimi tempi - con alterni successi, ma sempre con grande determinazione - raggiunto le sponde di Haiti per convincere l'allora capo della giunta militare, Raul Cedras, a ritirarsi in buon ordine, e quelle della più lontana Burma per chiedere al tiranno Khin Nyut la liberazione della dissidente Aung San Suu Kyi; è volato in Sudan per trattare il rilascio di tre funzionari della Croce Rossa americana, ed in Iraq, per liberare un paio di concittadini malauguratamente finiti nelle carceri di Saddam. Ma la più visibile e reclamizzata delle sue molte «missioni di riscatto» è in realtà stata quella che, nel dicembre del '94, l'ha por-

tato nell'«eremitico regno» della Corea del Nord. Scopo della spedizione: ottenere dalle autorità di Pyongyang il rilascio di un pilota Usa il cui elicottero era accidentalmente caduto - stando alla versione americana - «dal lato sbagliato» del 38esimo parallelo. Accolto con grande ostilità dai nordcoreani e minacciato di immediata espulsione, Richardson si mise in contatto, via Canada, con il Dipartimento di Stato. E riuscì, per questa via, ad intavolare una trattativa transcontinentale che portò infine, non solo alla liberazione di Bobby Hal, il pilota catturato, ma anche a quella - per molti aspetti più difficile - di se medesimo. Richardson, infatti, non poté lasciare la Corea prima di aver ricomolato i fondi destinati a coprire i costi delle sue provvidenziali conversazioni telefoniche: in tutto, oltre 10mila dollari di bolletta.

Ma più che a queste assai pubblicizzate avventure in terra straniera, probabilmente, Bill Richardson deve la sua nomina all'attiva ed abile campagna con cui nel '93 - contrastando le posizioni dei leader democratici della House of Representatives - raggranellò a Capitol Hill i voti necessari per l'approvazione del North American Free Trade Agreement, il trattato di libero commercio tra Usa, Canada e Messico.

Un debito di gratitudine

È stato solo per saldare questo antico «debito di gratitudine» che Bill Clinton l'ha ora scelto per rappresentare gli Stati Uniti al Palazzo di Vetro? Difficile dirlo. Ma certo è che, per uscire dallo stato di surreale confusione in cui l'Onu è stata trascinata dall'assai strumentale ed elettoralistico «no» alla rielezione di Ghali, gli Usa hanno oggi bisogno proprio di un tenace e fantasioso negoziatore come Bill Richardson. O meglio: d'un convinto internazionalista capace di riparare i danni d'una politica - anzi, di una non-politica - tesa a compiacere, per banali motivi elettorali, i settori più reazionari del Congresso repubblicano.

Nel disordine del dopo-guerra fredda, dopotutto, gli Stati Uniti hanno bisogno delle Nazioni Unite almeno quanto l'Onu ha, per sopravvivere, bisogno degli Stati Uniti. E Bill Richardson sembra essere l'uomo giusto per riaffermare questo principio.

La Svizzera promette: «Restituiremo l'oro degli ebrei»

La Banca Nazionale svizzera ha ammesso: durante la guerra ha comprato l'oro rubato dai nazisti per un valore di 1,21 miliardi di franchi. Si tratta di mille miliardi e mezzo di lire, applicando il cambio attuale, che è meno favorevole alla valuta italiana. E quell'oro fu acquistato nonostante il fatto che si sapesse bene da dove veniva. Ieri un rappresentante della Svizzera si è dovuto giustificare davanti alla Commissione bancaria Usa: «Restituiremo tutto, ma ci vorrà tempo». Intanto un comitato di banchieri svizzeri e del congresso ebraico mondiale chiede che sia fatto subito un fondo per gli ebrei più poveri dei paesi dell'est.



Kofi Annan, il ghanese che sarà eletto nuovo segretario generale delle Nazioni Unite

Ansa

IL RITRATTO

La carriera del segretario tutta nel palazzo con l'appoggio Usa

Un burocrate in cima al mondo

Gli italiani se lo ricordano come «l'uomo della Somalia» per lo scontro durissimo che ebbe con i responsabili italiani di quella missione quando, nel 1993, era a capo del peacekeeping. Cinquantotto anni, del Ghana, Kofi Annan è in carriera all'Onu dal 1962. Al contrario dei suoi predecessori tutta la sua carriera s'è svolta all'interno del Palazzo di Vetro. E la sua scalata è sempre stata affiancata dal costante appoggio degli Stati Uniti.

DAL NOSTRO INVIATO

■ NEW YORK. Se confermato dalla maggioranza dell'Assemblea Generale, Kofi Annan - ghanese, 58 anni - diventerà il settimo segretario generale delle Nazioni Unite. E sarà anche il primo a raggiungere «per via gerarchica» l'ambita poltrona. Un fatto, questo, che viene da molti interpretato come un riflesso della profonda crisi dell'Organizzazione e, più in particolare, dei tortuosi e, per molti versi, assurdi percorsi che hanno condotto alla sua nomina.

Contrariamente a quella dei suoi predecessori, infatti, la carriera di Annan si è tutta consumata, nelle vesti di funzionario di alto grado, all'interno dell'Onu. Figlio di membri di un clan di antica nobiltà tribale del Ghana, educato negli Stati Uniti - prima nel Macalester College, poi nella St. Paul University del Minnesota e, quindi, nel prestigioso Mit (Massachusetts Institute of Technology) - Kofi Annan era arrivato alla sottosegretaria generale delle Nazioni Unite

nell'89, con incarico per le missioni di pace, quando l'esplosione dei conflitti del dopo-guerra fredda cominciava a trasformare questo settore nel più arduo e difficile da gestire.

Colto ed affabile

Colto ed affabile, Annan è universalmente stimato per le sue capacità di mediazione ed organizzazione, ma è da pochi ritenuto un vero leader politico. Ed anche per questo la sua ascesa alla carica di segretario generale viene oggi per lo più letta come una scelta «riduttiva». Per storia personale e per profilo professionale, infatti, Kofi Annan sembra destinato ad interpretare il proprio ruolo non come «autonomo rappresentante della comunità internazionale», ma come fedele e «burocratico» esecutore della volontà del Consiglio di Sicurezza.

Paradossalmente, come qualcuno ha fatto notare ieri, Annan ha oggi «raccolto i frutti dei propri

errori». La cronaca vuole, infatti, che il responsabile delle missioni di pace - efficiente ma assai discreto professionista delle relazioni internazionali - sia finito sotto la luce dei riflettori proprio nel corso di quella controversa spedizione in Somalia che, ha detta di tutti, è alle origini degli atteggiamenti anti-Onu successivamente assunti dagli Stati Uniti di Clinton.

Lo scontro

Ovvero: proprio nel momento in cui, in un clamoroso errore di valutazione, l'Onu cercò di affermare, dando la caccia ad Aidid, un ruolo che andasse oltre il semplice mantenimento della pace. E fu nelle vesti di difensore della scelta di dare la caccia al generale Aidid (uno dei signori della guerra che andavano devastando da tempo la Somalia) che Kofi Annan pubblicamente ed aspramente polemizzò con le più prudenti e sagge posizioni dei responsabili della missione italiana. □ M. Cav.

Secondo l'opposizione Uday Hussein sarebbe grave e la polizia segreta sta scatenando la caccia all'uomo

Giallo sulla sorte del figlio di Saddam

■ Mistero fitto, come è ovvio, trattandosi di affari di una famiglia che vive nei bunker e gira con i gorilla e la auto blindate. L'unico fatto certo è che il cadetto Uday, crudele più del padre del quale è una fotocopia, erede designato ai vertici del regime è stato ferito ad Al-Mansour, i Parioli della capitale.

I pifferai del regime assicurano che il giovane figlio del dittatore è in buona salute. La «Televisione delle gioventù» di proprietà di Uday, ha attribuito al trentatreenne figlio del rais rassicuranti dichiarazioni rese dal letto dell'ospedale privato di famiglia. E a Dubai, dove si trova per un torneo, un dirigente della federazione calcistica (Uday tra le varie cose controlla anche il Comitato Olimpico) ha sostenuto addirittura di aver parlato al telefono con l'illustre degente. «Mi ha detto - ha spiegato l'atleta - che è stato attaccato, ma non ha subito gravi conseguenze». È chiaro che si tratta di propaganda. Uday è il perno del regime, il fulcro dei mariti delle sorelle e soprattutto il punto di riferimento per alcuni interessi economici che si sono rafforzati all'ombra dell'embargo. Non è certo casuale la coincidenza tra l'attentato di Baghdad, il più clamoroso degli ultimi anni, l'unico confermato seppur con reticenza da fonti ufficiali, e il riavvio delle esportazioni di petrolio, autorizzato pochi giorni fa dall'Onu, che porterà nelle casse irachene circa 1,3 miliardi di dollari nei prossimi 180 giorni. I centri di potere che si sono alimentati con il mercato nero, sfruttando le condizioni di miseria imposte dalle sanzioni, sembrano giunti alla resa

Mistero fitto sull'attentato al figlio di Saddam, Uday, bersagliato da un commando al-Mansour, il ricco quartiere di Baghdad. Secondo il regime l'erede del rais sta bene, ma l'opposizione afferma che Uday è grave ed è stato sottoposto ad alcuni interventi chirurgici. La nuova faida di famiglia nasconde la feroce guerra tra le anime del regime e i capimafia che si sono arricchiti con il mercato nero. Secondo gli oppositori la vendetta di Saddam è imminente.

TONI FONTANA

deiconiti. L'attentato al figlio di Saddam è stato salutato con grande soddisfazione dai numerosi oppositori di Saddam sparsi per il mondo, da Londra a Damasco. Sono uniti al comune e incrollabile odio per il dittatore, ma nonostante le ingenti somme di dollari che ricevono dagli Stati Uniti, non sono mai riusciti a minacciare sul serio il regime, divisi come sono nelle diverse correnti dell'Islam e da differenti storie personali. Secondo ad esempio il generale Wafiq Samarann, già capo dei servizi segreti iracheni fuggito a Damasco nel 1994 l'attentato è stato attuato da un commando di oppositori ed il regime ha subito scatenato la polizia ordinando centinaia di arresti in tutto il paese. Mohammed Bahr Ouloum, oppositore rifugiato a Londra, si dice convinto che Uday è stato gravemente ferito e che Saddam sta preparando una vendetta senza paragoni nella tormentata e sanguinosa storia recente irachena. Gli fa eco il Consiglio nazionale iracheno che, sempre da Londra, e per bocca di Abdel Jabbar, si dice certo che «il re-

gime è ora in pericolo. Uday ha diretto personalmente l'operazione che ha condotto all'assassinio del cognato Hussein Karmal e ha ferito nell'agosto del 1995 suo zio Wabban al-Takriti. Vendicarsi sul figlio di Saddam - ha aggiunto l'oppositore - è perfettamente normale e ciò non ci stupisce». «Gli aggressori non possono che provenire dalla stessa famiglia di Saddam - aggiunge Bahr Ouloum - i suoi membri sono in perenne conflitto e si appropriano delle ricchezze del paese». Sei anni di embargo che hanno ricacciato l'Irak, ricco paese di un tempo, nella miseria più nera hanno infatti visto la progressiva scalata alla corte di Saddam di una nuova classe di affaristi senza scrupoli legati al mercato nero, al traffico clandestino di petrolio verso Giordania e Turchia, alla ricettazione degli oggetti preziosi delle ricche famiglie di Baghdad costrette a mettere all'asta gioielli e raffinate procelane. E Uday è il «terminale» di questi interessi. Questo processo ha generato odi e rancori in larghi strati della borghesia decaduta che popola il quartiere di Al-Mansour, un tempo



sfavillante vetrina di oro e preziosi. E qui è successo l'attentato. Tra gli «contenti» vi sono anche i vecchi quadri del partito Bath, via via emarginati dai nuovi affaristi. L'avvio delle esportazioni di petrolio che ricacciano l'afflusso di dollari può inoltre minacciare le rendite mafiose che derivano dal mercato nero ed aver avvicinato la concorrenza tra le varie anime del regime. L'agenzia kuwaitiana Kuna ha ad esempio già diffuso una nota che riassume la «rivendicazione» di un movimento di opposizione denominato «generale di brigata Mohammad Madhloom al Doulaimi». L'ufficiale nel 1994 tentò di guidare una sollevazione contro Saddam che lo fece fucilare. Il generale proveniva dalla potentissima confederazione tribale sunnita degli Al-Doulaimi cui il regime ha concesso il

controllo del traffico di valuta, una fonte di dollari molto fruttuosa nel periodo dell'embargo. L'inizio delle esportazioni legali di petrolio ha scatenato la reazione delle confederazione? E lecito supporre e di certo da alcuni giorni i margini di guadagno per i trafficanti da valuta si sono ridotti. Il dinaro iracheno, che fino a poche settimane fa era carta straccia, ha riacquisito valore, la gente non cambia in attesa dell'arrivo del cibo promesso dall'Onu. Una vera iattura per i trafficanti e i capimafia. E la confederazione dei Doulaimi ha ben tre rivolte all'attivo (novembre 1994, maggio e giugno 1995) e sempre Saddam li ha stroncati a cannonate. Stavolta potrebbero aver deciso di «alzare il tiro». Se ciò è vero non resta che aspettare la «patema» vendetta di Saddam.

L'ARTE DELLE TELENOVELAS



In America Latina sono un fenomeno talmente importante che l'Onu ne ha riconosciuto il ruolo sociale. Parlano quattro tra i più importanti sceneggiatori. Questo, e altro, oggi in edicola

INTERNAZIONALE

Le musiche dei thriller di Hitchcock

In edicola
compact disc
+ fascicolo illustrato
di 24 pagine
dai film più avvincenti
Cd + fascicolo L. 15.000



Il Consiglio di Stato proibisce l'ingresso nel servizio civile

«Tossicodipendenti esclusi dall'obiezione»

La sentenza: troppo vicini al crimine

ENRICO FIERRO

ROMA. Frequenti ambienti un po' così, dove si spaccia qualche «cana» e non si disdegna un tocchetto di fumo ogni tanto? O, peggio ancora, tu stesso qualche volta hai «rollato» la tua brava canna? Bene! Caro giovane togli la testa le tue smanie di obiettore di coscienza e preparati a marciare zaino in spalla. Lo ha stabilito (sentenza n.1276) la quarta sezione del Consiglio di Stato che ha accolto il ricorso presentato dal ministero della Difesa contro un aspirante obiettore di coscienza.

Librando sbrigativamente il campo da ogni possibile contestazione, i giudici hanno sentenziato che «appartiene al notorio sul piano sociologico e medico-legale, l'esistenza di un inevitabile nesso tra uso della droga e criminalità, sia per l'effetto disinibitorio della droga, sia per il continuo bisogno delle sostanze che facilita l'induzione al crimine». Ela

tolleranza?, verrebbe da chiedere agli inflessibili estensori della sentenza. E il dibattito di questi anni sulla droga, sulle motivazioni culturali, sociali e quant'altro che stanno alla base della scelta del consumatore? Tutto cancellato. «La fantasia repressiva delle istituzioni italiane non sembra aver mai fine», chiosa Stefano Semenzato, segretario della Commissione Difesa del Senato. Ma i giudici di Palazzo Spada insistono. Certo comprendono - e lo scrivono nella sentenza - che il tossicodipendente è «la prima vittima della propria scelta», tutto questo, però, è «irrelevante» ai fini del dilemma servizio militare o servizio civile, perché la condizione del giovane è «incompatibile con la pretesa non violenta e con un servizio umanitario e alternativo».

La vicenda, però, è resa ancora più paradossale dal fatto che il mancato obiettore non è un tossicodipendente, ma frequentava, si

legge in un rapporto dei carabinieri che evidentemente per mesi hanno scarnificato la vita privata del ragazzo, «giovani dediti all'uso di sostanze stupefacenti». Un semplice frequentatore, quindi, ma tutto ciò non ha impedito ai severissimi giudici di accogliere il ricorso del ministero della Difesa.

«Ma che c'azzecca la tossicodipendenza...», Licio Palazzini, che da anni si occupa per l'Archi di obiezione di coscienza, commenta alla Di Pietro la sentenza. «Una scelta... aggiunge palesemente di parte, mi sembra scritta da un alto papavero del ministero della Difesa. Comunque vicende del genere rendono ancora più urgente l'approvazione della legge sull'obiezione di coscienza». Di decisione «incoerente con gli orientamenti del governo sulla materia e con le aperture sul tema delle tossicodipendenze» parla Giulio Calvisi, segretario della Sinistra giovanile. «E poi è assurda... aggiunge... l'intromissione dei carabinieri in quella che è una scelta soggettiva».



Obiettori di coscienza al lavoro in un centro di assistenza. Sotto, Massimo Brutti Linea press

DALLA PRIMA PAGINA

Sillogismo...

zioni e di tutte le obiezioni. Nella recente sentenza del Consiglio di Stato, che afferma l'incompatibilità tra tossicodipendenza e obiezione di coscienza, la devianza assimilata a comportamento «pericoloso» è, alla lettera, quella rappresentata dalle cattive frequentazioni. Le frequentazioni, in questo caso, di «giovani dediti all'uso di sostanze stupefacenti».

Secondo il Consiglio di Stato, dunque, chiunque consumi sostanze stupefacenti - di qualunque tipo, per qualunque motivo e in qualunque quantità lo faccia - non è considerato compatibile con il servizio civile. Chi si droga è, appunto, un individuo «pericoloso». E se, come nel caso in questione, l'aspirante obiettore non è affatto tossicodipendente, il solo fatto di frequentare chi tossicodipendente è (o viene considerato) lo rende - per una sorta di patologia transiva - «pericoloso». In tal modo, viene condotto alle sue estreme (e perverse) conseguenze quel sillogismo antigarantista e antiliberalista che individua e penalizza non la fattispecie di reato, bensì il tipo d'autore, il suo stile di vita, la sua personalità.

«La droga ti spiega» recitava un pessimo spot della campagna ministeriale per la prevenzione della tossicodipendenza, qualche anno fa. Ora, questa sentenza ci dice (pretende di dirci) che la «droga» (di qualunque tipo e in qualunque quantità) rende violenti. È una affermazione che sfida ogni logica e che pone, pur da un'angolatura diversa, un'ennesima e pesante pietra su una riflessione seria, documentata e scientifica sull'argomento. Non è inutile ribadire, allora, un ragionevole concetto: la violenza, la microcriminalità, l'emarginazione sociale, l'alta percentuale di tossicodipendenti tra i malati di Aids o tra la popolazione detenuta non vengono prodotti dai connotati propri dell'una o dell'altra sostanza, bensì sono - in primo luogo, almeno - il risultato di leggi sbagliate, fondate sul quel pregiudizio culturale e morale che identifica il consumatore di droghe illegali con il criminale. È questo pregiudizio che fa scrivere al Consiglio di Stato parole come le seguenti: «Appartiene al notorio sul piano sociologico e medico-legale l'esistenza di un inevitabile nesso tra uso della droga e criminalità». È questo pregiudizio che va, con pacatezza ma anche con decisione, messo in discussione.

Il paradosso, certo involontario, che questa sentenza introduce, è che il consumatore di droghe, in quanto «violento» (per sillogismo, appunto), non può svolgere il servizio civile, ma può fare il servizio di leva militare. Come a dire che la leva militare può accogliere (e, in qualche misura, valorizzare) una «virile inclinazione all'aggressività»: ovvero quel carattere «impulsivo» che non disdegna la violenza», di cui parla ancora il Consiglio di Stato. Ma, se è così, occorre dire che è l'esercito a «spagnerti».

[Luigi Manconi]

L'INTERVISTA

Il sottosegretario alla Difesa

Brutti: «Giudizi duri non condivisibili»

ROMA. Massimo Brutti, senatore del Pds e sottosegretario alla Difesa, non ha letto per intero la sentenza, ha in mano le note di agenzia e il «virgolettato» dei giudici del Consiglio di Stato. Frasi pesanti, giudizi apocalittici sull'esistenza di «un inevitabile nesso tra uso della droga e criminalità». Al confronto Lombroso appare come un dilettante allo sbaraglio.

Senatore, un suo giudizio su questa sentenza.

La sentenza va letta per intero, ma le parti fin qui note sono sconcertanti.

Che fa, attacca il Consiglio di Stato?

Non si tratta di questo, ma è incontestabile che ci troviamo di fronte a giudizi sommarî e durissimi che è difficile comprendere e che non è possibile condividere. Non ce n'era bisogno, per la verità, ma anche questo episodio mi convince che è urgente l'approvazione di una nuova legge che stabilisca un punto fermo: l'obiezione di coscienza è un diritto soggettivo.

Intoccabile?

Un diritto soggettivo che non può essere sottoposto ad alcun controllo da parte dell'amministrazione sulle ragioni personali, perché di

questo si tratta, che inducono un giovane a rifiutare l'uso delle armi e a scegliere l'obiezione e il servizio civile piuttosto che la leva obbligatoria e il servizio militare.

Sulla nuova legge, però, ci sono resistenze formidabili da parte di settori dell'Esercito e di ambienti dello stesso ministero della Difesa.

Le resistenze ci sono state e a lungo. La legge era pronta e già approvata dal Parlamento nel febbraio '92, Cossiga - allora Presidente della Repubblica - la rinvii alle camere e due mesi dopo il Parlamento fu sciolto. Da allora sono passati quattro anni, in Commissione al Senato è stato approvato un testo che andrà in aula ai primi di gennaio, e io auspico che i tempi di approvazione di una nuova legge siano rapidissimi.

Una data, sottosegretario...

Non oltre marzo.

Con la nuova legge non leggerei più sentenze del genere?

No, perché la nuova legge prevede in modo tassativo i casi nei quali il diritto soggettivo all'obiezione è escluso. Inoltre, si restringe sensibilmente la discrezionalità dell'amministrazione.

A chi toccherà la gestione? Il mini-



L'INTERVISTA

Parla un giovane avvocato

«Io, da ex obiettore dico: è un errore»

ROMA. Dario Piccioni, trent'anni, avvocato. Quando cinque anni fa gli arrivò la cartolina precetto ebbe un colpo. Non ci aveva mai pensato fino in fondo, ma l'idea di indossare una divisa, inquadrarsi, rispondere «signor sì», vigilare cameroni sonnolenti o bidoni vuoti, semmai imparare a sparare, non gli andava proprio giù.

E quindi, avvocato, cosa fece?

Mi dichiarai obiettore di coscienza. Una scelta non facile.

Dove ha svolto il servizio civile?

Presso la struttura dell'Archi, mi occupavo dei giovani che come me avevano fatto questa scelta. Li informavo sui loro diritti, mi occupavo dei problemi burocratici e anche amministrativi, insomma una bella esperienza.

Che le è stato utile anche nella vita civile e professionale?

Certo, oggi, insieme alle altre cose tipiche di uno studio legale, come avvocato continuo ad occuparmi di questi problemi. Difendo gli obiettori davanti ai vari Tar quando si verificano opposizioni da parte del ministero della Difesa, difendo davanti ai tribunali militari i giovani di leva che hanno problemi. Diciamo che mi sono appassionato alla materia.

E della sentenza del Consiglio di Stato cosa pensa?

Effettivamente sono discutibili alcuni passaggi, soprattutto quello sulla tossicodipendenza, presunta parte di capire, del potenziale obiettore. Come si fa a dire che «esiste un inevitabile nesso tra uso della droga e criminalità»? Come si fa a cancellare anni di riflessioni e di studi su una materia così delicata? Ma soprattutto non mi convincono le parti della sentenza, almeno quelle che si conoscono, che fanno riferimento ad una serie di rapporti dei carabinieri sulla vita, anche privata, e sugli atteggiamenti caratteriali del giovane che si è dichiarato obiettore di coscienza.

Un atteggiamento eccessivamente intrusivo, «una caccia alle streghe», per usare la definizione dello stesso ragazzo escluso?

Certo, e credo che la nuova legge debba cancellare questo aspetto. Credo che i criteri di selezione e di accettazione delle domande degli obiettori debbano essere altri, più trasparenti ed affidati ad altri organismi, non certo ai carabinieri.

Come nasce una sentenza del genere?

È difficile dirlo, dico solo che questa decisione contraddice un precedente orientamento del Consiglio di Stato che aveva stabilito, fin dall'88, che la frequentazione di tossicodipendenti non era un motivo di esclusione per gli obiettori di coscienza.

Perché questo cambio di rotta?

Forse perché il collegio giudicante e lo stesso relatore erano orientati diversamente. Ma non è questo il punto: fino alla metà degli anni '80 c'è stato un fiorire di sentenze che via via hanno allargato le maglie dell'accesso all'obiezione, poi ci sono sentenze come questa. Speriamo che arrivi presto la nuova legge, è l'unico modo per dare certezza del diritto a tutti.

Maglie larghe anche in tema di droga?

Guardi, proprio a proposito di consumo di droga c'è una sentenza dell'agosto scorso del Consiglio di Stato che è molto chiara.

Stabilisce che...?

Che consumo di droghe leggere e obiezione di coscienza sono due circostanze completamente indipendenti.

Quindi, che si può essere consumatori di droghe leggere e non essere esclusi dal diritto all'obiezione di coscienza?

Proprio così.

Querele presentate da Di Pietro

Interrogati giornalisti de l'Unità e del Corsera Solidarietà di Mussi

ROMA. «Riteniamo di avere fatto il nostro dovere di giornalisti. Abbiamo informato i lettori e l'opinione pubblica sul contenuto di quel dossier di cui si parlava da molto tempo, anche per far comprendere meglio alla gente con quali metodi illegali fosse stato spiato Di Pietro. Nonostante tutto continueremo a lavorare come abbiamo sempre fatto». Lo hanno detto i giornalisti de «L'Unità» Gianni Cipriani e Giorgio Sgheri dopo essere stati interrogati dal Pm romano Antonino Vinci nell'ambito dell'inchiesta aperta in seguito alle querele di Antonio Di Pietro dopo la pubblicazione sul quotidiano del dossier trovato nella casa parigina di Domiziana Giordano al momento dell'arresto di Ferdinando Mach di Palmstein. Il magistrato ha interrogato anche Giuseppe Caldarola, direttore de «L'Unità».

I tre giornalisti, secondo quanto si è appreso, hanno respinto ogni addebito sostenendo, tra l'altro, che gli articoli pubblicati il 28 e il 29 ottobre non contengono elementi diffamatori nei confronti di Di Pietro. Il difensore dei tre giornalisti, Fausto Tarsi-

tano, ha posto al pm Vinci un problema di competenza, poiché sulla stessa vicenda sta indagando anche la procura di Milano. Tarlano ha chiesto che l'inchiesta venga riunificata a Roma.

E ieri sera il capogruppo della Sinistra Democratica alla Camera, Fabio Mussi, ha commentato le indagini sui giornalisti. «Gli ultimi atti compiuti nei confronti di giornalisti dell'Unità e del Corriere della Sera indagati da varie procure non possono non preoccuparci. I giornalisti - ha affermato - devono continuare a fare il proprio mestiere, al servizio dei cittadini. A giudizio di Mussi, «da individuare e punire sono altri: chi viola la riservatezza o il segreto d'ufficio nell'ambito delle proprie funzioni. La violazione non è la pubblicazione di atti riservati: quando gli atti riservati arrivano ai giornalisti, la violazione è già avvenuta».

Mussi ha preannunciato che il suo gruppo, «nell'esprimere solidarietà ai giornalisti coinvolti, presenterà sulla vicenda un'interrogazione parlamentare e proposte che permettano il non ripetersi di queste vicende».

Nove ex dirigenti si servono ancora della banca di Pacini. Buco da 536 miliardi

Nella Karfinco 13 manager Eni

Almeno 536 miliardi di lire sarebbero «stati sottratti illecitamente» alle casse dell'Eni da alti dirigenti. La metà sarebbe passata «attraverso la banca Karfinco di Francesco Pacini Battaglia». Tredici manager Eni sono stati titolari di conti presso la banca e otto lo sarebbero ancora. Al processo Enel un commercialista indagato, ora in Francia, dice: «Non testimonio perché non posso permettermi di lasciare il mio posto di cuoco».

MARCO BRANDO

MILANO. Tredici altri dirigenti dell'Eni avevano affidato alla Banque des Patrimoines Privés - l'ex banca ginevrina Karfinco, proprietà di Pierfrancesco Pacini Battaglia - i loro averi. Otto di costoro risultano tuttora intestatari, attraverso le moglie o società off-shore nei vari paradisi fiscali, di grandi somme di denaro la cui gestione è sempre affidata a Pacini. Non solo. Almeno 536 miliardi sarebbero «stati sottratti illecitamente», durante gli ultimi anni, dalle casse del gruppo Eni dai maggiori manager e almeno metà di questo denaro sarebbe passato attraverso la Karfinco, per poi rientrare in Italia «sottoforma di tangenti», attraverso la fiduciaria Fimo di Chiasso», crocevia negli anni di montagne di denaro sporco dalle provenienze più varie.

La prima valutazione è stata fatta da Joseph Pappalardo, direttore generale della Banca dei Patrimoni Privati, nel corso di un interrogatorio svolto per rogatoria davanti al pm milanese di Mani Pulite Francesco Greco e al pm spezzino Alberto Cardino. La seconda valutazione, relativa alla montagna di miliardi sottratti all'Eni, è dello stesso Greco, che ha messo tutto nero su bianco nella rogatoria inviata alle autorità giudiziarie elvetiche, in cui denuncia sottrazioni effettuate ai danni di Saipem, Snamprogetti, Nuovo Pignone, tutte appartenenti all'Ente Nazionale Idrocarburi. È il contenuto di un articolo che sarà

pubblicato sul settimanale Il Mondo in edicola da oggi. Il settimanale riferisce che i magistrati avrebbero sottoposto a Pappalardo due elenchi di nomi: «446 indagati da Cardino e i 75 per i quali Greco ha chiesto il rinvio a giudizio. Su alcuni nominativi le liste coincidono».

A quanto pare, Pappalardo ha fornito agli inquirenti elementi molto utili per conoscere gli azionisti italiani dell'istituto che dirige, «fra i quali - scrive Il Mondo - figurano la famiglia Mineni, titolare dell'impresa Unione di Parma, e almeno altre quattro persone indicate nelle liste dei magistrati italiani». «Ex manager della Saipem - si legge tra l'altro nella rogatoria - si sono indebitamente appropriati, per mezzo delle consociate Saipem Ag, Saipem Ue e Saudi Arabian Saipem, di fondi per 241 miliardi 790 milioni 264 mila 241 lire... Di questa somma, l'importo di lire 113 miliardi 33 milioni circa sarebbe stato versato, direttamente o tramite società fiduciaria, ad una serie di società direttamente o indirettamente riconducibili a Pacini Battaglia, titolare o, comunque, effettivo gestore della Banca Karfinco Sa». Morale del pm Francesco Greco: la Karfinco

DALLA PRIMA PAGINA

Attenti alle...

problemi. Chi scrive non ha mai conosciuto Pacini Battaglia ma per il mestiere che fa gli poteva accadere. Mi sarei ritrovato su un'agenda a dover spiegare per quale motivo l'avevo incontrato. Non mi sembra una situazione normale. Mi domando, senza preoccupazione, su quante agende mi troverò e quanti, a mia insaputa, possiedono il mio recapito telefonico. Leggo su un settimanale, sempre a proposito di Pacini Battaglia, malinconiche giustificazioni: «Ah, sì... forse, perché una volta ho conosciuto la sorella». Oppure: «Effettivamente mi fu presentato ma poi...». Non so se un'agenda è corpo di reato, so per certo che incontrare una persona ancorché sconosciuta può essere automaticamente disdicevole. Né per altro si può stabilire che gli incontri devono essere solo e soltanto di lavoro. Va rivendicata la libertà di incontrare chichessia anche solo per il piacere di scambiare due parole. Da questo punto di vista mi sento di dare un secondo consiglio: evitate i salotti. Oltretutto, molti di questi luoghi di incontro del dopo cena hanno portato decisamente male ai rappresentanti della prima Repubblica. Meglio una pizzeria, davanti a tutti. Il salotto della signora tal dei tali, infatti, non può essere giustificato come appuntamento di lavoro. Socializziamo, insomma, ma con grande cautela. Consigliabili: gli ex compagni di liceo o di leva, per chi ha fatto il militare.

[Maurizio Costanzo]

LO SCIOPERO. Ventimila sotto la pioggia guidati dai metalmeccanici

Contratti, il destino è nelle mani delle tute blu

ANGELO FACCINETTO

«Si ai contratti, no ai ricatti sul governo». Sono esasperati e anche un po' sfiduciati i 20mila metalmeccanici per lo più - che sfilano zuppi sotto il diluvio nella città paralizzata dal traffico. Ma le idee le hanno ben chiare. Chiedono che il governo si dia da fare per sbloccare la vertenza con Fedemeccanica che si trascina ormai da sei mesi; chiedono che da Palazzo Chigi escano impegni concreti che diano il la al rinnovo del contratto degli autotrotranvieri e dei ferrovieri. E chiedono anche quel pronunciamento concreto sulla validità dell'accordo del 23 luglio che aprirebbe la strada ad edili, tessili, dipendenti delle imprese di pulizia, pure loro in attesa del rinnovo. Senza che ciò, però, significhi cedere ai ricatti degli imprenditori, che sembrano disposti ad allargare i cordoni della borsa solo in cambio di sostanziose contropartite.

La rabbia

Per questo sono in tanti, anche se è la quarta volta, ormai, nel giro di poco più di due mesi. Ed è anche per questo che nel corteo, che si snoda tra Palestro e il Castello accompagnato dall'Inno dei lavoratori e dalle canzoni di Antonello Venditti, i metalmeccanici sono certo la parte preponderante, ma non sono i soli. E come a Bergamo, a Brescia, a Monza e in tutte le altre città della Lombardia ci sono i lavoratori che il contratto ancora lo devono firmare e le delegazioni di quelle categorie che il contratto lo hanno già firmato da tempo. In sciopero anche loro. Perché sanno bene con quelli delle tute blu sono in gioco i diritti di tutti i lavoratori. E perché la mediazione tra il governo e i vertici di sindacato e di Fedemeccanica va bene, sì, ma i protagonisti continuano a restare loro, i lavoratori. E questo deve essere chiaro a tutti. «Governo amico» compreso.

Così - dice un operaio dell'Abb di Sesto San Giovanni - «è giusto l'intervento di Treu, ma attenzione: i nostri mediatori, a Roma, non devono calare le braghe». «Il limite oltre il quale non si può scendere? 262mila lire, non una lira di meno, come è scritto nella piattaforma» - risponde sicuro un giovane dipendente dell'Alfa-Iveco di Pregnana Milanese. Stretti sotto gli ombrelli sgocciolanti, i lavoratori per la maggior parte in là con gli anni - reclamano fermezza da parte dei loro rappresentanti. E dal governo

pretendono chiarezza. «È troppo equidistante - lamenta uno di loro -. Ha il timore delle reazioni del sindacato da un lato e di quelle degli industriali dall'altro: sta con i piedi in due scarpe. Così non va».

L'intervento di D'Antoni

C'è voglia di lottare, ma c'è anche rabbia nei discorsi di molti. Perché è vero che se accordo non c'è la responsabilità è dei padroni, che hanno disatteso l'intesa del luglio '93 e quello, del '94, che ha portato al rinnovo del contratto di categoria senza uno sciopero proprio perché prevedeva il rinnovo quasi automatico del secondo biennio e il recupero del differenziale di inflazione. Ma proprio per questo pesa ancora di più scioperare. «È assurdo scendere in piazza oggi, allucinante, visto che l'accordo lo abbiamo già fatto due anni fa». «In fabbrica c'è il caos, i lavoratori sono scoraggiati» - sottolineano in molti. Comunque si sciopera. Ancora. Le fabbriche milanesi hanno risposto bene alla chiamata di Cgil, Cisl e Uil. Antonio Panzeri, il segretario della Camera del lavoro, parla di adesione «molto alta». Ma a molti cominciano a tremare le vene ai polsi.

Tanto più che, come sottolinea il leader della Cisl, Sergio D'Antoni, dal palco, «gli imprenditori non dovrebbero dimenticare che sono stati loro, col loro comportamento, a provocare lo scostamento nei livelli inflattivi ed ora non vogliono restituire

Traffico paralizzato tra i cortei e la pioggia

I cortei sindacali, le due ore di sciopero anche dei mezzi pubblici, la pioggia, il periodo natalizio. La miscela esplosiva era tale da bloccare il traffico cittadino per tutta la mattinata, e così certamente è stato anche se caos e paralisi sono stati inferiori alle peggiori previsioni della vigilia. La circolazione è andata in tilt creando ingorghi totali e inestricabili solo nelle immediate vicinanze del passaggio dei cortei e in particolare la paralisi ha colpito più direttamente la cerchia delle mura spagnole e le zone vicine a Porta Venezia e via Larga. Al di fuori del centro le auto riuscivano a muoversi, sia pure a passo d'uomo - o meglio di lumaca - in un caos che si è protratto fino alle 14 circa ed era iniziato ben prima dell'orario di inizio dei cortei. La congestione di prima mattina è da addebitare soprattutto allo sciopero delle ferrovie che ha indotto molti pendolari dell'hinterland a raggiungere Milano in

quanto hanno tolto». E che proprio «l'atteggiamento del presidente di Fedemeccanica, Albertini, che non vuole tornare al tavolo delle trattative ma firma l'accordo per la sua azienda, dimostra come non siano questioni economiche a frenare la chiusura del contratto nazionale ma questioni politiche».

Gli scioperi in Lombardia

Così, appunto, anche ieri si è scioperato, e non solo a Milano. I lavoratori dell'industria sono scesi in piazza in tutti i maggiori centri della Lombardia. Complessivamente, nonostante la pioggia, secondo una valutazione del sindacato, 70-80mila persone: 15mila a Brescia, 7mila a Bergamo, 4mila a Monza, 2mila a Mantova e a Varese, 1500 a Lecco, un migliaio a Como e a Cremona. «Segno - dice il leader della Fiom Lombardia, Tino Magni - che abbiamo il fiato lungo. Per resistere e per portare a casa un buon accordo».



Qui sopra il corteo dei metalmeccanici; a lato, il caos del traffico

Ragazza suicida in metrò Linea gialla bloccata 3 ore

Una ragazza di 22 anni si è tolta la vita, ieri pomeriggio, gettandosi sulle rotaie della metropolitana. La giovane, della quale non sono state fornite le generalità, passeggiava nel mezzanino della stazione di San Donato della linea gialla come una qualsiasi viaggiatrice. All'arrivo del convoglio, poco dopo le due del pomeriggio, si è buttata sulle rotaie. La ragazza è deceduta all'istante. La circolazione dei treni è rimasta sospesa più di tre ore per permettere di compiere i rilievi, ricostruire l'accaduto, e recuperare il corpo della vittima. Nel frattempo il

capolinea della linea 3 è stato spostato alla fermata precedente, Rogoredo, e nell'arco di una ventina di minuti è stato allestito un servizio sostitutivo di collegamento con una decina di autobus tra le due stazioni per non lasciare i numerosi viaggiatori bloccati al capolinea. Il gesto della ragazza appare per il momento inspiegabile. La stazione di San Donato, ieri pomeriggio, era particolarmente affollata anche a causa dello sciopero della mattina. Nessuno degli addetti della metropolitana e dei passeggeri in attesa del primo treno hanno fatto caso a quella giovane donna che camminava su e giù all'inizio della banchina. Il manovratore del convoglio appena uscito dalla rimessa l'ha vista gettarsi a peso morto pochi metri davanti a lui e il tentativo di arrestare il treno è risultato del tutto inutile.

Vertenza Farini

I pacchi fermi alle Poste

MARCO CREMONESI

■ I vostri regali arrivano per posta? Sotto l'albero di Natale potrebbe non arrivare alcun pacchetto. Proprio mentre il traffico postale raggiunge il suo culmine tra auguri, doni aziendali o di familiari lontani, il centro meccanizzato pacchi Farini di piazzale Lugano, il più grande d'Italia e quello che serve tutta la città, sta accumulando migliaia e migliaia di plichi arretrati. Da venerdì della scorsa settimana, infatti, gli addetti alla consegna stanno attuando una sorta di sciopero degli straordinari: al momento la giacenza è di circa venticinquemila pacchi, l'equivalente di tre o quattro giorni di distribuzione, ma la situazione potrebbe peggiorare rapidamente: se l'incontro tra sindacati e responsabili di sede previsto per lunedì non darà l'esito sperato dai lavoratori, Sergio Svizzero delle Rsu Cgil promette che «la lotta sarà inasprita». E rivela: «Spiace soprattutto che ne debbano fare le spese i cittadini, riceviamo centinaia di telefonate di persone che ci chiedono dove siano finiti i loro pacchi». Il rischio, insomma, è quello di scartare i regali alla Befana, o magari più tardi.

Quali sono i motivi della protesta? I lavoratori chiedono da anni che siano rivisti i giri di consegna, che sia superato il sistema di pagamento a cottimo (per questo non si può parlare propriamente di blocco degli straordinari), e che quest'ultimo, comunque, non penalizzi chi non riesce a consegnare il suo plico: al momento, infatti, se un addetto alla distribuzione non trova il destinatario, lascia un biglietto, e la mancata consegna gli viene pagata meno. Oltre al danno le beffe, visto che chi consegna il pacco se lo deve portare anche al ritorno, magari dopo aver già fatto cinque piani di scale carico di pesanti casse di vino.

Ieri, forse per propiziarsi le altissime sfere, il direttore di sede ha deciso di mandare i dipendenti a messa. In una lettera firmata «I lavoratori del cmp Farini», si legge: «Incredibile ma vero. Vista l'incapacità di mettere in campo nuove strategie di marketing, di inventare nuovi servizi o di applicare nuovi metodi operativi, il direttore fa dire messa». Precisando che molti degli scriventi sono «attoliti convinti», ancora più grave è che la messa sia stata celebrata «interrompendo il lavoro mentre sono giacenti decine di migliaia di pacchi che i cittadini aspettano invano da settimane». Ma i tempi sembrano proprio cambiati: la messa, celebrata ieri mattina alle undici in sala mensa, era riservata solo ad alcuni reparti e Svizzero racconta che «molti di noi hanno protestato per non aver potuto partecipare».

Anche i transessuali bocciano l'idea: «Ci vuole un cicinin di tolleranza»

«Non faremo i vigili guardoni» Undici ghisa ricorrono al Tar

PAOLA SOAVE

■ Undici vigili milanesi ricorrono al Tar contro la mozione votata dal consiglio comunale su proposta di De Corato che prevede l'istituzione di pattuglie di vigili addette a mullare e fotografare i clienti di prostitute e viados per mandare poi al domicilio l'imbarazzante istantanea. L'iniziativa di ricorrere al tribunale amministrativo è nata mentre negli uffici di piazza Beccaria si va alla ricerca di volontari «guardoni» per mettere in pratica il progetto giurato in generale dai vigili illegale e irrealizzabile anche sul piano tecnico. Intanto contro la mozione De Corato - bollata come «il più fulgido esempio delle sciocchezze deliberate da politici che non sanno di che cosa stanno parlando» - si sono schierati i transessuali del Mit. Susy Furlati e Lorenza Bernardini hanno detto che «il

problema va risolto con un cicinin di tolleranza», ed hanno annunciato anche un incontro per metà gennaio con i politici. Tra l'altro, tutte le discussioni di questi giorni fanno tornare indietro i tempi di 15 anni. Perché anche molti transessuali hanno attività regolari, studiano, lavorano, gestiscono negozi e sono perfettamente integrate nella società.

Le proposte del Mit per una prostituzione libera, che elimini dalle strade gli spettacoli più indecenti senza violare i diritti della persona, si concentrano in due punti. Cancellare il reato di adescamento e favoreggiamento, in modo da consentire la formazione di mini cooperative di due o tre persone che esercitano nello stesso appartamento dividendo le spese e dandosi appoggio reciproco. Poi sanzioni più severe per lo

sfruttamento e maggiori controlli sui racket che sfruttano i clandestini e producono delinquenza. Come strumento, non esitano a indicare un'applicazione rigorosa delle norme sull'oltraggio al pudore e soprattutto sugli atti osceni in luogo pubblico. I trans locali, tutte indipendenti ma indifesi rispetto ai racket che spadroneggiano sulla strada, non possono più del'invidenza delle colleghe straniere al punto di arrivare quasi quasi a comprendere i cittadini esasperati che scendono nelle strade a protestare. «Di italiane nude coi genitali al vento non ce ne sono - dicono - e noi abbiamo buoni rapporti con il vicinato perché usiamo molta discrezione, ma rischiamo ogni giorno di essere sprangate o accoltellate da persone che non possono essere identificate».

Le esponenti del Mit chiedono un aiuto che permetta la sussistenza e

cure gratuite per le prostitute sieropositive, che altrimenti sono costrette a continuare a prostituirsi - diffondendo così il contagio tra i clienti - per poter sopravvivere e pagarsi le medicine. All'incontro era presente anche il capogruppo regionale dei verdi, Carlo Monguzzi, che ha letto una lettera di sostegno del sottosegretario alla giustizia Franco Corleone, in cui si afferma tra l'altro che la minaccia di fotografare le targhe delle auto dei clienti o dei guardoni ci fa ripiombare nel medioevo del ricatto famigliare e della gogna plebea». Non è riuscito ad arrivare Paolo Hutter che comunque ripropone la sua soluzione, quella di decidere con Polizia e Vigili urbani le località in cui lasciare tranquilli prostitute e viados. «Per esempio - dice - meglio che stiano davanti al Cimitero monumentale piuttosto che sotto le case di via Cenisio».

Per la gestione stanziati 204 milioni

Piccolo, in scena la solidarietà

■ Piccolo teatro, la giunta comunale stanziava 204 milioni per la gestione e la manutenzione della nuova sede nei mesi di dicembre e gennaio. Secondo l'assessore alla Cultura Philippe Daverio, in un anno il Comune spenderà tra gli 800 e i 900 milioni, «un po' di più rispetto agli altri teatri, ma pur sempre un costo nella norma».

E intanto, continua la lotta dei dipendenti del teatro in polemica con il Comune, che ormai ha palesato l'intento di fagocitare del tutto l'ente autonomo, volendo mettere mano persino allo Statuto, in modo da poter eleggere da sé il nuovo direttore artistico, una volta che le dimissioni di Giorgio Strehler diventeranno operative (cioè dal prossimo gennaio). Domani, dalle 19 alle 24, le porte della sede storica del teatro, in via Rovello, saranno aperte al pubblico per una manifestazione-

spettacolo di solidarietà ai lavoratori e a Strehler organizzata dai sindacati dello spettacolo.

Tra gli altri, parteciperanno con brevi sketch, esibizioni teatrali e musicali, Claudio Bisio, Narcisca Bonati, Eleonora Brigliadori, Nancy Brilli, Pino Caruso, Ettore Conti, Valentina Cortese, Lella Costa, Enrico D'Amato, Giancarlo Dettori, Alessandra Ferri, Carla Fracci, Vittorio Gassman, Riki Gianco, Piero Mazzarella, Milva, Beppe Moraschi, Rosalina Neri, Franca Nuti, Moni Ovadia e la Theater orchestra, Ottavia Piccolo, Franca Rame, Lucia Vassini, Paolo Villaggio, Pamela Villorosi.

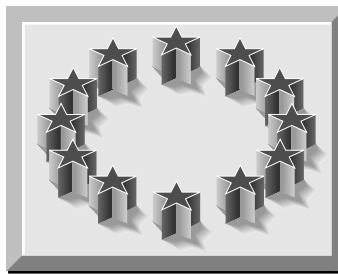
Inoltre, un lunghissimo elenco di personalità del mondo politico, della cultura e dello spettacolo, da Claudio Abbado a Ornella Vanoni, hanno espresso il loro sostegno ai dipendenti del Piccolo.

Prove alla Scala

Muti dirige il concerto per Amnesty

■ Concerto per Amnesty International alla Scala. Domenica sera alle 21 il maestro Riccardo Muti dirigerà l'orchestra filarmónica della Scala nella prova aperta del concerto in programma per lunedì 16 e il teatro aprirà al pubblico con l'obiettivo di devolvere interamente l'incasso all'associazione che si batte per la difesa dei diritti umani in tutto il mondo. Il programma prevede l'esecuzione di brani di Dallapiccola, Mozart e Ciaikovskij. Il prezzo dei biglietti varia dalle 7 mila lire (per un posto in piedi) alle 60 mila lire per un posto in platea, passando dalle 25 e 35 mila lire per la prima e la seconda galleria e le 50 mila lire per il palco. I biglietti sono in vendita presso l'ufficio di Amnesty International in via Foscolo 3 (dalle 15 alle 19) e al Box Office di Ricordi in galleria Vittorio Emanuele (11-14 e 15,30-19). Per informazioni: 72003901.

L'AGGANCIAMENTO ALL'EUROPA



“ Il premier da Dublino: Non si è mai visto un industriale privato interferire così pesantemente nella vita politica ”

“ Veltroni: “Errore grave” Micheli: “Così Confindustria si riduce a corporazione” Intanto Gianni Agnelli è ricevuto da Scalfaro ”

«Temono un governo autonomo»

Prodi replica a Romiti, che dice: mi hanno travisato

■ ROMA. Pesa come un macigno quella definizione della situazione italiana data dal presidente del maggior gruppo industriale italiano. «Tragica», ha detto Cesare Romiti. E il governo ha sobbalzato a Roma e a Dublino dove Prodi partecipava al Consiglio europeo. Mentre Agnelli è andato a trovare Scalfaro. Una visita, come tante, di cortesia, magari per fare gli auguri di Natale, spiegano a Torino a Viale Marconi. Ma sta di fatto che il presidente onorario della Fiat si reca al Quirinale nelle ore in cui la tensione fra il governo e il massimo rappresentante della sua azienda è salita al massimo grado. Prodi a Dublino non ha nascosto la sua stizza per quella parola così infelice per quei giudizi così drastici e spietati. «Qui siamo a un consiglio europeo - ha detto - e devo dire che non si è mai visto in nessun paese ad elevato livello di sviluppo che un industriale privato interferisca così pesantemente nella vita politica di un paese. E questo non è certo segno di maturità politica».

Una corporazione

Fa notare il presidente del Consiglio ai giornalisti che lo inseguono mentre si reca al castello di Dublino dove si svolge il vertice dei Quindici che chi ha parlato, e ha parlato così spietatamente, è un industriale che ha avuto peso e ruolo anche in passato e che prima non aveva «mai fatto dichiarazioni di questo tipo». Evidentemente - spiega - «perché per la prima volta si capisce che c'è un governo che dura che ha una sua autonomia politica, che vede il futuro del paese, porta avanti le sue decisioni con forza e con energia». E la sorpresa per un attacco tanto inusitato si respira anche a palazzo Chigi. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Micheli è sconcertato. «Mi dicono che Romiti faceva un discorso sulla classe dirigente, non sul governo, ma è difficile limitarlo... non si può non vedere che gli industriali sono in tensione». Una cosa è certa per il sottosegretario dopo le sortite di Fossa e di Romiti, che la Confindustria che «è stato un grande punto di riferimento nella storia del paese con questo modo di scendere nell'arena politica, così privo di stile, è diventata una corporazione, come le altre, forse più importante, ma pur sempre una corporazione e le corporazioni si sa urlano per far perdere la bilancia dalla loro parte».

Parole pesanti anche quelle del misurato Micheli. Indicative di un clima nel governo in cui la preoccupazione si unisce alla stizza per attacchi che appaiono ingiustificati. Si tratta di un sistematico disegno di destabilizzazione nei confronti di un governo che non soddisfa le esigenze delle industrie e magari neppure le richieste della più grande delle industrie italiane? Sono in molti a pensarlo nel palazzo del governo e ad



Irritazione del governo per le parole di Romiti. Prodi da Dublino: «pesante interferenza nella vita politica del paese». Micheli: «Gli industriali sono ormai una corporazione pensano solo ai propri interessi». Veltroni da Parigi: «Ma Romiti non ha parlato quando in Italia si distruggeva ciò che stiamo ricostruendo». Il presidente della Fiat: «Non parlavo del governo». «E di chi allora?» risponde, ironico il presidente del Consiglio. Incontro Scalfaro-Agnelli.

RITANNA ARMENI

accusare Romiti di una operazione politica dannosa e imprevedibile in un momento in cui lo sforzo di entrare in Europa è arrivato al suo punto massimo. Da Parigi, dove si trovava per un convegno il vicepresidente Walter Veltroni si dichiara sorpreso. «Un po' spiega - perché non ho sentito le stesse denunce negli anni in cui in Italia si andava distruggendo tutto ciò che oggi dobbiamo ricostruire, un po' perché di parla di economico tragico mentre gli indicatori sono positivi, abbiamo ridotto l'inflazione, i tassi di interesse, siamo rientrati nello Sme. Io credo che l'Italia abbia conosciuto momenti ben più tragici». Per Veltroni quello di Romiti è «un errore, e non solo un'interferenza, in questo caso secondaria». Un «errore grave» che consiste nell'aver coinvolto la sua azienda in una «battaglia politica». E il ministro degli Esteri Lamberto Dini aggiunge, secco: «se quello è il giudizio del dottor Romiti, lo dobbiamo ri-

spettare, ma certamente non lo possiamo condividere. E credo che siano in tanti a non condividerlo».

Romiti fa marcia indietro?

La tensione sale a tal punto da indurre lo stesso Romiti a rettificare o a cercare di rettificare le parole pesanti dette il giorno prima. Non ho mai pronunciato la parola governo, dice il presidente della Fiat. Non ho mai parlato di classe politica. Anche lui si dichiara «stupito e interdetto» perché - dice - «le dichiarazioni di Prodi travisano a fondo il mio pensiero». Un ritorno indietro? Non proprio, visto che il presidente della Fiat non aggiunge neppure una parola di apprezzamento per il governo. E infatti Romano Prodi non la interpreta come una retromarcia. Il presidente del Consiglio era e rimane stizzito. «Vorrei allora sapere di chi parlava», risponde seccamente a chi gli riferiva la risposta di Romiti. Nell'attesa di un chiarimento che probabilmente



D'Alema

«Si placheranno tutti con il Santo Natale»

■ ROMA. «Ci sono alcuni esponenti del mondo confindustriale che attaccano il governo in un modo che ritengo non giustificato. Trovo la polemica preoccupante, perché ritengo che la Confindustria dovrebbe mantenere una posizione di neutralità politica». Lo ha detto Massimo D'Alema, a margine della presentazione del libro sulla vita di Antonio Giolitti, *La virtù del politico*, a proposito delle critiche al governo da parte di Romiti e del presidente della Confindustria Fossa. Il leader del Pds ha ricordato che gli industriali hanno sempre chiesto al governo il «coraggio di una politica di rigore per andare in Europa. Dovrebbero almeno apprezzare che il governo questo coraggio l'abbia avuto». D'Alema ha poi risposto ad una domanda sulla preoccupazione nutrita dal mondo economico per la presenza di Rifondazione comunista nella maggioranza: «Intanto il termine mondo economico è troppo generico. Qui siamo davanti ad una polemica - ha detto D'Alema - fatta da Romiti, ed in modo improvviso da Fossa. Improvviso perché Fossa è il presidente della Confindustria e per ragioni istituzionali dovrebbe avere un equilibrio che non è richiesto al cittadino Romiti col quale si può anche polemizzare, perché non rappresenta gli imprenditori italiani ma se stesso. Quindi è esagerato parlare di mondo economico in generale».



D'Alema ha ricordato che ieri Romiti aveva in parte smentito di essersi riferito in maniera esclusiva al governo o alla classe politica. Comunque, per il leader della Quercia, la politica economica del governo «non è dettata da Bertinotti, perché Bertinotti era contrario a Maastricht. Ed il governo, per rispettare i parametri di Maastricht, ha fatto una manovra economica appoggiata e votata da Rifondazione comunista. Per questo - ha aggiunto D'Alema - credo che tutte queste polemiche sono delle esagerazioni che tendono a mettere in fibrillazione la situazione. C'è una confusione in parte nata da una continua distorsione delle cose». D'Alema si augura che «tutti si tranquillizzino con l'arrivo del Santo Natale». Per il segretario della Quercia il problema non è la destra, che «cavalca tutti gli spunti per fare opposizione. Questo è del tutto legittimo, siamo in un Paese democratico. Il problema non è la destra ma queste polemiche ingiustificate di carattere politico da parte della Confindustria, che dovrebbe avere una posizione di neutralità politica».

IN PRIMO PIANO

Fabio Mussi, Maurizio Gasparri e Lucio Colletti replicano al presidente Fiat

«Politici scadenti? Lui non si chiama fuori»

■ ROMA. Fabio Mussi, che ne dice dell'estermazione del dottor Romiti? «Che fa un po' di confusione tra la caduta del mercato dell'auto e il crollo dei valori della Patria», replica il capogruppo della Sinistra democratica a Montecitorio. «Ha ragione Maurizio Gasparri? «Ha ragione Romiti, l'Italia ha bisogno di una classe politica migliore e di una classe imprenditoriale migliore. Guardi la Fiat: senza la cassa integrazione, l'assistenza pubblica e tutto il resto, sarebbe chiusa da una vita», risponde il numero due di An. Professor Lucio Colletti, la sua opinione qual è? «La Fiat raccoglie quello che ha seminato, visto che ha fatto campagna elettorale per l'Ulivo. Magari non personalmente Romiti, ma sicuramente gli Agnelli e il loro vasto clan familiare...», dice il filosofo parlamentare di Forza Italia.

«Ignoranti? Parla di sé...»

Repliche quasi sempre al vetriolo,

per l'irruento successore di Gianni Agnelli, che stavolta ha scelto di andare a testa bassa contro mezzo mondo. Il più duro è Fabio Mussi. Non usa mezze parole, l'esponente del Pds: «Siamo ignoranti? Temo che Romiti parlasse di sé...». Ma perché fa queste uscite? «Perché le vendite della Fiat vanno malissimo. D'altronde, è un'azienda che ha puntato più sui vantaggi facili della svalutazione della lira che sulle capacità...». E veniamo al discorso sulla classe dirigente. Mussi non si tira indietro. «Avrebbe davvero bisogno di una classe dirigente, borghese, industriale che sapesse fare fino in fondo il suo mestiere... D'altronde, i più compromessi con il regime politico della prima Repubblica sono proprio quelli che nel suo libro Marco Borsa chiama «capitani di sventura». E su Romiti c'è un capitolo particolare... Quindi il presidente della Fiat sia più autocritico e più riflessivo nei suoi giudizi, se non vuole essere ricam-

biato con gli interessi».

Non ci sta, Mussi, a farsi mettere sotto accusa. Anche se, certo, riconosce che «la crisi della Fiat non è solo affare di Romiti: è un grosso problema per la comunità nazionale e per il governo. E credo che ci voglia attenzione da parte del potere politico, che sta facendo in questo momento ogni sforzo per portare l'Italia in Europa, l'unica scelta strategica su cui davvero si qualifica una classe dirigente del Paese». E l'accusa a Dc e Pci di aver impedito proprio la nascita di questa classe dirigente? L'esponente della Quercia sospira, poi torna al contrattacco: «Certo, Romiti ha dato un forte contributo, come dimostrano anche le inchieste in corso, al consolidamento, nella stagione peggiore, di un ceto politico democristiano e socialista che ci ha lasciato una situazione a cui stiamo cercando di porre rimedio. Politicamente, quindi, Romiti ha fatto non solo degli investimenti sbagliati, ma è anche un po' imbroglioncello...». E questo, anche per sistema «una certa

tendenza a puntare il dito sulle responsabilità altrui e a non rispondere delle proprie...».

«Vuole solo gli incentivi»

Andiamo da tutt'altra parte, a destra. Ecco Maurizio Gasparri, vice di Fini a via della Scrofa. Dalle sue parti, ieri, si sono levate diverse grida di sostegno al presidente della Fiat, non fosse altro perché sembrava parlare male del governo. Gasparri incassa, ma non fa sconti: «Certo, il governo fa schifo, ma i giornali della Fiat non è che abbiano fatto molto per averne uno diverso...». Vuole un'autocritica da parte di Romiti? «Le alternative, recentemente, le hanno indicato proprio Agnelli e lo stesso Romiti: il primo invitando a cena Fidel Castro, il secondo facendo uno spot a favore di Bassolino... Si vede che loro, nel criticare la classe dirigente, sognano un mondo fatto tutto di Fidel e Bassolino. Ma la vuol sapere la verità vera?». Perbacco... «È una sola, ed è quella che vorrebbe dire Romiti: per piacere, dateci gli incentivi sulla rot-

tazione... Quello si arrabbia solo per questo e perché vende un terzo di macchine in meno. Facciamo macchine migliori, a prezzi più competitivi, e vedrà che la politica andrà sempre male, ma la Fiat andrà meglio...». Scusi, e lei che macchina ha? «Una Uno dell'85 buona e una Y10 che è una schifezza. Ma sa, io appartengo a quella classe politica magari non buona, ma onesta, differente di quella che Romiti ha conosciuto, e temo finanziato...».

«Non ha torto, però...»

Sul problema della classe dirigente torna Lucio Colletti. «Quelli della Fiat sono dei birbaccioni, ma non gli si può dar torto - sostiene il filosofo -. Complessivamente ci troviamo di fronte a un ceto politico che presenta un notevole scadimento in qualità. An ha ancora addosso l'odore della cantina dove è rimasta chiusa per cinquant'anni; Forza Italia, che pure nei suoi gruppi parlamentari ha molte potenzialità, è ancora un partito virtuale. Rimanete solo voi del

Pds...». E non è convinto, vero, professore? «Nella classe dirigente del Pds ci sono dei nuclei che mostrano di aver mangiato la foglia in ordine ai due problemi capitali: riforma dello stato sociale e contenimento del giustizialismo. Solo che sono isole, nuclei che galleggiano in un vasto mare di demagogia populistica e di giustizialismo sbracato... Sono curioso di vedere come D'Alema scioglierà queste ambiguità...». E della classe dirigente imprenditoriale cosa dice? «Che è molto scadente, che non ha mai impersonato le caratteristiche dell'imprenditoria in una società moderna. La grande imprenditoria italiana ha sempre fatto il piccolo cabotaggio, ha accettato i governi cercando di cavarne utili maggiori, ma per il resto ha sempre dato un'immagine penosa di sé». Per Colletti solo ora, con Fossa, si «rompe questa tradizione». E malizioso annota: «È vero che dietro ha Romiti, ma Romiti si è mosso troppo tardi, senza avere la forza di contenere gli slanci emotivi del clan Agnelli...».

l'Unità

Direttore responsabile: Giuseppe Caldarola
Condirettore: Piero Siccardi
Direttore editoriale: Antonio Zollo
Vicedirettore: Marco Demarco (vicario)
Giornalista Isabetta
Redattore capo centrale: Luciano Bertana
Pietro Spataro (Unità 2)

«L'Area Società Editrice de l'Unità S.p.A.»
Presidente: Giovanni Laterza
Consiglio d'Amministrazione:
Elisabetta Di Prieto, Marco Prokida,
Giovanni Laterza, Simona Marchini,
Alessandro Matteucci, Aesto Mattia
Alfredo Noddi, Germano Nola, Claudio Nazzari,
Ignazio Rosati, Francesco Riccio,
Gianluigi Serafini, Antonio Zollo

Consiglieri delegati:
Alessandro Matteucci, Antonio Zollo
Direttore generale:
Nedo Zanzi

Direzione, redazione, amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 699991, telex 613461, fax 06 6783555
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma,
iscrit. come giornale murale nel registro
del tribunale di Roma n. 4555

00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 699991, telex 613461, fax 06 6783555
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma,
iscrit. come giornale murale nel registro
del tribunale di Roma n. 4555

LE RECENTI SCOPERTE A EL GIZA

Le piramidi costruite da «pochi» operai e con l'aiuto del Nilo

ANTONIO LO CAMPO

Ormai le scoperte di tombe, scavi archeologici e strutture dell'antico Egitto nano fanno più notizia. Ma il fascino delle grandi piramidi, come quelle che sorgono nella zona di El Giza, e cioè le mitiche costruzioni di Cheope, Chefren e Micerino, è sempre grande e gli ultimi ritrovamenti vengono considerati «storici» dagli esperti. Ieri, infatti, su queste pagine abbiamo dato la notizia della scoperta della tomba del soprintendente che fece costruire le piramidi dette della «quarta dinastia», ritrovamento avvenuto durante i lavori di una superstrada. Non si conosce il nome di questo «capomastro» di cui è stata trovata anche la «galabya», il tipico abito bianco lungo ancora oggi usato da molti egiziani. La scoperta è stata resa nota dal direttore delle antichità egiziane, Zahi Hawass, insieme ad un altro annuncio: gli operai che lavorarono alla costruzione delle piramidi di Cheope, Chefren e Micerino, non erano 100 mila, come racconta lo storico Erodoto, ma una cifra ben inferiore e più precisa: 36 mila.

Le notizie provenienti dall'Egitto sono spesso corrette, ma a volte sono gestite con troppo zelo dalle autorità archeologiche egiziane e per questo è necessario verificarle. Abbiamo allora chiesto il parere di un'esperta, la dottoressa Alessandra Pidutti, ricercatrice, che da 15 anni lavora per il Museo Egizio di Torino occupandosi del tempio di Kamak. «Questi scavi per la realizzazione della strada stanno portando a grandi scoperte - dice Pidutti - che a volte sorprendono anche noi che in quelle zone viviamo e lavoriamo per molti mesi dell'anno. Le scoperte annunciate sono credibili e importanti. Quella del numero degli operai è persino logica oltre che giusta. La cifra di 100 mila era provvisoria, dettata dal fatto che storici come Erodoto non disponevano dei metodi oggi adottati da gruppi di egittologi, che grazie alle tecnologie moderne, riescono a calcolare con precisione la forza-lavoro di un certo numero di operai, in base al tempo impiegato, che fu di circa 20 anni, e tramite tutti i vari pezzi e le sezioni di costruzione della gigantesca struttura».

A queste ricerche lavorano soprattutto team specializzati negli Stati Uniti e in Inghilterra, che hanno calcolato i tempi di spostamento del materiale su una certa pendenza della zona di costruzione. «Inoltre - aggiunge Pidutti - si è tenuto presente che gli operai lavoravano per circa tre mesi all'anno. Questo per approfittare dei periodi favorevoli delle inondazioni del Nilo. Le inondazioni erano un vero e proprio sistema di trasporto del materiale: da Assuan il fiume in piena trasportava in tre giorni al Cairo il granito, mentre il calcare proveniva da Tura».

«C'è anche da aggiungere che la cifra inferiore è più attendibile anche a causa degli scavi e delle trincee all'interno delle quali gli operai lavoravano, che erano troppo piccole per contenere 100 mila operai».

Come venivano trattati questi lavoratori dal faraone? «Benissimo. Ricordiamoci che in quell'epoca dell'Antico Egitto la schiavitù non esisteva. Così come non esisteva la moneta: gli operai venivano pagati con cibo, abiti e altri generi che consentivano loro di vivere. Quelli che realizzarono queste famose costruzioni erano persino privilegiati: il faraone donava loro in certe occasioni i dolci della Casa reale e della mensa del re».

In effetti, tempo addietro un noto egittologo americano, di nome Weeks, in seguito a studi accurati aveva annunciato che 100 mila operai richiedevano, in base ai tempi di lavoro, il trasporto di 30 massi tutti insieme su speciali scale da trasferimento. Una cifra esagerata che avrebbe intralciato sicuramente il lavoro della mega costruzione.

«Questa scoperta è importante quasi quanto quella di un papiro che stiamo studiando - afferma Pidutti - appartenente ai lavori di Ramses II, un faraone che regnò per 60 anni e che ebbe 99 figli. Il papiro risale al 1250 Avanti Cristo, e nei geroglifici abbiamo scoperto, oltre ai dati sui lavori per questo faraone, l'esistenza di una nutrita serie di scioperi. Chissà, forse sono testimonianze delle prime rivolte dei lavoratori contro un padrone...».

La dottoressa Alessandra Pidutti ci ricorda anche un ritrovamento meno eclatante, ma altrettanto curioso: «Sempre a El Giza e sempre nel corso degli scavi di questa nuova strada, è stata scoperta una tomba di nani, che venivano impiegati in gruppo compatto per lavorare in ambienti ristretti, o per fare lavori di precisione, tipo oreficeria, grazie alle loro piccole mani».

La super-strada, un'opera del costo di 100 milioni di dollari, avrebbe dovuto in un primo tempo «tagliare» la zona archeologica, ma poi è stato deciso di farne una circonvallazione a più ampio respiro, attorno alle piramidi.



È più probabile la vita su Europa, la luna di Giove

Quella che vedete qui a fianco è l'immagine più dettagliata mai realizzata di Europa, la luna di Giove dove si sospetta che possa essersi sviluppata qualche forma di vita. E che immagine. Gli scienziati della Nasa che l'hanno vista si sono convinti che è uno straordinario indizio che sotto il ghiaccio che ricopre Europa ci sia davvero un oceano caldo e, soprattutto, chimicamente attivo. Sotto il ghiaccio vi sarebbero addirittura delle attività vulcaniche che, oltre a mantenere calda la zona e a sciogliere il ghiaccio più prossimo alla superficie, renderebbero disponibili anche una enorme quantità di molecole attive. In altre parole, la possibilità che ci sia la vita si avvicina. Ed è possibile che questa vita si annidi in una zona fangosa e vulcanicamente molto attiva, al di sotto del ghiaccio che ricopre tutta la superficie del pianeta. Una vitalità geologica è comunque evidente: sono pochissimi i segni rimasti dei crateri dovuti all'impatto con meteoriti: gli impatti ci sono stati (tutti i corpi del sistema solare li hanno subiti) ma sono stati molto probabilmente cancellati dal magma in continuo movimento. L'immagine è stata ripresa l'altro ieri dalla sonda della Nasa Galileo che è passata a sole 433 miglia (circa 700 chilometri) dalla luna gioviana.

Trovato il gene del corteggiamento in un moscerino

Un team di scienziati americani hanno isolato nel sistema nervoso del maschio della drosophila il gene che regola il complesso repertorio del corteggiamento. È la prima volta che un unico gene viene ritenuto responsabile del comportamento sessuale di un animale adulto. Gli scienziati, che hanno pubblicato la loro ricerca sulla rivista Cell, sono rimasti sorpresi dalla scoperta. Lo studio ha coinvolto le università di Stanford, Brandeis e Texas. Il gene era noto da tempo agli esperti come quello che nella drosophila determina l'orientamento sessuale. I maschi che lo posseggono con mutazioni non distinguono tra maschi e femmine all'epoca del corteggiamento. Clonando e isolando il gene attivo in appena 500 delle diecimila cellule del cervello del moscerino, gli scienziati hanno scoperto che ad esso fanno capo anche tutti o quasi tutti i passi dell'elaborato rituale del corteggiamento della drosophila. A quest'unico interruttore vanno cioè ricondotti, secondo l'articolo, il riconoscimento della femmina, i primi approcci, la «serenata» ottenuta vibrando le ali e la consumazione del rapporto. Non è naturalmente un meccanismo rigido che trasforma il moscerino maschio in un robot dell'amore: il gene stabilisce la cornice neurale necessaria per portare avanti i comportamenti del corteggiamento, ma questi sono a loro volta determinati in risposta alle circostanze ambientali.

La chemioterapia allunga la vita ma la peggiora

La chemioterapia impiegata per combattere i tumori cerebrali prolunga la vita dei pazienti di qualche mese ma spesso il riduce in condizioni tali da mettere in questione l'opportunità del trattamento: è quanto afferma uno studio pubblicato nell'ultimo numero del British Medical Journal, secondo il quale in più del 25% degli infermi sottoposti a tale trattamento si registra un grave peggioramento della qualità di vita. Con la chemioterapia si guadagnano tra le 14 e le 38 settimane di vita, ma non sono pochi i medici che dubitano che ne valga realmente la pena visto il prezzo che il paziente deve pagare. Gli autori della ricerca hanno seguito 105 pazienti in età compresa tra i 21 e i 75 anni.

Sclerosi multipla primo trapianto di midollo osseo

È stato eseguito in una donna, a Chicago, il primo trapianto di midollo osseo al mondo per il trattamento della sclerosi multipla. Secondo Richard Burt, del dipartimento di medicina interna dell'ospedale che ha annunciato l'intervento sulla rivista Transplant News, già 13 giorni dopo il trapianto la donna era in grado di sollevare la gamba sinistra, di alimentarsi da sola e di parlare in modo molto più chiaro. Secondo Burt, «non è ancora possibile affermare per quanto tempo questi miglioramenti saranno stabili, ma sono un ottimo e promettente risultato».

PALEONTOLOGIA. Nuova teoria: Erectus e Sapiens avrebbero convissuto

Homo, una caverna per due

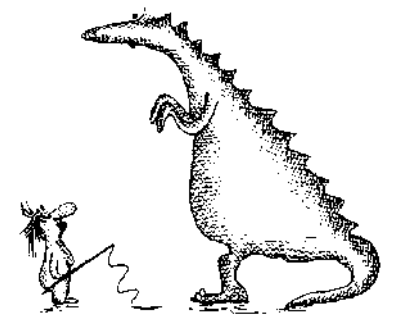
NEW YORK. Non c'è niente che fa discutere tanto i ricercatori quanto le diverse risposte alle cruciali domande: chi siamo? Da dove veniamo? Le nostre origini di esseri umani sono così lontane e così incerti i passi dell'evoluzione dell'umanità da costituire argomento di costante polemica scientifica.

Il saggio pubblicato sull'ultimo numero della rivista «Science» aggiunge affascinanti materiali alla discussione: lo studio suggerisce che l'Homo Erectus camminava ancora sulla Terra 27 mila anni fa, duecentomila anni dopo quella

L'Homo Erectus - dicono gli studiosi - è apparso in Africa per la prima volta un milione e ottocentomila anni fa. Ha prosperato e viaggiato lasciando le sue tracce in Eurasia finché non è scomparso nel nulla duecentomila anni fa rimpiazzato dall' Homo Sapiens. Il nostro antenato, una specie di uomini meno massicci, con un cervello più pesante e con una più sviluppata abilità manuale.

Ora un'équipe di studiosi che ha riesaminato alcuni teschi trovati a Giava lungo il fiume Solo li ha datati a circa 30 mila anni fa ed ha stabilito che appartengono ad esemplari della specie Homo Erectus.

L'équipe è guidata da Carl Swisher del Centro di Geocronologia della California che scrive su «Science» che «a questo punto non è più plausibile cronologicamente la teoria che l'Homo Erectus di Giava sia evoluto nell'asiatico Homo Sapiens. Ci sono inoltre evidenze fossili che i sapiens australiani risalgono a trentamila anni fa almeno: come potrebbero essere prodotti evolutivisti di una specie che esisteva ancora in quantotele?».



che si credeva essere la data della sua estinzione. Ha convissuto con l'Homo Sapiens? Si sono mischiate le due specie? O è da una sua lenta evoluzione che proveniamo? La sovrapposizione spaziale e temporale delle due specie lascia spazio ad ipotesi considerate finora fuori discussione.

L'Erectus è il primo «uomo» che ha guardato ad orizzonti lontani, avvistando il nemico o la preda al di sopra della fitta vegetazione della savana. Usava rozzi strumenti ed adottava primitive strategie di sopravvivenza. Eppure le più accreditate teorie scientifiche non lo considerano un nostro parente diretto.

NANNI RICCOBONO

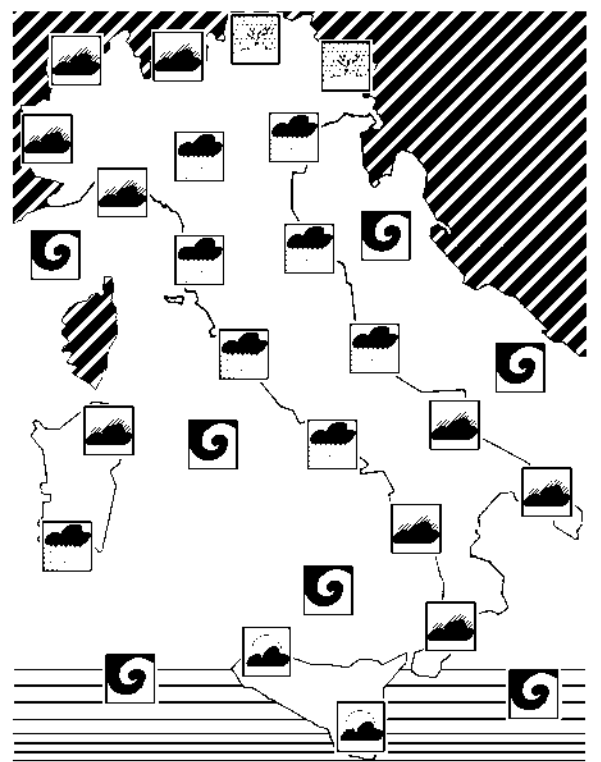
Traballa anche la teoria seconda la quale l'Homo Sapiens è nato in Africa e solo in Africa, per poi migrare e colonizzare il mondo, soppiantando ovunque il meno sviluppato Erectus senza che le due specie si siano mai incrociate geneticamente. Naturalmente gli studiosi sono riluttanti ad accettare la nuova scoperta e abbandonare le vecchie teorie. E può darsi che abbiano ragione, avverte lo stesso Centro di Geocronologia: benché suggestivo e valido dal punto di



vista metodologico, lo studio di Swisher ha bisogno di ulteriori conferme prima di essere pienamente convalidato.

Il professor Milford Wolpoff, paleontologo dell'università del Michigan, acceso sostenitore della teoria del multiregionalismo, mette in dubbio l'accuratezza della datazione e l'identificazione dei teschi del sito di Giava. Wolpoff sostiene che appartengono ad esemplari Sapiens, non Erectus. E accusa «Science» la più prestigiosa e seria rivista scientifica americana, di non aver controllato sufficientemente le basi dello studio prima di accettarne la pubblicazione. Wolpoff ha studiato uno dei te-

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: una perturbazione estesa dal Nord Italia alla Spagna meridionale si muove verso levante. Nel corso delle prossime 36 ore il sistema nuvoloso attraverserà tutte le nostre regioni, mostrandosi più attivo su quelle settentrionali e sulle centrali tirreniche.

TEMPO PREVISTO: Al Nord, al Centro e sulla Sardegna si prevedono condizioni di cielo molto nuvoloso, con precipitazioni sparse che insisteranno soprattutto su Toscana, Umbria e Lazio, dove potranno risultare anche persistenti. Nevicate sui rilievi alpini, al di sopra dei 1700-1800 metri. Dalla serata, tendenza ad attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni sulle regioni settentrionali. Irregolarmente nuvoloso al sud della Penisola sulla Sicilia, con nuvolosità in intensificazione dal pomeriggio. Si prevedono piogge locali, che interesseranno specie la Campania.

TEMPERATURA: senza variazioni significative.

VENTI: dai quadranti meridionali; moderati al Nord e sulle regioni adriatiche; moderati o forti sul resto d'Italia.

MARI: mossi l'Adriatico, lo Jonio settentrionale ed il mar Ligure; molto mossi i rimanenti bacini, con il mare ed il canale di Sardegna, lo stretto di Sicilia e lo Jonio meridionale anche agitati.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	5	L'Aquila	4
Verona	6	Roma Ciamp.	8
Trieste	9	Roma Fiumic.	8
Venezia	np	Campobasso	6
Milano	8	Bari	7
Torino	5	Napoli	10
Cuneo	np	Potenza	5
Genova	11	S. M. Leuca	12
Bologna	6	Reggio C.	9
Firenze	8	Messina	11
Copenaghen	0	Palermo	11
Ancona	6	Catania	4
Perugia	8	Alghero	13
Pescara	5	Cagliari	8

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	0	Londra	3
Atene	15	Madrid	10
Berlino	0	Mosca	-2
Bruxelles	1	Nizza	8
Copenaghen	0	Parigi	7
Cinevra	3	Stoccolma	-1
Helsinki	1	Varsavia	0
Lisbona	15	Vienna	0

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	7 numeri	6 numeri	Anuale	L. 330.000	Semestrale	L. 169.000
				L. 290.000		L. 149.000
Estero	7 numeri	6 numeri	Anuale	L. 780.000	Semestrale	L. 395.000
				L. 685.000		L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni dei Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000

	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.088.000	L. 5.724.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 3.816.000	L. 4.558.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.696.000

Redazionali L. 890.000; Finanz.-Legali-Consess.-Aste-Appalti: Feriali L. 784.000; Festivi L. 856.000

A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITÀ S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/67169750

Aree di vendita

Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax 02/69711755

Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288

Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200

Sud: Napoli 80133 - Via San T. D'Agustino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797

Stampa in fac-simile

Telestampo Centro Italia, Orcoia (Ag.) - Via Colle Marcegagli, 58/B

SABO, Bologna - Via del Tappazzerie, 1

PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Stale dei Giovi, 137

STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Giuseppe Caldorola

Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

Spettacoli

L'INCONTRO. Hugh Grant, il nuovo bello del cinema, dimentica «Divine» e fa l'eroe

Usa: stroncato il nuovo musical di Lloyd Webber

Mentre tutto il mondo attende «Evita», la nuova commedia musicale di Andrew Lloyd Webber - si intitola «Whistles to the Wind», fischii al vento - ha debuttato a Washington ed è stata sonoramente stroncata dalla critica. Il critico del «Washington Post» lo definisce «peggio che volgare: noioso», mentre quello del «Washington Times» gli assegna una stella e mezzo (su un massimo di 4). Il musical ha debuttato nella capitale americana ma presto arriverà a New York, dopo il classico giro in provincia: chissà, forse è proprio l'essere considerati «provincia» che ha fatto inalberare i giornalisti. Comunque, anche altri musical di Webber erano stati massacrati dalla critica e poi sono diventati successi di pubblico, per cui è prematuro parlare di fiasco. «Whistles to the Wind» è tratto da un racconto di Mary Hayley Bell e narra la vicenda di tre ragazzi che trovano un evaso in un fienile e lo scambiano per Gesù. Il libro era ambientato in Inghilterra, Webber ha spostato l'azione in Louisiana. Ma i rapporti fra bianchi e neri sono descritti con toni idilliaci che i giornali hanno definito «degni di Disneyland».



Hugh Grant con la sua fidanzata, l'attrice Elisabeth Hurley, nel cinema Etoile ieri a Roma

Massimo Sambucetti/Agf

«Hollywood, grazie... a metà»

ROMA. Ho fatto pipì con Hugh Grant. Dove sta la notizia? Nel fatto che per parlarci devi firmare un modulo che impegna a non rivendere l'intervista a un quotidiano inglese, aspettare che una grafionna controlli i nomi dei giornalisti come fosse un'udienza dal Papa e sperare che il divo scenda in orario dalla stanza due piani sopra. All'improvviso, invece, eccolo spuntare nel bagno dell'Assler, spinto da un bisognino impellente, pronunciando «buon giorno» in italiano.

Divine Brown, il 27 giugno del 1995 e le infamanti foto segnaletiche sono solo un ricordo spiacevole per l'attore di *Quattro matrimoni e un funerale*. Sull'argomento il bel Hugh sorvola gentilmente, ammettendo di non avere niente da dire. In Italia per promuovere *Extreme Measures*, un thriller sanitario di Michael Apted nel quale interpreta un medico di pronto soccorso alle prese con una serie di morti sospette che conducono agli strani esperimenti sulla rigenerazione del midollo spinale condotti dal luminare Gene Ha-

ckman, l'attore 36enne fa di tutto per apparire discreto, affabile, perfino un po' timido. Sarà davvero così? Sono i leggendari capelli a onda, l'accento all'inglese e i tratti eleganti del viso a fare il resto. Aristocratico? Macché, Hugh Grant viene dalla *middle class*: suo padre vendeva moquettes, la madre era insegnante.

«*Extreme Measures*» è il suo primo ruolo da eroe. Di solito lo fanno interpretare mariti in crisi... È vero, Hollywood di solito ingaggia gli inglesi per parti da cattivo o da commedia. Diciamo che ho cerca-

to di sovvertire l'immagine classica dell'eroe. Nelle situazioni pericolose non mi tolgo mai la camicia, ho paura e devo combattere con la mia coscienza. Del resto, mi ci vede in canottiera, con una benda sull'occhio e «Jena» per nome?

Lei ora vive stabilmente in California. Una tappa obbligata? Hollywood mi ha insegnato una cosa importante: bisogna fare i film che la gente vuole andare a vedere. Il mercato è una grande forza. E visto che mi permette di girare film con una certa libertà, sarei pazzo a non approfittarne. Ma un rischio

c'è... Dopo un anno passato a Los Angeles - tutti pensano a lavorare, vanno a letto presto e nessuno gioca a calcio - mi sono reso conto che la sera, tornando a casa, non vedevo l'ora di vedere in cassetta un film europeo.

Che cosa prevede l'accordo firmato con la Castle Rock?

Altri tre film interpretati da me e prodotti dalla mia società, la Siamian Production (fondata con Elizabeth Hurley, ndr). Stiamo lavorando a una commedia sentimentale, a una storia di guerra e una cosa molto lacrimevole.

Perché ci ha fatto firmare quel foglio prima di riceverci?

Perché credo di avere il diritto di non rilasciare interviste ai giornali inglesi. Credetemi, è spiacevole leggere su *The Sun* o sul *Daily Mirror* interviste che non ho mai dato: loro le acquistano dalla Spagna o dalla Francia, e io ho deciso di cautelarmi.

Il cinema inglese produce pochi titoli ma belli. Eppure in patria pochi vanno a vedere i film di Ken Loach o di Mike Leigh...

Non sono i talenti a mancare. È il pubblico inglese a essere pigro, insensibile, poco interessato. Non c'è amore verso il cinema. Siamo poco moderni: basterebbe guardare come ci vestiamo... Per fortuna, il successo di *Trainspotting* sta cambiando le cose. È un gemoglio da non far morire. Per troppi anni il nostro cinema è stato ottima tv «gonfiata».

Che cosa legge?

Mi piace Nabokov e adoro le biografie. Sarà che sto invecchiando. Mia nonna ne legge sette al giorno.

Come si spiega il suo successo?

Non me lo spiego. Evito di guardarmi allo specchio prima delle cinque del pomeriggio, solo dopo mi sembra di essere accettabile. Magari le ragazze trovarono attraente il personaggio di *Quattro matrimoni e un funerale*. Tutto nacque da lì... Prima di quel film mi pareva di riuscire a collezionare solo fallimenti.

John Major è alle corde. Pensa che stia finendo il dominio dei Tories sull'Inghilterra?

Non mi occupo di politica. Però

posso dirle di avere incontrato Major in una cerimonia ufficiale. Era circondato da deputati socialisti. È uno degli uomini più simpatici e buffi che abbia mai conosciuto. Credo sia una persona onesta, mi dispiacerebbe per lui...

I giornali hanno parecchio ricamato sul suo rapporto con Elizabeth Hurley. Ora tutti dicono che avete fatto pace. E infatti siete qui a Roma insieme, anche se date interviste separate...

Preferisco non parlare di cose personali. Quanto al mio rapporto professionale con Elizabeth, beh, è una donna preziosa. Avevo bisogno di una persona che mi aiutasse a leggere i copioni, a opzionare romanzi, a pensare alle storie da produrre con la Castle Rock. Non sempre andiano d'accordo, ma il suo contributo è fondamentale.

Perché ha battezzato «Simian» la sua società?

Elizabeth dice che assomiglio a una scimmia. Ma, in realtà, io vedo più come una pecora. Dovrebbe vedere i miei capelli in certi giorni di pioggia. Diventano coscritti...

BIBBIA. La Hurley a Roma col fidanzato Hugh. Per il kolossal Rai

E la casta Liz seduce Sansone in tv

Barbareschi deve a Mediaset 600 milioni

Seicento milioni di lire. Tanto è costato a Luca Barbareschi il suo «licenziamento» da «Il quastafeste», il programma di Canale 5 che, per pochissime puntate, ha condotto in coppia con Massimo Lopez. L'attore lombardo dovrà, infatti, pagare alla Rti questa salata penale per l'interruzione del contratto. A rendere nota la notizia è lo stesso ufficio stampa di Rti, precisando che è stato rigettato il ricorso di urgenza presentato da Barbareschi contro l'azienda. Nella nota, si afferma che «ieri - l'altro ieri n.d.r. - si è conclusa a favore di Rti la querelle legale tra l'artista e l'azienda del gruppo Mediaset. Il Tribunale di Roma ha infatti respinto le richieste di Luca Barbareschi, considerando legittimo il comportamento dell'azienda, e ha condannato Barbareschi a rifondere le spese legali sostenute per questo giudizio». «È così definitivamente risolto - conclude la nota - il contratto tra Rti e Luca Barbareschi, che a questo punto è tenuto al pagamento di 600 milioni a Rti».

Riecco la *Bibbia* tv. Anzi il suo capitolo più peccaminoso. Lunedì e martedì in prima serata, Raiuno manda in onda *Sansone e Dalila* con Eric Thal, Liz Hurley e Dennis Hopper. Fa discutere il contenuto erotico dell'episodio - non a caso lo dirige Nicolas Roeg - ma la Rai mette le mani avanti: «il concetto di film per famiglie è superato», dice il direttore di Raiuno Tantillo. Intanto Mediaset ha recuperato il vecchio DeMille: azione di disturbo?

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA. Attenzione: il *Sansone e Dalila* che avete visto ieri sera su Retequattro non è il *Sansone e Dalila* che vedrete lunedì e martedì sera su Raiuno. Certo, di mezzo c'è sempre la *Bibbia*, la più grande sceneggiatura del mondo. Ma nel primo caso si tratta dell'immaginazione sfrenata di quella fabbrica di kolossal che risponde al nome di Cecil B. DeMille, nel secondo di un nuovo capitolo del mega-progetto di Ettore Bernabei (una coproduzione senza confini con Rai, Beta Film, Ted Turner, France 2, eccetera eccetera) di cui sono già andati in onda vari capitoli e che ci riserva una *Davide* per Pasqua. Comunque sia, la coincidenza di date salta agli occhi e non può essere casuale: Tantillo (Raiuno) non si

preoccupa e ringrazia Mediaset per quello che definisce un *trailer*; la concorrenza, probabilmente, spera che il confronto non giovi al lussuoso cinepanettone girato, come al solito, in una Palestina ricostruita in Marocco.

Diretto da Nicolas Roeg (*A Venezia un dicembre rosso shocking*, *L'uomo che cadde sulla Terra*, *La dolce vita della giovinezza*) e interpretato, oltre che dagli italiani Debora Caprioglio e Alessandro Gassman, da quella vecchia volpe di Dennis Hopper nel ruolo del generale nemico Tariq, il film narra i turbamenti del forzato israelita - compresa una bizzarra etimologia del suo nome incomprendibile ai non inglesi: *sun son* ovvero figlio del sole - sedotto dall'irresistibile agente segreto

Dalila, una specie di Mata Hari del 1200 a.C., quando le tribù d'Israele erano soggette alla tirannia dei potenti e arroganti Filistei. Insedati, tra l'altro, in una capitale che si chiama Gaza e che fa automaticamente pensare a ben più recenti guerre territoriali: «I Filistei combattono con Israele per la conquista della terra; oggi accade lo stesso con i palestinesi, solo che i ruoli sono rovesciati», osserva giustamente Roeg.

Ma la politica è tutto sommato un optional in una storia di passione che ad alcuni è sembrata troppo erotica, ad altri troppo poco. L'autore, se in questi casi si può parlare di autore, sostiene di non essersi autocensurato pur sapendo che la prima serata tv non ammette opere vietate ai minori: «Non potevamo fare finta che i due non andassero a letto insieme come si faceva nell'Inghilterra vittoriana che cassava intere pagine della *Bibbia*, ma neppure abbiamo esagerato con le nudità». E poi, probabilmente, Elizabeth Hurley, meglio nota come fidanzata e produttrice dello scapistrato Hugh Grant che come attrice, non avrebbe accettato di spogliarsi. Tanto più che, come ci informa apposito comunicato, la novella Dalila abitualmente veste



Elizabeth Hurley e Eric Thal in «Sansone e Dalila»

Emanuel Ungaro. Fatto che sta che durante le famose nove notti di fuoco con il muscoloso Eric Thal (*Sei gradi di separazione*) che preludono al taglio dei capelli, non si mostra, non diciamo spogliata, ma neppure senza ombretto.

Tutte cose che non preoccupano minimamente Dennis Hopper, al quale dobbiamo una curiosa notizia biografica (è figlio di un

pastore metodista) e l'unica battuta decente di tutta la conferenza stampa: «Ci ho pensato un po' su, poi ho deciso di dare al personaggio il mio accento americano invece di fingere qualche birgnaio shakespeariano. Secondo me andava bene così, secondo un critico americano sembro uno dei Beach Boys caduto da un camion di verdura». Purtroppo lo vedremo doppiato.

LA TV DI VAIME



Prime-time che noia!

LA MONOTONIA E la povertà di offerte di prime-time dei palinsesti di giovedì scorso (cinque film, tre sulle reti Rai) erano percorse trasversalmente da un'affermazione ricorrente comune: stiamo vivendo in un clima di paura. Lo si diceva nel tg di Telemontecarlo (19,30) in un servizio sul calo, anzi la scomparsa, dei risparmi: un sintomo chiaro. E un'altra conferma di sfiducia veniva, stando al notiziario, dalla constatazione che anche l'oggetto delle truffe più diffuse, è calato di valore. Ormai, per dirne una, si falsificano i gratta-e-vinci da centomila lire: anche gli imbrogli hanno i loro saldi significativi. Di «paura» si parlava anche da Santoro: Milano, capitale mancata e barometro di situazioni generalizzate, si sente smarrita, è in crisi d'identità. Lo ribadivano Achille Serra, ex questore e possibile candidato alla carica di primo cittadino e Angelo Rizzoli che ha fatto risalire la crisi alla grande paura degli anni di piombo. Le obiezioni emollienti del sindaco ancora in carica Formentini, nella loro superficialità retorica, facevano anch'esse paura. È fatale venir contagiati da quelle affermazioni e anche dalle stanche ribattute: davanti al palazzo di Giustizia milanese dove dovevano riunirsi l'altra sera i cittadini a dimostrare solidarietà al Pool e a Di Pietro, si raggruppavano sfrattati e disoccupati a testimoniare i loro problemi categoriali e personali. La catena umana simbolica stentava a prendere un significato di rivolta morale: le richieste erano pratiche, dirette e rivolte (multimediate) a Formentini. Le altre istituzioni erano lontane come le ragioni d'una manifestazione che si rimpicciolisce negli intenti ingigantendosi nel significato pratico e documentario.

DELLE ISTITUZIONI lontane si occupava invece, per l'utenza curiosa e delusa, una rete locale del Lazio (Telestudio) attraverso una rubrica di Liborio Speciale, colorito testimone delle cronache dei Palazzi. Mentre le news a diffusione nazionale riferivano di fermenti parlamentari e governativi non controllati, Telestudio rivedeva conto di una giornata che dalle altre fonti veniva presentata come densa di attività legislative: le telecamere inquadravano l'aula di Montecitorio dove si discutevano decine di provvedimenti definiti «urgenti»: sull'editoria, i trasporti, la Difesa, la Sanità, il riassetto dell'emittenza pubblica e privata. Partecipavano al dibattito quattro parlamentari, uniche presenze sugli schermi deserti. Poi, informava Liborio Speciale, uno se n'era andato. Erano rimasti in tre a rivolgere al governo rappresentato da un paio di sottosegretari, proposte e obiezioni. Così interpretava l'urgenza degli argomenti la classe politica che sfarfallava in video negli altri bollettini a maggior diffusione fingendo attività: alla Camera, quattro deputati (che diventavano tre) sostenevano quasi per tigna personale, le ragioni di intere categorie, espongono problemi di migliaia di cittadini, nella quasi totale solitudine. I tg non ci informavano di questo spaventoso assenteismo, testimoniavano invece falsi fervori, attività che però avvengono, se avvengono, nei corridoi, soprattutto ad uso e consumo degli obiettivi. Quando Di Pietro, un secolo fa, si permise di dubitare della partecipazione effettiva dei parlamentari al lavoro per il quale erano stati eletti, successe il finimondo: Tonino modificò in qualche modo quella sua esternazione incauta e ruspante. Che tornava d'attualità giovedì scorso, quando telecamere periferiche non ambite dai finti presidenzialisti, hanno rivelato una realtà contestata. Aumentando la nostra paura. [Enrico Vaime]

Sport

IN PRIMO PIANO. Diritti tv e crisi economica le prime questioni da affrontare

■ ROMA. Avvocato, un passato da bravo sportivo praticante (calcio, pallacanestro e pallavolo, oggi si dedica al tennis), tifoso del Torino, vacanziero habitué in Africa: breve riassunto di Luciano Nizzola, 63 anni, da oggi (ore 12, giù di lì) nuovo presidente della Federcalcio, il numero 22 dal 1898 (il primo fu Luigi d'Ovidio).

È il suo giorno. In ritardo: doveva essere il 6 agosto scorso, ma quel guastafeste di Giancarlo Abete, che sarà il suo «vice», lo ha fatto pensare con la sommossa della serie C. Nessuna rivoluzione, figurarsi, Abete reclamava solo un po' di soldi in più per il terzo mondo del calcio (C1 e C2). Quei soldi che, perversamente, sono tornati in discussione proprio alla vigilia dell'elezione di Nizzola. Due giorni fa, poi ieri: telefonate, e poi riunioni (come quella di ieri sera nell'hotel romano dove si svolgerà oggi l'elezione del nuovo presidente) per trovare una soluzione al buco di venti miliardi (mancati introiti del Totocalcio) che potrebbe ridimensionare l'accordo raggiunto tra Lega di A e B con quella di C grazie alla mediazione del commissario straordinario Pagnozzi.

Soldi, soldi e ancora soldi: sarà questo il sottotono musicale dell'era-Nizzola. Il calcio cannibale. I club di A e B che hanno un appetito insaziabile, la C che sgomitava, i dilettanti che chiedono sconti (e Nizzola li ha promessi al presidente del settore, Elio Giulivi, lo sceriffo umbro che è stato il fedele alleato del nuovo monarca del pallone). E gli arbitri che sognano il professionismo, ma si accontenterebbero di un aumento di diaria. Sarà dura, per Nizzola.

Lo salverà, premurosa, la televisione. Il calcio metterà le antenne. Con due mosse: il campionato di sabato (Juve e Milan vogliono che parta nel 1998, mentre il Coni per le difficoltà del Totocalcio, che deve dotarsi del sistema on-line per la schedina, «consiglia» di aspettare almeno il 1999), la Nazionale in vendita al miglior offerente (e alla malora certi falsi moralismi come «non si può interrompere una partita di calcio», hanno spezzettato le emozioni, figurarsi novanta minuti di calci ad un pallone). Vedremo, probabilmente, Zola e Del Piero sgambettare tra una merendina e i pannolini: cosa non si fa, per i soldi.

Nizzola, questo è sicuro, non ripeterà le gaffe di Matarrese. Non sarà un presenzialista a tutto tondo. Non darà a Torino quel che è stato concesso a Bari. Darà solo ai torinesi, possibilmente ai suoi solidali (dicono che abbia in grande considerazione un sentimento nobile come quello dell'amicizia), anzi, ha già dato: l'Under 21 a Zaccarelli, il settore giovanile a Vatta (mossa giusta), le designazioni arbitrali a Paietto. Forse, se Cesare Maldini farà flop nelle quattro gare mondiali (Inghilterra, Moldavia e due volte Polonia), darà anche la Nazionale a Trapattoni. Con la benedizione, s'intende, di Luciano Moggi, che fa il direttore sportivo della Juventus, ma, capirete, quando serve opera anche per la causa: è stato lui a trattare con il Bayern l'addio anticipato del Trap (accadrà il 30 giugno 1997 e non un



Paglia/Tam-Tam

Il re pallone

Oggi l'elezione di Nizzola alla presidenza Federcalcio

Luciano Nizzola sarà eletto oggi presidente della Federcalcio, il numero 22 della storia del pallone italiano. Ritratto di un uomo che ha di fronte a sé un compito difficilissimo: traghettare il calcio italiano verso il Duemila.

STEFANO BOLDRINI

anno più tardi). Già, Moggi e Girardo, Bettega e Galliani, ovvero Juventus e Milan: non ricopriranno incarichi ufficiali, ma saranno loro i veri padroni. Essi hanno sponsorizzato Nizzola, che altrimenti non sarebbe mai diventato presidente della Federcalcio.

Esercita l'avvocatura, Nizzola, che ha compiuto gli studi liceali a Torino, nel prestigioso istituto classico «Cavour». Grande fabbrica di sportivi, quella scuola: da lì sono usciti Livio Berruti e Primo Nebiolo, come dire l'acqua santa e il diavolo. Nizzola era un bravo atleta. Sveltava negli sport di squadra, un po' meno in quelli individuali. Si è rifatto, in età avanzata, con il tennis e con il golf. Nel calcio è entrato in punta di piedi: amministratore delegato del Torino nel 1983, poi dal 1987 presidente della Lega, ora, anzi oggi, nuovo monarca del pallone.

Politicamente è un uomo di centro. Un moderato, ma non un reazionario. Anzi, si è battuto, in passato, per il contenimento dei prezzi dei biglietti, soprattutto di quelli delle curve. Del resto, se tifi Toro non puoi disprezzare il popolo. Però, da buon uomo di centro, è anche amico dei potenti. Come Galliani, che vuol dire Berlusconi.

Quest'uomo traghetterà il calcio italiano verso il Duemila. Compito gravoso, ai limiti dell'impossibile. Bisogna ristrutturare il settore professionistico (128 società sono troppe), c'è da fermare l'emorragia di spettatori, bisogna stoppare chi pretende (i soliti, Milan e Juve) la Superlega per passare dal campionato italiano a quello europeo, bisogna ri-vedere il settore arbitrale, e poi i dilettanti, e poi c'è una Nazionale che non può fallire la qualificazione ai mondiali di Francia 1998, e poi biso-



Luciano Nizzola sarà oggi nominato presidente della Federcalcio, qui sopra con il suo predecessore Antonio Matarrese

gnare la falla della sentenza-Bosman (tra serie A e B circolano già un centinaio di stranieri) e bisognerà fare i conti con il sindacato calciatori, e bisognerà ricucire i rapporti con il Coni e le altre federazioni. Tante, forse troppe cose per un signore un po' pigro, che già soffre per il trasloco da Torino a Roma.

Dicono di lui: è un galantuomo. È importante, ma non è sufficiente. Dovrà dimostrare di essere anche bravo. E questo non è facile. Nell'era dei super manager, il calcio si affida a un avvocato torinese con la «a» minuscola. È un bel rischio.

Pescante (Coni) «Il calcio di sabato? Si può fare»

Il presidente del Coni, Mario Pescante, ha parlato ieri di Nizzola e di Maldini ct della Nazionale.

«Nizzola è un bravo dirigente, lavorare bene. Il campionato di sabato è una buona idea, il problema è la modernizzazione del Totocalcio. Quando si potrà giocare la schedina on-line, ovvero fino a pochi minuti prima delle gare, niente in contrario al campionato di sabato». Un messaggio, questo, molto chiaro: niente fretta, il calcio deve aspettare il 1999, quando sarà pronto il sistema on-line, (e non quindi il 1998 come vogliono i grandi club). Approva, Pescante, la scelta di Maldini ct della Nazionale: «Maldini ha partecipato ad alcune Olimpiadi e quindi con lui ho un rapporto privilegiato. Parlo da tifoso e ammetto che se toccasse a lui guidare l'Italia, sarei contento. E poi Maldini non divide l'opinione pubblica ed è pure simpatico...». Sulla crisi economica della Federcalcio (mancano all'appello almeno 20 miliardi), Pescante si è dimostrato ottimista: «Il Totocalcio è in crisi. Ma poi, vedrete, ci sarà una ripresa. E poi si potrà compensare il mancato guadagno con la schedina grazie alla televisione». Come dire, Nazionale al miglior offerente. Con spot o senza.

Francia '97 Il calendario del mundialito c'è l'Italia

La federazione francese ha fissato date e sedi di svolgimento del torneo che a giugno dell'anno prossimo si svolgerà in Francia, a un anno dai Mondiali previsti dal 10 giugno al 12 luglio 1998. Alla competizione prenderanno parte le nazionali di Francia, Brasile, Italia ed Inghilterra. Il torneo verrà ufficialmente presentato in una conferenza stampa in programma il prossimo 16 gennaio a Parigi, a cui la Federcalcio francese ha invitato i ct Aime Jacquet, Mario Zagallo, Glenn Hoddle e Cesare Maldini, quest'ultimo a meno di clamorosi colpi di scena il successore di Arrigo Sacchi. Questo il calendario delle partite del torneo di Francia '97: 3 giugno: Francia-Brasile a Lione; 4 giugno: Italia-Inghilterra a Nantes; 7 giugno: Francia-Inghilterra a Montpellier; 8 giugno: Italia-Brasile a Lione; 10 giugno: Inghilterra-Brasile a Lens; 11 giugno: Francia-Italia a Parigi (stadio Parco dei Principi). Gli orari d'inizio delle partite non sono ancora stati decisi.

L'INTERVISTA. Domani gli emiliani contro il Vicenza, parla l'ex dg Pastorello

«La crisi del Parma? Era inevitabile»

Gian Battista Pastorello l'anno scorso era il dg del Parma. Poi, nell'estate dei grandi cambiamenti, anche lui è andato via dall'Emilia. Ed è tornato a vivere nella sua città, Vicenza. Che domani ospiterà proprio il gialloblù.

GIULIO DI PALMA

■ VICENZA. In città, Gian Battista Pastorello ha aperto, e gestisce, un negozio di antiquariato. Dopo sette anni vissuti intensamente sulla poltrona di «direttore generale» del Parma, Pastorello si è rifugiato nella quiete della sua Vicenza. Nell'ambiente ovattato dei cimeli antichi. Delle cose belle senza tempo. Delle testimonianze e dei ricordi del passato. Ora, in bottega, con gli oggetti della quotidianità antica. Ma nel cuore con quelli dell'esperienza calcistica. Senza rancore, però. In esta-

te, Pastorello ha lasciato l'Emilia accompagnato da critiche e perplessità espresse sempre a mezza voce. È tornato a casa, ha dimenticato le polemiche, ma non la passione per il calcio. Domani, al Monti arriva proprio il Parma. Per la squadra di Ancelotti è un momentaccio. «Non mi aspettavo certo - afferma Pastorello - di trovare il Parma in questa situazione di classifica, ma ero anche però convinto che qualche problema lo avrebbe avuto».

Perché?

In estate la società ha cambiato tutto: dirigenti, allenatori, giocatori, modulo di gioco. È assurdo pensare che un simile cambiamento sarebbe stato assimilato in poco tempo. È anche vero però che dopo quattro mesi di campionato qualche problema si sarebbe dovuto risolvere. Invece...

Sul futuro del Parma allora lei è pessimista?

Ma no, mi auguro anzi che in questo mese di partite terribili la squadra risalga la china. Gli uomini e i mezzi ci sono. Sarebbe importante fare il risultato già qui a Vicenza.

D'accordo: ma se andasse male?

Be', allora sarebbe davvero dura perché il Parma oggi è una squadra abituata a stare ai vertici, non a lottare per non retrocedere. Nei confronti di Cagni e Mazzone cioè il Parma risulta penalizzato. Già adesso ci sono segnali eloquenti: il malumore con la stampa, i rapporti difficili con la tifoseria. Non vorrei certo essere nei loro panni.

L'avvicendamento di Ancelotti e del direttore generale potrebbero

scuotere l'ambiente?

Se si fa una rivoluzione, bisogna avere il coraggio di andare avanti.

Va bene, ma se la società a un terzo del campionato cambia i suoi manager che aveva insediato appena in estate, vuol dire che qualcosa di strano c'è. O no?

Può capitare di avere le idee poco chiare, ma non è proficuo cercare di sostituire Ancelotti. Non è cambiato il conduttore che la macchina tornerà a girare come prima. Il Parma deve capire che dovrà fare come la Ferrari, che è tornata a vincere si con Schumacher, ma dopo essersi ritirata in mille corse per i motivi più disparati. Il grande pilota insomma serve se la macchina è a posto.

Ma lei cambierebbe Ancelotti?

Su Ancelotti dico solo una cosa. L'anno scorso, quando era all'ultimo posto in classifica con la Reggina, fu una mia telefonata a Dal Cin a lasciarlo in panchina: e poi conquistò la serie A.

Sin qui le disgrazie del Parma: e il Vicenza?



L'allenatore del Parma, Carlo Ancelotti

Alberto Pais

mente tra le prime cinque squadre italiane.

Dov'è la forza del Vicenza?

Nel gruppo omogeneo arricchito da alcune pregevoli individualità. Otero e Maini, e poi i giovani Sartor e Ambrosetti. Questi due magari vanno ancora ad alti e bassi, ma è tipico dell'età. Sentiremo però a lungo parlare di loro.

E poi?

Francesco Guidolin: un grande allenatore, un ottimo psicologo.

Queste le analogie: e le differenze?

Sostanzialmente una. Nel Parma c'è una proprietà che, avendone i mezzi pur di arrivare spende tutto quello che c'è da spendere. Nel Vicenza, come è logico in una provinciale, si spende invece in maniera oculata, prestando attenzione al bilancio.

In definitiva, come vorrebbe che finisse la partita domani sera?

In parità, perché questo risultato allungherebbe la vita a Ancelotti e non comprometterebbe la zona Uefa al Vicenza

LA VIGILIA

Riunioni per evitare «sorpresa»

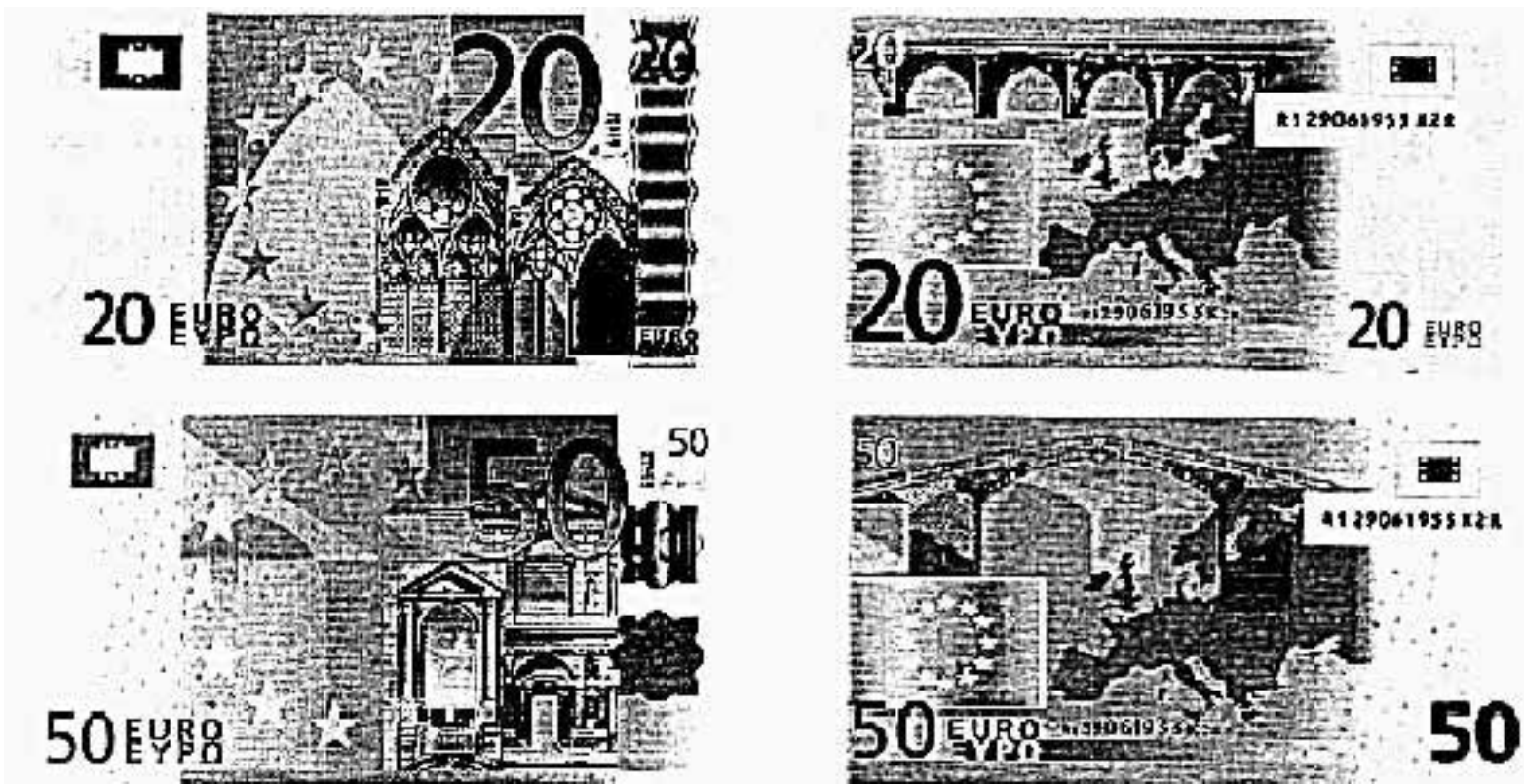
■ ROMA. Nessun colpo di scena dell'ultima ora, ma certo non è stata tranquilla la vigilia dell'elezione del successore di Antonio Matarrese alla presidenza della Federcalcio. Riunioni su riunioni, ieri. Una, nell'albergo che ospita oggi i lavori dell'assemblea. Vi hanno partecipato il commissario straordinario Pagnozzi e i presidenti delle tre leghe, Nizzola, Abete e Giulivi. La parola d'ordine era «minimizzare», ma in realtà il problema del «buco» economico nei conti della Federcalcio preoccupa non poco i boss del pallone. Tutta colpa del Totocalcio. Mancano all'appello ben 20 miliardi e questo mette in pericolo l'accordo raggiunto - con la benedizione di Pagnozzi - per la ripartizione dei contributi. Per non rimettere in discussione l'elezione di Nizzola si è dovuto garantire il previsto aumento dei fondi da destinare alla serie C nel 1997 (59,5 miliardi) e nel 1998 (64,5 miliardi).

Soluzione, questa, che richiede un sacrificio da parte della Lega di A e B se non saranno trovate fonti alternative di denaro. Ecco spiegata la seconda riunione, in un altro albergo romano, alla quale hanno preso parte alcuni presidenti di serie A. Tema, dove reperire i miliardi mancanti. L'unica soluzione praticabile è quella dei diritti televisivi della Nazionale. La rottura della trattativa Federcalcio-Rai rende possibile questa soluzione. Mediaset è interessata all'affare e potrebbe offrire una cifra (60 miliardi) che consentirebbe alla Federcalcio di recuperare qualcosa.

A parole, si è detto, è stata una vigilia tranquilla. Ha affermato Giancarlo Abete, presidente della Lega di C e da oggi vice di Nizzola: «Manterremo la parola data. Abbiamo trovato un accordo e lo rispetteremo. Certo, non concederemo sconti». Nizzola ha aggiunto: «Gli impegni vanno rispettati. Non tratteremo gli accordi».

Altro argomento: il futuro di Antonio Matarrese. In un'intervista apparsa ieri sul «Corriere della Sera» l'ex numero uno della Federcalcio si è candidato alla presidenza del settore tecnico di Coverciano. Qualche presidente vorrebbe vederlo a dirigere la Lega di A e B, ma Franco Carraro (altro cavallo di ritorno) ha un bel vantaggio su don Tonino. In ogni caso, si cercherà di garantire a Matarrese di mantenere gli incarichi Uefa e Fifa (è vicepresidente). La soluzione più probabile è che sarà istituito un «ministero degli esteri» del calcio. A dirigerlo, don Tonino.

Matarrese interverrà ai lavori dell'assemblea, alla quale prenderanno parte 350 delegati in rappresentanza dei club di A, B, C e dilettanti. Parlerà anche il commissario, Raffaele Pagnozzi, che saluterà il calcio dopo quattro mesi di gestione straordinaria. Dopo le elezioni, il primo consiglio federale del nuovo corso. Con un illustre trombato: il segretario della Federcalcio, Zappacosta, che già ha minacciato ricorso al Tar. □ S.B.



L'Europa ha la sua moneta Per Maastricht passa la linea morbida

■ DUBLINO. A cinque anni esatti dalla sigla del trattato di Maastricht l'Unione europea ha siglato ieri a Dublino il «patto di stabilità», lo strumento essenziale per definire relazioni, limiti e modalità nel funzionamento dell'euro, la futura moneta unica i cui «bozzetti» sono stati presentati (si possono vedere nella foto). Sono state superate così le perplessità sulla stabilità monetaria, recependo i principi di rigidità tedeschi ma rendendo l'accordo molto più flessibile, come chiesto dagli altri partners. Col «patto» i paesi della Ue si impegnano a contenere i propri deficit pubblici entro il tetto massimo del 3% rispetto al Prodotto interno lordo (Pil). Chi sgarrà è soggetto a sanzioni. Eccezioni alla regola sono ammesse so-

lo in «circostanze straordinarie», come una calamità naturale o una «recessione grave». In base all'entità raggiunta un paese il cui deficit sfondi la soglia del 3% può invocare l'attenuante della «recessione grave» ed evitare così le sanzioni, solo in presenza di un calo del Pil di almeno il 2% reale annuo. Se la contrazione del Pil è inferiore allo 0,75%, non ci sono scuse e scattano le sanzioni. Se invece è compresa fra lo 0,75% e il 2%, allora all'automatismo della punizione subentra una valutazione complessiva economico-politica. Dopo un duro scontro tra Major e Kohl si sono fatti passi avanti anche sulla metà dell'occupazione, molto a cuore anche all'Italia. Il documento sull'occupazione dovrebbe essere pronto per oggi.

EDOARDO GARDUMI SERGIO SERGI
A PAGINA 5

NAZIONI UNITE

Kofi Annan

Cade il veto di Parigi
Un ghanese alla guida dell'Onu



MASSIMO CAVALLINI
A PAGINA 15

Il presidente Fiat: equivoco. Fazio: inflazione domata

Prodi a Romiti: basta interferenze Contratto, fabbriche bloccate

■ «Non si è mai visto, in nessun Paese, che un industriale privato interferisca così pesantemente nella vita politica di un Paese... E questo non è un segno di grande maturità politica». Prodi ribatte all'attacco sferrato da Romiti l'altra sera. E anche il vice-premier, Veltroni, non perdona l'esternazione del presidente Fiat: «Ha fatto un errore grave» a parlare di «momento tragico» per l'Italia, perché gli indicatori economici dicono esattamente il contrario. Mezza marcia indietro di Romiti che precisa: «Non ho mai pronunciato la parola governo - dice - non ho mai parlato di classe politica, ma ho indicato che la classe dirigente espressione della borghesia è nel suo insieme carente di personalità e progetti». Sul fronte finanziario il governatore di Bankitalia, Fazio, si dice ottimista sul futuro: l'inflazione - ha affermato - sembra ormai piegata e non dovrebbe più funestare il nostro paese. E continua la marcia della Finanziaria: il governo ha posto la questione di fiducia al Senato dopo che il Polo ha rifiutato di ridurre da 3000 a 100-150 gli emendamenti. Ieri è stato anche il giorno dello sciopero generale dell'industria per i rinnovi contrattuali, primo fra tutti quello dei metalmeccanici.

I SERVIZI
ALLE PAGINE 234-6

L'ARTICOLO

Attenti alle agende

MAURIZIO COSTANZO

I CONSUMI SONO IN CALO. Vedo a rischio un articolo attuale proprio in questi giorni: l'agenda per l'anno nuovo. S'è visto, negli ultimi mesi, che l'oggetto non solo è fonte di indagine ma motivo di pubblicazione sui giornali. Primo consiglio, perciò: possibilmente andare a memoria con gli appuntamenti. Laddove sia impossibile, scrivere su foglietti volanti. Ma questo non sarebbe sufficiente perché potremmo trovarci nelle agende degli altri e pagarne pegno. Il 1997 nasce, di conseguenza, all'insegna di incontri solo e soltanto con persone che già si conoscono e da tempo. Allargare, come suoi darsi, il giro delle conoscenze può creare, in seguito,

SEGUE A PAGINA 9

Mezzo miliardo a Di Maggio, scoppia il caso

«Pentiti superpagati» Andreotti contrattacca



■ L'avvocato Odoardo Ascari, difensore di Andreotti, fa i conti in tasca al pentito. Balduccio Di Maggio non si sottrae: «Sì. Lo Stato mi ha dato cinquecento milioni sotto forma di capitalizzazione dei miei stipendi futuri. Me li hanno dati per avviare un'attività». In aula si grida allo scandalo. Andreotti osserva: «Di Maggio è l'impiegato dello Stato più pagato in Italia». Arlacchi: «Situazione trasparente, Andreotti in difficoltà cerca di delegittimare il pentito».

LODATO VARANO
A PAGINA 11

Decisione del Consiglio di Stato: non può fare l'obiettore di coscienza

«Chi si droga è un criminale» Tossicomani esclusi dal servizio civile

IL COMMENTO

Sillogismo pericoloso

LUIGI MANCONI

IL CONCETTO di «classe pericolosa» ha una lunga e corposa storia: a volte tragica, a volte grottesca. Classe pericolosa per eccellenza è stata - nelle fantasie dei ceti dominanti e dei loro apologeti e «scienziati» - la moltitudine dei diseredati. I poveri, in primo luogo. E, poi, i devianti di tutte le trasgressioni e di tutte le violazioni, di tutte le diser-

SEGUE A PAGINA 9

■ ROMA. Con una decisione innovativa il Consiglio di Stato stabilisce che l'aspirante obiettore di coscienza può prestare servizio civile e non militare soltanto se dimostra di non aver mai avuto nulla a che fare con la droga e, quindi, «con la criminalità». La decisione, che segue il ricorso del ministero della Difesa contro un giovane di leva che chiedeva il servizio civile, spiega che «appartiene al notorio sul piano sociologico e medico-legale, l'esistenza di un inevitabile nesso tra uso della droga e criminalità, sia per l'effetto disinibitorio della droga, sia per il continuo bisogno delle sostanze che facilita l'induzione al crimine». Sulla questione è intervenuto il senatore del Pds e sottosegretario alla Difesa, Massimo Brutti, definendo «concertanti» le motivazioni adottate nella sentenza.

ENRICO FIERRO
A PAGINA 9

Cosa vuole la Fiat

PAOLO LEON

PERCHÉ TANTA violenza verbale da parte di Fossa e tanto catastrofismo da parte di Romiti? Sembra che i due industriali se la prendano con il governo per le sue incapacità o indecisioni, ma se si guarda più a fondo, non è così. Le previsioni dell'Ufficio studi della Confindustria, seppure più pessimistiche, si avvicinano alle previsioni di altri istituti di ricerca e a quelle della Banca d'Italia, e da parecchi mesi tutti sanno che le ipotesi del governo sono soggette ad una forte alea. È vero che il governo nel rispondere alle grida di Fossa si comporta in modo simile a Pierre Besucov (il personaggio di «Guerra e pace» tanto goffo quanto tenero), ma è noto a tutti che si vive in un periodo di incertezza sia per il rispetto dei parametri di Maastricht sia per la crescita economica. L'argomento è noto da tempo e già interiorizzato nelle strategie sia degli industriali che dei sindacati. Nonostante ciò, l'ira di Fossa e di Romiti non è a freddo: le parole hanno un peso, e denunciano un grande nervosismo.

Non penso che questo stato psicologico alterato dipenda dalle condizioni oggettive dell'industria italiana: questa ne ha viste di peggiori, durante le due recessioni 1981-83 e 1992-93, e in quelle occasioni i comportamenti sono stati antagonisti, ma non aggressivi. Stavolta è diverso: gli industriali vivono una contraddizione insanabile, e scaricano la loro frustrazione sul governo. Da un lato, infatti, richiedono in sostanza aiuto per l'industria - per la grande impresa da parte di Romiti, per la piccola da parte di Fossa - dall'altra denunciano un buco di bilancio nel 1997 di 40.000 miliardi. Secondo i due industriali, allora, la finanza pubblica dovrà trovare l'anno prossimo tra 40 e 60 mila miliardi di nuove risorse. Quale che sia il modo di trovare queste risorse - tasse o tagli alle spese - la crescita del Pil dell'anno prossimo si ridurrebbe di quasi due

SEGUE A PAGINA 6

PTM
Personal Time Management
più che un'agenda
Solo nelle migliori cartolerie - Servizio Clienti 02 95351277



CHE TEMPO FA Sofferenti

QUANDO SENTO il vice-miliardario Cesare Romiti definire «tragica» la situazione del Paese; o il presidente della Confindustria, il procaçe Giorgio Fossa, annunciare dal finestrino della sua Jaguar che «una cappa di piombo grava sull'Italia», mi torna in mente una vecchia storiella (a cavallo tra l'aneddoto storico e la leggenda) che ebbe per protagonista il ministro degli Esteri inglese Brown, un laburista che divideva equamente la sua passione politica tra la giustizia sociale e i superalcolici. Dunque questo Brown era ospite di un ricchissimo emiro arabo, che aveva imbandito in suo onore una cena sardanapalesca. E per tutta la serata, tra una portata e l'altra, nei rari momenti in cui non aveva la bocca piena, continuava a dire a Brown: «Sapesse, amico mio, come soffrono i popoli arabi». Brown, non si sa se più irritato per l'assenza di alcolici o per le querimoniose lamentele del suo ospite, resse quasi fino alla fine del banchetto, ma alla fine non poté fare a meno di osservare: «Mi scusi se glielo dico, signore: ma tra la sua faccia e la sofferenza non c'è alcuna possibilità di dialogo».

[MICHELE SERRA]

Limina
Piero Gobetti
Al nostro posto
Dalla rivista «La Rivoluzione Liberale» un Gobetti sconosciuto eppure di bruciante attualità.
A cura di Paolo Costa e Andrea Riscassi
p. 198, lire 25.000

Il sindaco attacca An: «Boomerang per la campagna elettorale»

La rabbia di Rutelli «Dico 70 volte basta»

**Cardulli estromesso
«Licenziamento politico»**

«Da oggi non firmo più la testata "Roma è Roma" perché l'editore mi ha revocato l'incarico». Ad annunciarlo è Alessandro Cardulli, direttore del quotidiano romano giunto al quindicesimo giorno di pubblicazione, precisando in una nota di aver accettato l'incarico di dirigere una «impresa editoriale non facile» perché gli era stata assicurata «l'indipendenza e autonomia». Il giornale, ha aggiunto Cardulli, «avrebbe dovuto raccontare Roma, nel bene e nel male i suoi problemi, le sue potenzialità, il suo ruolo di Roma capitale europea», ma denuncia il direttore «le pressioni politiche di Fi e An negli ultimi giorni erano davvero forti». Pressioni per spostare il giornale nell'area di centro destra che, dice Cardulli, «limitavano il mio ruolo e mettevano in discussione proprio l'indipendenza e l'autonomia del giornale. A questo cambio di linea mi sono opposto: da qui la decisione di revocarmi l'incarico». Per il segretario della Fnsi, Paolo Serventi Longhi, il licenziamento di Cardulli dimostra «la serietà di certe improvvisate iniziative editoriali che nascono con modalità francamente sospette. Spiace davvero - ha aggiunto - per i giovani che lavorano in tante imprese del genere senza alcun contratto. Occorrerà che coloro i quali hanno autorità sul mondo editoriale facciano qualcosa per evitare che la legge del far west continui ad imperare nel settore». Cardulli ha spiegato che la rottura definitiva è arrivata in seguito all'editoriale di Mario Segni «pubblicato dal giornale e che io non avevo chiesto. C'è stata una lunga discussione perché ritenevo che si dovesse pubblicare con la dicitura "Riceviamo e pubblichiamo". Alla fine l'editore ha deciso altrimenti».

Contratti miliardari ai consulenti? «Sono bufale colossali. An è allo sbando politico e ha scelto la strada giudiziaria per sollevare polveroni. Ma noi sui risultati di queste azioni giudiziarie faremo la campagna elettorale. E per loro sarà un boomerang». Il sindaco Rutelli attacca An e ribadisce: «La media percepita dai collaboratori è di 3 milioni e 910mila lire lorde al mese senza la tredicesima. Ma di cosa stiamo parlando?».

LUANA BENINI

«Settanta volte basta». Francesco Rutelli convoca una conferenza stampa per dire la sua sulla vicenda che ha portato la Guardia di Finanza in Campidoglio e prende in prestito da Di Pietro i toni insofferenti. «Basta!». Il sindaco non si mette in atteggiamento di difesa, attacca. Attacca An che in questi giorni sta cavalcando alla grande la crociata contro i «consulenti d'oro del Comune». E lo fa sparando cifre e nomi che per altro sono negli atti pubblici dell'amministrazione, nelle delibere votate dalla giunta, che la Guardia di Finanza ha acquisito (non «sequestrato») nel pieno delle sue funzioni di controllo. «Le spese faraoniche di Rutelli», ecco il titolo del quotidiano ufficiale di An. Ma quali stipendi da favola! Sono bufale colossali. Se ci sono gli estremi per una replica in sede penale e civile lo faremo. Il fatto è che An è allo sbando politico e da due anni ha scelto la strada giudiziaria per sollevare polveroni con esposti, denunce. Siamo alla barbarie». È teso e determinato il sindaco. Nella saletta affollata di giornalisti c'è una nutrita rappresentanza di quei collaboratori «incriminati», sbattuti con nome e cognome e stipendio sui giornali. «Sono mascalzionate quelle di affermare che ci sono consulenti che hanno favolosi contratti miliardari: la media percepita dai collaboratori è di 3 milioni e 910mila lire lorde al mese, senza nemmeno la tredicesima, 2 milioni circa netti, per lavorare anche 15-16 ore al giorno. Ma

di cosa stiamo parlando? Il capo ufficio stampa del Comune guadagna meno della metà del suo predecessore. La mia segretaria particolare guadagna la metà di quello che guadagnava quella di Carraro. Si vergognino. Siamo a disposizione della Corte dei Conti che fa il suo dovere. Ma noi, sui risultati di queste azioni giudiziarie, faremo la campagna elettorale. Per loro sarà un boomerang». E non c'è dubbio che il clima sia già quello surriscaldato di una campagna elettorale che si annuncia piena di colpi bassi. Con la destra capitolina che grida agli sprechi e alza il tiro. Ha continuato a farlo per tutto il giorno ieri. Teodoro Buontempo ha spolverato il suo stile migliore: «Francesco Rutelli sbratta per nascondere le sue colpe con le menzogne. È inutile che picchi i pugni sul tavolo: è un bambino viziato che vive nel terrore che la stampa romana incominci seriamente a interessarsi alle faccende del Campidoglio». In sintonia, Adalberto Baldoni, capogruppo ai An, secondo cui il sindaco «trasuda di nervosismo e insofferenza» a riprova che non è tanto «sicuro di aver operato nel rispetto delle leggi». E per l'occasione, battendo, come si suol dire, il ferro fino a che è caldo, sono usciti fuori Antonio Tajani («La verità è che questa giunta perde colpi ogni giorno di più, e adesso si trova anche con un'immagine appannata») e Ludovico Muratori («Cominciano ad esplodere le contraddizioni dell'amministrazione capitolina»)

rispettivamente, coordinatore nazionale e romano di Forza Italia. Sospetti e polveroni. Del resto ognuno fa il suo mestiere. La Corte dei Conti sta indagando da oltre sette mesi sui consulenti e periodicamente acquisisce atti. Dovrà valutare se i soldi investiti in una cinquantina di «esterni» (dirigenti, giornalisti dell'ufficio stampa, collaboratori e consulenti) sono giustificati. «Senza le esperienze e le professionalità venute da fuori - dice il sindaco - non sarebbero arrivate in Campidoglio risorse dell'Unione europea per circa 100 miliardi di lire. Per quanto mi riguarda, l'ho dichiarato in campagna elettorale ai cittadini che avrei portato nell'amministrazione capitolina, che conta 30 mila dipendenti e che era stata travolta dalla corruzione e dall'inefficienza del vecchio sistema politico, alcune decine di collaboratori di provata fiducia e capacità. Che avrei riscattato la città dal malaffare. Rivendico questa scelta trasparente e utile. Anche i sindaci di An hanno consulenti esterni nelle loro amministrazioni. Anche Fini in campagna elettorale ha indicato l'assunzione di collaboratori e di professionisti come la via maestra da percorrere per una amministrazione moderna». Ma su questo ultimo punto An preferisce glissare. Così come sulla conclusione dell'iter giudiziario di precedenti denunce (ad esempio, quella sulla palazzina dentro villa Ada che secondo Publio Fiori era stata data a Legambiente «dal sindaco compiacente», per cui il Pm ha chiesto l'archiviazione per il sindaco e il rinvio a giudizio per diffamazione per l'articolista e il direttore del quotidiano che ne avevano scritto). «La campagna orchestrata da tempo sulle consulenze del Comune - dice Carlo Leoni segretario del pds romano - è l'ennesima prova dell'esistenza a Roma di una destra priva di idee, di dignità e di proposte che punta solo alla denigrazione dell'avversario e allo scandalismo senza fondamenti».



Una veduta della sede centrale dell'Acea

Mordenti Adriano/Agf

Acea vetrina della cultura Mostre del Comune negli spazi dell'azienda

Una sinergia fra energia e cultura. In questo modo parte il rilancio dell'azienda Acea con l'accordo con il Comune di Roma. Infatti i reperti archeologici che saranno «senza terra» durante il prossimo restauro dei Musei Capitolini troveranno finalmente una dimora: per tutto il periodo necessario sosterranno temporaneamente (e visibili al pubblico) presso il centro multimediale «Montemartini» dell'Acea. In nome di uno scambio culturale, l'azienda per l'energia e l'ambiente espone da ieri nel Salone del Pubblico i reperti archeologici messi a disposizione dalla Soprintendenza capitolina.

Tra i reperti, un fregio, un capitello e il frammento di una statua, tutti venuti alla luce durante gli scavi della Basilica Ulpia al Foro di Traiano. Sempre ieri inaugurata una riproduzione in rame della Colonna Antonina (oltre quattro metri di altezza) che ha visto la sua presentazione nella sede dell'Acea in piazzale Ostiense. All'inaugurazione dell'opera - realizzata da artisti dell'Istituto Poligrafico della Zecca dello Stato - hanno partecipato oltre al presidente dell'azienda, Fulvio Vento, il direttore Mario Diaco, il presidente del poligrafico e zecca dello Stato Ruggeri, il sindaco di Roma Francesco Rutelli, l'assessore alla cultura Gianni Borgna e il sovrintendente ai beni culturali Eugenio La Rocca.

Come è stato detto in precedenza, l'Acea ha messo a disposizione del Comune gli spazi del bellissimo centro multimediale «Montemartini»: i locali dell'ex centrale termoelettrica di via Ostiense, sono uno dei pochi esempi a Roma di recupero di archeologia industriale. «Acea, Roma e cultura: un triangolo d'amore che si rinnova - ha commentato il presidente Fulvio Vento - L'Acea è una grande azienda sana e che produce utili. Siamo orgogliosi che parte di questi utili vengano restituiti alla città valorizzando l'enorme ricchezza di storia arte e cultura di cui dispone. Lo consideriamo un dovere da assolvere con lo stesso impegno che approfondiamo nell'erogazione dei servizi istituzionali».

SERVIZIO INFORMATIVO TELEFONICO AUTOMATICO
ANAGRAFE E TRIBUTI DEL COMUNE DI ROMA.

6703.03

Noi possiamo aiutarvi a sapere tutto sulla carta d'identità.

Date un taglio ai dubbi e telefonate al 67.03.03, uno dei servizi offerti da

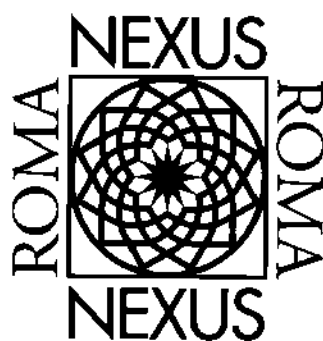
carta d'identità. Il servizio informativo automatico anagrafe e tributi del

Roma Nexus: il progetto del Comune di Roma e del Gruppo Stet.



Comune di Roma

Un numero che vi dirà tutto e subito sulla richiesta, sul rinnovo, e il duplicato della vostra



Comune di Roma è nato proprio per chi è stanco di rincorrere risposte. Ed ha deciso di saltare file, sportelli, orari senza alcuno sforzo. Con una semplice telefonata.



INFORMARSI SENZA SPOSTARSI.

In un pianeta interdependente il dialogo tra diverse culture è una ricchezza e una necessità. Parla Marc Augé

■ Allievo di Levi-Strauss, autore di libri di grande successo come *Un etnologo nel metrò*, da dieci anni alla testa della *Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales*, Marc Augé è uno dei più grandi antropologi della contemporaneità. Studia la mondializzazione e i nazionalismi, l'unità e le differenze, l'identità e l'alterità. Termini antitetici che però non si escludono anzi l'uno include l'altro. L'uno è figlio dell'altro e viceversa. Cominciamo da qui allora.

Professor Augé, da un lato il mondo si «mondializza», dall'altra si «balcanizza». Come spiega la coesistenza di questi due fenomeni, di quello che è stato definito «globalismo», dalla somma di globalismo e localismo?

Sono due facce dell'identica medaglia. L'uno chiama l'altro. Intendo dire che noi possiamo capire i particolarismi, le rivendicazioni etniche e di gruppo soltanto se teniamo conto della planetarizzazione. Da essa nasce il bisogno di particolare. Una spinta questa che non può però annullare quella che porta alla globalizzazione. Così i due fenomeni lungi dall'escludersi coesistono, si tengono. Più si allargano i nostri riferimenti spaziali e più cresce l'irrigidimento identitario. Ma tra lo spazio e la problematica dell'identità ha un ruolo importante l'altro da sé. Se in questa relazione uno dei due poli, l'alterità e l'identità, si irrigidisce le cose si complicano. Gli altri diventano stranieri, nemici. Ci si scopre francesi contro gli immigrati, Serbi contro i bosniaci.

Lo storico Hobsbawm ha avvertito i suoi colleghi dei rischi che corrono nel fare il loro mestiere. Il principale di questi è quello di diventare complici nel costruire ideologie etnocentriche. L'antropologo corre dei rischi se mette la sua ricerca al servizio dell'identità?

Il rischio è quello di irrigidire la nozione di cultura e d'identità culturale. Si può decidere di definire un gruppo per tutto ciò che ha di diverso rispetto agli altri, trascurando o sottovalutando le numerose cose che ha in comune con gli altri, o che legano quella cultura ad altre culture. Questo è un modo sbagliato di fare antropologia. I nostri studi devono interessarsi all'identità, ma sono parziali e errati se non si occupano con eguale impegno di tutti i riti dell'alterità. Un'antropologia che guardi solo all'identità manca alla sua funzione.

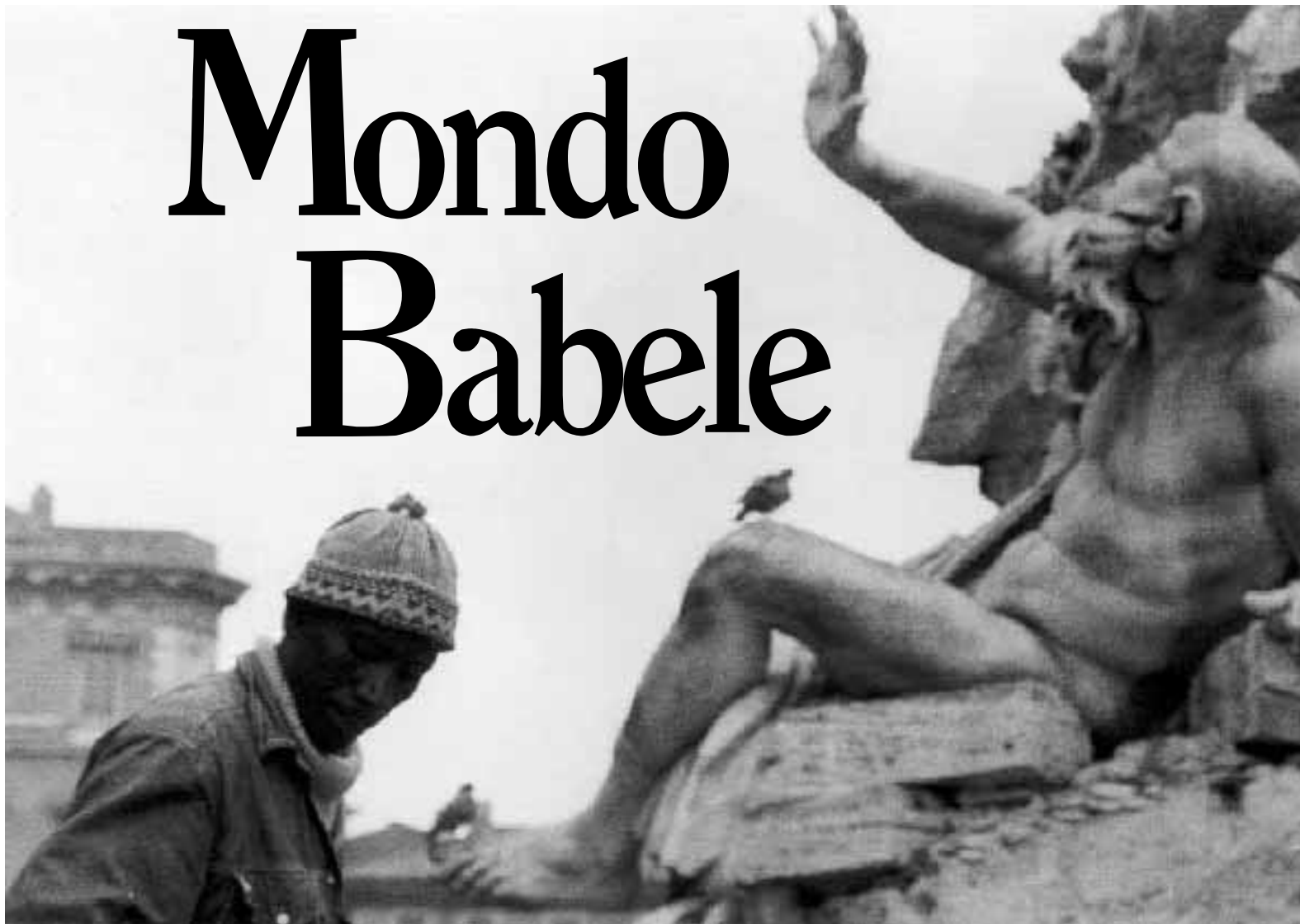
Quale è il rapporto fra identità e alterità?

Prima parlavo di riti. Credo che tutti i riti, da quelli religiosi a quelli politici siano dei modi di occuparsi degli altri per definire se stessi. I riti della nascita tesi ad identificare il bambino consistono nell'andare alla ricerca dei segni ereditari che sono reperibili nel suo corpo. Allo stesso modo tutte le iniziazioni per appartenere ad un gruppo d'età non sono altro che un modo per stabilire il posto di una generazione-

lato un assessorio storicismo, e dall'altro rimproverando al segretario del Pcus il dilettantesco ricorso al «culto della personalità» come spiegazione principale delle «deviazioni» staliniane.

Fu facile quindi per Togliatti, grazie all'enorme prestigio di cui godeva, soffocare - è il termine esatto - il dibattito che era nato fra i militanti, impedire una più approfondita analisi di tutto lo sviluppo sovietico, e non fornire quindi ben altro spessore alla pur meritevole linea «democratica» che lo stesso Togliatti aveva impresso al Pci, sin dai tempi della svolta di Salerno nel 1944. Quel che accadde ai tempi della rivolta ungherese, la riaffermata fedeltà all'Unione Sovietica, non fu altro che la logica conseguenza della scelta imposta dai dirigenti del Pci nel negare il valore di «rottura» definitiva col cosiddetto socialismo leninista-staliniano contenuto nel rapporto di Krusciov.

Purtroppo questo aspetto - come prima ricordavo - è totalmente mancato nelle rievocazioni critiche del 1956. Ed è su questo punto che il dibattito andrebbe semmai ripreso. Altrimenti si consentirà ai «giustificazionisti» di rifarsi ancora una volta alle forzate scelte imposte dalla guerra fredda. Krusciov non apparteneva al campo dei «nemici del socialismo»; la sua pur incompleta e tardiva denuncia dei crimini staliniani non poteva essere tacciata di «tradimento» e di «reazionismo» come si era impunemente fatto con quegli intellettuali e uomini politici che, «retour de l'Urss», avevano asserito né più né meno quanto Krusciov, nel XX Con-



Enrico Giuseppe Moneta

Mondo Babele

Unità e differenza, mondializzazione e nazionalismo. Quali spazio conservano le differenti culture in un mondo sempre più interdependente? «Alterità e identità sono due poli che se si irrigidiscono portano a vedere l'altro come un nemico». Lo sostiene Marc Augé, antropologo di fama mondiale, studioso della contemporaneità. E a Roma un convegno dell'università La Sapienza indaga sulla «Babele» del terzo millennio.

GABRIELLA MECUCCI

ne rispetto ad un'altra. Mai la ritualità può avere a che fare con un'identità completamente isolata. Occorre l'altro per riuscire a pensare il sé. L'individuo poi è una somma d'identità: l'identità sessuale, biologica, professionale. Ed è un insieme di relazioni che ci aiuta a definire queste identità.

Lei ha parlato di strabismo dell'etnologo, che cosa vuol dire?

Lo strabismo dell'etnologo viene determinato dal fatto di essere allo stesso tempo fuori e dentro un contesto, di esserci senza esserci. Questo movimento doppio è indispensabile per una osservazione corretta. La difficoltà metodologica è identica a quella che oggi si ritrova nel sociale. Una sorta di planetarizzazione dei riferimenti, per cui ogni situazione può riferirsi ad un contesto globale, rendendo come conseguenza ogni osservazione particolare un piccolo problema. Eppure i particolarismi, le

singolarità si manifestano dappertutto. Bisogna dunque partire da realtà empiriche delimitate, dai contorni ben delineati, senza ignorare i vincoli e gli effetti che su di esse produce il contesto.

Lei ha duramente criticato il relativismo, lo ha definito oscurantista e paradossale. Si ritiene un anti relativista?

Soprattutto presso gli antropologi americani è prevalsa la tendenza che cristallizza la nozione di cultura: secondo questa prospettiva, i gruppi sociali e gli individui sarebbero definiti da culture rigide e quasi impenetrabili. È una posizione che se da una parte rispetta le differenze rischia, però, di favorire i ghetti. Ora in realtà io non credo che le culture siano delle realtà chiuse, ritengo anzi che ci siano scambi intensi e continui. Una cultura è qualcosa di molto fluido e non è mai completamente condivisa da tutte le persone

che vivono in seno ad un gruppo. Un individuo, poi, non può essere interamente definito attraverso la cultura che condivide con altri dello stesso gruppo, giacché esistono importanti differenze fra le persone. Per tutto questo non sono d'accordo con il relativismo assoluto degli americani. La differenza culturale è ciò che appartiene all'evidenza. Che eschimesi e pigmei, francesi e italiani siano tra loro diversi si può constatare viaggiando in questi paesi e limitandosi a guardare gli abitanti. L'interessante però inizia subito dopo ciò che è evidente e dunque ovvio.

Lei ha scritto che nella contemporaneità gli uomini da attori diventano spettatori. Perché accade ciò?

Oggi siamo nell'epoca dei media, ma non della mediazione. Tutte le strutture di mediazione, dai partiti alle chiese, si sono indebolite. Ciò che un tempo dava sicurezza non la dà più. Aumenta, dunque, l'incertezza. A questo si aggiunge il bombardamento di immagini al quale siamo sottoposti: anche le persone più isolate si convincono di essere parte di un mondo molto

più grande. Siamo individualmente testimoni, in tempo reale, dei problemi e delle catastrofi del mondo. Non sappiamo però che cosa fare. Siamo spettatori passivi. Coinvolti in un avvenimento, ma incapaci di intervenire. Vince dunque la passività sull'azione.

Professore in futuro prevarrà la Babele delle lingue e delle culture o la comunicazione. Vivremo nella società della solitudine o in quella del dialogo e della comunicazione?

Questa è la questione delle questioni. Credo però che non si affermerà completamente né l'uno né l'altro di questi modelli, ma, per dirla in modo semplice, penso che la storia non sia finita. È certamente vero che si sta sviluppando la società delle alte tecnologie, ma è altresì innegabile che una gran parte del mondo non è caratteriz-



zata da questo processo. Voglio dire che la storia continuerà e continuerà completamente né l'uno né l'altro di questi modelli, ma, per dirla in modo semplice, penso che la storia non sia finita. È certamente vero che si sta sviluppando la società delle alte tecnologie, ma è altresì innegabile che una gran parte del mondo non è caratteriz-

IL PUNTO

Le parole che esportiamo

CARMINE DE LUCA

NEL CONTO DEL DARE e avere tra le parole straniere entrate nell'uso dell'italiano corrente e le parole italiane adottate all'estero siamo decisamente in debito. I forestierismi che usiamo sono in quantità ben superiore agli italianismi esportati. Il fenomeno, ovviamente, ha valore puramente statistico. Non implica nessuno svilimento della nostra lingua. Semmai può essere di qualche interesse esaminare la lista dei nostri termini che si sono imposti in altri paesi.

Sapevamo da tempo che la parola italiana più diffusa all'estero è *mafia*, tanto che via via è passata a funzionare da sinonimo di «organizzazione criminale» (esiste una *mafia colombiana*, una *mafia russa*, una *Japanese mafia*). Oggi una conferma viene da un'indagine sull'immagine dell'Italia all'estero svolta dalla McCann-Erickson. L'elenco delle parole italiane esportate non è lungo. Comprendete *amore*, *pizza*, *mozzarella*, *confusione*, vanno diffondendosi anche l'espressione *Mani pulite* e l'appellativo *Professore* riferito a Prodi.

Se ne volessimo sapere di più, se avessimo voglia anche di conoscere qual è stato nei tempi passati il bilancio tra forestierismi e italianismi, un gran numero di informazioni e argomenti mette a disposizione il libro *Le parole dell'italiano* di Carla Marelli (Zanichelli, Bologna 1996, pp259, lire 32.000). Storicamente le nostre parole adottate in altre lingue provengono per lo più da tre ambiti, la musica (da *adagio a piano*, da *fortissimo a staccato*, ecc.), le arti figurative (*altorilievo*) e la gastronomia (qui l'elenco è veramente lungo: *spaghetti*, *ricotta*, *risotto*, *salame*, *capuccino*, *espresso*, ecc.). Già nel Cinquecento, nei dizionari inglesi erano registrati *antipasto*, *polenta*, *macaroni*. In quanto ai forestierismi diffusi nell'italiano, il libro di Marelli, giustamente e giuditosamente rassicura. Mostra che, a conti fatti, lo straniero non passa.

E il futuro? Che lingua italiana si avrà nel terzo millennio? La Marelli individua alcune tendenze, per esempio, si accentuano gli «europeismi», i termini cioè comuni a tutte le lingue d'Europa (il che non dovrebbe preoccupare neppure il più accanito purista). Altro fenomeno: l'incremento dell'uso di sigle e abbreviazioni, già oggi i ragazzi dicono e scrivono *prof* al posto di professore e professoressa.

Al futuro appartiene lo sviluppo dell'uso del computer nel campo del lessico (per analizzarlo, per studiarlo, per insegnarlo). Una grande quantità di dizionari sono già oggi commercializzati su dischetti Cd-Rom.

Dal futuro al passato remoto, la Marelli fornisce anche una lista di parole italiane più antiche. Gli inizi dell'italiano, dieci secoli fa con le parole *non*, *bevere*, *dente*, *favella*, *vacca*, *monstrare*, *posedere*, *terra*.

Dizionario

dei film 1996

a cura di Paolo Mereghetti

Aggiornamento
1996-1997



Pagine 2000, Lire 80.000

III edizione
30.000 copie vendute



Pagine 88, Lire 12.000

Baldini&Castoldi

IL VERTICE DI DUBLINO



Umberto Ranieri, responsabile Area attività internazionali della Direzione del Pds, commenta gli accordi raggiunti al Vertice di Dublino: «Gli accordi raggiunti al Vertice di Dublino, in particolare quello riguardante il patto di stabilità - afferma

Il Pds: intesa positiva

l'esponente del Pds - rappresentano un passo in avanti importante per l'Europa. È necessario non demordere e procedere sulla strada di un reale rafforzamento delle istituzioni politiche europee e della parte sociale del Trattato per l'Unione».

Accordo di ferro tra i 15 per «blindare» l'Euro

Sul lavoro è scontro tra Major e Kohl

L'Euro prende la rincorsa da Dublino dove, dopo un prolungato tira e molla, è stato varato il «patto di stabilità». Il Consiglio europeo paralizzato dalla trattativa tra i tedeschi duri e puri e gli altri partner sostenitori del «primato della politica». Prodi e Ciampi: «Ha vinto l'Europa». Waigel: «L'euro sarà forte quanto il marco tedesco». Il documento sull'occupazione pronto per l'approvazione oggi. Lo scontro franco-olandese sulla droga.

DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO SERGI

DUBLINO. «Alle 3 del mattino è più logico consegnare tutto ai capi di Stato...». Ruairi Quinn, il ministro delle finanze d'Irlanda, consiglia la via dell'albergo ai suoi quattordici colleghi con gli occhi cerchiati dalla stanchezza dopo dieci ore di battaglia sul «patto di stabilità», una regola ritenuta chiave per garantire una vita senza scosse all'euro, la moneta unica europea. Quasi all'alba, il tedesco Theodore Waigel, frena gli entusiasmi di quanti, sollecitati dai primi lanci urgenti delle agenzie di stampa, gridano all'accordo: «Non date nulla per scontato». Quando al Castello di Dublino comincia la riunione del Consiglio la via dell'euro sembra ancora tutta in salita. Il braccio di ferro tra la richiesta tedesca di un rigore il più elevato possibile contro i rischi di deficit eccessivi e la risposta degli altri, francesi in testa, sulla necessità di ridare voce alle scelte della politica, è in corso e non promette nulla di buono. La buona sorte dell'euro si gioca nelle ore che seguono, forse la stessa sua partenza in tempo per il 1 gennaio del 1999.

Via libera all'Euro

Poi, l'accordo sboccia d'un tratto e dalle stanze inviolabili sciamano Quinn e tutti gli altri ministri per annunciare il giorno fausto per l'Europa. L'euro accelera, da Dublino, il suo cammino. L'irlandese dice: «L'euro sarà forte come il marco». Il più diretto interessato, Waigel, puntualizza: «Il patto è teutonico, l'unione monetaria è solida e l'euro sarà forte quanto il marco. Portiamo a casa un accordo che, per noi, costituisce una condizione». Il ministro, più tardi, avrà visto le reazioni dei mercati che penalizzano il marco dopo la notizia dell'accordo, rispetto al dollaro e anche alla lira. È il turno di Prodi e Ciampi insieme: «Non ha vinto nessuno, semmai ha vinto l'Europa che non è solo una macchina contabile». De Silguy, il commissario delle politiche monetarie, si vanta: «L'ho sempre detto che l'accordo si sarebbe fatto».

Il testo della procedura del «patto di stabilità» viene steso, finalmente, in bella copia e reso pubblico nello splendore delle cifre che chiariscono finalmente in quali condizioni uno Stato non sarà punito per il suo deficit eccessivo provocato da una situazione eccezionale ed imprevedibile (se il prodotto interno lordo precipiterà del 2% e non più dell'1,5% come s'era detto qualche ora prima) oppure quando potrebbero scattare le dure sanzioni nei suoi confronti (da uno 0,2% del Pil con progressivi aumenti sino allo 0,5%). Ma, in quest'ultimo caso, la sanzione, prevista peraltro dal Trattato di Maastricht, potrà scattare solo dopo l'esaurimento di una procedura che si fonderà sulla decisione politica e la discrezionalità del Consiglio dei ministri.

Ha vinto l'Europa

La battaglia del castello di Dublino scorre per ore nell'incertezza se i capi di Stato dell'Ue, ed i loro ministri delle finanze, riusciranno a superare il «fossato delle parentesi quadre» dentro le quali sono state ingabbiolate le cifre del disaccordo temporaneo. L'Europa delle monete è anche questa: vive nel gioco, a quanto pare inevitabile, dei numeri e dei tecnicismi. Tuttavia, nel giorno dell'accordo, che arriva di primo pomeriggio insieme al varo dello statuto giuridico dell'euro e del già approvato Sme-2 (il nuovo sistema che terrà insieme sia i Paesi che sposano l'euro sia quelli che restano fuori), nel giorno in cui appare, ancora virtuale, la riproduzione dell'euro, dal grigio della banconota da 5 al rosso cardinalizio di quella da 500, spunta fuori il colpo di reni che prova a ripristinare il «primato della politica».

Era dal 3 giugno, all'ultima riunione dell'Ecofin a Lussemburgo, che i ministri delle finanze avevano giurato di togliersi la pietra dalla scarpa contro i governatori, sempre più spavaldi, appena reduci dalla nomina dell'olandese Duisenberg a capo dell'Ime. Cresceva il sentimento di rivincita del Consiglio dei ministri e Prodi segnala il «riequilibrio» che si ricomponne tra moneta e le questioni dell'occupazione, della sicurezza dei cittadini e della riforma delle istituzioni che quasi quasi ci si stava dimenticando che sono all'ordine del giorno del summit. Ciampi, a sua volta, usa le parole dell'ancora in carica presidente dell'Ime, Alexandre Lamfalussy, per dire che c'è stato bisogno di bilanciare la «dialettica tra banche centrali e potere politico».

L'Europa e la moneta sveltano, pur tuttavia, nella prima giornata. Insieme al previsto scontro franco-olandese sulla droga con Chirac che rimprovera Kohl per la minaccia dei cinque grammi di polvere in vendita nei «coffee shop». Ci sono, però, le contromosse perché non tutto sia moneta, come molti amano dire. È così che il «patto di stabilità» viene ribattezzato «patto sulla stabilità e la crescita». Su questa scia spunta anche la prima bozza della «dichiarazione sulla politica per l'occupazione» che proclama l'impegno degli Stati ad «approfondire la strategia», a dar corso ed incentivare tutte le iniziative che creino lavoro e ad affidarsi all'euro che «darà un contributo importante a creare un quadro macroeconomico necessario per un'occupazione sostenibile».

Scontro sull'occupazione

A parte l'incoraggiamento per lo sviluppo dei «patti territoriali» e delle intese tra le parti sociali, il documento non sembra promettere più di tanto. L'Unione non è in grado di tirare fuori soldi per politiche comuni a sostegno della lotta contro la disoccupazione e scivola sul velluto il presidente del parlamento, Klaus Haensch, quando nel suo quarto d'ora di discorso davanti ai leader critica non solo l'insufficienza del progetto di riforma del Trattato presentato dalla presidenza irlandese ma anche i tagli che i suoi interlocutori hanno dato ai finanziamenti delle reti transeuropee.

Mentre tra il primo ministro britannico John Major e il cancelliere tedesco Helmut Kohl divampa lo scontro. Secondo Major, infatti, la strada per creare nuovi posti di lavoro non passa attraverso la per la revisione del Trattato di Maastricht. «Ogni stato deve prendere misure secondo la sua tradizione», ha aggiunto, sottolineando che «i posti di lavoro vanno creati dal mercato». Dura la replica di Kohl: «Contrariamente a quanto detto da Majoron dobbiamo fare passare il messaggio che i membri dell'Ue non sono responsabili in materia di disoccupazione».

LE REGOLE DEL "PATTO DI STABILITÀ"

Il "Patto di stabilità" ha l'obiettivo di sorvegliare i bilanci dei Paesi prima che questi entrino nella Uem (1° gennaio 1999) e consentire l'integrazione della loro moneta nell'Euro.

I Paesi che adotteranno la moneta unica eviteranno le sanzioni, in caso di deficit eccessivo, solo a fronte di una caduta del Pil pari al 2% su base annua.

Per i Paesi indisciplinati nel caso di una discesa del Pil compresa tra lo 0,75% e il 2%, su base annua, il meccanismo delle sanzioni è soggetto a negoziato. Il Consiglio dei ministri terrà conto di ogni osservazione fatta dallo Stato membro in questione tesa a dimostrare che una flessione del Pil reale su base annua inferiore al 2% sia da considerarsi comunque eccezionale.

Sanzioni automatiche per i Paesi che supereranno il tetto del 3% nel rapporto tra deficit e Pil senza attraversare fasi recessive e in ogni caso senza che il Pil abbia subito una contrazione annua pari o inferiore allo 0,75%.

Fonte: AGI

P&G Infograph



Sette biglietti da 5 a 100 Euro raffiguranti stili architettonici di vari periodi

Sulle banconote l'arte dell'Europa

EDOARDO GARDUMI

ROMA. L'Euro ha finalmente un volto. In occasione del vertice di Dublino, Alexandre Lamfalussy, presidente dell'Istituto monetario europeo (Ime), ha presentato ieri i bozzetti della moneta unica divisi in sette differenti denominazioni: 5, 10, 20, 50, 100, 200 e 500 Euro. Il design delle banconote è ispirato al tema «epoche e stili d'Europa» e raffigura lo stile architettonico più diffuso nel vecchio continente durante sette periodi storici caratterizzati da altrettante fioriture artistiche. I periodi prescelti sono lo stile classico, romanico, gotico, l'epoca rinascimentale, lo stile barocco-rococò, l'epoca del ferro e del vetro, e

la moderna architettura del XX secolo. Di questi sette periodi sono rappresentati sul dorso delle banconote finestre, cancelli e ponti. Le banconote sono caratterizzate dall'essere tutte diverse per dimensioni e colore (grigio, rosa, azzurro, arancio, verde, giallo, amaranzo). I tratti caratteristici delle banconote sono: il nome Euro, che compare scritto nell'alfabeto latino e greco; la bandiera dell'Unione Europea, che compare sul retro delle banconote; le iniziali della Banca Centrale Europea riportate in cinque varianti: BCE, ECB, EZB, EKT, EKP; la firma del Presidente della Banca Centrale Europea, apposta

vicino alle iniziali dell'Istituto di emissione.

La produzione delle banconote verrà avviata nel 1998. L'immissione sul mercato avverrà non oltre il 1 gennaio del 2002. Il diritto all'emissione di carta moneta spetta alla Banca centrale europea e le singole banche centrali nazionali potranno produrre i biglietti solo su sua autorizzazione. Diversamente avverrà invece per le monete metalliche: in questo caso il diritto di emissione è delle banche centrali, anche se il quantitativo dovrà essere approvato dall'Istituto centrale.

Le nuove banconote saranno prodotte con specifiche tecniche che comprendono un'ampia gamma di moderni elementi di sicurezza,

sia riconoscibili a vista sia leggibili dalle macchine, che saranno incorporati nei diversi tagli allo scopo di evitarne la contraffazione. Tra le caratteristiche dei vari biglietti è il fatto che, avendo diverse dimensioni e speciali elementi di stampo evidenti al tatto, potranno essere riconosciuti anche dai non vedenti. Tomando al design, la selezione è stata laboriosa. Due i temi inizialmente proposti: l'uno realistico, riguardante «età e stili d'Europa», l'altro che richiedeva un disegno moderno o astratto. Alla gara hanno partecipato esclusivamente singoli o gruppi di esperti disegnatori designati dalle banche centrali nazionali. I concorrenti sono alla fine risultati trenta e hanno presentato

ventisette serie di bozzetti relativi al primo tema e diciassette relativi al secondo.

Dopo una preselezione ad opera di una giuria di esperti e un sondaggio di opinione condotto nello scorso ottobre in tutti i Paesi membri, è stato prima deciso di dare la preferenza al tema «età e stili d'Europa» e poi è stato scelto il bozzetto vincente. Questo rappresenta, sul primo lato delle sette banconote, finestre e portali delle diverse epoche artistiche indicate: simboleggiano lo spirito di apertura e cooperazione dell'Unione. Sul retro è rappresentato un ponte, sempre delle sette diverse epoche, metafora della comunicazione tra i popoli del continente.

ASSOCIAZIONE PROGETTO DIRITTI
P.zza dell'Immacolata n° 27 - Roma

"RAPPRESENTANZA SINDACALE: UNA NUOVA NORMATIVA DOPO I REFERENDUM DEL GIUGNO '95. IDEE A CONFRONTO. CONVEGNO DI STUDIO E PROPOSTE"

MARTEDI 17 DICEMBRE 1996 ORE 9.30

CONVEGNO NAZIONALE PROMOSSO DALL'ASSOCIAZIONE PROGETTO DIRITTI

ROMA - CAMERA DEI DEPUTATI
SALA DEL CENACOLO
(VICOLO VALDINA, 3/A)

ORE 9.30

- **"Rappresentanza Sindacale: analisi della normativa e della giurisprudenza dopo i referendum del giugno 1995. Quali lacune da colmare?"**
- **"Le forze sindacali e l'attuale sistema. Proposte di riforma"**
Confronto - Dibattito tra i rappresentanti di OGI, CISL, UIL, RdlB, CUB e di altre forze sindacali con Giuristi, Magistrati e Avvocati del Lavoro.
Sono stati invitati, tra gli altri, il Dr. Giuseppe Bronzini ed altri Magistrati del Lavoro, i Professori Gino Giugni e Giorgio Ghezzi (che, nelle precedenti legislature, hanno elaborato proposte articolate in materia di rappresentanza), i componenti della Commissione di garanzia sull'esercizio del diritto di sciopero, i Professori D'Autona Alleva e Zoppoli.

ORE 15.30

- **"Le forze politiche, le forze di governo e parlamentari si esprimono sulla necessità e sulle linee di un intervento legislativo"**
Sono stati invitati il Ministro del Lavoro e Previdenza Sociale On. Prof. Treu, il Ministro per la Funzione Pubblica On. Bassanini, i Sottosegretari di Stato On. Pizzinato e On. Gasparri, i Presidenti della Commissione Lavoro della Camera e del Senato On. Innocenti e Sen. Smuraglia, rappresentanti delle forze politiche.

SEGRETERIA CONVEGNO: Dott. ssa Rosaria DAMIZIA - Dott.ssa Barbara FRATELANI tel. 06/3725106 fax 06/3723198
Dott.ssa Paola PALMIERI tel. 06/7008872 fax 06/7005631



I contrabbandieri versano tangenti ai finanziari

Caviale del Caspio È guerra di mafia

Il mercato in mano ai clan

È stata la «mafia del caviale» a far saltare un mese fa la caserma delle guardie di frontiera russe a Kaspjisk, in Daghestan, uccidendo 67 persone. I finanziari avevano sequestrato tonnellate di merce rifiutando le bustarelle miliardarie offerte per permettere il contrabbando. Ma la strage ha riaperto la guerra fra tutti i clan del Caspio. Sul mare adesso si affacciano 5 paesi e ciascuno con i suoi banditi. «Il caviale è un affare strategico», dice un boss.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

■ MOSCA. La loro base più importante è nell'isola di Cecen, di fronte a Makhackalá, capitale del Daghestan, repubblica russa che si affaccia sul Caspio. Vi vivono non più di cento persone, tutti pescatori di frodo di storione e tutti dipendenti della «mafia del caviale», una delle più feroci fra quelle che popolano l'ex pianeta Urss. A Cecen gli alberi non crescono più perché il terreno è troppo salato, nei pozzi c'è solo salamoia, l'acqua dolce si può trovare in un unico luogo, la fonte del guardiano del faro. Prima del '91, in epoca sovietica, c'era un kolchos di pescatori, di esso è rimasto adesso solo un barcone mezzo affondato e un trattore. Per accendere la tv bisogna azionare un generatore e l'unico ad avere il carburante per mettere in moto il generatore è il solito guardiano del faro. A Cecen si mangia caviale a colazione, a pranzo e a cena. Il pane invece è raro e viene scambiato a suon di caviale. Sull'isola lo portano i cosiddetti «acquirenti», i clienti dei pescatori, cioè i mafiosi.

Isola sotto assedio

La settimana scorsa Cecen è stata messa sotto assedio dalle truppe speciali russe. Sono arrivati in elicotteri e in nave, armati di mitra, lancia-granate e bombe. Hanno messo l'isola sotto sopra ma non hanno trovato nulla, né caviale, né pesci, né reti proibite. Eppure l'operazione «Daghestan '96», come era stata battezzata, era stata preparata in gran segreto, tanto che nessuno dei soldati che vi hanno partecipato sapeva prima di arrivare dove era diretto. Loro invece, gli abitanti di Cecen, conoscevano in anticipo ogni passo della polizia di frontiera. Chi li aveva avvertiti? «Gli acquirenti», è ovvio. E chi aveva svelato il piano agli «acquirenti»? Gli stessi militari, è altrettanto ovvio. Possibile? Certo.

I primi agenti dell'ordine, e per ora gli unici, a non aver accettato le tangenti miliardarie proposte dai mafiosi del caviale sono stati i finanziari di Kaspjisk, quelli che sono stati fatti saltare il mese scorso mentre dormivano con la famiglia nella caserma della cittadina daghestana. Sessantesette morti, fra essi anche bambini e anziani. «Il caviale per noi non è una delizia, è un affare strategico» ha detto a un giornalista russo

uno dei capi della mafia del Caspio. Il boss daghestano ha raccontato anche come funziona l'organizzazione del lavoro: alla base ci sono i pescatori e i trasformatori delle uova in caviale; più in alto sono sistemati i venditori; e all'apice si trovano i corrotti, cioè i mafiosi di serie A, e i corrotti, vale a dire gli uomini con la divisa, i cosiddetti tutori dell'ordine. Senza questi ultimi nessuno affare sarebbe possibile e dunque i milioni di dollari spesi per comprarli sono benedetti dalle organizzazioni mafiose. Il capo mafia che racconta queste cose al giornalista russo non è un pentito, parla con un unico scopo: addossare agli avversari ceceni la responsabilità dell'attentato alle guardie di frontiera russe. Se la polizia cercherà da quella parte loro staranno in pace per un po'.

In via d'estinzione

Le due mafie, quella di Groznij e di Makhackalá, sono in guerra da sempre per accaparrarsi il controllo del mercato del caviale, ma non sono le uniche. Da quando è morta l'Urss il mar Caspio, da dove si estrae il 90% delle uova di storione del mondo, ha moltiplicato i suoi padroni e quindi anche i suoi banditi. Sul mare prima del '91 si affacciavano solamente l'Iran e l'Urss e questi due paesi avevano il monopolio del caviale. Ora gli Stati a dividersi la torta sono diventati 5: i vecchi «padroni» Russia e Iran, e i nuovi Kazakhstan, Turkmenistan e Azerbaijan. Ciascuno vuole approfittare della ricchezza, poco conta con quali regole. Per esempio la legge sovietica che vietava la pesca in mare degli storioni perché non in età adulta, è ormai lettera morta. Nessuno, né i pescatori autorizzati, né i contrabbandieri, vuole aspettare che i pesci risalgano i corsi dei fiumi per deporre le uova, li prendono e li sventrano direttamente in mare, anche se sono piccolissimi, anche se le uova non sono di qualità. E si capisce: una femmina di «acipenser huso», lo storione che fornisce il «beluga», il più caro tipo di caviale sul mercato, raggiunge la maturità sessuale a 20 anni. Quale organizzazione di frodo ha voglia di aspettare tanto? Le conseguenze della pesca senza freni ha già procurato danni irreversibili: dal Volga lo storione che procurava il «beluga»

non esiste più, dunque la Russia ha smesso di produrre il migliore caviale del mondo. E oltre al danno c'è la beffa. Chiunque venga a Mosca può comprare caviale in ognuno dei trenta mercati rionali: se ne vende di tutti i tipi, sfuso, in boccale di vetro, in scatola. Ebbene tale vendita è illegale, proibita in tutta la Russia perché è di sicuro caviale di contrabbando e dunque o di cattiva qualità o, peggio, impuro.

Pericoli per la salute

Le uova di storione infatti devono subire un delicato processo di sterilizzazione e pastorizzazione prima di essere messe sul mercato, cosa che solo aziende specializzate possono fare.

E infatti secondo la legge russa tutto il caviale pescato deve essere venduto a ditte autorizzate le quali a loro volta lo inviano a negozi altrettanto autorizzati. Ovviamente non va così e infatti, come accennato, i mercati sono stracarichi di merce. Ogni tanto arriva qualche poliziotto, sequestra il carico, fa il verbale e incassa la multa. Ma appena volta le spalle il caviale torna sul banco. Perché? Alla fonte un chilo di caviale costa 200mila rubli, circa 70mila lire. A Mosca il prezzo sale a 1 milione di rubli, circa 300mila lire ma la multa può arrivare massimo a 750mila rubli, chiunque può pagarla. Tutti lo sanno, poliziotti per primi, ma che fare? Bisogna agire alla fonte, fermare i braccianti, e quindi la mafia. Molto più facile a dirsi che a farsi ovviamente.

Gli abitanti di Cecen non sono gli unici a vivere della sola pesca allo storione. Lungo tutta le rive del Caspio, lungo il Volga, decine e decine di migliaia di persone hanno nel pesce la loro unica fonte di sopravvivenza.

È vero, hanno scelto di lavorare per la mafia, come i contadini lombiani o quelli del Tajikistan: ma hanno altre alternative?

Dal preziosissimo Beluga al più comune Ossietro In commercio cinque tipi di uova dal sapore diverso

lùpsuli lo chiamano indistintamente «ikrà», «uova di pesce», al massimo facendo la differenza fra quello «rosso» e quello «nero». Ma quello «rosso» poiché viene estratto dal salmone, non può essere definito «caviale» perché il termine è riservato solo alle uova di storione. Se ne distinguono cinque tipi, il cui colore varia dal bruno-rosso al nero scuro. Anche i grani sono diversi e soprattutto è diverso il prezzo. A Mosca una scatola di 56 grammi costa 190mila rubli, circa 60 mila lire, in Italia può costare anche il triplo. I maggiori produttori al mondo di caviale sono la Russia e l'Iran. Esistono 17 specie di storione di cui 9 nella sola ex Urss. Il 90% del caviale estratto proviene dal Caspio ma se ne produce anche nel nord del Pacifico, sebbene lo storione di questo mare sia nel libro

rosso delle specie in estinzione. Ecco i cinque tipi di caviale sul mercato.
1. «Beluga»: uova dello storione «acipenser huso», la cui femmina può deporre dai 15 ai 20 chili di caviale. I grani sono i più grossi e i più pallidi. È il più caro e il più difficile da conservare. Quello sul mercato è solo iraniano.
2. «Sevruga»: uova dello storione «acipenser stellatus». È quello che costa meno e anche il più frequente sul mercato.
3. «Ossietro»: uova dello storione comune. I grani sono grossi, il gusto molto fine.
4. «Sterlet»: uova dello storione «acipenser ruthenus», piccole e nerissime, poco commerciate.
5. «Ship»: uova di piccolo storione. Poco commerciate, si trova difficilmente come lo «Sterlet».



I magazzini Gum a Mosca

Roberto Koch/Contrasto

Le compagne e i compagni della federazione Caselli sono vicini con affetto al compagno Domenico Giraldi, nella triste circostanza della scomparsa della cara mamma

ELISA

Roma, 14 dicembre 1996

La famiglia Zocchi partecipa con affetto al dolore che ha colpito la compagna Rita Antonangele e i figli per la perdita di

NELLO PLACIDI

Roma, 14 dicembre 1996

Sono trascorsi 9 anni dalla scomparsa di

PAOLO TAGLIONI

Sei sempre nei nostri cuori e ti ricordiamo ai compagni. Tina, Luciana, Walter, Carlo, Stefania, Luca. Sottoscrivono per l'Unità.

Vado Ligure (Sv), 14 dicembre 1996

Nel 1° anniversario della scomparsa della cara

DINA GALA in PANICO

Il marito Pasquale, il figlio Giuseppe, la sorella Alba e i parenti tutti, la ricordano con immutato affetto insieme a tutti coloro che l'hanno conosciuta e stimata e ne ricordano l'impegno politico e democratico in quarant'anni di militanza nel Pci, le doti umane e morali. nel ricordo sottoscrivono per l'Unità.

Foggia, 14 dicembre 1996

I compagni e le compagne della sez. Pds Subaugusta sono vicini alla compagna Elisa Nizzi per la scomparsa del marito, compagno

FRANCESCO ZAPPA

Roma, 14 dicembre 1996

È mancata la compagna

PIERINA RUATTO

ved. CARUSO

Lo annuncia la famiglia Caruso. Si ringrazia il dott. Chiantaretto, il prof. Poli, il dott. Neirotti, le dott.sse Cancemi e Ciravegna e tutto il personale del reparto B del prof. Fabbris, ospedale Molinette, per le cure e l'attenzione rivolta. Si ringrazia inoltre tutti quanti le sono stati vicino. Funerali in forma civile lunedì 16 dicembre ore 11.45 all'abitazione via Forlì 65-26. Sottoscrive per l'Unità.

Torino, 14 dicembre 1996

Le compagne e i compagni dell'Inca-Cgil del Piemonte e di Torino partecipano al dolore di Armando Caruso per la perdita della mamma

PIERINA RUATTO

e pongono alla famiglia le più sentite condoglianze. Sottoscriviamo per l'Unità.

Torino, 14 dicembre 1996

La Presidenza ed i compagni dell'Inca sono vicini ad Angelo Oscar Gennaro e famiglia per la scomparsa della cara

MOGLIE

Roma, 14 dicembre 1996

La segreteria Sunia di Milano esprime le più sentite condoglianze alla famiglia per la scomparsa dell'avvocato

ALFREDO NICOLOSI

e ne ricorda l'impegno, che con grande serietà, ha svolto nell'organizzazione.

Milano, 14 dicembre 1996



MILANO

Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

A PECHINO E A XIAN

(Viaggio nella Cina dei Ming e dei Tang)
(min. 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 4 gennaio

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 8 giorni (6 notti)

Quota di partecipazione: lire 2.140.000

Visto consolare: lire 30.000

Itinerario: Italia/Pechino-Xian-Pechino/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e con pulman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali e della guida nazionale cinese, un accompagnatore locale.

LUNEDÌ 16 DICEMBRE - ore 17.30

ANTONIO BASSOLINO
GIOVANNI GALLONI
LUCTO MAGRI

discutono con l'autore

GIUSEPPE CHIARANTE

sul libro

DA TOGLIATTI A D'ALEMA
LA TRADIZIONE DEI COMUNISTI ITALIANI
E LE ORIGINI DEL PDS

NAPOLI, PALAZZO SERRA DI CASSANO

13 - 14 - 15 DICEMBRE 1996

SALA DELLA FACOLTÀ DI LETTERE
PIAZZA DANTE - VIA BIBLIOTECA - CATANIA

Forum droghe e il comune di Catania

Aderiscono: Anzartide, Antignone, C.i.E., Cgil, Gruppo Abele, Lila e i gruppi parlamentari della Sinistra democratica, di Rifondazione comunista e dei Verdi

Il finesecolo delle droghe in Europa

INTRODUCE:
Enzo Bianconuove politiche,
nuovi servizi,
nuovi diritti,
nuovi leggi

PARTECIPIANO:

Zuffa, Robert, Dell'Alba, Orlando, Santino, Cohen, Pettinato, Bettin, Agnoletto, Seymour, Ferrera, Bugli, Lamberti, Vecchio, Vernetti, Nigro, Agostini, Devastato, Lanzafame, Ronconi, Valenzi, Bruno, Cascini, Palma, Toscano, Segio, Baruffi, Casarini, De Cristoforo, Diletti, Ghidotti, Lazzaretti, Merlini, Racchetti, Sartori, Ciotti, Corleone, Anastasia, Buffo, Giannotti, Manconi, Pispasia, Taradash

È previsto l'intervento di Anna Finocchiaro, ministra per le Pari opportunità

Per informazioni telefonare al 06/67604453 - 095/551017

Il presidente chiede all'Osce la verifica dei risultati delle elezioni e propone un forum ai partiti che lo contestano

Milosevic apre all'opposizione serba

NOSTRO SERVIZIO

■ BELGRADO. Milosevic apre uno spiraglio all'opposizione che da quasi un mese protesta ogni giorno nelle strade di Belgrado per la vittoria rubata alle elezioni municipali del 17 novembre scorso. Il presidente serbo chiama l'Osce a verificare le elezioni tradite, mentre il partito socialista serbo ha proposto ieri di aprire un forum in parlamento per discutere delle ultime controverse consultazioni elettorali e del ruolo dei mezzi di informazione, sui quali il regime esercita un controllo pressoché assoluto. Uno «scambio di opinioni», lo definisce, per trarre «insegnamento» dal passato e preparare le elezioni legislative e presidenziali in Serbia del prossimo novembre. L'opposizione ancora in piazza - anche ieri hanno sfilato in centomila - apparentemente alza il tiro e chiede non più il solo riconoscimento del voto scippato, ma nuove elezioni generali sotto

la supervisione internazionale e con libero accesso ai media. Eppure tra gli slogan si profila una possibile via d'uscita lungo la strada della trattativa con Milosevic.

Il presidente serbo ha ceduto alle pressioni internazionali dell'Occidente che, sia pure in termini non ultimativi, ha fatto aleggiare lo spettro delle sanzioni economiche per sollecitare il dialogo con l'opposizione e trovare una via d'uscita che consentisse di salvare almeno una parvenza di rispetto delle regole democratiche e allo stesso tempo gli accordi di pace di Dayton sulla Bosnia. Milosevic in una lettera inviata al segretario di Stato americano Warren Christopher, resa nota ieri, si è detto disponibile all'invio in Serbia di una delegazione dell'Osce per verificare se ci sono stati brogli in occasione delle municipali del 17 novembre.

«Se verrà una delegazione Osce

stabilirà in quindici minuti che le elezioni sono state rubate», ha commentato Zoran Djindjic, leader del Partito democratico che aderisce alla coalizione «Insieme». Dopo di che, sostiene, Milosevic avrà due possibilità: o dichiarare l'incompetenza degli esperti dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, o riconoscere che «errare è umano».

Di fatto però una porta è stata aperta. E la prima a compiacersene è la presidenza dell'Osce, che sottolinea come la richiesta di Belgrado faccia seguito ad uno scambio di lettere tra Milosevic e Christopher e alla visita del ministro degli esteri Dini, che giovedì scorso aveva invitato al dialogo il presidente serbo e l'opposizione. Soddisfatto è anche il ministro degli esteri italiano, che a Milosevic aveva chiesto la «costituzione di un forum, con la partecipazione di tutte le forze politiche presenti in parlamento, ove ridefinire le regole e le modalità dei futuri processi eletto-

rati, a partire dalle elezioni previste per il 1997», sottolineando la necessità di garantire l'accesso ai mezzi di informazione, la presenza di osservatori internazionali e il rispetto delle regole democratiche. «Sono fiducioso - afferma Dini - che la missione dell'Osce e la costituzione del Forum contribuiranno a creare un clima di aperto confronto democratico».

Il ministro degli esteri italiano è stato però duramente contestato dall'opposizione serba, che ha accusato Dini di portare un sostegno aperto agli «atti di terrorismo di Stato commessi da Milosevic contro la volontà elettorale del popolo serbo». Vuk Draskovic, leader del Movimento del rinnovamento serbo, si è detto «sorpreso e offeso» perché secondo Dini l'opposizione «chiede troppo», mentre deve dar prova di realismo e trattare per ottenere in futuro un confronto elettorale basato su più certe regole democratiche. «(Dini, ndr) ha chiaramente insistito sul fatto che,

sebbene la corte serba abbia confiscato i risultati elettorali, c'è bisogno di Milosevic per l'applicazione degli accordi di Dayton», ha dichiarato sconcertato Draskovic.

I leader dell'opposizione serba in realtà erano ben consapevoli del limite che il trattato di pace sulla Bosnia segnava alla loro protesta e per settimane hanno tentato di accreditarsi come interlocutori credibili sul piano internazionale. Ai di là della protesta formale e ritenuta, le posizioni espresse ieri dai leader della coalizione «Insieme» sembrano più trattabili anche per Milosevic. Al puro e semplice riconoscimento delle elezioni scippate il 17 novembre - condizione irrinunciabile fino a ieri - Draskovic e Djindjic preferiscono ora nuove consultazioni municipali e legislative garantite dalla presenza di osservatori internazionali. «Noi siamo pronti ad accettare subito - ha detto Draskovic - Ma il presidente Slobodan Milosevic non lo è altrettanto».

I magistrati: Chirac va verso l'autonomia, in Italia la minacciano

Flick bacchetta gli avvocati «Pm soli contro il crimine»

Aumentano le distanze tra avvocati e Guardasigilli. Flick ribadisce il suo no alla separazione delle carriere tra giudici e pm. Giovanni Mati, dell'Organismo unitario dell'Avvocatura: «Potremmo assumere iniziative che farebbero impallidire l'astensione dell'anno scorso». L'Anm elegge i suoi vertici: spaccatura o giunta unitaria? Giordano (Mi) e Borracetti (Md): «In Francia si va verso il modello italiano. Qui vogliono rimettere in discussione l'autonomia dei pm».

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Flick bacchetta gli avvocati, li richiama alla coerenza dei giudici e ribadisce che difesa e accusa debbono godere di garanzie diverse. Secondo il ministro, l'obiettivo di dare maggiore peso ai difensori non può coincidere con il depotenziamento dei pm. E se è vero che il magistrato «non deve lottare contro qualcuno o qualcosa» è anche vero che su questo «l'autocritica della politica, delle istituzioni, in qualche caso anche di qualche difensore deve essere profonda». Proprio sul fronte dell'emergenza, infatti, la magistratura «è stata lasciata sola a comprendere i fenomeni e l'intreccio perverso tra economia e criminalità al punto che in tanti hanno pagato con la vita questo disinteressato servizio». Certo non sono stati solo i giudici a pagare, aggiunge il Guardasigilli. Poi cita, come esempio, l'avvocato Giorgio Ambrosoli ucciso il 25 febbraio del 1975.

Penalisti e civilisti da una parte, governo dall'altra. Due strade separate che rischiano di divaricarsi definitivamente. «La crisi della giustizia si supera con riforme che non richiedono modifiche costituzionali», ha affermato ieri il ministro di Grazia e giustizia parlando alla conferenza nazionale dell'Avvocatura che si tiene in questi giorni a Pescara. Flick è tornato a spiegare la sua ricetta per uscire dall'emergenza e ha ribadito che giudici e pm devono appartenere ad un unico ordine giudiziario e devono dipendere da un unico organo di autogoverno, il Csm, «che non può essere in maggioranza costituito da componenti liberamente eletti dagli stessi magistrati».

Un netto no alla separazione delle carriere, quindi, che costituisce l'obiettivo vero dei penalisti. Questi ultimi per raggiungerlo sembrano disposti a tutto. «Vogliamo modifiche costituzionali e normative. Il pm non

può avere le stesse garanzie del giudice - sottolinea Giovanni Mati, presidente dell'Organismo unitario dell'Avvocatura -. Raggiungeremo il Parlamento in ogni maniera. Se camere e ministro non prenderanno coscienza assumeremo iniziative che farebbero impallidire quelle che si realizzarono con l'astensione dell'anno scorso».

No ai giudici onorari

Da una parte una linea, quella del Guardasigilli, che punta a dare maggiore potere ai difensori senza, però, ridurre le funzioni della pubblica accusa. Dall'altra gli avvocati che contestano anche la scelta di «arruolare un esercito di giudici onorari». Flick chiede «normalità» per la giustizia, ma nelle prossime settimane potrebbero esplodere nuovi focolai di tensione.

Violante: «Pacatezza»

E della necessità di «raffreddare il clima» ha parlato ieri a Bari Luciano Violante che, questa volta, si è rivolto a politici e a giornalisti. «Bisogna guardare con freddezza e pacatezza alla situazione e la politica deve riprendere il comando della situazione adempiendo alle sue responsabilità», ha affermato il presidente della Camera. Il tema giustizia torna a riproporsi in Italia con i suoi strascichi di polemiche proprio mentre rimbalza dalla Francia la notizia che Chirac studia misure per rafforzare l'autonomia della magistratura dal potere politico. «Negli ordinamenti continentali si registra la tendenza a copiare il modello italiano dell'autogoverno e dell'autonomia del pm dall'esecutivo - commenta Paolo Giordano, leader di Mi, la corrente moderata dell'Anm -. Una controtendenza rispetto agli obiettivi che qualcuno vorrebbe introdurre in Italia».

«L'idea di Chirac dovrebbe costituire materia di riflessione in Italia - gli fa eco Vittorio Borracetti, segretario di Md, la sinistra dell'Associazione - E deve far pensare anche il fatto che la proposta viene formulata dal capo di una maggioranza di centro-destra». Intanto oggi il direttivo dell'Associazione magistrati si riunirà per eleggere la nuova giunta e il nuovo presidente. Si arriverà ad una soluzione unitaria, come sembrano chiedere Md, Unicost e Mi? O ad un vertice espressione di una maggioranza che potrebbe vedere all'opposizione i «verdi» del Movimento per la giustizia restii ad una gestione comune di tutte le correnti?

Ma torniamo alle dichiarazioni di Chirac. Mercoledì scorso, respon-

dendo alle domande dell'Unità, Renaud Van Ruymbeke, il Di Pietro francese, aveva detto che i giudici d'Oltralpe invidiano i colleghi italiani per l'autonomia che viene garantita loro dall'ordinamento. E il capo dell'Eliseo ha ammesso sostanzialmente che il problema dell'indipendenza dei giudici nel suo paese esiste. «In Francia il procuratore dipende dal ministro - ricordava Van Ruymbeke - e la sua carriera dal governo». «È falso sostenere che in Italia la separazione delle carriere determinerebbe la dipendenza del pm dall'esecutivo - sostiene l'avvocato Mati -. Si tratta di una mistificazione sostenuta, tra l'altro, da una sparuta minoranza di magistrati».



Il ministro di Grazia e Giustizia Giovanni Maria Flick

Daniel Dal Zennaro/Ansa

Dopo le polemiche dei giorni scorsi un documento comune: «No a colpi di spugna e amnistie»

I senatori Sd: sulla giustizia niente scambi

Un documento, proposto da Cesare Salvi e votato all'unanimità, fissa le coordinate dell'iniziativa dei senatori della Sinistra democratica sulle questioni della giustizia. Niente colpi di spugna, rispetto per l'indipendenza della magistratura, nessuno scambio con l'opposizione a spese della giustizia, sessione parlamentare per rapide e incisive riforme: ecco i punti cardine del lungo documento approvato l'altra sera.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. La giustizia non è merce di scambio politico; l'indipendenza e l'autonomia dei magistrati e dei giudici non si toccano; no ai colpi di spugna e alle amnistie, comunque camuffati; non a un revisionismo storiografico che produca l'inammissibile equazione «Tangentopoli = Mani Pulite».

Al contrario: lotta alla corruzione e una sessione parlamentare sulla giustizia per approvare leggi di riforma.

Il documento

Si possono sintetizzare così le tre cartelle del documento approvato l'altra sera dall'assemblea dei senatori della Sinistra democratica. Il documento, proposto dal ca-

pogruppo Cesare Salvi, ha chiuso un dibattito durato due giorni ed è stato approvato all'unanimità.

È un documento di principi, che spiega gli orientamenti seguiti e i propositi del più consistente gruppo del Senato, in una materia delicata e controversa come la giustizia. Proprio «un cedimento sui principi» viene definita «l'insinuazione» che la giustizia possa costituire «merce di scambio con le opposizioni». Altra cosa è cercare convergenze politiche «su concrete e condivisibili soluzioni legislative». Del resto, precisa il documento, «nessuna delle posizioni, collettivamente o individualmente assunte nella Sinistra democratica, può essere interpretata in tal

senso», cioè la giustizia offerta alle opposizioni per aprire trattative politiche su altre materie. Il dibattito fra i senatori della Sinistra democratica ha tenuto in gran conto «le perplessità di settori significativi dell'opinione pubblica vicina alla maggioranza di governo» per i recenti sviluppi del dibattito sulla giustizia.

Voto unanime

Il consenso unanime sul documento è giunto all'indomani della pubblicazione di una lettera all'Unità inviata da quaranta senatori della Sinistra democratica e lo stesso documento fa riferimento «alla varietà delle posizioni culturali» che si esprimono nel gruppo parlamentare, aggiungendo però che questa varietà «nulla toglie all'unità realizzata nel concreto impegno per la riforma della giustizia».

Ed ecco gli obiettivi: assicurare ai cittadini una giustizia civile, penale e amministrativa efficiente; l'autonomia e l'indipendenza della magistratura; il pieno rispetto di tutte le garanzie; la reale effettività del diritto alla difesa; un più equilibrato rapporto con l'accusa. Se questa è la rotta di politica della

giustizia, è ovvia la conseguenza: un no netto «a ogni ipotesi di colpo di spugna, comunque configurato».

È legittimo, invece, discutere «della collocazione della magistratura nell'equilibrio dei poteri» e nessuno può confondere questo dibattito «con la messa in discussione dei grandi meriti del pool di Milano nella sconfitta di un sistema di corruzione fondato sull'impunità del potere politico di governo, e sulla collusione con vasti settori della burocrazia e del sistema economico». Il diritto di critica - dice il documento della Sinistra democratica - è «un eliminabile contrappeso dell'autonomia della magistratura», ma questo diritto non deve diventare il pretesto per un'inammissibile revisione storiografica, spinta fino al punto - come polemisti ed esponenti politici della destra hanno fatto - di introdurre una sorta di equiparazione, in negativo, di Tangentopoli e di Mani Pulite».

Gli obiettivi

Ora deve essere la politica ad aprire una fase nuova, soprattutto dopo «l'avvento di forze nuove al governo». Il banco di prova è la lot-

ta alla corruzione: ulteriori successi in questo campo sono possibili se i comportamenti politici saranno seri, se ci sarà «un complessivo ricambio nel governo della cosa pubblica». È il preannuncio di nuove iniziative politico-parlamentari del gruppo della Sinistra democratica sul fronte della lotta alla corruzione e per ottenere la sessione sulla giustizia nei primi mesi del prossimo anno per tradurre in legge le proposte già presentate dal governo e dallo stesso gruppo, «in attuazione del programma elettorale dell'Ulivo». Sono almeno sedici i disegni di legge già depositati in Parlamento per sveltire i tempi dei processi civili e penali, per garantire la privacy dei cittadini, per riequilibrare i poteri dell'accusa e della difesa.

L'ultimo riferimento è al dibattito interno al gruppo della Sinistra democratica: i senatori - si legge nel documento - sono legati da «stima e apprezzamento» reciproci, valori che non risultano appannati dai giudici che si possono esprimere sulle posizioni di ciascuno. L'intento comune è quello di «contribuire al sempre più indispensabile rasserenamento del clima istituzionale nel Paese».



A confronto,
Gesù Bambino
è stato fortunato.

E' NATALE E I BAMBINI DEL NICARAGUA SALTANO NON DI GIOIA HANNO AVUTO IN REGALO MIGLIAIA DI MINE ANTI-PERSONA IDEALI PER PRODURRE, A MODICO PREZZO, DISABILI ED EMARGINATI: UN FUTURO MONCO IL PROGETTO DI

MOVIMONDO PER I BAMBINI DEL NICARAGUA PREVEDE ASSISTENZA SANITARIA E PSICOLOGICA, ISTRUZIONE. AIUTATECI A FARLI RISORGERE. TELEFONO DI MOVIMONDO 06/5741824. CONTO CORRENTE POSTALE 353540000.

MOVIMONDO, PER I BAMBINI INVALIDI DI GUERRA DEL NICARAGUA.

Sabato 14 dicembre 1996

Milano

l'Unità pagina 21

La Quercia: più tempo per la valutazione di impatto ambientale a Lacchiarella. Disgelo con i Verdi

Interporto, il Pds apre e rilancia

Interporti milanesi: dopo le tensioni della scorsa settimana, sembra tornare il sereno nei rapporti tra Pds e Verdi sulla questione Lacchiarella. La Quercia ha chiesto al ministro dei trasporti qualche mese di tempo per una valutazione di impatto del progettato interporto. Allo studio, una struttura più piccola, dedicata al traffico con Genova. L'amministratore del progetto Lacchiarella: «Con il ridimensionamento, voglio vedere come si potrà parlare di speculazioni».

MARCO CREMONESI

Disgelo su Lacchiarella: le proposte della Quercia sul futuro interporto del sud milanese non dispiacciono ai Verdi. La chiave per l'accordo ritrovato potrebbe essere la richiesta di una proroga al ministro dei trasporti: «qualche mese - secondo il segretario provinciale del Pds Alex Iriondo - per avere il tempo necessario a effettuare la valutazione d'impatto ambientale (v.i.a.) dell'insediamento». Anche il senatore Carlo Smuraglia ritiene che il progetto vada valutato con «estrema cautela e ponderazione» perché «la scelta definitiva cada sulla soluzione migliore». Secondo il grande accusatore del progetto, il verde Enrico Fedrighini, «se la valutazione dell'impatto è preliminare alla decisione definitiva, noi siamo d'accordo». In Provincia erano sorti attriti tra la Quercia e il Sole che ride quando il ministro dei Trasporti aveva richiesto che tutti gli enti coinvolti nella realizzazione del polo di scambio si esprimessero rapidamente, entro la fine dell'anno. Sia Regione che Provincia, in questi giorni hanno scritto al ministro Claudio Burlando per ottenere una proroga sulla scadenza: la parola torna dunque a Roma.

Le proposte della Quercia, per bocca del segretario provinciale Alex Iriondo, consistono in un netto ridimensionamento del primitivo progetto, «perché per il milanese noi riteniamo opportuni poli più piccoli e meglio distribuiti». Una posizione che ieri è stata sostenuta anche dal direttore della Coldiretti di Milano, Ignazio Bonacina, che parla anche di utilizzare le aree. In quest'ottica, prende corpo anche l'ipotesi di una piattaforma di interscambio nel Lodigiano: a Bertinico è disponibile un milione di metri quadrati appartenenti alla Gulf. E se per Iriondo è vero che quella di Lacchiarella è l'ipotesi «più matura», è tuttavia necessario che gli studi per la viabilità siano «caratterizzati in modo tale da concentrare su questo interporto soprattutto il traffico da e per Genova». Anche la posizione del sindaco di Lacchiarella, fino a questo momento critica, potrebbe essere rivista: ciò che il Comune chiedeva era proprio una garanzia sui flussi di traffico e relativa viabilità. Ignazio Ravasi della segreteria del Pds ha anche proposto «vincoli a possibili future espansio-

ni edilizie, magari con la revisione di certi piani regolatori nati negli anni Ottanta, in un clima culturale ben diverso». Infatti, la programmazione urbanistica della zona, seppur compresa nel Parco Sud, presenta ancora aree edificabili: tra l'altro circa dieci ettari proprio a due passi dall'ipotizzato interporto, nel centro stoccaggio merci di Pieve Emanuele. Ma la quota dell'edificabile nella fascia compresa tra Binasco e Melegnano, secondo Ravasi ammonta a «oltre un milione di metri quadri». Per un parco, decisamente troppo.

In Regione, intanto, il presidente Roberto Formigoni ha annunciato una delibera che dovrà essere approvata dal consiglio: il via libera a Lacchiarella dovrà passare per un accordo di programma tra le parti in causa. Per questo anche il presidente del Pirellone ha chiesto al mi-

nistro Burlando una proroga. Formigoni ritiene sia sufficiente una dilazione solo di qualche settimana «per definire al meglio i rapporti con l'amministrazione provinciale». Chiesti al ministero anche finanziamenti extra per il sistema interportuale milanese.

Intanto, si sta lavorando per il nuovo progetto, fortemente ridimensionato, dell'interporto di Lacchiarella. I binari previsti saranno ridotti almeno del trenta per cento, mentre il contributo erogato dallo stato sull'area del vecchio e ben più ampio progetto, dovrà essere concentrato su un'area più ristretta, quella della Finterporti, la società che rappresenta la mano privata all'interno della lms, l'azienda che dovrebbe realizzare la nuova struttura. In pratica, parte delle strutture che sono necessarie all'interporto, dovranno essere realizzate «mangiando» i magazzini della Finterporti. Spiega Enrico Manicardi, amministratore delegato dell'lms, che «sarà il tribunale a sancire come la Finterporti dovrà arretrare per cedere terreni e diritti e volumetrici all'lms. A questo punto, voglio vedere come si potrà dire che questa è una speculazione». Preoccupazioni per le inchieste in corso? Manicardi si mostra sicuro: «Se qualcuno dei soci ha dei problemi, la gestione dell'interporto è tutt'altra cosa. E quella è assolutamente limpida».

Policlinico Vitale: «33 letti per l'Aids, uno spreco»

«Sarebbe stato un atto irresponsabile pensare di dedicare 33 letti, su circa 700, a reparti per l'Aids: una specialità nella quale l'ospedale, impegnato in uno sforzo tremendo per cercare di invertire l'involutione se non il crollo delle sue attività tradizionali, non ha alcuna

esperienza diffusa, né vocazione». Con queste parole, Marco Vitale, commissario del Policlinico di Milano, ha risposto, con una relazione scritta, alle recenti polemiche sollevate in merito alla decisione di rinunciare a 7 miliardi e mezzo stanziati nel 1990 dal ministero, per la realizzazione del «Centro polispecialistico di riferimento regionale per la diagnosi e lo studio dell'infezione da Hiv».

Al posto del Centro, Vitale, la commissione ospedaliera investita della questione, i due medici più coinvolti e altri esperti hanno proposto un progetto «leggero», cioè un'area integrata con 10 letti. «Quando il progetto prese corpo - si legge nel documento - l'ente aveva circa il doppio dei letti di quelli attuali»: la loro continua diminuzione, visti i blocchi del personale e le norme restrittive, è difficile da contrastare. Situazione, questa, che per Vitale, «crea a tutti enormi preoccupazioni, anche perché le difficoltà di tenere aperti i letti e di assisterli con i necessari servizi generali, si verifica proprio in quei settori, dai trapianti alla chirurgia d'urgenza, dove il Policlinico ha una significativa tradizione». Vitale, inoltre, di fronte ai timori e alla prevista perdita dei finanziamenti pubblici ha precisato: «Il denaro che facciamo risparmiare al ministero del Tesoro limitando in modo più realistico investimenti e soprattutto future catastrofiche spese di gestione, non è denaro perso ma denaro guadagnato per la collettività». In sostanza, per Vitale, la decisione presa ha evitato all'ospedale non solo «di imbarcarsi in una operazione di difficile realizzazione e gestione, voluta, sopra la sua testa, dai ministri Donat Cattin e De Lorenzo», ma anche «di buttar per aria tutti i piani e i progetti messi a fuoco negli ultimi due anni», oltre a far «risparmiare uno sperpero di denaro pubblico».

Quattro arresti per spaccio al Parco Sempione

All'Arco della Pace il mercato dell'hashish

L'ennesimo intervento anti-spaccio della Polizia all'Arco della Pace ha portato l'altra sera all'arresto di quattro marocchini e al sequestro di quasi un chilo di marijuana e di 150 grammi di hashish.

Ampliamente sperimentata la tecnica impiegata dagli agenti del Sit, il servizio di intervento sul territorio della Questura. Attorno alle nove di sera quattro agenti in borghese, mescolandosi ai frequentatori del parco, hanno addocchiato gli spacciatori, scoprendo dove riponevano la sostanza stupefacente in attesa di nuovi clienti. Dopo circa un'ora sono entrati in azione i poliziotti in divisa che gettandosi sui quattro spacciatori hanno provocato il fuggi fuggi generale dei numerosi clienti che attendevano ai piedi del monumento.

Gli immigrati marocchini fermati sono tutti privi del permesso

di soggiorno, sono stati incriminati per detenzione e spaccio di droga e condotti a San Vittore. La droga era nascosta sotto una panchina, nel cestino a fianco del chiosco della piazza e sul suo tetto. In totale, suddivisa in numerosi sacchetti di cellophane, sono stati trovati circa 750 grammi di marijuana e 150 di hashish. I quattro immigrati, di età compresa tra i 35 e i 19 anni, si erano divisi i compiti: due avvicinarono i clienti, trattavano prezzo e quantità e si facevano pagare, gli altri due consegnavano la «merce» e la rinascendevano comunicando tra di loro unicamente a gesti.

Negli ultimi 12 giorni l'attività di controllo della Polizia all'Arco della Pace ha portato - esclusi gli ultimi quattro arresti - ben 16 persone in carcere e altre sei sono state denunciate a piede libero. Sono state inoltre identificati 407 clienti de-

gli spacciatori, mentre sono stati controllati 52 automobili e 10 esercizi commerciali che si affacciano sull'arena dell'Arco della Pace. La droga sequestrata - sempre senza tener conto del risultato dell'ultimo intervento - comprende 0,37 grammi di cocaina - la droga pesante viene infatti spacciata altrove - due chili e mezzo di marijuana e circa mezzo chilo di hashish. L'Arco della Pace è tutto il parco Sempione così come piazza Vetra e il parco delle Basiliche e l'intera area attorno alla Stazione Centrale sono diventati da tempo i luoghi privilegiati dello spaccio. Le forze dell'ordine, attraverso continui interventi del tipo di quello messo a segno l'altro ieri, vogliono da un lato arrestare i responsabili e dall'altro scoraggiare i numerosi clienti degli spacciatori.



In piazza Duomo

Mario Mulis

In Duomo impianto da 6 miliardi, l'errore blocca il bilancio

Fontana dalle luci d'oro

LAURA MATTEUCCI

Pasticci in Comune circa l'asestamento di Bilancio, passato in Consiglio qualche settimana fa. La delibera, sospesa l'altro giorno dal Comitato regionale di controllo in attesa «di chiarimenti ed elementi integrativi» entro sessanta giorni, dovrà quindi tornare al vaglio del Consiglio comunale.

Motivo: il problema riguarda sei miliardi e quattrocento milioni che figurerebbero in più rispetto a quanto dichiarato in precedenza, quindi come debito comunale fuori bilancio, che invece avrebbe dovuto chiudersi in sostanziale equilibrio. Soldi spesi come? E qui, il pasticciaccio: la motivazione del Comitato regionale di controllo parla del pagamento di fatture Aem per la manutenzione ordinaria degli impianti ad energia elettrica per la fontana di piazza Duomo.

Insomma, solo nel 1995 la fontana voluta dall'assessore all'Arredo urbano Luigi Santambrogio sarebbe costata nientemeno che sei miliardi e quattrocento milioni.

Decisamente un'enormità. Oltretutto, pensando che resta in funzione solo qualche mese all'anno. Dall'assessore al Bilancio, guidato da Paolo Vantellini, spiegano si tratta soltanto di un banale errore, che peraltro non ha minimamente inficiato la correttezza dell'intero Bilancio di assestamento.

L'errore è evidente, come sottolineano sia da Palazzo Marino sia anche dalla stessa azienda energetica, che fornisce i dati esatti circa fontana e illuminazione: il consumo di energia per la fontana, riferito all'anno '95 - si legge infatti in una nota dell'azienda energetica in via di privatizzazione - ammonta a 59 milioni e 996mila lire, mentre per il consumo di energia dell'illuminazione pubblica di tutta Milano Aem ha fatturato al Comune 6 miliardi e 550 milioni. Per quanto riguarda la manutenzione degli impianti della fontana, Aem non è nemmeno intervenuta. Il grossolano errore sarebbe da ad-

debitare alla relazione scritta dai revisori dei conti, allegata alla delibera del Bilancio, che su questo punto non sarebbe stata affatto chiara, risultando così incomprendibile al Coreco.

A questo punto, la delibera è sospesa, e tornerà in Consiglio comunale. I chiarimenti al Comitato regionale di controllo dovranno venire forniti entro due mesi.

Il vero nodo, comunque, rimane l'appuntamento con il Bilancio preventivo per il prossimo anno, l'ultimo della gestione Formentini, che il Comune dovrà presentare (e approvare) in Consiglio entro la fine di febbraio. Dopo aver minacciato più volte di non farlo nemmeno, adesso Formentini parebbe intenzionato a seguire i miti consigli, anche perché i tagli agli enti locali previsti dalla nuova Finanziaria sarebbero stati ridimensionati da oltre cento a circa settanta miliardi. Quanto agli inevitabili tagli comunali, è visto che le tasse non dovrebbero venire aumentate, per il momento nulla è dato sapere.



Lazona pedonale all'Arco della Pace

De Bellis

Libri di Capanna in vendita per Emergency in piazza Duomo

«Regalatevi un libro per aiutare Emergency». È lo slogan scelto dall'associazione di Verdi Ambientale e società che ieri mattina a Milano, insieme a Mario Capanna e a Gino Strada ha lanciato un'iniziativa in favore dell'organizzazione umanitaria milanese «Emergency». Fino a domenica 22 dicembre, in piazza Duomo angolo via Dogana, è allestito un banchetto per la vendita dell'ultimo libro di Capanna, «Il fiume della prepotenza». Del ricavo, la parte destinata all'autore verrà interamente devoluta all'organizzazione umanitaria per la costruzione del primo ospedale civile a Battambang, nel nord-est della Cambogia, una delle aree più minate del mondo. «Io e Gino, uno dei fondatori di Emergency, siamo legati dai tempi del '68 - ha ricordato Capanna - quando lui militava nel movimento studentesco di medicina. E poi il mio libro parla proprio delle mine antiuomo, quindi mi pare che sia importante che bisturi e penna siano uniti per la pace».

Dall'Argentina

A Milano il tricolore delle Cinque giornate

La bandiera tricolore che sventolò sulle barricate nelle storiche «cinque giornate di Milano» (18-22 marzo 1948) tornerà temporaneamente in Italia dall'Argentina a marzo. Il vessillo verrà esposto in occasione delle manifestazioni per il 150° anniversario delle Cinque giornate. Lo ha annunciato l'assessore regionale lombardo Guido Bombarda il quale ha spiegato che la bandiera fu trafugata e portata clandestinamente in Argentina dal patriota genovese Virginio Bianchi. Qui venne utilizzata dal battaglione Garibaldi come simbolo della legione italiana durante la vittoriosa difesa di Buenos Aires.

Piazzetta Reale

Due giorni di festa per i bambini

Piazzetta Reale a Milano farà da cornice, a partire da oggi, alle due giornate di festa in favore dell'Asm, l'Associazione italiana studio malformazioni. La manifestazione, che prende il nome di «La città dei bambini», prevede esibizioni di pattinaggio, spettacoli di saltimbanchi, burattinai e mangiafuoco, e un mercato benefico, il tutto per la gioia dei più piccoli e per la raccolta di fondi. Si parte con l'inaugurazione della grande pista di pattinaggio e le evoluzioni acrobatiche di giovani campioni, che accompagneranno, a partire dalle 14.30, il mercatino allestito nella sala delle Cariatidi di Palazzo Reale. Il programma di domani si apre invece alle 9.00: la pista di pattinaggio ospiterà il primo appuntamento sportivo, con i campioni italiani allievi 1995 nella specialità «danza» e «pattinaggio artistico».

Beneficenza

Incontro natalizio fra giuristi e avvocati

Anche per mettere a tacere le polemiche che in questo periodo investono il mondo della giustizia, avvocati e giudici hanno deciso di mettersi insieme per una serata benefica in vista del Natale. Legali e magistrati lunedì prossimo si troveranno in un locale milanese per una serata organizzata dall'Associazione giovani avvocati, ma che non pone limiti di età ai partecipanti. Il ricavato sarà devoluto a una congregazione di francescani che si occupa di aiutare gli indigenti.

Per mafia

Operazione Wall street. Cento rinviati a giudizio

Il gip Anna Intronzi ha rinviato a giudizio un centinaio di persone accusate di associazione mafiosa e di altri gravi reati nell'ambito dei clan che facevano riferimento al boss calabrese Franco Coco Trovato e Vittorio Foschini. Si tratta, per la maggioranza degli imputati, di un ulteriore stralcio di procedimenti già aperti per le indagini antimafia, come le maxioperazioni «Wall street» e «Countdown». Rinvio a giudizio anche l'avvocato Marco De Giorgi, accusato però soltanto di favoreggiamento.

Attività del Pds

Congressi di Udb - Questo l'elenco dei Congressi che si terranno oggi in città e provincia (tra parentesi il giorno di chiusura e l'orario d'inizio).

Milano

Proseguono: Udb Arreghini ore 21 (14 dic.) garante Renzo Raschella. Udb Carminelli ore 21 (14 dic.), garante Alberto Motta. Udb XV Martiri-XXV Aprile ore 20.30 (14 dic. 9/20), garante Gianni Begghe. Udb Ragionieri ore 21 (14 dic. ore 15.30), garante W. Molinaro. Udb Venturini ore 21 (14 dic. ore 15.30), garante Fasano.

Provincia

Arcore: c/o Teatrino Villa Borromeo ore 21 (14 dic. ore 15), garante Alberto Rodriguez. Lissone: presso Udb ore 21 (15 dic.), garante Giuseppe Danielli. Milano14 dicembre: Udb Abico-Del Sale ore 15.30 (15 dic. ore 9/12), garante Nora Radice. Udb Grieco (15 dicembre), garante Costanzo Ariazzi. Udb Romana-Calvairate (15 dic.), garante Folco De Polzer. Udb Steiner ore 10.30 (15 dic. ore 15), garante Flavio Benetti.

Provincia

Vareto: c/o Udb ore 21, garante Nora Radice. Paderno-Vill. Ambrosiano: c/o Udb ore 15, garante Luca Bernareggi. Cinisello Balsamo: ore 15, garante Imberti. Assago: presso Udb ore 15/24.

L'AGGANCIAMENTO ALL'EUROPA

ROMA. Il Polo ha rifiutato anche l'ultima offerta del governo e della maggioranza: ritirare una buona parte degli oltre tremila emendamenti presentati al collegato alla finanziaria, ridurli a 100-150 e su quelli aprire un confronto serio in aula. La proposta era partita nel pomeriggio di ieri dal sottosegretario ai rapporti con il Parlamento, Giorgio Bogi e dai relatori di maggioranza, Enrico Morando e Romualdo Coviello.

A quelle condizioni, il governo era disposto a rinunciare alla questione di fiducia che era stata posta, nell'aprile della seduta, dal ministro per la Funzione pubblica, Franco Bassanini. Dal Polo, con una dura dichiarazione del capogruppo di An, Giulio Macerati, è venuto un secco no: «Non se ne parla nemmeno, perché la maggioranza sta facendo il gioco dei bussolotti; nei maxi-emendamenti ha inserito praticamente tutti i decreti che gli interessa rinnovare; in pratica ha raddoppiato il collegato. Quindi altro che ridurre gli emendamenti; semmai dovrebbero essere raddoppiati anch'essi».

Capisco che è per fare propaganda, ma è propaganda mal fatta - ha subito risposto Morando. «Proprio Macerati - ha aggiunto - forse non se ne ricorda, è primo firmatario di un emendamento che recepisce gli effetti di uno dei due decreti che sono stati inseriti nel collegato. Si tratta solo di parti di due decreti, una sulle semplificazioni delle concessioni edilizie e l'altro sull'edilizia residenziale pubblica, per i quali esistono risorse finanziarie nei documenti di bilancio, tanto che l'opposizione ci aveva richiesto insistentemente di inserirli». Morando ha segnalato che se le norme dei decreti non fossero approvate «migliaia di cittadini, che hanno già iniziato costruzioni o modifiche, dovrebbero ricominciare la pratica: un vero disastro per migliaia di persone; lo stesso succede per l'edilizia residenziale pubblica, dove verrebbero fermati 18.500 miliardi di investimenti nel settore edilizio».

Caduta l'ultima offerta, il governo ha mantenuto la richiesta delle fiducie che verranno votate lunedì pomeriggio, al termine del dibattito. Nei giorni successivi, da martedì a giovedì, si esamineranno la finanziaria e il bilancio dello Stato, con voto finale giovedì.

Quando il presidente del Senato, Nicola Mancino, ha annunciato il nuovo calendario, i capigruppo delle opposizioni hanno annun-



Al Senato il centrodestra non accetta di ridurre gli emendamenti Aumentano i contributi previdenziali dei commercianti



Francesco Speroni ed altri senatori della Lega agitano barattoli della Cirio durante il dibattito sulla Finanziaria Ap/Rai

Il Polo rifiuta di trattare Fiducia sulla Finanziaria

Il governo ha posto la fiducia sulla Finanziaria. La decisione assunta dopo che il Polo ha rifiutato l'ultima proposta del governo e della maggioranza di ridurre da oltre 3000 a 100-150 gli emendamenti per un confronto sereno e costruttivo. Si voterà lunedì. Il Polo ha deciso di abbandonare, come alla Camera, l'assemblea e di convocarsi in altra aula di Palazzo Madama, mentre la Lega deciderà di volta in volta il da farsi. La replica di Salvi.

NEDO CANETTI

una folkloristica protesta battendo sui banchi con alcune scatole di pelati "Cirio", deciderà di volta per volta se stare in aula o uscire.

A tutti ha risposto il presidente della Sinistra democratica, Cesare Salvi, rifacendo la storia di questi cinque giorni di fittive trattative e del tentativo della maggioranza di giungere «con tenace impegno» ad un punto di raccordo con l'opposizione. Ha ricordato le offerte avanzate, negli incontri tra i capigruppo, dal ritiro della delega sul-

l'iva alla Bicamerale sulle deleghe all'esame delle norme sul contributo sull'Europa e sull'accordo sul lavoro. È stato il Polo a rifiutare continuamento ogni proposta di accordo e a non voler ritirare gli emendamenti, molti dei quali chiaramente ostuzionistici. «No, - ha concluso - non è la prevaricazione del governo che ha portato al voto di fiducia». E rivolto ai banchi dell'opposizione: «Questa fiducia l'avete chiesta voi con il vostro atteggiamento e noi la sosteneremo con convinzione: la maggioranza e il governo, democraticamente eletti dai cittadini, hanno il diritto e il dovere di attuare il programma con il quale si sono presentati».

La decisione del governo di porre la questione di fiducia è stata poi motivata da Bassanini con la necessità di evitare l'esercizio provvisorio e per dare un «segnale chiaro» ai mercati sulla volontà di risanare i conti pubblici. «Il governo - ha spiegato - avrebbe preferito aprire un confronto serio con l'op-

posizione, ma la mole di 2.800 emendamenti al solo collegato e di 3.371 in tutto da parte della Lega e del Polo crea un problema nonostante la volontà dell'esecutivo». «Perciò - per motivi tecnici - ha spiegato - abbiamo riorganizzato il testo presentando tre emendamenti sui quali il governo pone la fiducia». «Poniamo la fiducia - ha chiesto il ministro - senza arroganza e senza soddisfazione e con la speranza che il confronto riprenda al più presto». Vano auspicio. Il Polo ha deciso di portare sino in fondo l'opposizione più dura.

Intanto una norma introdotta nei maxi-emendamenti del governo al disegno di legge collegato alla finanziaria, stabilisce un aumento dello 0,3 per cento dei contributi previdenziali dei commercianti. La norma recepisce una sentenza della Consulta che ha stabilito che le pensioni dei commercianti rientrino nell'ambito di quelle del settore terziario e non del secondario.

Lascia il capo degli industriali veneti

Carraro, prima vittima di Fossa

RAUL WITTENBERG

ROMA. Lo scontro al vertice degli industriali veneti si è risolto ieri con la caduta del presidente federale, Mario Carraro. Cavaliere del lavoro, a capo dell'omonimo gruppo che produce trattori con un fatturato di 460 miliardi, l'industriale che dopo le dimissioni di Antonio Di Pietro aveva rifiutato a Prodi l'offerta della poltrona di ministro dei Lavori pubblici, ha dovuto piegarsi alla linea ferocemente antigovernativa - criticata da Carraro - inaugurata dal presidente della Confindustria Giorgio Fossa; ma soprattutto a quella parte degli industriali che cavalcano un'autosufficienza del modello veneto di sapore un po' leghista e in polemica con Roma.



La resa dei conti è avvenuta ieri durante la riunione del Comitato di presidenza: organismo inedito (composto da Luigi Arsellini, Pino Bisazza, Giulio Pajato, Nicola Tognana e Gianni Lasagna al quale passa la guida provvisoria della Federazione), che aveva affiancato Carraro da qualche settimana, dopo i primi contrasti specialmente con il vicepresidente Tognana. In sostanza il Comitato ha sfiduciato Carraro, che ha immediatamente rassegnato le dimissioni.

La «divergenza di valutazioni» è indicata dalla stessa Federazione dell'industria del Veneto come motivo delle dimissioni. «Il Comitato di presidenza - si legge in un comunicato - ha ravvisato una non condivisione delle analisi del presidente regionale nei confronti di una realtà produttiva caratterizzata da una presenza diffusa di piccole medie imprese».

«Ho dato le dimissioni - ha dichiarato Carraro - perché c'è una difficoltà nel leggere il modo di agire della Federazione. Ho dato il mio impegno per il Veneto, ma hanno avuto le meglio considerazioni di appartenenza. Inoltre ha pesato la posizione pregiudizievole nei miei confronti. La mia posizione su Prodi vi entra in maniera sbagliata, mi vengono attribuiti giudizi da giornali che non ho pronunciato a quel modo». Infatti Carraro su *Il Gazzettino* aveva così commentato l'attacco al governo Prodi da parte del presidente della Confindustria Giorgio Fossa: «Al governo non avrei dato termini co-

si ultimativi, sono dell'idea che un duro confronto sia preferibile allo scontro. Se vogliamo andare in Europa, dobbiamo camminare insieme, maggioranza, opposizione, parti sociali». Per Lasagna l'ex presidente «non è riuscito a creare una coesione tra le varie realtà territoriali, abbiamo preso atto che non era più la persona idonea a guidarci». E chi sarà la persona più adatta? L'elezione è prevista per la prossima primavera, dopo la fusione della Federazione con le associazioni dell'impresa minore. Tra i più gettonati, pare ci sia Tognana, leader dell'Unindustria di Treviso, il quale afferma: «La posizione di Carraro non è rappresentativa di quanto pensano i nostri associati trevigiani. Di sicuro i miei non la condividono». Vicini a Carraro sarebbero invece Pietro Marzotto e Luciano Benetton.

E il sindacato che cosa dice? Il segretario della Cgil veneta, Luciano De Gaspari, apprezza il «coraggio» di Carraro ma ricorda pure che «la distanza fra ciò che diceva e la sua base erano notevoli». A questo punto De Gaspari teme che prevalga «la linea del ribellismo populista e del non pago le tasse, del tutto contro Roma, di chi finisce per scimmiettare il leghismo».

Il sindaco di Venezia Massimo Cacciari si dichiara «molto dispiaciuto di questo fatto perché Mario Carraro è una persona di grande misura, cultura, ed era sicuramente una guida avanzatissima per l'industria regionale. Forse troppo avanzata - ha aggiunto il sindaco veneziano - certamente uno di quei pochi casi, si vede non felice, in cui la leadership è probabilmente molto più avanti, culturalmente, politicamente, strategicamente, che non la sua base».

Il ministro dei Lavori pubblici Paolo Costa ha detto: «Che Carraro se ne sia andato mi dispiace. È una persona con la quale condivido molte analisi ed opinioni». «Sui motivi specifici - ha aggiunto il ministro - non posso ancora pronunciarmi. Appena capirò non mancherò di dire quello che penso».

Pannella: «La Cassazione ha ammesso 18 referendum»

Diciotto (dei venti) referendum promossi da Pannella (più quello di Segni-Fini-Cossiga sulla Costituzione, per il quale è iniziata la raccolta di firme) stanno per «piovere» sulle teste degli italiani? A sentire lo stesso Marco Pannella, sembrerebbe di sì. Il leader dei riformatori ha annunciato ieri sera in un comunicato che la Corte di Cassazione ha «verificato che i comitati promotori dei 20 referendum hanno effettivamente raccolto e autenticato circa 12 milioni di firme di elettori italiani». Due dei 20 quesiti però non sarebbero stati accolti e i promotori sono già passati al contrattacco, incaricando il professor Beniamino Caravita, coordinatore della difesa dei 20 referendum, di presentare nei termini prescritti regolare ricorso dinanzi alla Corte di Cassazione e alla Consulta. Complessivamente comunque Pannella ha accolto questo risultato come «un'impresa politica e organizzativa senza precedenti». I due referendum non ammessi dalla Cassazione sarebbero quello riguardante la privatizzazione dell'Enel e quello sui patti in deroga: non perché le firme raccolte non fossero valide - precisa il comunicato diffuso dai riformatori -, ma perché la Cassazione ha ritenuto che le modifiche di legge intervenute nel frattempo abbiano mutato il contesto. Ancora a detta del leader dei riformatori, «la Corte costituzionale avrebbe deciso di convocare le Camere il 7 e la mattina dell'8 gennaio».

L'INTERVISTA

Parla l'ex leader dei giovani industriali e candidato dell'Ulivo a sindaco di Milano

Fumagalli a Romiti: «Non vedo tragedie»

MILANO Negli ambienti dell'Ulivo il nome di Aldo Fumagalli circola da mesi. Perché solo due settimane fa ha accettato di candidarsi a sindaco di Milano?

Effettivamente la nascita di questa candidatura risale all'inizio dell'estate. Forze politiche e amici milanesi, e personalità nazionali mi hanno chiesto una disponibilità. In quel momento avevo incarichi in Confindustria. Comunque, ho ragionato sulla proposta. E alla fine l'ho trovata convincente per tre motivi. Primo, perché mi è parso innovativo candidare una persona che non viene da un'esperienza di partito. Secondo, perché le città, anche grazie alla diversa legge elettorale che consente maggiore governabilità, possono diventare - in parte già lo sono - una tappa importante nella costruzione della nuova Italia. Infine, se un cittadino spesso critico verso i governanti viene chiamato a misurarsi con un'esperienza di governo, perché tirarsi indietro?

Tuttavia lei ha rifiutato il ministero dei Lavori Pubblici.

Lo reputavo e lo reputo tutt'ora un grande onore, ma credo che fare il sindaco di Milano, nell'eventualità di un'elezione, sia un'esperienza decisiva: da Milano può nascere una spinta forte per il cambiamento. Inoltre mi sentivo impegnato, mi è parso coerente non tornare sulla scelta.

Qual è la Milano che sogna?

Milano ha bisogno di un forte rilancio, di aggregare le sue energie migliori su un disegno di città aperta, internazionale. Si può fare agendo in due direzioni: con una chiara vi-

Non ha ancora 39 anni, è contitolare di un'azienda che fattura 300 miliardi e che dall'87 è presente in Belgio, Olanda, Francia, Germania, Croazia, Slovenia, Macedonia. È stato presidente dei giovani imprenditori in Confindustria. Federalista, liberale «aperto alle istanze sociali». Aldo Fumagalli è il candidato sindaco dell'Ulivo a Milano. Fossa parla di governo da spazzare via? «Non condivido». Su Romiti che parla di Italia tragica, dice: «Mi pare eccessivo».

ROBERTO CAROLLO

ghiste. Che ne pensa?

Nella Lega c'è un'anima critica, riformatrice e propositiva, quella che chiede autonomia e valorizzazione della piccola e media impresa, che ho sempre condiviso. Poi ce n'è un'altra radicale, integralista e in qualche caso amante dell'eccesso che invece continuo a giudicare non utile per il cambiamento. Io sono sempre stato fautore di un federalismo intelligente, motivato, costruito col consenso. Credo che la gente oggi abbia voglia di serietà, professionalità, competenza, insomma politica con la p maiuscola.

La Giunta Formentini è stata così disastrosa?

Ha impostato alcune cose in modo positivo, ad esempio per rifiuti e traffico, ma indubbiamente ha tradito molte attese, perché ci si aspettavano fortissimi cambiamenti. Ad esempio le privatizzazioni: vanno molto a rilento.

La parola privatizzazioni va venire in mente Rifondazione comunista.

Sarà per lei una spina nel fianco?

Io sono stato proposto da una coalizione, l'Ulivo, che ha una sua coe-

renza anche culturale. Il che non toglie che dialogheremo con movimenti e organizzazioni oltre l'Ulivo. Con Rifondazione avremo un confronto sulle cose. Metteremo nel programma l'emissione dei Boc finalizzati a progetti specifici. Mi auguro che Rifondazione sia d'accordo. E che non chieda di tassarli.

Senta, Fumagalli, lei si definisce un imprenditore liberale. Che messaggio trasmette all'elettorato di sinistra?

Io sono portatore di un'esperienza e una cultura dell'agire, del concretizzare progetti. Mi considero un moderato, ma attento ai problemi sociali. Condivido molti dei valori in cui è impegnata la sinistra. Metteremo al centro del programma il lavoro e la creazione di beni materiali e immateriali, così come la necessità di elevare la qualità della vita delle periferie più degradate, e servizi per le ca-



Aldo Fumagalli, candidato a sindaco di Milano Master photo

tegorie più deboli: gli anziani e i più giovani.

Giorgio Fossa, presidente di Confindustria, ha attaccato il governo dicendo che verrà spazzato via. Lei non ha condiviso, vero?

No, non condivido né la forma né la sostanza. Intanto c'è una questione di stile. E poi penso che le considerazioni critiche vadano fatte in modo utile al confronto, ricercando e stimolando il dialogo, non impedendolo. Una finanziaria da 60mila miliardi è difficile che trovi tutti contenti, ed è pesante da sopportare. D'altra parte in Europa dobbiamo restarci.

Dopo Fossa, anche Romiti è tornato all'attacco. Il presidente della Fiat parla di un'Italia tragica.

La situazione è sicuramente delicata, per alcuni aspetti anche difficile, definirla tragica mi pare eccessivo. Siamo indubbiamente in una fase di rallentamento della crescita e difficoltà per i consumi. Il rientro nello Sme col cambio a 990 sul marco e la situazione non florida dei mercati tradizionali di sbocco fanno sì che per le nostre aziende esportatrici l'onda record del '94 e in parte del '95 sia parzialmente superata. Detto questo, occorre sapere che star fuori dall'Europa: produrrebbe danni maggiori. Occorre continuare nella politica di rigore. Confindustria ha ragione a porre problemi strutturali come la riforma delle pensioni e della pubblica amministrazione. Nel '97 si dovrà utilizzare anche il fisco come strumento di sviluppo, partendo da innovazioni positive già introdotte, ma proseguendo con più decisione su questa strada.

L'INCONTRO. I teatri pubblici condannano Milano

«Strehler, ritorna» Gli stabili italiani contro Daverio

**Tv, un «albero»
che vuole
bene ai bambini**

Negli Studi della Fiera di Milano è nato un albero azzurro. Là dove c'era «Portobello» oggi c'è... una città. Sì, una piccola città, con la sua piccola piazza disegnata apposta per i piccoli. Anche se qui bambini non se ne vedono. Sono a casa loro, da dove possono vedere, con le loro mamme vicine, uno dei più bei programmi della televisione italiana. È appunto «L'albero azzurro», televisione che gioca e che racconta, oggi alle 9 e domani alle 8 del mattino su Raiuno. È un mondo lontano da Auditel (i bambini sotto i 4 anni sono esclusi dal conteggio), illuminato da un Sole coi raggi di carta e abitato da un pupazzo col becco giallo chiamato Dodo, da tempo amico di Augusta (Gori) e Claudio (Madia), che sono i compagni di gioco di tutti i bambini. Lei abita in una casa sulla piazza, lui in mezzo alle nuvole. Nella stagione che va a cominciare Dodo (che parla con la voce di Oreste Castagna) avrà nuovi amici che vengono da lontano: Fusako (Yusaki) e Cao (Kal dos Santos), che arrivano rispettivamente dal Giappone e dal Brasile. Fusako racconta storie meravigliose attraverso la plastilina e le raccontava già ai bambini che oggi sono grandi, ma erano piccoli ai tempi di «Carosello». È una simpatica signora giapponese, che parla italiano alla stessa maniera in cui anima la creta, per emozioni. E dice così: «Mio modo di fare non è tipo cartoon, ma un sentimento da esprimere con la terra. Noi tutti torniamo alla terra. Ognuno deve sentire trasformando, creando qualche cosa nuovo con la gioia». Cao invece ha scelto come linguaggio il ritmo delle sue percussioni, perché sotto l'albero azzurro c'è molta musica, che serve a dare un colore alle parole scritte da Roberto Piumini insieme agli altri autori: Mauro Carli, Mela Cecchi, Lorenza Cingoli, Anna De Carlo, Laura Fischetto. Con loro (e con la scrittrice Bianca Pizzorno, che quest'anno è lontana, ma vicina col cuore) il programma a cura di Gabriella Belvisi (regia di Fosco Biasotto), nei suoi 7 anni di vita, si è piazzato tra le migliori abitudini domestiche ed elettrodomestiche delle famiglie con bambini. Perché gli attori e i pupazzi spingono continuamente i bambini ad affrontare avventure di carta e di matita, che assolutamente richiedono il sostegno morale e materiale degli adulti. □ M.N.O.

«Un milione di volte no». Così risponde il Direttivo dei Teatri Stabili, riunitosi al Piccolo, all'assessore Daverio che ha richiesto a gran voce, nei giorni scorsi, per lo stabile di via Rovello lo statuto di teatro municipale e per il Comune la possibilità di eleggere da solo il nuovo direttore. Ma il no riguarda anche le dimissioni di Giorgio Strehler: «Gli chiediamo dunque di tornare, un atto di generosità estrema». E Veltroni da Parigi promette: la legge entro febbraio.

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO. Il direttivo dell'associazione dei Teatri Stabili «non ci sta». Posto di fronte alle ultime, drammatiche vicende che coinvolgono il Piccolo Teatro, nella riunione straordinaria che si è tenuta a via Rovello ieri ha detto no. No all'assessore alla cultura Philippe Daverio che ha richiesto recentemente e perentoriamente per il Piccolo lo statuto di teatro municipale e per il Comune il diritto di eleggere il direttore che oggi viene nominato su designazione del Consiglio di amministrazione (che rappresenta gli Enti fondatori) con il voto del Ministero competente. «Questa - ha detto il presidente dell'associazione Ruggieri - è un'affermazione di una violenza inaudita, che riguarda tutta la comunità culturale e che investe una vicenda lacerante e gravissima a cui nessun teatro potrebbe resistere. Noi tutti abbiamo apprezzato il gesto estremo di Strehler, che, dando le dimissioni, apriva di fatto la possibilità di riflettere su di un'istituzione che solo dopo cinquant'anni era in grado di avere una sede degna». Ma il clima, per i direttori dei quindici teatri Stabili, è stato «pesantemente strumentalizzato» e ha raggiunto punte addirittura perverse «a cui diciamo diciamo un milione di volte no».

Eppure i teatri fratelli accorsi in difesa del primo teatro pubblico d'Italia avevano lasciato la porta aperta al dialogo e richiesto un incontro al sindaco e all'assessore, saltato «per indisponibilità del Comune». Ma tant'è: oggi Palazzo Marino mostra di avere grande premura e voglia di considerare Strehler e le funzioni del Piccolo, cose del passato. E questo anche se un comunicato ufficiale siglato dal vicesindaco Malagoli e dai rappresentanti sindacali del Piccolo che ieri sono stati da lui ricevuti, propone come fondamentale la presenza di Strehler «almeno» in relazione al cinquantenario (previsto, come sappiamo, il prossimo maggio). La posizione del Direttivo dei Teatri Stabili è, su questo punto, chiarissima: ribadisce la funzione nazionale dei teatri pubblici. Parlare di municipalizzazione per il Piccolo significherebbe dunque minare le basi della sua stessa storia, le sue stesse possibilità di sviluppo. E questo,

mentre ancora perdura l'attesa della futura legge. Un richiamo esplicito, questo di Ruggieri, a cui ha risposto indirettamente proprio il vicepremier Veltroni, che da Parigi conferma gennaio e febbraio come termini entro i quali presentare al Consiglio dei ministri le leggi di prosa, musica e danza. «E allora - spiega Ruggieri - tenendo presente che il 31 dicembre le dimissioni di Strehler diventeranno operative, gli chiediamo con forza e passione un gesto, ancora una volta estremo, di generosità. Gli chiediamo dunque di ritirare le dimissioni, che sia presente per il cinquantenario del Piccolo il 14 maggio. Noi ci riconosciamo nella sua figura e nella sua storia».

Ancora più radicale Ivo Chiesa: «Alla luce di quanto sta succedendo, Giorgio Strehler non ha il diritto di conservare la sua posizione di direttore dimissionario. Deve rimanere qui nel suo teatro malgrado l'aria da esecuzione capitale di certe dichiarazioni. Solo lui con la sua gente può portare nella nuova sede lo spirito, le voci, i fantasmi, i sogni del teatro. Se lui non ritira le dimissioni farebbe un atto grave verso se stesso, verso il Piccolo, verso tutti noi».

Palesemente riconfortato dalla presa di posizione del direttivo degli Stabili, Franco Rositi, che ricopre le funzioni di presidente del Cda dopo le dimissioni di Meysar, cerca, con i suoi colleghi, di tenere aperta la porta al confronto e alla riflessione: «Se nei giorni scorsi il Consiglio di amministrazione ha rifiutato le dimissioni di Strehler con le parole della burocrazia ora gli può chiedere una forte "resistenza", parola che gli è indubbiamente cara». Certo, se Strehler ritirerà le dimissioni, facendo così piazza pulita anche delle soluzioni interne che erano state ipotizzate per portare a termine la stagione (Lamberto Puggelli), le reazioni di palazzo Marino, che mostra improvvisamente una gran fretta anche di nominare il nuovo presidente del Consiglio di amministrazione, potrebbero essere ancora più violente. E certamente Strehler avrà bisogno del sostegno di molti, con il rischio di essere ancora più solo. Diceva Brecht che sono tempi tremendi quelli in cui si ha bisogno di eroi.



Claudia Gerini e Carlo Verdone in una inquadratura di «Sono pazzo di Iris Blond», diretto dall'attore

I FILM DI NATALE. Due pianisti al cinema: «Sono pazzo di Iris Blond» e «Shine» Verdone, un comico molto «Freezer»

MICHELE ANSELMI

Punto uno: Verdone fa sempre lo stesso film. Punto due: ogni volta si inventa qualcosa di nuovo. Sta probabilmente qui, in questa capacità di aggiornare il tradizionale conflitto uomo-donna sui temi dell'amore e dell'amicizia, la qualità migliore del suo cinema. Alla sedicesima regia, dopo l'exploit commerciale di *Viaggi di nozze*, Verdone torna a quella vena «malinconica» che è un po' la sua cifra, facendo prendere aria non romanesca alla commedia e avvolgendo il tutto nelle musiche di Lele Marchitelli.

A essere pazzo di Iris Blond è naturalmente lui, ora nei panni di Romeo Spera, ex leader di un complesso musicale - i «Romeo e gli Alta Tensione» - che fuoreggiò negli anni Settanta con *Bella senza trucco*. Mollato dalla fidanzata e riciclatosi come pianista sulle navi da crociera dopo aver consultato una cartomante (c'è una donna col nome di un fiore nel suo futuro), il poveretto viene rimorchiato da una stagionata signora belga,

Marguerite, che canta Brel in una *café* di Bruxelles. Ma non è lei la donna della sua vita, bensì Iris Cecere, disinvolta e bella cameriera di origine italiana incrociata una sera in un fast-food. Lei canta, lui suona: perché non mettersi insieme e formare un gruppo? Stanco di accompagnare *Ne me quitte pas* conciato da esistenzialista parigino, Ivano stringe un patto di ferro con la ragazza: niente sesso, solo musica. Ma una volta trasformati nel duo techno «Iris Blond and the Freezer» le cose si complicano, anche perché un discografico parigino, dopo averli ascoltati in un locale alla moda, propone un contratto solo a lei...

Come sempre, Verdone sfodera un' apprezzabile grazia nel delineare l'amicizia affettuosa che lega quel quarantacinquenne *démoté* alla ragazza promiscua e incasinata con la passione degli Everything but the Girl. E così assistiamo, in un crescendo di piccole tensioni e teneri inciampi, alla for-

mazione dell'improbabile coppia: con lui costretto a rasarsi e ad indossare una giacca di pitone e lei che mugula e rovescia sul palco una sensualità insinuante. L'inconscia ambientazione belga fa il resto, offrendo lo spunto per una tappa nella cittadina mineraria di Charleroi (forse la cosa più bella del film), dove l'intristito Romeo si ritrova festeggiato dagli operai italiani accanto a un Mino Reitano che canta a squarciagola *L'uomo e la valigia*.

Avaro di gags e di affondi comici, *Sono pazzo di Iris Blond* ricorda quel *Maledetto il giorno che l'ho incontrato* che segnò l'inizio della collaborazione con la sceneggiatrice Francesca Marciano. Ma un po' tutto il film sembra voler prendere le distanze dal «fregolismo» di *Viaggi di nozze*, puntando su un registro più sommo e controllato. Piacerà lo stesso? Carlo Verdone e Claudia Gerini (salutati Ivano e Jessica) formano una coppia ben assortita, sia nei tempi comici che nelle sottigliezze drammatiche, come attesta il lit-

glio sul letto all'indomani della loro «prima volta»; ed è apprezzabile il tentativo del regista di sintonizzarsi con l'atmosfera belga, facendo di Bruxelles qualcosa di più di uno sfondo atipico. Eppure qualcosa non torna: magari per Verdone è giunto il momento di sperimentare qualcosa di più coraggioso sul piano dell'impaginazione visiva e del ritmo, liberandosi da un certo modo, tutto sommato rassicurante, di costruire le proprie storie. *Compagni di scuola* segnò da questo punto di vista una piccola novità, a quando un altro «strappo»?

Sono pazzo di Iris Blond

Regia.....	Carlo Verdone
Sceneggiatura.....	Carlo Verdone
F. Marciano, P. Plastino	
Fotografia.....	Danilo Desideri
Musiche.....	Lele Marchitelli
Nazionalità.....	Italia, 1996
Durata.....	100 minuti
Personaggi e interpreti	
Romeo Spera.....	Carlo Verdone
Iris Blond.....	Claudia Gerini
Marguerite.....	Andréa Ferrel
Roma:.....	Adriano, Universal, Royal, Atlantic, Broadway, Reale...
Milano:.....	Corso, Brera, San Carlo



Il balletto «Oresteia» di Virgilio Sieni

IL BALLETO. A Ferrara il complesso e affascinante «work in progress» di Virgilio Sieni

Un'«Oresteia» mozzafiato in slip e maglioni

**Dalla a Corleone
«Ma a Sanremo
non ci vado»**

Lucio Dalla suona in «rete». Il suo concerto registrato stasera (ore 21.00) a Corleone sarà, infatti, immesso nella rete telematica approntata dal gruppo Stet per «Cyber days», il primo evento telematico tutto italiano, messo in piedi per far conoscere i nuovi strumenti delle telecomunicazioni digitali. Il concerto sarà visto anche al Motor show di Bologna e al Palaeur di Roma. Intanto Dalla smentisce ogni suo possibile intervento a Sanremo, da dove manca dal '72: «No non se ne parla dice». Sanremo è una festa multimediale che gli italiani amano. Non so quanta buona roba ci sia quest'anno, ma ho un'impressione: non dico che sia superato, ma mi sembra che la gente lo guardi in modo più disincantato».

MARINELLA GUATTERINI

FERRARA. Nella bella stagione di danza del Teatro Comunale di Ferrara che prevede, tra l'altro, tre debutti in esclusiva tra marzo e aprile (il novantenne pioniere della danza Butoh, Kazuo Ohno, l'austriaco Johann Kresnik con la pièce celebrata nel mondo Kahlo, e il Balletto dell'Opéra di Parigi in *Serata Balanchine*), ha fatto bella mostra di sé l'*Oresteia* o *Trilogia del presente* di Virgilio Sieni (da oggi in scena a Pistoia), con la musica dal vivo di Alexander Balanescu e del suo Quartetto e i costumi di Miuccia Prada.

Opera coreografica di riferimento per la danza contemporanea e di ricerca italiana in virtù di una complessità e serietà progettuale dispiegata addirittura nell'arco di due anni, con allestimenti preparatori e tappe intermedie (sette in tutto e tra esse lo splendido *Rosso Cantato* sul tema dell'*Agamennone*), questa *Ore-*

stea si erge innanzitutto a esemplare risultante di una modalità di lavoro graduale, necessaria quando si vogliono affrontare temi di poderosa e pericolosa grandezza, acquietando quell'ansia di arrivare subito all'opera compiuta e di sbarazzarsene in fretta per passare ad altro (altra commissione, altra sovvenzione e dunque nuova possibilità di sopravvivere nella congiuntura italiana) che purtroppo assilla anche i nostri gruppi di danza migliori.

Con la sua lucente compagnia, composta di danzatori come Fabrizio Favale perfettamente integrati nel suo progetto, Sieni è riuscito a sostenere, con maestria, anche gli aspetti organizzativi del suo viaggio itinerante attraverso l'*Oresteia*. Lo ha fatto coinvolgendo teatri, festival, centri d'arte e soprattutto accumulando materiali che ora ci potranno apparire simili a tracce narrative molto più

riconoscibili e riconducibili al racconto della tragedia di Eschilo di quanto non appaia l'opera conclusiva e spoglia come un nuovo punto e a capo. L'*Oresteia/Trilogia del presente* si presenta infatti come un affresco astratto: pittura di segni, talvolta in rilievo, che si stagliano davanti a una parete bianca (nelle prime due parti) e in una cieca notte punteggiata, sul fondo, di luci arancioni (la terza parte).

Soppressi dal nuovo affresco i materiali preziosi delle varie scenografie (di Tiziana Draghi) accumulate nel viaggio, i costumi scelti per dare volume ad Ifigenia o spessore ad Oreste, cacciati lontano i fantasmi del personaggio tragici che, per quanto solo evocati, migravano nei corpi danzanti delle precedenti tappe, quel che resta della tragedia è però un'astrazione sostanziosa: un divenire di immagini mai casuali, un getto di invenzione continua e mozzafiato che lascia intravede-

re nel tessuto il progredire di tre possibili drammi. Nella prima parte linee spesso serrate di danzatori si contrappongono a grappoli di figure da cui fuoriesce il corpo di una vittima portato in trionfo come in un sacrificio. La seconda parte è invece soprattutto un divenire di duetti che confluiscono al centro; la terza parte, costruita per segni labirintici, è stretta da tre assoli, uno di schiena femminile, uno greve e maschio dello stesso Sieni, uno caracolante e tremebondo verso il suolo (di Leone Barilli) che chiudono in un levare catartico la tragedia, vestita di maglioni e slip colorati (traduzione attuale della calzamaglia accademica) e di musiche dense, ripetitive, con picchi materici. L'effetto d'insieme è senza tempo: né teatro-danza, né formalismo tout court, ma la scia di un pensiero sul presente che diviene nei corpi senza distanza ironica, con appena un velo di composta melanconia.

Edipo e Rachmaninov Lezioni di piano del giovane David

Stretto fra i Vanzina, i *Cicloni*, le *Evite* e l'accoppiata muscolare Stallone-Schwarzenegger, *Shine* rischia di essere il manzoniano vaso di coccio fra tanti vasi di ferro. Eppure, questo Don Abbondio del cinema proveniente dall'Australia potrebbe, con calma, costruirsi un suo pubblico. A condizione che la gente sappia ascoltare, perché *Shine* - titolo, ovviamente, da non confondere con *Shining*, che è tutt'altra cosa - è un film da sentire, oltre che da vedere. Per un motivo semplicissimo: racconta la vita di un musicista.

David Helfgott è un pianista assai famoso in Australia. Nato a Melbourne, fu un ragazzino prodigo, poi una malattia lo costrinse a ritirarsi dalle scene per una decina d'anni. Poi, una trionfale *rentrée* nel 1984 e, da allora, una carriera ricca di tournée e di concerti. Il regista Scott Hicks, autore di una valanga di spot e di videoclip, ha strutturato la sua storia puntando molto sui rapporti familiari, facendone una messinscena dell'Edipo in azione. La parte più bella del film, infatti, è quella relativa all'adolescenza di David. Il ragazzo è sensibile, fin troppo, e deve scontrarsi con un padre dispotico, che gli insegna sì il pianoforte, incoraggiando la sua passione per la musica ma gli impedisce di avere altri maestri che potrebbero permettere a David di sviluppare il suo talento. Il vecchio Peter, tra l'altro, è un reduce dai campi di sterminio, e proietta sulla vita della famiglia - iperprotetta, e proprio per questo tiranneggiata - tutte le proprie paure e le proprie rabbie.

Il distacco dal padre è durissi-

mo, e doloroso. David va a studiare a Londra, ma il trauma rimane insanabile, e durante una tormentata esecuzione di Rachmaninov la sua psiche fa «tilt». Lo ritroviamo anni dopo, in Australia, ridotto a una larva che vaga per osterie. Ma c'è ancora una speranza... Girato con stile classico ed elegante - quasi una versione maschile e realistica, non visionaria, di *Lezioni di piano* - *Shine* è un film in cui la musica classica, pur molto presente, è una scusa per indagare i meccanismi della creatività e metterli in relazione con i torbidi condizionamenti della vita familiare. Quindi, è anche doloroso, ma riscattato dalla forza gratificante dell'arte. Geoffrey Rush, Alex Rafalovicz e Noah Taylor interpretano le varie età di David, confermando la bontà di una scuola di recitazione, quella australiana, degna della madre patria Inghilterra; dalla quale provengono due «ospiti» di lusso come Lynn Redgrave e Sir John Gielgud, ma il migliore in campo è un tedesco, lo strepitoso Armin Mueller-Stahl, che fa di Peter un tiranno disperato, dolente, persino commovente. [Alberto Crespi]

Shine

Regia.....	Scott Hicks
Sceneggiatura.....	Jan Sardi
Fotografia.....	Geoffrey Simpson
Musica.....	David Helfgott
Al pianoforte.....	David Helfgott
Nazionalità.....	Australia, 1996
Durata.....	100 minuti
Personaggi e interpreti	
David adulto.....	Geoffrey Rush
David ragazzo.....	Noah Taylor
Peter.....	Armin Mueller-Stahl
Gillian.....	Lynn Redgrave
Roma:.....	Eden, Fiamma, Alcazar
Milano:.....	Odeon 5, President

L'INTERVISTA. Parla il nuovo titolare del Milan, giovane e già protagonista

Pagotto, portiere grande e "normale"

Un po' di fortuna l'ha sempre accompagnato: alla Samp divenne titolare per l'infortunio di Zenga, al Milan sta approfittando della débacle di Rossi. Lui, Angelo Pagotto, n.25 del Milan (quello di Van Basten) crede solo nel lavoro.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Si chiama Angelo. Un angelo coi quantoni. Un nome perfetto per chi, di professione, deve volare e fare il custode della porta. È anche un predestinato: un portiere che, dove arriva, trova subito il semaforo verde. Altri, in attesa di un cenno del destino, consumano sulla panchina i loro anni migliori. Lui no. Da riserva passa immediatamente a titolare. Ma senza sgomitare e protestare. Sarebbe troppo banale. Sono gli eventi che lavorano per lui. Alla Sampdoria, per l'infortunio di Zenga. Al Milan, per la difficile situazione di Rossi. E così, in quattro e quattr'otto, con l'aria di uno che chiede un'informazione, si è ritrovato titolare. Beato lui.

Angelo Pagotto, nato il 21 novembre 1973 a Verbania, ex portiere dell'Under 21, naturalmente obbedisce volentieri. Crisi o non crisi, il Milan è sempre il Milan. E anche domani, contro la Reggiana, difenderà la porta di Arrigo Sacchi. "Mister Intensità", come lo chiamano a Milanello, in Pagotto ci crede e non ci crede. Diciamo che aspetta. Aspetta che Rossi esca dalle sue depressioni, e aspetta che Pagotto esca dalla sua dimensione di titola-

re per caso. Chi fa più in fretta si guadagna (almeno per questo campionato) il posto di titolare.

E allora, Angelo, vola o non vola? Io ce la metto tutta. Ma volare al Milan non è come andare a ballare in discoteca.

Perché lei va spesso in discoteca? Calma, non fraintendiamo. Io volevo solo dire che non è facile, in questo momento, trovarsi nei miei panni. Comunque, faccio il possibile per guadagnare la fiducia di tutti. Però devo lavorare molto per migliorarmi, questa è l'unica cosa che m'interessa. Poi non è vero che ho tutta questa fortuna: in fondo, in cinque mesi di Milan, ho disputato due partite di Coppa Italia e una di campionato.

Ma è vero che al Milan ci era già arrivato a 13 anni?

Sì, tutto vero. Nel 1986, dopo un provino contro la Primavera, mi presero nei «Giovannissimi». Per allenarmi uscivo di scuola alle 11. Avevo un permesso speciale. Tre ore al giorno di treno. Peccato che poi non giocassi mai. L'allenatore preferiva Carlo Cudicini. E così me ne tornai al Verbania. Anche a Napoli non è stato tutto facile. Però ho avu-

to dei bravi maestri come Galli e Tagliatela. È lui che mi ha spinto ad andar via, a crescere insomma.

Senta, ma com'è il suo rapporto con Rossi?

Come vuole che sia? Per lui non è un bel momento. Ma non si lamenta, non è il tipo. Anch'io sono fatto così. Quindi non ci disturbiamo.

E Sacchi?

Ci fa lavorare molto. Mi va bene essere messo sotto pressione. Più lavoro e più imparo. Penso che alla lunga i risultati si vedranno.

Lei che tipo è? Si provi a descrivere?

Sono un tipo normale. Non sono uno che stupisce o fa pazzie. In questo sono un portiere atipico. Faccio le cose che, nei limiti della mia attività, fanno i ragazzi della mia età. Mi piace la musica, vado ai concerti, seguo il basket. Non ho molto tempo, però. Vorrei andare anche al cinema, ma poi alla fine resto a casa, con la mia fidanzata, Monica, a vedere qualche cassetta.

Con Tabarez cos'è che non ha funzionato?

Non lo so neanche io. Forse non eravamo convinti, ci mettevamo meno determinazione. Soprattutto negli allenamenti. Ma in questi casi è difficile dire chi ha sbagliato. Da parte nostra, c'era meno grinta, meno aggressività.

Come vede il futuro del Milan?

Stiamo reagendo. Però ci vuole tempo, non bastano tre giorni per risolvere ogni problema. Stiamo lavorando molto. Abbiamo un vantaggio adesso: che possiamo dedicarci esclusivamente al campionato. Da un lato ovviamente è un danno, dall'altro si può lavorare con più concentrazione.



Il portiere del Milan Angelo Pagotto

Carlo Fumagalli/Asp

CALCIO

Daily Mirror querelato da Ravanelli

LONDRA. Il calciatore italiano Fabrizio Ravanelli, che gioca in questo campionato con il Middlesbrough, ha avviato ieri una causa presso l'Alta Corte britannica nei confronti del quotidiano *Daily Mirror* in relazione ad articoli pubblicati su di lui il 6 e 7 dicembre scorsi.

Un comunicato stampa diffuso ieri dall'avvocato che cura gli interessi del campione italiano precisa che Fabrizio Ravanelli chiederà un indennizzo per le «dichiarazioni falsamente attribuitegli» dal giornale scandalistico inglese.

Il 6 dicembre il *Daily Mirror* aveva scritto che Ravanelli aveva minacciato di lasciare il Middlesbrough, per passare al Manchester United con un contratto da favola, se la direzione del club inglese in cui gioca ora non si fosse decisa a fare seri investimenti per l'acquisto di calciatori di classe in grado di sollevare il tenore della squadra. Notizia, comunque, ampiamente ripresa il giorno successivo dalla stampa di tutto il mondo.

Attraverso il comunicato Ravanelli chiarisce che il suo impegno con il Middlesbrough è totale e protesta per essere stato «notevolmente danneggiato, infastidito e imbarazzato dal contenuto dell'articolo». Fabrizio Ravanelli, sempre stando al comunicato, gode nella sua iniziativa legale del «pieno sostegno» del presidente del Middlesbrough e del tecnico che segue la squadra.

Stando al *Daily Mirror* invece Ravanelli aveva minacciato di lasciare la squadra dopo un aspro diverbio con i due.

Il *Daily Mirror* avrà ora due settimane per rispondere all'istanza presentata dagli avvocati di Ravanelli in cui, oltre al non meglio precisato indennizzo, si chiede un'ingiunzione della corte nei confronti del quotidiano perché non pubblichi più articoli tali da danneggiare il giocatore.

Tutto13

A CURA DI MASSIMO FILIPPONI

ATALANTA-PIACENZA

- 1** 40%
- X** 40%
- 2** 20%

Dopo il 3-2 sul Milan, il Piacenza è uscito indenne dal campo del Bologna. Per l'Atalanta 2 punti negli ultimi due turni. Mondonico ha l'occasione di recuperare 3 punti ad una diretta concorrente. Pari (Piacenza) è squalificato. Terza direzione in A per l'arbitro Serena.

CAGLIARI-BOLOGNA

- 1** 35%
- X** 30%
- 2** 35%

Deve essere la gara del riscatto per la squadra di Mazzone che domenica scorsa ha pareggiato in casa con la Reggiana. Il Bologna fuori casa ha vinto due volte, un pareggio e due sconfitte. Assenti Villa e Silva (squalificati).

INTER-SAMPDORIA

- 1** 45%
- X** 30%
- 2** 25%

Ai nerazzurri, che si sono visti scavalcare dalla Juve, non resta che riprendere la via dei tre punti interrotta il 3 novembre. La Sampdoria in trasferta ha vinto con la Roma (quasi 3 mesi fa) poi 3 pareggi e un ko (a Bologna). Squalificato un difensore per parte: Paganin e Balleri.

JUVENTUS-VERONA

- 1** 65%
- X** 25%
- 2** 10%

Sulla carta uno scontro impari che non può ammettere che il segno "1". La Juve è inarrestabile, nelle ultime 4 apparizioni ha sempre vinto (subendo solo 1 gol). Per il Verona un solo punto colto lontano dal "Bentegodi" (4 gol fatti e 14 subiti).

PERUGIA-LAZIO

- 1** 33%
- X** 34%
- 2** 33%

La prima "tripla" della giornata per il match che mette di fronte due squadre un po' "pazze". Il Perugia è allergico ai pareggi, il Lazio - reduce da un buon derby - non perde dal 3 novembre. Biancoazzurri senza Nedved, umbrini senza Allegri.

REGGIANA-MILAN

- 1** 25%
- X** 25%
- 2** 50%

Qualsiasi risultato diverso dal successo dei rossoneri rappresenterebbe una sorpresa: la Reggiana è l'unica squadra della serie A a non aver ancora vinto. Sacchi deve rinunciare a Costacurta (il giudice l'ha fermato per 2 turni). Due squalificati per Oddo: Parente e Caini.

ROMA-NAPOLI

- 1** 40%
- X** 40%
- 2** 20%

Otto partite senza sconfitte per la squadra di Simoni (considerando anche la Coppa Italia). Il Napoli non perde dal 20 ottobre. Per i giallorossi l'astinenza è con la vittoria (3-1 al Cagliari il 17 novembre). Nessuna sconfitta per entrambe con l'arbitro Braschi.

UDINESE-FIORENTINA

- 1** 35%
- X** 45%
- 2** 20%

L'Udinese ha perso contro la Juve una gara casalinga dopo più di 3 mesi. Zaccheroni schiera una linea difensiva senza lo squalificato Bia. Ranieri non può disporre d'attaccanti: Robbiati e Battistuta sono squalificati, Oliveira e Rui Costa impegnati con le na

VICENZA-PARMA

- 1** 40%
- X** 20%
- 2** 40%

"Prima" televisiva in pay-tv per il Vicenza. Finora in casa i biancorossi hanno concesso 4 punti, 3 alla Roma e uno all'Inter domenica scorsa. Parma senza vittoria dal 13 ottobre, giorno della trasferta a Cagliari. Cornacchini sostituisce Otero.

RAVENNA-PADOVA

- 1** 40%
- X** 30%
- 2** 30%

Ai romagnoli il giudice ha tolto i 3 punti colti contro il Brescia. Il Ravenna ha urgente bisogno di riconquistarli sul campo. Il Padova ha vinto in trasferta sette giorni fa a Cesena, negli altri cinque match fuori casa due pareggi e tre sconfitte.

SALERNITANA-LECCE

- 1** 30%
- X** 30%
- 2** 40%

I campani occupano la quindicesima posizione con 14 punti (di cui 12 raccolti in casa). Il Lecce è nettamente primo con 30 punti, 11 di vantaggio sulla quinta. Solo una sconfitta per i giallorossi in trasferta, Salernitana imbattuta tra le mura amiche.

ACIREALE-F.ANDRIA

- 1** 25%
- X** 35%
- 2** 40%

Serie C/1, girone B. I pugliesi, primi in classifica a quota 24, in trasferta sono implacabili: 4 vittorie e 3 pareggi, 9 gol fatti e 3 subiti. Non convincente, invece, il cammino interno dei sicilianesi (secondi a due punti): 1 vittoria, 4 pareggi e 1 sconfitta, un gol fatto e uno subito.

ASCOLI-ANCONA

- 1** 33%
- X** 34%
- 2** 33%

Serie C/1, girone B. Derby marchegiano dal pronostico difficile. L'Ascoli, reduce dal 2-0 su Sora, è sesto con 19 punti. L'Ancona ne ha uno in più. 4 vittorie, 2 pari e 1 ko per i bianconeri in casa. 3 vittorie, 2 "X" e una sconfitta per i rossi in trasferta.



RADIO ITALIA
IN TUTTA EUROPA
SOLO MUSICA ITALIANA

presenta in anteprima

domenica, 15 dicembre, ore 12.00

Julio Iglesias

TANGO

Entra nel mondo affascinante di "TANGO"

Il nuovo, irresistibile album di **JULIO IGLESIAS**

CD • MC • 

COLUMBIA Sony Music



ascoltaci in tutta europa - hot bird 1 - 11.408 sottoportante 7.38/7.56

DOPPIA CARRIERA CON ESTRO / 1. Giannelli, diviso tra Monte dei Paschi e «Corriere»

Giornata in banca con il cuore in una vignetta



Meticolosa costanza

In effetti Emilio Giannelli, oggi vignettista di punta del «Corriere della Sera», un po' anomalo lo è. Non fosse altro per la meticolosa costanza con cui ogni giorno si divide tra l'impegno di far ridere i lettori e un altro ben più gravoso che con l'humour ha ben poco a che fare. Nella banca più antica d'Italia, il Monte dei Paschi di Siena, dove ricopre cariche altisonanti: segretario generale del consiglio d'amministrazione nonché responsabile degli affari generali e dell'ufficio legale. Un dirigente di livello elevato dunque, un avvocato a cui sono affidate le redini dell'istituto di credito, ma anche la costituzione delle parti civili e l'istruzione dei processi. Un pezzo grosso, come si diceva una volta, uno che conta, ma sorprendentemente vittima di un' insospettabile debolezza. Perché allo scoccare delle sette di sera, fuori dall'ufficio, questo sessantenne «perbene», dalla faccia paffuta e gli occhiali alla Prodi, subisce una metamorfosi da dottor Jekyll e viene travolto dall'irresistibile frenesia di mettere alla gogna l'intera classe politica. Lo sdoppiamento va avanti da un bel po'. Per l'esattezza dal '91, anno in cui cominciò il fruttuoso sodalizio con il Corriere e non gli pesa. Anzi. È convinto che le due professioni, l'avvocatura e la satira, in fin dei conti abbiano un comune denominatore: «La ricerca della verità attraverso il paradosso».

Oltretutto ormai, prigioniero della sua doppia vita, non potrebbe fare a meno né dell'una né dell'altra.

La vignetta, ammette, è diventata una specie di droga, la scimmia sulla spalla che non riesce più a scrollarsi. È il lavoro in banca ha finito per rappresentare una sorta di benefico antidoto per arginare gli effetti devastanti. Gli assicura autonomia e libertà, sostiene, condizioni irrinunciabili che invece, se si dedicasse anima e corpo solo all'attività creativa, perderebbe del tutto. «Per carità, la prospettiva di vivere con il chiodo fisso della vignetta mi fa venire i brividi. Finirei al manicomio». Senza contare che, se si rinchiusse nel suo studio, se non fosse a contatto con il quieto, normale mondo della gente normale, da dove tirerebbe fuori l'ispirazione? Dunque, orecchie ben orientate alle battute dei colleghi, ai dialoghi salaci rubati al bar o per strada, facendo tesoro del sentimento comune: tutta materia prima per i suoi bozzetti. Ovvio, non che l'idea venga fuori così, di getto. Eh no, sarebbe troppo facile: la vignetta, croce e delizia della sua giornata prende corpo dopo aver visto, filtrato e interpretato in chiave satirica tutto. Dai telegiornali fino alla chiacchierata in famiglia in quei risciacati spazi di tempo libero che gli rimangono. Così al momento faticoso della telefonata alla redazione milanese, è come se avesse individuato i possibili «soggetti». E una volta concordato l'argomento «non resta che mettere a fuoco l'obiettivo» dando mano libera al

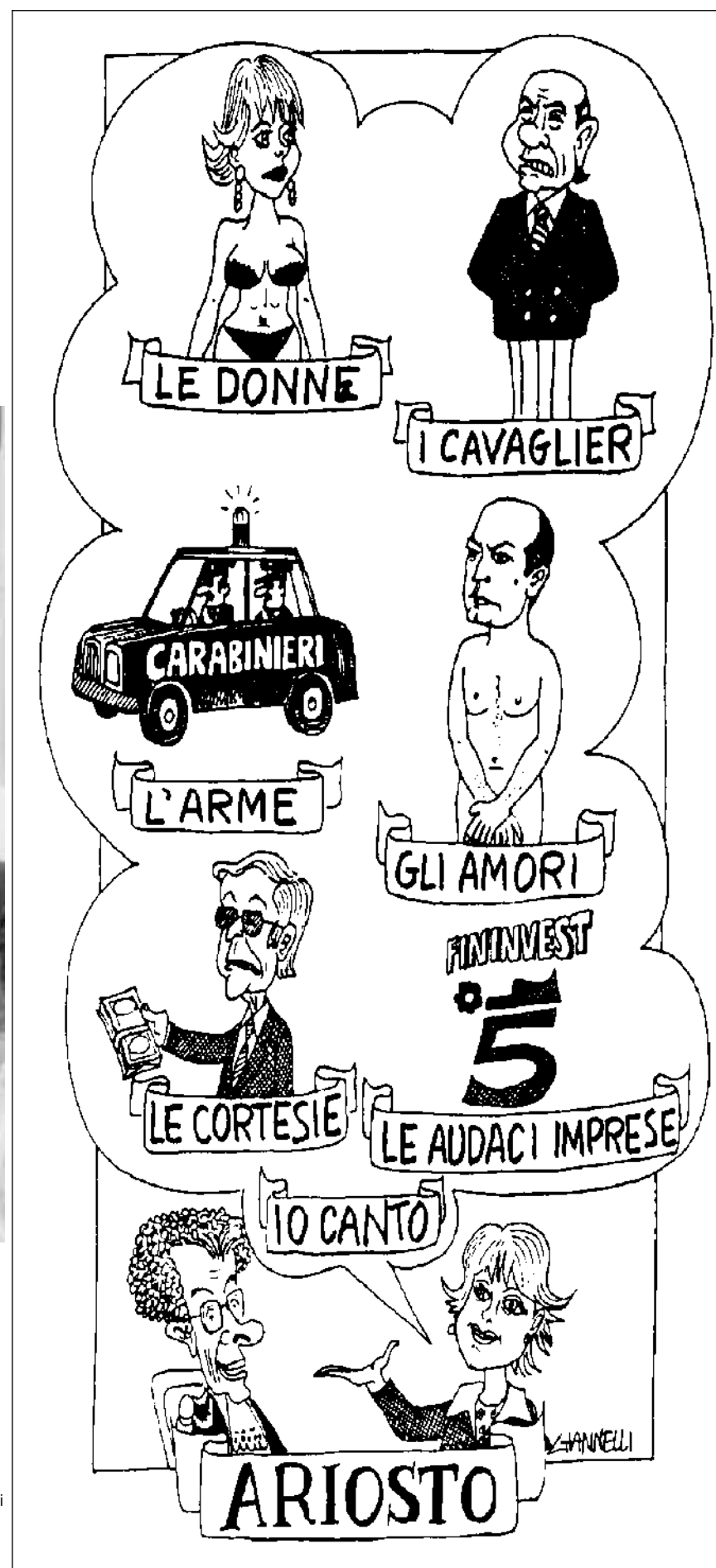
disegno: a quel tratteggio preciso, quasi maniacale nella ricerca assoluta dei piccoli particolari, esilarante nell'esasperazione caricaturale dei personaggi sotto tiro. Sempre elegante, signorile, mai una volgarità. «Tanto al Corriere non me la passerebbero mai. E poi gli impermeabili che si aprono, non mi piacciono».

Senese al 100 per cento

Senese al cento per cento, non lascerebbe la città per tutto l'oro del mondo. L'è sono nati i suoi genitori, là gli avi. Si compiace del suo nome strappato in extremis grazie alle sue doti medianiche in nuce fin dal grembo materno. «Mia nonna si chiamava Ernesta, avevano deciso che sarei stato Ernesta. Io lo seppi in

anticipo e nacqui maschio». Ex giocatore di basket. («diamine, non si vede?»), amante delle serate al ristorante con gli amici compagni di contrada e innamorato del cinema. Non tutto, però. Nostalgico degli anni 50 e 60, della commedia all'italiana rimpiange Tina Pica e l'Alberto Sordi dello «Scapolo». Della sua famiglia, la moglie Laura e il figlio Nando alle prese con l'esame da procuratore legale, parla con tenerezza. Ma subito ha il sopravvento la verva ironica. «La prole l'ho limitata. Nonostante il mio babbo continuasse a ripetermi: "Con un figliolo solo fai tre strulli (tre scemi)": padre, madre e figlio».

Di premi ne ha vinti a iosa. «Già, ma che gusto c'è? Li danno ogni anno, così nessuno è escluso...». E con-



Emilio Giannelli mentre disegna e una vignetta tratta dal libro «Olivioli Oliviati».

Massimo Manti

vinto che la vignetta più bella la deve ancora fare. Però nell'attesa qualche soddisfazione se l'è presa. Soprattutto con una graziosa Stefania Ariosto che al giudice andava «cantando» delle «donne» (lei), «dei cavalieri» (Berlusconi), «dell'arme» (i carabinieri) «dell'amore» (Dotti in costume adamitico), «delle cortesie» (Preti con la mazzetta in mano), «delle audaci imprese» (la Fininvest). Quella volta fu un diluvio di complimenti, ma non gli ha detto mica sempre bene. All'epoca della «vacca pazza», tanto per fare un esempio, ha sofferto le pene dell'inferno: l'ambasciatrice inglese scatenata reclamava scuse alla corona d'Inghilterra per un Major che annunciava: «Dobbiamo abbattere undici mi-

lioni di mucche» e il principe d'Edimburgo di risposta: «Dio salvi la Regina». Sospira al ricordo del putiferio suscitato: «Non sono stato capito...».

A scuola ha avuto sempre vita difficile. Fin dai tempi delle elementari. Colpa della mano mancina che, a furia di bacchettare, la maestra delle elementari si ostinava invano a fargli usare per il verso giusto. Così lui si rifaceva con gran disegni. Lì almeno, a differenza delle lettere dell'alfabeto, non doveva fare i conti con dritto e rovescio. C'era la vocazione, eccome. Ma l'ha soffocata per obbedienza. Al «babbo», che lo voleva avvocato come il nonno e che bloccò subito le sue deboli resistenze facendolo iscriverlo al ginnasio, poi al liceo e in-

fine approdato all'università, a legge. «Aveva ragione, devo riconoscerlo. A quei tempi l'istituto d'arte si iniziava a 11 anni. Beh, in effetti è un po' troppo presto per prendere decisioni. Gli dissi di sì, come la monaca di Monza. Una, due, tre, quattro volte... e alla fine mi son ritrovato monaco senza neppure sapere se era vocazione vera».

A Roma, per il servizio militare, incontrò gli umoristi del «Travaso dell'idea» e con loro comincia a farsi conoscere. Il resto viene di conseguenza. Non senza dubbi e ripensamenti.

Disegnare, che passione

«Disegnare è stata sempre la mia passione - ricorda - soprattutto la caricatura, ho cominciato da lì. Ma non si vive solo di passioni. Al Travaso mi proponevano di fare il cartellonista. Il cartellonista per i film. Ci pensai per un po' ma poi lasciai perdere. Ma come? Uno studia per tutti quegli anni, si laurea in legge, ha già pronto un buon impiego in banca e butta a mare quel patrimonio per le facce degli attori? Suvvia siamo seri, optai per il posto fisso. Però...» però ha l'accortezza di non lasciarsi catturare completamente dall'ingranaggio e tenendo un piede in due stoffe sale i gradini della carriera bancaria senza dimenticare nel cassetto la matita. Dura dieci anni la collaborazione con Repubblica, poi è la volta del più grande giornale italiano. Conobbe Stille ad un convegno economico a Siena. La proposta d'ingaggio arrivò poco dopo. E stavolta la faccenda si fa seria. Intanto l'impegno richiesto dalla mitica sede di via Solferino è pressante e di grande prestigio: tutti i giorni, in prima pagina. Una novità assoluta per il Corsera, così compasato nello stile che sceglie proprio lui per «alleggerire» gli argomenti più «pesanti». «Mi lasciai tentare anche se l'abbandono di Repubblica fu abbastanza lacerante. Avevo un debito di riconoscenza: c'erano i colleghi e lo stesso Scalfari che, per quanto se ne dica in giro, uomo durissimo, con i peli sul cuore, con me si dimostrò sempre molto disponibile. Ma il richiamo di Stille era troppo forte, non potei resistere».

Un bello smacco vederselo soffiare sotto il naso, comprato dalla concorrenza. Le provò tutte Scalfari, per tenerlo stretto. Ricorse, inutilmente, pure ai «trucchetti» così cari ad una antica tradizione giornalistica, simili a quelli raccontati da Billy Wilder nel film «Prima Pagina». «Dai retta a me, lo dico per il tuo bene - gli andava ripetendo somione - non ti conviene, guarda che quelli vendono solo al Nord».

Nello studio di casa la scrivania dove si siede tutte le sere tradisce un ordine meticoloso, come quello che un chirurgo reclama per i suoi ferri in sala operatoria. Vestale della «stanza delle idee», la moglie che però come pegno, richiede la visione in anteprema del prodotto. Critici esigenti, lei e il figlio - storcono il naso il più delle volte: «Boh, mica fa tanto ridere - gli spifferano proprio quando il tempo è scaduto e lui sta per azionare il fax. Ma Giannelli tiene duro e si prende le sue rivincite. Come adesso che, al termine di un pranzo succulento dove gli insaccati hanno fatto la parte da leone, la moglie accompagnaandolo alla porta premurosa gli raccomanda di coprirsi bene. «Fa tanto freddo, Emilio...». E lui caustico: «Non preoccuparti, cara, ho messo la soppressata».

Distrofico muore dopo l'esclusione dalla tv. La denuncia dei parenti, di Fo e Rame

«Mio fratello tradito da Telethon»

«Voleva un minuto per parlare dei diritti dei disabili, invece a Telethon gli hanno negato la parola, lo hanno umiliato». Un malato in carrozzina non fa audience. Anche se è affetto da distrofia muscolare e vorrebbe «rubare» 60 secondi alle 32 ore no stop della trasmissione. L'accorata denuncia di Franca Rame e Dario Fo e dei fratelli di Mimmo Ferrante, il disabile 38enne morto martedì scorso a Milano di ritorno da Roma. La smentita di Telethon.

ALESSANDRA LOMBARDI

MILANO «In 32 ore di maratona televisiva sono riusciti a escludere e umiliare l'unico che avrebbe avuto diritto di parola. Ma già, forse un disabile in carrozzina non è un bello spettacolo, alla trasmissione sulla distrofia muscolare meglio far parlare per un quarto d'ora Miss Italia, lei è giovane e bella». Atto di accusa contro Telethon di Franca Rame, addolorata e indignata per la drammatica vicenda di Mimmo Ferrante, il trentottenne milanese affetto

da una gravissima forma di distrofia muscolare, amico da anni della Rame e di Dario Fo, morto martedì scorso a Milano di ritorno da Roma dove sabato aveva inutilmente tentato di farsi concedere un minuto nella rutilante passerella di divi del piccolo schermo e cantanti a Telethon. «Voleva 60 secondi hanno denunciato ieri i cinque fratelli di Mimmo - non per chiedere pietà o assistenza ma per parlare dei problemi dei disabili, e soprattutto del loro diritto al lavoro e a

partecipare attivamente alla vita sociale».

Lo stesso messaggio che Mimmo, lo scorso anno, era riuscito a lanciare proprio dalla ribalta di Telethon, dove - «non invitato, ma con un coraggio e una costanza da far paura» - si era ritagliato «di prepotenza» un minuto di udienza, con la promessa (non mantenuta) di essere invitato quest'anno. «Prima di partire per Roma - dicono i familiari - aveva tentato inutilmente di mettersi in contatto con il regista, Michele Guardì. Lì gli hanno detto che il suo intervento non era in scaletta. Lo so che in tv c'è la scaletta da rispettare ma in questo caso si poteva e doveva fare un'eccezione». La spedizione è un calvario: in via Teulada lo fanno entrare, può assistere in studio alla trasmissione, ma non c'è verso di parlare con il regista. Mentre incontra nei corridoi Susanna Agnelli che promette sostegno a progetti di inserimento lavorativo, e Rita Dalla Chiesa che lo invita a Forum.

«Era molto contento - ricorda commosso il fratello Ginaldo - anche se era amareggiato per il trattamento ricevuto. Martedì Rita Dalla Chiesa ha telefonato ma era troppo tardi, Mimmo era appena morto».

Replca Michele Guardì: «Sono molto addolorato. Io ero in regia, non sapevo che Ferrante era lì, altrimenti l'avrei senz'altro mandato in onda come l'anno scorso. L'ho visto in studio solo alla fine e sono andato ad abbracciarlo. Non so chi lo ha autorizzato ma non andava portato a Roma». La ricostruzione della vicenda fatta dai familiari è stata smentita dal vice presidente Franco Bompressi.

Ma i fratelli spiegano: «Nessuno dice che è morto per quello che è successo. Mimmo ha voluto andare perché per lui era importante dare visibilità e voce alla dignità dei disabili. È stato l'ossigeno che l'ha tenuto in vita fino a 38 anni, mentre normalmente questi malati arrivano a malapena ai vent'anni».

Per scagionare il marito s'improvvisa 007

VENEZIA

Per molto meno altre coppie sarebbero andate in crisi. Invece, la giovane moglie di Mario G., accusato di essere un esibizionista, non ha voluto credere alla vergognosa accusa caduta fra capo e collo sul marito, cuoco e contitolare di un noto ristorante di Rialto. Non solo, non avendo la coppia i soldi per ingaggiare un investigatore che scoprisse il vero colpevole si è improvvisata lei stessa detective.

Antonella F., 33 anni, ha pensato che l'unica via percorribile per giungere a qualche risultato fosse di attirare il colpevole in una trappola. La ricerca è durata due mesi: ogni giorno, dalle 6.30 alle 8, la signora Antonella si è costretta a passeggiare per le umide calli di Venezia, dove il maniaco era stato visto, con una macchina fotografica nascosta sotto il cappotto. Una mattina, a piazza San Marco, ha raccontato l'improvvisata investigatrice, un uomo le si è avvicinato mostrandole qualche foto porno e proponendole di continuare l'incontro in un posto più appartato. Lei lo ha seguito e non ha avuto più dubbi. Ha tirato fuori la sua macchina fotografica e ha cominciato a scattare più foto. E con queste si è presentata in aula. L'udienza è stata rinviata al 6 febbraio.

Farmaci carissimi Trapiantata si lascia morire

FILADELFA

È morta a 24 anni, troppo timida per chiedere aiuto, Lolita Cunningham, una ragazza di Filadelfia che aveva ricevuto un cuore nuovo. Da undici anni lottava contro la burocrazia, per ottenere la costosa assistenza medica necessaria per tenere in vita il suo cuore trapiantato. Era eshausta. Si è lasciata morire. Nel 1985 Lolita Cunningham era stata la prima ragazza di Filadelfia a ricevere il trapianto del cuore. Aveva tredici anni. L'operazione aveva avuto successo. Ma aveva segnato l'inizio di una odissea burocratica. La ragazza aveva ricevuto assistenza medica gratuita fino a 21 anni grazie a un programma federale per i poveri. Diventata maggiorenne, aveva perduto ogni beneficio. «Per tre anni ha lottato contro la burocrazia, presentando montagne di documenti per ricevere le medicine necessarie per sopravvivere. Ma poi si è arresa», ha sottolineato la madre adottiva Brenda Datts. La ragazza era riuscita in questi tre anni a beneficiare di un programma che forniva sostanze anti-rigetto ai pazienti poveri. Ma numerose altre spese mediche erano scoperte. Solo un flacone delle sue medicine ha il costo di 600 dollari. I medici del centro dove aveva ricevuto il trapianto hanno detto che la morte è stata causata dalla sospensione delle medicine per continuare a far battere il suo cuore.

+

+

Le danno sangue di gruppo diverso Salvata a metà trasfusione da una volante del «113»

È stata salvata per l'intervento di una volante del «113» una donna malata di tumore allo stadio terminale perché l'ospedale per errore aveva consegnato una sacca di sangue di un gruppo diverso da quello della donna. Grazie però al pronto intervento di una pattuglia della polizia la donna è riuscita a salvarsi. Il fatto è avvenuto ieri nel tardo pomeriggio quando il figlio della donna malata di tumore, come ogni giorno, è andato a ritirare delle sacche di sangue presso il centro trasfusionale del Cto. Dopo aver prelevato il sangue, l'uomo è tornato a casa, dove la donna doveva effettuare la solita trasfusione. Ma poco più tardi il personale paramedico del nosocomio si è reso conto del tragico errore. Dopo vani tentativi di rintracciare il figlio della donna ammalata, il personale del centro trasfusionale si è preoccupato di avvertire le forze dell'ordine. A quel punto non riuscendo a rintracciare telefonicamente la donna ammalata, una volante del «113» ha raggiunto l'abitazione della donna. Fortunatamente gli agenti sono arrivati in tempo, anche se alla donna era già stata trasfusa mezza sacca di sangue. Poi trasportata d'urgenza in ospedale, la paziente è stata subito sottoposta ad una nuova trasfusione. Dopo il grave errore del centro trasfusionale, fortunatamente la situazione ora è tornata sotto controllo. Secondo i medici del nosocomio non c'è più nessun pericolo. Lo scambio di sangue non ha creato conseguenze alla donna che ora finalmente è tornata a casa.



Il luogo sul Raccordo anulare dove è stato ucciso Angelo Taurino

Pezzetta/Bozzardi

ALCUNE NOSTRE

TARIFFE

- AUTOFUNEBRE MERCEDES
- CASSA DI LARICE DI 1ª SCELTA COMPLETA DI ACCESSORI
- CASSA DI ZINCO INTERNA DI SPESORE REGOLAMENTARE
- 4 PERSONE PER PORTO FERETRO A SPALLA
- DISBRIGO PRATICHE ANAGRAFICHE E CIMITERIALI

LIRE
1.800.000

TIPO ECONOMICO
DA L. **800.000**
A L. **1.300.000**

AGENZIA **VERANO**
ROMA - PIAZZA RAGUSA, 39
TEL. 701.29.26

Aveva puntato una pistola-giocattolo contro un agente, che gli ha sparato

Ladro d'auto ucciso dalla polizia

Trionfale-Cassia

Oggi dalle 7 l'evacuazione per la bomba

■ Sono 1300 le famiglie che oggi, prima delle 7, dovranno evacuare dalle loro case, per il disinnescamento, da parte degli artificieri dell'esercito, della bomba d'aereo trovata in un cantiere di via Trionfale. La zona "off limits", nella quale fin dalla tarda serata di ieri è stata sospesa l'erogazione del gas, riguarda tutti i palazzi che si trovano alla Giustiniana, in un raggio di circa 500 metri dal cantiere. Il piano di evacuazione, messo a punto dalla prefettura, prevede che le forze di polizia presidino l'intera zona, per evitare l'accesso di persone e veicoli ed evitare episodi di sciacallaggio. L'Atac ha previsto un servizio di trasporto, con partenza alle 7.30 da via Piccinini e dal parcheggio della stazione Giustiniana, alla caserma Paolucci della Marina, all'Acqua Traversa, dove saranno sistemati gli "sfollati" e, a spese del comune di Roma, saranno offerte colazioni e pranzi. Sono state allertate le ambulanze del 118 per il trasporto dei malati. Sarà interrotta anche la linea ferroviaria Roma-Viterbo, nel tratto tra le stazioni di Cesano e quella di Saxa Rubra: i viaggiatori saranno trasferiti su autobus-navetta: per le informazioni sui servizi ferroviari e quelli sostitutivi c'è il numero verde 167-431784. Saranno inoltre limitate le linee Atac e deviate quelle del Cotral.

Monossido

Morta turista intossicata nell'albergo

■ È morta Mary Vassallo, la diciassettenne che dal 27 novembre era in coma, insieme con i suoi genitori Doris di 51 anni e Gamroli di 60 anni: erano tutti rimasti intossicati da monossido di carbonio nella stanza d'albergo all'hotel Forum, nel centro di Roma. I tre che avrebbero dovuto fare solo un breve scalo a Fiumicino per poi partire per Sydney, hanno invece soggiornato nell'albergo romano per una sola notte a spese dell'Italia per colpa di una coincidenza persa. Ma proprio quella notte, da quanto accertarono i vigili del fuoco, l'aeratore della stanza non funzionò e non riuscì ad aspirare il monossido di carbonio che fuoriusciva da una fessura che si era creata nella canna fumaria. Mary, che era ricoverata nel reparto di rianimazione dell'ospedale San Giovanni, è morta due giorni fa, ma la notizia si è appresa solo ieri. Sin dai primi giorni, il primario del reparto Italo Volpe accertò che le condizioni della giovane erano gravissime, nonostante i trattamenti fatti nella stanza iperbarica prestanti nel primo nosocomio in cui fu ricoverata, il Policlinico Umberto I. In seguito si venne a sapere che la giovane era affetta da una disfunzione cardiaca asintomatica di cui nemmeno il suo medico curante, venuto da Malta, era a conoscenza. Rimangono sempre gravi le condizioni dei genitori.

Un pregiudicato di 57 anni, Angelo Taurino, è stato ucciso la notte scorsa sul Raccordo anulare - all'altezza dello svincolo per la Laurentina - con un colpo di pistola da un agente della polizia stradale. L'uomo, in compagnia del figlio e di un amico, era a bordo di un'auto rubata. Dopo un breve inseguimento e il tentativo di fuga, Taurino aveva puntato contro il poliziotto una pistola-giocattolo, provocandone la reazione.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ Un tragico film d'azione su un chilometro di asfalto del Grande raccordo anulare, in piena notte. Un inseguimento a tutta velocità tra polizia e banditi, il tentativo di fuga, tre colpi di pistola sul ciglio della strada. È morto così Angelo Taurino, un pregiudicato di 57 anni ucciso poco prima delle tre di stanotte da un agente della Polizia mentre, con un'arma in mano - rivelatasi poi una semplice replica, una pistola-giocattolo - stava cercando di fuggire. Secondo la prima ricostruzione della squadra mobile, tutto era cominciato pochi minuti prima, nel tratto di Raccordo che congiunge la via Ardeatina con la Laurentina. Angelo Taurino era alla guida di una Lancia Thema, rubata quindici giorni fa a Santa Maria delle Mole. Insieme a lui, il figlio Marco di diciannove anni, e il quarantenne Claudio Taddei, entrambi pregiudicati. A un certo punto, guardando nello specchietto retrovisore Taurino si è accorto della presenza di una «pantera» della polizia stradale. L'auto era impegnata nel normale servizio di pattugliamento del Gra, ma il pregiudicato deve aver pensato che fosse sulle sue tracce, oppure che potesse individuare la targa della macchina rubata. Chissà. All'improvviso, comunque, Taurino ha premuto il

pedale sull'acceleratore, e la Thema è partita a razzo. L'equipaggio della «pantera» si è insospettito, ha avvertito la centrale radio e si è lanciato all'inseguimento. Poche centinaia di metri, e l'auto della polizia è riuscita ad affiancare la Thema. Taurino ha tentato a più riprese di speronare la «pantera», e alla fine è stato costretto a fermarsi. Ma era solo un bluff, perché quando i due agenti sono scesi, l'uomo è ripartito cercando di investirla. Proprio in quel momento la squadra mobile, che è riuscita a bloccare definitivamente la Thema solo pochi metri più avanti. A quel punto, gli occupanti si sono divisi: Taddei è rimasto nell'auto ed è stato subito fermato, Marco Taurino ha tentato di superare il guardrail ma è stato bloccato anche lui, mentre Angelo Taurino, inseguito da un agente della prima «pantera» ha attraversato l'asfalto, ha raggiunto l'isola spartitraffico, e si è lanciato verso l'altro guardrail. Mentre l'uomo scavalcava la staccionata di lamiera, però, il poliziotto della stradale gli ha urlato di fermarsi. È stato in quel momento che Taurino ha estratto l'arma-giocattolo che portava in tasca. L'ha puntata verso l'agente -

che impugnava la sua Beretta calibro 9 - gli ha gridato «bastardo, ti ammazzo», poi ha cercato di abbassarsi. Questione di istanti, di millesimi di secondo: l'agente ha fatto fuoco tre volte. Solo uno dei proiettili ha fatto centro, colpendo Angelo Taurino al viso, all'altezza dello zigomo destro. Sul posto sono arrivate subito numerose volanti e ambulanze, nonché gli agenti della squadra mobile, diretti da Daniela Stradotto. Poco dopo è stata la volta anche del sostituto procuratore Antonio Moricca. Marco Taurino e Claudio Taddei sono stati trasferiti in questura per essere interrogati. Nella Lancia Thema, la polizia ha ritrovato tre «piedi di porco», un sacchetto pieno di chiavi, e vari attrezzi da scasso: Taddei e il ragazzo hanno spiegato che quegli strumenti servivano per compiere alcuni furti nella zona di Ostia, dove i ladri erano diretti. I due sono stati denunciati a piede libero per ricettazione, possesso di attrezzi atti allo scasso e resistenza. Claudio Taddei, che ha ammesso di aver rubato la macchina, è stato accusato anche di furto.

Una morte assurda, quella di Angelo Taurino. Resta infatti incomprensibile perché l'uomo, che aveva una lunga catena di precedenti alle spalle - dalle rapine al possesso di armi - si sia fatto prendere dal panico alla vista dell'auto della Polizia, eppoi, nel suo estremo tentativo di fuga, abbia estratto la pistola-giocattolo mentre era inseguito da un agente armato. Interrogativi a cui sarà difficile dare risposta. Intanto, però, prosegue l'indagine del pm Moricca, anche per accertare se ci siano state responsabilità da parte del poliziotto che ha ucciso il pregiudicato.

UNIRE E RINNOVARE LA SINISTRA ITALIANA
L'Unità di base di Porto Fluviale (via Barsanti, 25)

CONGRESSO

Venerdì 13 dicembre - ore 17.30-21.00
illustrazione documento e dibattito

Sabato 14 dicembre - ore 16.00-21.00
dibattito

Domenica 15 dicembre - ore 9.30
votazione documenti

LUNEDÌ 16 E MARTEDÌ 17 DICEMBRE DALLE ORE 16.00
c/o
SEZIONE PDS ALBERONE
(Via Appia Nuova, 361)

II CONGRESSO SCUOLA PDS DI ROMA

interviene
Emanuele BARBIERI
Segretario Nazionale Cgil Scuola

CONGRESSO DEL PDS

Unità di base Subaugusta

«L'impegno del Pds per il Governo dell'Italia, per il consolidamento della coalizione di centro-sinistra, per la costituzione di una più ampia formazione politica della Sinistra»

Lavori del congresso: Dicembre 1996
Venerdì 13 - ore 17.00
relazione del segretario - presentazione mozione - dibattito

Sabato 14 - ore 16.00
dibattito - votazioni - interverrà il Sen. Massimo BRUTTI

A seguire festa dell'anniversario della nascita dell'unità di base. Sono invitati a partecipare ai lavori i cittadini, le associazioni, le forze politiche

Sezione PDS Via G. Chioevoda, 64 - X Circoscrizione

IL PDS VI CIRCOSCRIZIONE A DIFESA DEI DIRITTI DEL BAMBINO

SCHIAVI O BAMBINI? LO SFRUTTAMENTO SESSUALE DEI BAMBINI UNA TREMENDA REALTÀ CHE NON PUÒ PIÙ ESSERE ESCLUSA DAL DIBATTITO POLITICO SOCIALE

SU QUESTI TEMI

Lunedì 16 dicembre - ore 17.00
si terrà una
ASSEMBLEA PUBBLICA
presso la Sala Consiliare della VI Circoscrizione in piazza della Marranella

Relazione introduttiva:
Tiziana Biolghini - consigliere provinciale Pds

Coordina il dibattito:
Vincenzo Vassallo - segretario di zona del Pds

Intervengono:
Luigi Manconi - Portavoce nazionale dei Verdi
Don Luigi Di Nigro - Caritas diocesana di Roma
Antonello Falcomi - Senatore del Pds
Pierluigi Capone - Presidente Consiglio Provinciale
Carlo Loccarini - Consigliere provinciale
Giuseppina Maturani - Consigliere provinciale
Giovanna Rossiello - giornalista Rai

Sezioni PDS
Villa Gordiani - Viale della Venezia Giulia, 71/75
Franchellucci - Via Torpignattara, 103
Porta Maggiore - Via Fontebraccio, 1

NUOVO UDITO

CON UNA PICCOLA PROTESI anche "invisibile"

MAICO

60 ANNI DI ESPERIENZA AL SERVIZIO DEI DEBOLI D'UDITO

PAGAMENTI ANCHE IN 5 Anni

PROVE PURE A DOMICILIO

PER INFORMAZIONI CHIAMARE IL NUMERO VERDE
1670 - 18406

SEDE - VIA VENTI SETTEMBRE, 95 (P. PIA)

Antonio Ciano

I SAVOIA E IL MASSACRO DEL SUD

L'AMARA STORIA DELL'UNITÀ D'ITALIA
Il libro che tutti gli italiani devono leggere!

IN TUTTE LE EDICOLE
Distribuzione in libreria:

LOMBARDIA: G. Russano tel. 02/7380789
EMILIA E ROMAGNA: Conc. Ed. Gottiardi tel. 051/6342701
TRE VENEZIE: Quadrifoglio Libri tel. 049/8840276
PIEMONTE E LIGURIA: Rapp. Ed. Rossano, tel. 011/7724394

L'ITALIA
IN PIAZZA

Un presidio davanti allo stabilimento del presidente di Confindustria Giorgio Fossa, a Gallarate, è stato organizzato per mercoledì prossimo, il 18 dicembre, dalla sezione Varese - Ticino - Olona di Fim, Fiom e Uilm nell'ambito delle manifestazioni per il rinnovo del

E il 18
presidio
da Fossa

contratto nazionale dei metalmeccanici. La società Silvio Fossa Spa, di cui il presidente di Confindustria è l'amministratore unico, produce cilindri oleodinamici e verrà presidiata dai lavoratori della zona per tutta la mattina di mercoledì (quattro ore).



«Contratto, contratto» Ferme industrie e trasporti Tutti insieme contro Confindustria

Manifestazioni ovunque. E l'adesione di lavoratrici e lavoratori allo sciopero dell'industria, dell'edilizia e dei trasporti a sostegno dei metalmeccanici e di tutte le altre vertenze contrattuali aperte è stata molto alta. Conferati: «Il gioco delle imprese è un gioco contro la democrazia. Il governo deve intervenire davvero. Sappia che così non solo difende l'accordo di luglio e la politica dei redditi ma difende anche se stesso».

ROMA. Classiche uova contro la sede degli industriali a Venezia, ma cioccolatini ad Ascoli. Offerti a Fossa, per «addolcirlo». Risultato? Poche battute: «I tecnici stanno lavorando per una soluzione, mi auguro si chiuda entro Natale. Ma questo contratto non deve portarci fuori dal mercato. Insomma, non deve essere inflattivo», risentimento il presidente di Confindustria. Bene, niente più cioccolatini, che in questo periodo costano anche più cari.

Solo regali utili. A Gabriele Albertini, presidente di Federmecanica, per esempio, o un paio di occhiali o una calcolatrice. Secondo lui, infatti, ieri lo sciopero dei metalmeccanici, degli edili, dei trasporti avrebbe visto un'adesione intorno al 40%. E chissà allora da dove sono saltate fuori tutte le migliaia di persone che hanno sfilato per le città, occupato le piazze e - soprattutto - disertato le fabbriche, i cantieri e non hanno guidato bus e treni.



La manifestazione di Roma, in alto i lavoratori a Venezia

Ansa

EMANUELA RISARI

Ventimila a Milano e Torino e Bologna, 15mila a Brescia e Roma; 10mila a Firenze e Modena; 20mila a Napoli...

Guerra di cifre

Qualche «dettaglio»? Fra gli edili la percentuale di adesione allo sciopero oscilla, nazionalmente, fra l'80 e il 90%. Stessa percentuale fra i metalmeccanici piemontesi e quelli dell'area milanese; quasi totale l'astensione dal lavoro a Brescia (95%). L'elenco potrebbe continuare per quanto è lungo lo Sivale. Dati «di parte»? Certamente. Sono quelli del sindacato. La discrepanza fra questi e quelli delle imprese si fa come al solito spropositata se si parla di Fiat.

Ma nelle piazze, piaccia o no, c'erano migliaia e migliaia di persone. Per dire che cosa? Claudio Sabatini, segretario generale della Fiom, era a Napoli. «Siamo scesi di nuovo in piazza - ha detto - per conquistare un obiettivo molto importante, il contratto nazionale

di lavoro. Confindustria vuole liquidare questo elemento essenziale dell'unità dei lavoratori, questa preziosa risorsa del movimento operaio. Non intendiamo transigere contro chi sta spingendo il Paese verso una crisi catastrofica». E allora «ha fatto bene Prodi a definire l'atteggiamento degli imprenditori "pessimismo strumentale", una tattica che serve a coagulare i capitalisti e a conquistare ceti sociali che non hanno mai pagato le tasse». Lo strumento è questo. E l'obiettivo? «Vogliamo far cadere il governo - spiega Sabatini - non per la sua formula, ma perché tratta positivamente con il sindacato, è interessato ad applicare gli accordi del '93 e non penalizza i ceti meno abbienti. Il nostro - conclude - è un messaggio di compostezza e di lotta».

Ben diverso da quello almeno corporativo degli imprenditori. Usa parole forti, a Bologna, il segretario della Cgil Sergio Cofferati.

«Lesà democrazia»

Accusa Confindustria e Federmecanica senza mezzi termini: «Vogliono cacciare il Governo e distruggere il sindacato - dice a Bologna - Ma chi vuole questo vuole ledere la democrazia». Con un'«inaccettabile desiderio di onnipotenza», con l'intento di «sostituirsi al Parlamento, ai cittadini, agli elettori». Ce n'è abbastanza perché proprio l'esecutivo si dia un po' più da fare. «Al Governo - spiega Cofferati - non chiediamo

sul contratto dei metalmeccanici la tradizionale mediazione, ma qualcosa di più impegnativo. Che avanzi una proposta non qualsiasi, in grado di avvicinare posizioni lontane per raggiungere un accordo, utilizzando le regole che sono valse per altri lavoratori. Rendendosi conto che difendendo l'accordo del 23 luglio e la politica dei redditi difende i lavoratori, ma difende anche se stesso».

«È quello che stiamo facendo», replica subito il ministro del Lavoro Treu con un filo di affanno. «La volontà - aggiunge - c'è. E mi sembra anche da parte di Federmecanica. Certo, bisogna lavorare ancora, ma penso che la settimana prossima possa essere quella decisiva. Oggi - scherza - ci siamo fermati per assenza di interlocutori».

I conti della Deutsche Bank

Un aiuto ai tecnici potrebbe venire dal servizio studi e ricerche della Deutsche Bank. Secondo l'agenzia di stampa Reute rinfatti, i tedeschi si sono «esercitati» e sono arrivati stimare in 210mila lire il possibile incremento salariale dei «meta» italiani. Risparmiamo per pietà verso i lettori non metalmeccanici il dettaglio della composizione di questa cifra. Basta notare che, a differenza di Federmecanica, la Deutsche considera il recupero e che l'agenzia di stampa parla di una differenza di 100mila lire fra sindacati (che dalle 262mila lire della piattaforma sono scesi

a 230mila) e controparte (che, sempre secondo la Reuter, ne offre 130mila). Vedremo la prossima settimana. Quella decisiva, quella «della stretta». Per il Governo infatti, incalza il leader cilino D'Antoni, «è finito il tempo delle esplorazioni» e, aggiunge quello della Uil Larizza, «deve scegliere». Perché si può mediare sui soldi, ma quando si tratta di diritti si deve stare da una parte o dall'altra. Non si può essere neutrali.

Prima di Natale?

Comunque i giochi sono chiari. Ieri è stato ribadito da tutti i sindacalisti, in tutte le piazze: il contratto dei metalmeccanici non è un «optional». Ma l'ha ammesso perfino, dalla Tv, il presidente della Pirelli Tronchetti Provera. Quattro ore di sciopero dell'industria sono bastate a «spaventare» gli imprenditori extra Federmecanica? O è che davvero tutti quanti, seminando un vento di incertezza e di preoccupazione, stanno fra l'altro raccogliendo i primi segnali di tempesta sul fronte dei consumi?

Certo, l'obiettivo di Federmecanica e Confindustria non è solo risparmiare qualche lira. La scadenza del protocollo di luglio è un'occasione ghiotta per insistere nella messa in discussione anche dei due livelli di contrattazione, quello nazionale e quello aziendale (salvando, ovviamente, solo quest'ultimo). Ma ieri lavoratrici e lavoratori hanno rimesso in chiaro anche questo capitolo.

In corteo a Bologna con il segretario della Cgil Sergio Cofferati e gli operai della «Casaralta»

«L'accordo? Va fatto prima di Natale»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
JENNER MELETTI

BOLOGNA. Davanti alla fabbrica, i cartelli scritti su cartone bianco. «Non disperdetevi la nostra professionalità, non cancellate la nostra storia». I binari della ferrovia entrano dentro lo stabilimento della Casaralta. Qui si costruiscono gli Etr 500, i treni dell'alta velocità, e le carrozze ferroviarie. Sergio Cofferati - non sono ancora le nove del mattino - sta ascoltando il sindacalista della Fiom, Alberto Monti. «Fra quindici giorni scade la cassa integrazione. La preoccupazione è forte. Dopo può iniziare la mobilità. Insomma, ci vogliono lasciare a casa». Parla con calma, il sindacalista Fiom. «Noi non contestiamo la ristrutturazione. Ma non vogliamo che venga chiuso uno stabilimento, questo. Casaralta si può rilanciare. Noi abbiamo proposto una sua integrazione in un "polo" ferroviario, in sinergia con la Menarini. Ci incontreremo ancora con il ministro...».

Ore 8.45, davanti ai cancelli

I fischiatori iniziano a scaldare l'aria. Il corteo deve partire, perché «dopo il comizio, si deve tornare in fabbrica, e il tempo non è molto». I fotografi insistono per una foto di gruppo, «ma in movimento, però, altrimenti sembra una foto sovietica». Case e villette della prima periferia di Bologna, poi i condomini nella zona della stazione. «Per un sindacalista - dice Sergio Cofferati - il momento più duro è incontrare i lavoratori che hanno perso o stanno per perdere il posto di lavoro. Ma i lavoratori della Casaralta ci insegnano una cosa importante: non rifiutano il confronto, e fanno precise proposte di riorganizzazione. Potrebbero dire: "il posto di lavoro non si tocca", e basta. Ed invece indicano strade alternative alla chiusura, si impegnano nel-

la discussione. Confermano così il grande senso di responsabilità di chi lavora. Questa è davvero classe dirigente. Le forze conservatrici questo senso di responsabilità non l'hanno».

«Facciamo presto»

In piazza dell'Unità metalmeccanici e lavoratori dell'industria aspettano il corteo partito da Casaralta. Si sale il ponte della ferrovia, verso via Indipendenza, piena di luminarie. I negoziati aspettano con ansia le tredicesime di operai e impiegati. «Il clima del Natale - dice il segretario della Cgil - rende ancora più forte il bisogno della gente, che si vede negare un diritto fondamentale come il contratto. Clima natalizio e lotte sindacali stridono. Erano anni che non si arrivava alle feste con contratti ancora da firmare. Del resto, un accordo potrebbe dare sicurezza alle famiglie, ed aiutare i consumi. A Natale per chi sciopera c'è forse un filo di angoscia in più, ed un filo di solidarietà in più».

Sono pochi gli uomini e le donne che si avvicinano al segretario della Cgil. «Bravo, bravo», gli gridano. «Ma questo Fossa, è impazzito?». «No», difende la Fiat. E la Confindustria confonde le difficoltà della Fiat con quelle dell'industria italiana. Pochi anche gli slogan. Uno solo - preso dallo stadio - viene ripetuto. «Fossa, Fossa, vieni a pescare con noi, ci manca il verme». «Il fatto è - dice Cofferati - che manca la polemica verso il governo. È successo anche alla manifestazione dei metalmeccanici a Roma. Il governo è visto come un interlocutore, non come un avversario. Devi chiedergli delle cose, e non lo senti ostile. Governo e ministri hanno credito, e questo per loro rappresenta una forte responsabilità: questo clima va mantenuto. I sentimenti positivi non vivono



né in astratto, né per sempre».

Una donna distribuisce fischiatori di plastica, ed i decibel si alzano. «Il fatto è che, a differenza del passato, si cura la colonna sonora più che il parlato». È lunga, via Indipendenza. C'è tempo anche per i ricordi. «Il 13 dicembre - ricorda Sergio Cofferati - era il giorno più atteso, quando ero bambino. Santa Lucia ci portava i regali. C'era un fischiotto anche allora. Alla sera del 12, una vicina di casa suonava un fischiotto, per annunciare l'arrivo della Santa, e noi bambini dovevamo correre a letto. La notte più lunga dell'anno, quella fra il 12 ed il 13. Ed al mattino si trovavano mandorlini, torroni, frutta secca, ed un giocattolo».

È la prima volta che Sergio Cofferati parla in piazza Maggiore. «Ma nel palazzo dei Trecento, nel 1974, ho partecipato alla mia prima ri-

nione sindacale. Ero appena stato nominato delegato della Pirelli, ed in quel salone ho fatto il mio primo intervento, sul contratto della gomma».

Il sindaco Walter Vitali aspetta il corteo prima della piazza. «Mi dicono che Prodi si sta interessando per la Casaralta. Sarebbe un delitto chiuderla. A Milano, per la metropolitana, fanno arrivare i tedeschi».

Cartoline di protesta

Qualcuno esce dal corteo per dare un'occhiata al quadro che un pittore sta dipingendo guardando attento la cattedrale di San Pietro. Si scopre che sta pitturando una montagna piena di neve, con cascate e prati verdi. Dopo la giostra con i cavalli, una tenda dei sindacati. Si regalano cartoline da firmare e spedire a ministri e Confindustria. Quattro cartoline con le facce vere

dei lavoratori della Casaralta, della Sabiem, della Siderpali e della Fochi, aziende chiuse o «in via di dimissione». «Questo significa - spiega un operaio al segretario della Cgil - che si ferma a firmare le cartoline - che invece di uno stipendio di un milione e seicento, o settecento, da quando siamo in cassa integrazione prendiamo un milione e centomila. E presto non prenderemo nemmeno quelli».

«Cari industriali - scrivono i lavoratori della Siderpali - che industria è quello che licenzia e se ne va?». «Caro ministro, vogliamo un Natale che preveda un futuro di lavoro per noi della Fochi». «Caro ministro, i lavoratori della Casaralta vogliono continuare a produrre treni e tram a Bologna».

Cliclamini e bandiere

Un'intervista alla Tv del sindacato, che poi passiamo le cassette alle tv locali. «Ma il microfono lo devi tenere da solo, perché lavoriamo in economia». Sul palco, in attesa che arrivi l'altro corteo, una ragazza racconta che «quelli delle pulizie» si alzano alle quattro del mattino magari per tre quarti d'ora di lavoro. Si emoziona, la debbono sorreggere. «E se il padrone è una cooperativa, rossa o bianca, va ancora peggio». «Sono in 450.000, quelli delle pulizie, e sono senza contratto da due anni. Dobbiamo essere attenti anche a chi è meno visibile e meno forte».

Cliclamini sul palco, qualche bandiera. Si mette a piovere. Alberto Monti, della Casaralta, ora è sotto il palco. «Ha fatto bene a venire da noi, Cofferati. Ci fa bene avere vicino uno che di solito si vede da lontano. Avevamo la sensazione che attorno a noi si stesse creando il vuoto...». Un uomo, davanti al palco, su una sola asta regge le bandiere dello Spi Cgil, del Pds e dell'Ulivo.

DALLA PRIMA PAGINA

Cosa vuole la Fiat

punti e il gettito tributario di quasi 20.000 miliardi ma allora non si riusciremo ad ottenere i 40-60.000 miliardi necessari.

Si ricostruirebbe così il circolo vizioso tra manovre severe, bassa crescita del Pil, basso gettito tributario, nuovi buchi di bilancio, ulteriori manovre e così via.

A questa frustrazione, poi, se ne aggiunge un'altra: i due industriali pensano forse di cavarsela suggerendo che la maximanovra da loro desiderata dovrebbe basarsi su tagli alle pensioni o alla sanità piuttosto che su nuove tasse, quasi che questo tipo di riduzione di spesa non avesse effetti sul Pil. Ma sanno bene che non è così: che si tratti di nuove tasse o di tagli alle spese, il reddito disponibile delle famiglie si ridurrebbe comunque e non sarebbe più possibile per loro comprare né automobili né vestiti. Poiché sarebbe ingeneroso sostenere che Romiti e Fossa preferiscano tagliare a malati e pensionati (che spendono poco) piuttosto che ai contribuenti in generale, ne deriva che i due industriali sono costretti ad attaccare qualsiasi manovra del governo.

Infine, un'ultima contraddizione può spiegare la violenza verbale degli industriali. Se si tagliassero pensioni o sanità di 40-60.000 miliardi (l'equivalente di più del 50% della spesa del settore statale per l'uno o per l'altro capitolo) salterebbe l'accordo del luglio 1993, la politica dei redditi si interromperebbe, il sindacato ne sarebbe gravemente colpito. Ma Fossa e Romiti hanno assoluto bisogno di continuare quella politica e di proseguire il dialogo con il sindacato, perché nessun'altra politica - specie dopo l'entrata della lira nello Sme - potrà mai dar loro analoghi vantaggi. Se si guarda all'attuazione di quell'accordo, ci si accorge che l'imprenditoria italiana non ha dovuto sacrificare nulla, in cambio della moderazione salariale: non ha cessato di liberarsi di forza lavoro, ha aumentato i prezzi nel 1995 fino a scuotere alle fondamenta il processo di avvicinamento a Maastricht, ha accresciuto i profitti ma non ha investito per allargare la capacità produttiva, ha ridotto la spesa per ricerca e innovazione, ha venduto le imprese a imprenditori stranieri, non ha mosso un dito per aiutare l'espansione del mercato dei capitali o per spingere le banche a trasformarsi. Insomma, l'accordo non ha creato una tensione riformatrice nell'impresa italiana.

Le diverse frustrazioni, così, si sommano e gli industriali finiscono per rivolgersi al governo con domande di paternalismo e di protezione. Come due timidi aggressivi, Fossa e Romiti sanno di non meritarsi l'affetto del governo, e perciò lo reclamano con violenza.

Una responsabilità il governo ce l'ha: deve tener conto di questa situazione e trattare con i rappresentanti dell'industria non temendone l'ira, ma facendone rilevare le contraddizioni. Un atteggiamento del genere può però somigliare ad una forma di paternalismo e il problema per il governo è quello di trasformare la domanda di paternalismo in una offerta di egemonia.

[Paolo Leon]

Del 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza

LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.

Numero Verde
IME 167-341143

Offensiva diplomatica di Vaticano e governo presso la Casa Bianca

Papa e Italia per O'Dell «America non ucciderlo»

**L'Alta Corte
esaminerà
il caso
entro lunedì**

È improbabile che la Corte Suprema degli Usa deliberi sul caso di John O'Dell prima di lunedì, e prima di una presa di posizione dell'alta corte il governatore della Virginia George Allen non si pronuncerà. Lo ha detto all'Ansa Michelle Brace, avvocato del Virginia Capital Representation Resource Center, un centro di documentazione sulla pena di morte di Richmond, che segue il caso O'Dell in stretto contatto con gli avvocati del condannato.

«C'è stata un'udienza tra gli avvocati e il governatore Allen - ha detto Brace - che è durata diverse ore. Come accade in questi casi, i legali hanno presentato le prove che a loro avviso giustificano la clemenza del governatore, e lo staff del governatore ha fatto molte domande».

«Il governatore non si pronuncerà prima di una decisione della Corte Suprema, che difficilmente ci sarà prima di lunedì, in quanto l'esecuzione non è fissata per questo fine settimana», ha aggiunto Brace.

Della stessa opinione è Richard Dieter, direttore del centro di informazione sulla pena di morte di Washington, il quale sottolinea che «se la Corte Suprema deciderà di esaminare il caso, questo porterà comunque ad un rinvio dell'esecuzione di molti mesi».

Il Papa, con un suo «messaggio personale» al Nunzio Apostolico negli Stati Uniti lo ha sollecitato ad «intercedere» presso il Governo americano per «ottenere la Grazia» a favore di Joseph O'Dell. Una lettera del presidente del Senato, Mancino, ad Al Gore, nella veste di presidente del Senato americano, per la revisione del processo. Tempestivo intervento del Governo con passi diplomatici presso l'ambasciata americana a Roma e quella italiana a Washington.

ALCESTE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO. Giovanni Paolo II ha inviato ieri «un suo messaggio personale» al Nunzio Apostolico negli Stati Uniti, mons. Agostino Cacciavillani, perché «interceda a suo nome per ottenere la Grazia del condannato a morte, Joseph O'Dell». Lo ha dichiarato ieri mattina il portavoce vaticano, Navarro-Valls, sottolineando il forte impegno della S. Sede per evitare che il 18 dicembre la giustizia dello Stato della Virginia, mandando a morte Joseph O'Dell, possa compiere un tragico errore. Va, infatti, ricordato che il Papa era intervenuto anche in altre occasioni in cui era in gioco la vita di una persona, così come per sbloccare una situazione difficile in cui è venuta a trovarsi la Baraldini. Ma nel caso di Joseph O'Dell, il Papa è rimasto particolarmente colpito perché, stando agli elementi emersi dalla dinamica processuale, sarebbe stato condannato per un crimine che non avrebbe commesso.

Anche il presidente del Senato, Nicola Mancino, ha inviato ieri al vice presidente degli Stati Uniti, Al Gore, nella sua veste di presidente del Senato americano, una lettera perché voglia «attivare le procedure ne-

cessarie a sospendere l'esecuzione della condanna e favorire la riapertura di un caso che ha suscitato grande emozione e preoccupazione fra i cittadini e i legislatori della Repubblica Italiana, da sempre unita da saldi legami di amicizia e collaborazione con gli Stati Uniti d'America». Non si tratta, quindi, di «una interferenza», ma di una comunicazione di «sentimenti del Senato e dell'opinione pubblica italiana, profondamente scossi di fronte all'eventualità dell'esecuzione di una sentenza pure in presenza di elementi che escludono la colpevolezza di un essere umano».

Infatti, il Senato ha approvato una mozione con la quale è stata espressa «profonda preoccupazione» per il fatto che il 18 dicembre prossimo potrebbe aver luogo nel carcere di Meokembourg, in Virginia, l'esecuzione di Joseph O'Dell, cittadino americano di origine cherokee e irlandese, condannato a morte per un crimine che non ha commesso», alludendo alle recenti prove, e in modo inconfutabile l'esame del Dna, che - afferma ancora la mozione - «scagionano O'Dell che rischia comunque di essere ucciso dato che,



Giovanni Paolo II

Reuter/Ansa

Major alle corde

Elezioni Tory ancora sconfitti

■ LONDRA. John Major sempre più in difficoltà. A meno di sei mesi dal voto per il rinnovo del Parlamento britannico, il partito conservatore del primo ministro non è riuscito a strappare ai laburisti di Tony Blair il seggio di Barnsley-East, nel nord dell'Inghilterra, per il quale si sono svolte ieri elezioni suppletive. Il candidato laburista Jeff Ennis ha ottenuto 14683 voti contro i 1299 della conservatrice Jane Ellison, finita addirittura terza dietro il leader dei liberali David Willis che ha avuto 1502 preferenze. Il risultato non cambia l'equilibrio di forze alla Camera dei Comuni, ma conferma il netto declino dei tory, evidenziato dai sondaggi. Major dispone di 322 voti al Parlamento - il deputato conservatore Sir John Gorst si è dichiarato infatti non più vincolato al voto di partito - mentre il blocco dell'opposizione ha 323 seggi. Major può comunque ancora contare sul sostegno dei nove deputati unionisti dell'Irlanda del Nord.

Intanto il clima politico si surriscalda. Secondo la Bbc il partito laburista avrebbe tentato con una valanga di fax di manipolare a favore di Tony Blair i risultati della classifica redatta annualmente dalla radio per scegliere il cosiddetto «personeaggio dell'anno». In un comunicato l'emittente britannica ha detto di avere scoperto «un tentativo organizzato di distorcere il voto in favore di Tony Blair», ed ha definito «assolutamente deprecabile qualsiasi azione tesa a interferire in un'iniziativa che vuole essere un'opportunità per gli ascoltatori del programma di esprimere il proprio punto di vista». Il Partito laburista ha negato ogni addebito, ma le prime pagine dei giornali londinesi non hanno taciuto l'incidente. «Labour manipola sondaggio», titola il Sun, quotidiano ostile alla sinistra.

Crolla al suolo in diretta tv il nuovo ministro del commercio

Bill lo nomina, lui sviene Daley tradito dall'emozione

È svenuto in diretta il nuovo ministro del Commercio americano, William Daley, subito dopo aver pronunciato un breve discorso di ringraziamento a Clinton che lo aveva nominato per il nuovo incarico. A poche settimane dal giorno dell'inaugurazione Clinton ha annunciato le nuove nomine: come ci si aspettava Richardson è il nuovo ambasciatore all'Onu e Gene Sperling il nuovo capo del National Economic Council. Confermata alla Giustizia Janet Reno.

NANNI RICCOBONO

■ NEW YORK. Che sia stata la fatica o l'emozione, il nuovo ministro del Commercio, appena nominato da Clinton e appena pronunciata poche parole per ringraziare il presidente è caduto in terra svenuto. Molta sorpresa ma niente panico, il vicepresidente Al Gore lo ha aiutato a sollevarsi e lo ha accompagnato fuori. Clinton sorride e ha detto: «Sono sicuro che Bill Daley sta già bene, andiamo avanti». E infatti tempo cinque minuti Daley è rientrato nella sala dove Clinton annunciava ieri con una conferenza stampa il nuovo grappolo di nomine. La più attesa e chiacchierata è stata senz'altro la conferma di Janet Reno al ministero della giustizia. La situazione per la Reno era diventata quasi imbarazzante: sin dal giorno della rielezione di Clinton aveva dichiarato che le sarebbe piaciuto restare. Ma il presidente alle ripetute domande sulla sua sorte continuava a dire: «vedremo». Nel frattempo la Reno ha dovuto prendere una delicata decisione: doveva scegliere se nominare un procuratore speciale perché indagasse sui finanziamenti elettorali al partito democratico, o se incaricare preliminarmente dell'inchiesta una task force del dipartimento da lei diretto. Ha scelto questa seconda ipotesi, certamente più gradita al presidente, al partito democratico e ai membri dell'amministrazione che l'hanno sempre accusata di non fare un gioco di squadra, di essere troppo indipendente. Giovedì sera si è incontrata con Clinton che è uscito dalla riunione soddisfatto e

sorridente. Puntuale ieri la sua conferma.

Clinton ha annunciato anche la nomina (oltre a Bill Daley a ministro per il commercio) di Bill Richardson, deputato del New Mexico, ad ambasciatore presso le Nazioni Unite, quella di Gene Sperling alla guida del National Economic Council al posto di Laura Tyson. Ha poi confermato al Tesoro Robert Rubin, alla sanità Donna Shalala e Franklin Raines come direttore del budget. Daley è il fratello del sindaco di Chicago, Richard Daley. È un avvocato di 48 anni, ha diretto con successo la campagna presidenziale del '92 in Illinois ed è stato consigliere di Clinton sull'accordo commerciale NAFTA. Richardson, 49 anni, di origini ispaniche e membro del caucus ispanico, piace a tutti, repubblicani e democratici. Ha fatto negli ultimi anni il diplomatico «free lance» aiutando il rilascio di prigionieri americani in paesi ostili, come l'Iraq e la Corea del Nord. Sperling aveva già lavorato in questi anni nella squadra economica del presidente, è giovane e molti hanno obiettato che non ha l'esperienza e la statura per coordinare la politica economica. Ma si dice che il presidente lo stimi molto per la sua capacità di pensare all'economia in termini politici.

Clinton, a poche settimane dal giorno dell'inaugurazione, ha ancora quattro posti da coprire nel suo governo: trasporti, energia, lavoro ed urbanistica. E deve anche difendere due dei suoi uomini di recente nomina dagli attacchi re-



pubblicani. È emerso che durante la passata amministrazione sia Anthony Lake, diventato capo della Cia, che Sandy Berger, primo consigliere sulle questioni di sicurezza, non si erano liberati quando dovevano delle azioni di compagnie petrolifere che l'ufficio etico della Casa Bianca ritiene non debbano far parte delle proprietà di pubblici amministratori. È stato Arlane Specter, presidente della commissione intelligence del Senato, che deve approvare la nomina di Lake, a sollevare la questione. Entrambi hanno dichiarato di aver dato disposizione per la vendita delle azioni ma di non averla seguita personalmente. Nel 1995, quando una commissione interna gli chiese perché risultavano ancora in possesso delle azioni, i due aiutanti del presidente casarono dalle nuvole. Subito dopo vendettero le azioni. Sembra che Lake, dal '92 al '95 abbia guadagnato da quelle azioni 24 mila dollari, circa 37 milioni. Ieri Clinton ha detto che certo era a conoscenza dell'episodio ed era anche sicuro che per entrambi si è trattato solo di un equivoco. Un fatto marginale insomma, non in grado di squalificare Lake e Berger.

Migliaia a Gaza

« Hamas » sfida Israele

■ GAZA. Al grido di «Guerra santa fino alla morte», 25 mila sostenitori del movimento di resistenza islamica «Hamas» si sono ieri radunati nello stadio di Khan Yunis di Gaza per celebrare i nove anni dalla fondazione del gruppo e ricordare Yahia Ayash, l'ingegner morto, uno dei capi militari ucciso il 5 gennaio scorso da una bomba inserita da agenti dello «Shin Bet», l'intelligence israeliana, nel suo telefono cellulare. Portando una folla di militanti allo stadio, «Hamas» ha inteso lanciare un duplice segnale: a Israele, che in vista del raduno aveva messo in stato di massima allerta le sue forze armate; ma anche, e forse soprattutto, a Yasser Arafat per il quale il movimento integralista rappresenta l'opposizione interna più pericolosa. «Hamas», ha sostenuto il suo portavoce Mahmoud Al-Zahar, si appresta a diventare un partito politico e avrà a Gaza la sua sede centrale. Arafat aveva autorizzato la manifestazione di Khan Yunis, e la polizia palestinese ha vigilato con uno schieramento eccezionale. Sui tetti erano appostati numerosi tiratori scelti, e molti altri agenti in borghese erano sugli spalti, senza mostrare le armi per evitare ogni possibile occasione di attrito con i manifestanti. È stato uno dei fondatori di «Hamas», Abdel Fatah Duhan, a parlare per primo alla folla. «Anche noi vogliamo la pace, ma solo se la sua base sarà la giustizia», ha detto. E i militanti hanno risposto scandendo «Qassam, Qassam», il nome del braccio militare del movimento, e slogan, non certo «pacifisti», quali «La guerra con Israele è ormai vicina, e senza dubbio arriverà», «Gensalemm è nostra e i coloni devono andarsene», «Difenderemo la Palestina con le armi». Alle brigate di Ezzedine Al Qassam si sono rivolti anche gli altri oratori, che hanno esortato a «colpire senza pietà Israele». Poco prima dell'inizio del raduno, «Hamas» aveva diffuso a Gerusalemme un comunicato in cui minacciava di vendicare la morte di Ayash e di voler continuare la sua lotta armata contro lo Stato ebraico.

B T P

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE

- La durata dei BTP triennali inizia il 1° ottobre 1996 e termina il 1° ottobre 1999; quella dei BTP quinquennali inizia il 15 settembre 1996 e termina il 15 settembre 2001.
- I BTP triennali fruttano un interesse annuo lordo del **7,50%**; i BTP quinquennali un interesse annuo lordo del **7,75%**. Il pagamento degli interessi avviene in due volte: il 1° aprile e il 1° ottobre per i triennali e il 15 marzo e il 15 settembre per i quinquennali, per ogni anno di durata del prestito, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP triennali e quinquennali è stato pari, rispettivamente, al **5,40%** e al **5,76%** annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del **17 dicembre**.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° ottobre 1996 per i titoli triennali e dal 15 settembre 1996 per i quinquennali; all'atto del pagamento (**20 dicembre**) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

ROMA. Uomini d'oro. Pentiti senza obbligo di 740. Con licenza di «capitalizzazione» degli stipendi a venire. E senza ritenute, né alla fonte né d'acconto. 500 milioni a Balduccio Di Maggio. Una taglia su Totò Riina portata all'incasso? O un «pourboir» per il resoconto su quel «bacio», come sembra lasciarsi intendere nei box della difesa dell'uomo politico finito sotto processo per mafia? Sarebbero una decina gli uomini d'oro. Collaboratori di giustizia ai quali sarebbero stati riconosciuti «ingaggi» milionari per essere messi in condizione di avviare attività commerciali a sostegno di intere famiglie. Troppo cari? Soldi spesi bene o soldi spesi male? Ricorderete le polemiche per quella crociera di Buscetta e di sua moglie. Il filone polemico dunque non è nuovo. E periodicamente se ne torna a parlare, anche se dietro il gran ballò delle cifre si nascondono le poste in gioco di partite che con il pentitismo e la determinazione di sconfiggere la mafia c'entrano poco o nulla. Nell'Italia dei grandi ingaggi calcistici, automobilistici o televisivi la figura del «fioriclasse» del pentitismo non è stata ancora codificata sino in fondo e si alza sempre qualcuno per dire che certi «lussi» non ce li possiamo consentire. Che la lotta a Cosa Nostra non si potesse fare gratis lo avevano già capito una quindicina d'anni fa Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

Il secondo giorno della deposizione del pentito Balduccio Di Maggio, vede un duro contrattacco dei penalisti che rappresentano il senatore. Trovata sbarata la strada sul contenuto della deposizione, Odoardo Ascarì e Gioacchino Sbacchi hanno scavato a fondo per riuscire in qualche modo a mettere a nudo le logiche che guidano il sistema di protezione dei collaboratori di giustizia.

Siccome la materia è segreta e scarsissimamente conosciuta, poiché si è muove in un'area grigia dove si intrecciano esigenze di sicurezza e di sopravvivenza con gli indici del «costo della vita» e della «inflazione», poiché nessuno sa quanto costa davvero ricostruire in laboratorio le identità di interi nuclei familiari, insomma, l'argomento è ghiotto.

Quanto li pagano?

È un grande argomento di riserva al quale attingono tutte le difese di tutti i processi per mafia. Intendiamo: Odoardo Ascarì, si è confermato quel grande leone d'udienza che è sempre stato. Con cadenza modenese, con domande dirette e prive di fronzoli che assomigliavano più a zampate che a colpi di fioretto, è riuscito a fare i conti in tasca a quell'altro fuori classe del pentitismo che è Balduccio Di Maggio. Dimostrazione di Ascarì: Di Maggio è superpagato. Né valgono a ridimensionare la portata di quella cifra - i 500 milioni - i reiterati richiami di Michele Polleri, difensore del collaboratore, alle ragioni di segretezza. Anzi. Fra i due, il difensore e l'assistito, non manca qualche ragione di polemica.

L'assistito: «Sì. Dallo Stato ho ricevuto contributi straordinari. Ho



L'INTERVISTA

«Soldi necessari al reinserimento»

Arlacchi: «Scandaloso? No, è giusto aiutarli»



Pino Arlacchi. Accanto, Giulio Andreotti al processo

Massimo Capodanno/Ansa

ALDO VARANO

ROMA. Pino Arlacchi, uno dei maggiori studiosi sui problemi della mafia e sulle strategie per combatterla, sembra stupito per il clamore sulle dichiarazioni di Balduccio Di Maggio e giudica «demagogici» tutti gli atteggiamenti che insinuano che attorno ai 500 milioni di Di Maggio si possa nascondere chissà quale manovra: «I contributi ai collaboratori - spiega Arlacchi - vengono assegnati da una Commissione dove ci sono prefetti, tutte le forze dell'ordine, la Dia, magistrati, ministero dell'Interno, altre agenzie dello Stato. La Commissione è presieduta dal sottosegretario agli Interni. Tutto quel che riguarda protezione e assistenza passa da lì. Un vaglio collettivo. Non c'è niente sottobanco. Tutto si svolge alla luce del sole e viene gestito in trasparenza».

Quindi è difficile che il contratto diventi uno strumento per far dire quel che si vuole al collaboratore?

Non è difficile è impossibile. Il contributo viene stabilito dalla Commissione in base a parametri che ovviamente possono variare secondo le circostanze e il numero dei familiari. Ma parametri e variazioni sono decisi, controllati e gestiti collettivamente dalla Commissione.

Ma perché a Di Maggio hanno dato cinquecento milioni? È normale?

Da qualche tempo credo la Commissione abbia cambiato orientamento decidendo, in alcuni casi, di fornire, invece di un sussidio fisso e regolare, un contributo una tantum, al collaboratore. Si spinge a inserirlo in qualche attività economica, a renderlo comunque indipendente dall'assistenza continua e diretta perché non gravi in eterno sul servizio di protezione. I cinquecento milioni di cui ha parlato Di Maggio possono essere serviti in parte per la sussistenza sua e della sua famiglia e, credo, in grandissima parte per consentirgli di diventare economicamente autonomo.

Ma Di Maggio non ha risposto, su indicazione del proprio avvocato, quando gli hanno chiesto se, a parte di cinquecento milioni, continua a ricevere un sussidio.

Non rispondere era un suo diritto. Ma il problema non è questo. La cosa rilevante è che non esiste né può esistere alcuna connessione tra i soldi e la collaborazione. Non si tratta di un compenso perché accusa Andreotti, come qualcuno può sostenere. C'è poi, nello specifico, un argomento che taglia la testa al toro.

Quale, professore?

Di Maggio è l'uomo che ha fatto catturare Riina. Non dimentichiamolo. Se la sua collaborazione fosse stata motivata da interesse economico o gestita in modo poco trasparente, avrebbe potuto ottenere molto di più. La cattura di Riina,

dal punto di vista del compenso di una fonte confidenziale e attendibile, vale molto di più di cinquecento milioni.

C'è chi, facendo i calcoli, immagina che il contratto di Di Maggio sia stato firmato ai tempi del governo Berlusconi. È possibile?

Non lo so. Non mi pare, francamente, importante. Di più: non credo che un argomento del genere possa essere in nessun caso usato. Ripeto, il meccanismo è garantito e poco conta chi, in quel momento, è al governo. Su queste cose non si può ragionare con questa logica.

Lei fino ad ora ha spiegato come viene fatto. Ma è veramente utile questo tipo di strategia?

Il meccanismo per cui si aiuta l'inserimento del collaboratore in una attività economica o comunque lo si rende economicamente autonomo, sottraendolo all'assistenza, fa spendere allo Stato molto meno. Per questo mi sembra un orientamento giusto.

Scusi, la Commissione decide sull'opportunità o meno del contratto proposto da una certa procura per un certo collaboratore. Ma il merito, le modalità, l'ammontare chi li decide?

Sempre la Commissione, collegialmente e Sulla base di un contratto tipo modificato dalle circostanze concrete, capacità professionali, numero dei familiari evia dicendo.

Lei è stato tra i primi, alla cattura di Brusca, a chiedere una modifica della strategia sui collaboratori. La capitalizzazione non potrebbe spingere a fare rivelazioni magari false?

Ho detto, e confermo, che bisogna inserire modifiche. In particolare e soprattutto per i boss, i dirigenti delle varie organizzazioni mafiose: il sequestro dei loro beni dev'essere un prerequisito per il contratto di collaborazione e credo che i collaboratori debbano ormai essere quelli che ci aiutano a coprire le caselle vuote della nostra conoscenza sul fenomeno: riciclaggio e complicità. Detto questo credo si debba avere fiducia in una commissione così ben congegnata. Non è vero che lo Stato paga criminali perché raccontino a soggetto.

Se le cose dal punto di vista tecnico sono così garantite, perché tanto clamore sulla dichiarazione di Di Maggio?

Mi pare una legittima strategia difensiva quella di fare apparire il collaboratore come spinto o manovrato da interessi esterni o da scambi poco confessabili. Posizione legittima ma anche un segnale di difficoltà: se diventa difficile smontare le cose che dicono i collaboratori si ripiega sulla loro delegittimazione.

Perché c'è il convincimento che attaccando i pentiti si possono segnare punti, almeno sul piano dell'immagine?

C'è un clima generale non favorevole alla lotta contro la mafia e sui collaboratori di giustizia. In questo quadro ci sono poi le legittime posizioni della difesa.

500 milioni a Di Maggio

Il pentito di Andreotti: avuti dallo Stato

Costano troppo questi pentiti? Di Maggio non fa una grinza: «Sì. Lo Stato mi ha dato cinquecento milioni». I difensori di Andreotti insorgono. Tutti vorrebbero conoscere un «redditometro» che non c'è. Quanto costa un pentito? E rilascia fatture? Ha partita Iva? Allora è vero che più «parlano» e più li pagano? Che la lotta alla mafia sia costosa è risaputo. Ma quei 500 milioni vengono adoperati dalla difesa come la cartina di tornasole della esistenza di suggeritori a go-go.

DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LODATO

avuto cinquecento milioni. È stata una forma di capitalizzazione dell'assegno di mantenimento finalizzata al mio reinserimento sociale».

Segreti

Il suo legale: «Mi dissocio dalle risposte che Di Maggio sta fornendo in violazione del contratto sottoscritto con il sistema di protezione centrale di protezione...». La miccia ormai è accesa. E Ascarì prepara la grande offensiva: «Ma allora l'assegno mensile è stato sospeso?». Resterà una domanda orfana di risposte. Veti incrociati di Polleri, veti incrociati dei pm, lo stesso Di Maggio che mangia la foglia e si chiude a riccio, fatto sta che l'argomento resta «top secret».

Gongola il vecchio Ascarì. Se si potesse anche dimostrare che quei soldi sono il riconoscimento da parte dello Stato per quel «pa-

fatto che spesso i loro beni sono confiscati e inutilizzabili e proprio per ciò quelle cifre servono ad avviare nuove iniziative economiche e imprenditoriali.

Non sono bruscolini

Ma con tutte le precisazioni che ieri sono venute, con tutti i distinguo, i richiami alla riservatezza, con tutti gli argomenti sviscerati o sottintesi, i «500» milioni hanno continuato a fare capolino per l'intera udienza. Il presidente della corte, Francesco Ingargiola, ha gestito con consueta sapienza (e pazienza) una giornata che sin dal mattino - come si dice - butta via male. Ha mediato fra esigenze contrapposte non privando nessuna delle parti del legittimo diritto di «fare chiarezza» e dunque di «suonare la propria campana». Ci è parso di capire che anche a Ingargiola 500 milioni non sembrano bruscolini. Quando, ad esempio, ha detto al difensore di Di Maggio «ma come lei non si formalizza per i 500 milioni capitalizzati e ora non vuole la domanda sullo stipendio mensile...».

Quanto ai difensori di Andreotti, Ingargiola ha invece respinto quasi con sdegno la loro richiesta di introdurre agli atti quel famigerato «dossier Di Maggio» («dossier - spazzatura» lo aveva definito il pubblico ministero Guido Lo For-

te) che è sempre stato un maleodorante collage di pezzi di intercettazioni telefoniche vere con intercettazioni telefoniche false, messo in circuito da chissà quale servizio deviato per screditare l'immagine e il ruolo del pentito Di Maggio. In proposito, Lo Forte ha informato il tribunale che c'è un'inchiesta aperta con «nomi eccellenti».

Ma torniamo al cuore del dibattito. Ieri la difesa ha voluto mescolare due piani. Con risultati indubbiamente suggestivi. Un piano che riguarda la legislazione sul pentitismo e che provoca ricadute sulla vita di circa seimila persone fra collaboratori e parenti. E un piano particolare rappresentato dalla situazione patrimoniale di Balduccio Di Maggio. Andreotti ha liquidato la faccenda: «Di Maggio è l'impiegato dello Stato più pagato in Italia. 500 milioni a uno che calunnia la gente».

Ma per poter valutare se questi sono soldi sono stati spesi bene o male dovremo aspettare il giorno della sentenza. Solo allora sapremo davvero se Di Maggio assomigliava a quel tale che vendette il Colosseo o piuttosto quel «bacio» fra Riina e Andreotti e costato all'Italia molto, molto di più dei «500» milioni della discordia. Solo allora sapremo se certi «prezzi di ingaggio» erano troppo alti.

Lunedì 16 dicembre 1996 - ore 9.30

Hotel Jolly - BARI

«La Puglia nell'economia aperta
I fattori dello sviluppo»

Giornata di riflessione e di proposta del Pds pugliese,
con rappresentanze del mondo economico,
della ricerca, del governo locale.

partecipa:

Alfredo REICHLIN, *Presidente Cespe*

Sabato 21 dicembre, ore 9.30

CASTELLO ORSINI - AVEZZANO

Incontro degli studenti di ragioneria
ed Istituto tecnico geometri con il senatore
Massimo BRUTTI, *sottosegretario al ministero della Difesa*

sul tema:

«Riforma della leva»

presiede: Augusto DI BASTIANO

introduce: Leonello FARINACCI, *preside ragioneria*

All'incontro sono invitate rappresentanze delle scuole medie superiori di Avezzano



Associazione Crs

Assemblea triennale

VALORI E ISTITUZIONI PER UN NUOVO PATTO
Costituzione e Stato sociale

martedì 17 dicembre 1996
ore 9,30-13,30 14,30-19,00

relazione **Pietro Barcellona**

partecipano

Allegretti, Anastasia, Assanti, Barbera, Barrera, Bellomia, Boccia, Borraccetti, Buffo, Cantaro, Carriero, Casadio, Castellina, Chiarante, Chiaromonte, Chiaro, Cotturri, Crucianelli, De Fiores, Dominijanni, Ferrajoli, Fumagalli, Gianni, Izzo, Luciani, Lancheater, Mannuzzo, Manzella, Mariucci, Massari, Melchionda, Moro, Mortellaro, Prospero, Reichlin, Resta, Rossanda R., Senese, Serra, Silvestri, Spagnoli, Terzi, Tortorella, Trentin, Ursino, Vacca

interpongono nel corso del dibattito

Brutti, Cossutta, D'Alema, Elia, Finocchiaro, Fisichella, Folena, Gargani, Ingrao, Mussi, Pellegrino, Pennacchi, Salvato, Salvi, Villone

Sala del Refettorio-Biblioteca della Camera dei Deputati
via del Seminario 76 - Roma

CONGRESSO NAZIONALE PDS

DOCUMENTO: FAR «CROLLARE IL MURO» FRA ECONOMIA ED ECOLOGIA
EMENDAMENTO: «LA SINISTRA E LO SVILUPPO SOSTENIBILE»

presentati da:

Fulvia Bandoli
Sergio Gentili
Alberto Asor Rosa
Cloridano Bellocchio
Giovanni Berlinguer
Gianni Borgna
Felicia Bottino
Mercedes Bresso
Giuseppe Brogi
Giovanna Calciati
Giulio Calvisi
Valerio Calzolaio
Anna Maria Carloni

Giuseppe Chiarante
Franca Chiaromonte
Elena Cordoni
Daniela Dioguardi
Marco Fumagalli
Fausto Giovannelli
Carlo Gori
Carlo Latini
Giovanni Lolli
Ugo Mazza
Giovanna Melandri
Giovanni Melilla
Luciano Mineo

Fabio Mussi
Carmine Nardone
Marisa Nicchi
Mario Pennuzzi
Stefania Pezzopane
Gianpiero Rasimelli
Paolo Rubino
Walter Tocci
Fabrizio Vigni
Alfredo Zagatti

Hanno espresso sostegno al documento: Betty Leone, Giorgio Ruffolo, Giorgio Nebbia, Massimo Serafini, Paolo Sylos-Labini, Carla Ravaioni, Carla Cantone, Manuela Cadringer, Giuseppe Campos Venuti, Giorgio Celli, Vezio De Lucia, Eddy Saizano, Mario Agostinelli, Nicolò Alonzo, Giuseppe Arnone, Riccardo Basosi, Bernard Beck, Paolo Berdini, Maria Assunta Brachetta, Paolo Brutti, Filippo Bubbico, Marcello Buiatti, Vanni Bulgarelli, Giuliano Cannata, Giuseppe Casadei, Sergio Caselli, Federica Cingolani, Mirta Contessi, Erasmo D'Angelis, Iaià Deambrogi, Chicco De Bernardinis, Tonino Dessi, Claudio Falasca, Giovanni Farguè, Giuseppe Gavioli, Franco Gerardini, Carlo Alberto Graziani, Giovanna Grignaffini, Mimmo La Bella, Rita Lorenzetti, Sergio Macioppi, Rosario Mazzola, Stefano Menichini, Edoardo Menzasi, Bruno Miccio, Ernesta Morabito, Manuela Patrineni, Enrico Paolini, Luigi Rambelli, Ignazio Ravasi, Fabio Renzi, Attilio Rinaldi, Luigi Scano, Clara Sereni, Stefano Stanghellini, Pietro Stramba-Badiale, Doriana Valente, Massimo Veltri, Lucia Venturi, Ugo Vetere, Franco Vitali, Cristina Cecchini, Tana De Zulzeta, Giorgio Mele, Giuseppe Sverzellati.

«Dopo l'approvazione della Finanziaria, assemblea degli eletti dell'Ulivo e confronto con Rifondazione

D'Alema: chiarimento nella maggioranza

D'Alema: dopo la Finanziaria sarà necessaria un'assemblea degli eletti dell'Ulivo e un confronto con Rifondazione per definire il percorso programmatico del governo. Alla presentazione di un libro su Antonio Giolitti, il segretario pidessino parla di una sinistra capace di affrontare la globalizzazione, che non abbia come unici riferimenti «Castro e il subcomandante Marcos». Critica a Bertinotti: «pragmatico» su un livello, si rifugia nell'«ideologia» su un altro.

ROMA. Dopo la Finanziaria, ci vorrà una «larga discussione» che coinvolga tutti gli eletti nell'Ulivo. E ci vorrà un confronto con Rifondazione per definire meglio «le basi politiche e programmatiche di una intesa». Massimo D'Alema presenta alla Camera con Giugni e Maccanico - garbato moderatore Beniamino Placido - un libro («La virtù del politico», di Giuseppe Carbone) dedicato ad Antonio Giolitti. Prima, però, ha da fare una rettificazione: le «contrapposizioni polemiche» con Bertinotti - sostiene - sono «artificiose» e gonfiate dai mass-media. Non che lui neghi le differenze: rivendica piuttosto la complessità del giudizio enunciato l'altra sera dopo la relazione congressuale, giudizio che teneva insie-

me «apprezzamenti e riserve». Si parla di Giolitti e del primo centrosinistra, alla Camera. Ma l'ombra di Fausto percorre l'intervento di D'Alema con un sostanzioso contrappunto. Complice sottile, Beniamino Placido, che al termine di una gustosa introduzione evoca i tempi del Psiup (nel quale, com'è noto, militò anche Bertinotti), formazione malata di una sindrome - lo scavalamento dell'alleato - che si definisce «sinistrismo». Sopravvive - chiede Placido dando la palla a D'Alema - il sinistrismo? Il leader della Quercia ovviamente risponde che sì, che il fenomeno è imperituro, e in questo momento noi non lo pratichiamo ma lo subiamo. Parte da un implacabile smantella-

mento del sinistrismo bertinottiano. Il tema dalemiano è: «Come si continua ad essere sinistra» nell'epoca della globalizzazione economica? Bertinotti sostiene che è possibile una doppia risposta, che le sinistre «sono due». Ma la formulazione che «non persuade», replica D'Alema, perché non si vedono «fondamento storico attuale e prospettiva futura» della separazione. Morto nel 1989 il mondo dell'Ottobre sovietico - dicono c'è «nulla di paragonabile» a quell'evento che ancora «giustifichi una frattura organizzativa a sinistra».

Alle sfide del presente - rinfaccia ancora D'Alema - Rifondazione sfugge «in chiave letteraria, costruendo due piani dell'agire politico». Un primo piano «pragmatico: la fiducia a Prodi, a un governo in cui c'è Dini, a una Finanziaria che ha come obiettivo Maastricht». Un secondo piano invece «ideologico nel senso cattivo del termine», dove «si postula l'avvento e la radicalità di un comunismo che non c'è più e che ha come riferimenti solo l'indomita resistenza di Fidel Castro e la testimonianza del subcomandante Marcos».

La sinistra comunista, insomma, «sovrappone al pragmatismo politico» il sogno «di una società altra».



Massimo D'Alema. Sotto, Antonio Maccanico

Bianchi/Ansa

Trattasi di una «novità» in Italia. Perché il Pci «non fu questo», rivendica D'Alema. Fu anzi un partito capace di fare i conti con «la tremenda e complessa realtà sovietica» e nello stesso tempo di essere protagonista del riformismo italiano. Non ci si può ridurre a «sfidare i conservatori», conclude D'Alema. La sinistra ha il dovere di ricostruire un assetto democratico, i ruoli e le regole del conflitto. «Se mi si dice - contesta ancora a Bertinotti - che un valore fondante in Italia già c'è, ed è l'antifascismo, io rispondo che solo metà della popolazione lo avverte come attuale. Se si vuole essere classe dirigente e non parte non si può non porsi il problema di cosa sia accaduto all'altra metà...».

Le riforme: il primo dei temi su cui si manifestano i tratti «conservatori» che D'Alema addebita all'alleato-rivale. Secondo problema: come conquistare la sinistra uno spazio nel mondo globalizzato, senza «gettare alle ortiche» le esperienze di questo secolo? La crisi del Welfare, dice D'Alema, va «inevitabilmente» affrontata, e «oltre gli stati nazionali», perché «anche una battaglia per l'equità è difficile da fare in un singolo paese nell'epoca della libera circolazione dei capitali». È il secondo punto debole di Bertinotti. D'Alema invece un prototipo della sinistra del futuro ce l'ha: è lì, Antonio Giolitti: «Disciplina intellettuale e morale e cultura riformista europea». Come se dicesse: Fausto, pensaci su. □ V.R.

Fini sponsorizza la Costituente di Segni e Cossiga

Segni e Cossiga lanciano la raccolta di firme per la Costituente. Fini e Gasparri entusiastici sponsor. Cossiga: «Il patto del '48 ha esaurito la sua spinta propulsiva. Ci vuole una rivoluzione» («una controrivoluzione», corregge Mancuso). Segni: «Riscrivere la Costituzione senza i compromessi della Bicamerale». Anche i principi? «Sì, applicandoli alla lettera - spara il filosofo Cotta - un Bertinotti potrebbe creare uno Stato onnipotente, tra stalinismo e nazismo».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. La prima firma per l'Assemblea costituente è quella di «Cossiga Francesco, pensionato». Segue quella dell'ex presidente del Senato, Carlo Scognamiglio. Poi firma Mario Segni, il promotore dei Cobac che da oggi raccoglieranno le adesioni nelle piazze. Poi dovrebbe toccare ad Alessandro Casella («Pazza famiglia» con Montesano) e all'anchorman Alessandro Cecchi Paone.

A parte la speranza che la raccolta di firme faccia saltare «le divisioni tra i due schieramenti», acquisti insomma un carattere trasversale «tra la gente che non ha potere», il leader referendario non nasconde il vero obiettivo: «Puntiamo molto sull'appoggio del ceto medio che sente sulla sua pelle la morsa di uno Stato che non funziona» (ma una speranza è riposta anche su Di Pietro: «Dovrebbe voler compiere la rivoluzione che ha avviato in campo giudiziario...»).

Lettera dal Giappone

Ma devono cedere il passo ai ben più invadenti sponsor che affollano la saletta-stampa di Montecitorio: sono tutti gli uomini di Fini, che dal Giappone scrive al «caro Mario» per garantirgli «il sostegno convinto di iscritti e simpatizzanti». C'è in sua rappresentanza il coordinatore di An, Gasparri: «Firmo per amore della costituente e per disprezzo della bicamerale» peraltro da lui medesimo già votata. E, alla testa di una delegazione di deputati e senatori postfascisti, c'è Teodoro Buontempo. Sì, «er pecora»: che almeno non deve porsi un problema di coerenza (lui la bicamerale non l'ha votata) e invoca dagli alleati del Polo una «più convinta, netta opposizione al compromesso della commissione».

In effetti, malgrado Segni li elenchi tra gli altri sponsor, non c'è traccia di esponenti del Ccd-Cdu, è assente il Sì di Enrico Boselli (rimedierà a sera un comunicato), e di Forza Italia c'è solo Filippo Mancuso, in realtà assai allarmato che tutti si riempiano la bocca di «rivoluzione»: «Parola impropria: se una rivoluzione è in corso, è di sinistra. Non sarebbe meglio - chiede il guardasigilli dimissionato dal Senato - parlare di controrivoluzione legalitaria da contrapporre alla secessione di legalità?».

«Rivoluzione pacifica»

Niente da fare: tutti all'insegna della rivoluzione. «Pacifica», precisa Segni spiegando che quella avviata coi referendum «si è fermata a metà», e che per portarla a termine c'è una sola strada: «Solo con la costituente si potranno avere governi non più condizionati dai Bertinotti di turno». E di rincalzo Scognamiglio: il «dramma» dell'Italia è che «non ha conosciuto rivoluzioni democratiche e liberali come è successo invece in Francia, Inghilterra e Stati Uniti». Quindi la costituente, «per risolvere il deficit di democrazia, liberalismo e storia». Su chi contano Segni & alleati?

An diffidente, mentre il ministro Maccanico si mostra ottimista: «Aspettiamo lunedì, con fiducia»

Sulle tv ora si litiga anche nel Polo

MARCELLA CIANNELLI

ROMA. Solo uno spiraglio. Dopo tanto discutere di un'intesa sull'emittenza non resta che questo. «Fino a lunedì tutto è possibile, ma la strada è strettissima» spiega Vincenzo Vita, sottosegretario alle Poste e Telecomunicazioni, riconoscendo che sono molte le difficoltà da superare per raggiungere un accordo. Barometro stazionario, dunque. Ma visto che teneva al basso... non resta che aspettare l'esito dei molti contatti a livello informale che continuano. Nonostante tutto. Anche perché l'appuntamento di lunedì della riunione congiunta delle Commissioni Trasporti e Cultura della Camera è, al momento, l'unica cosa certa, almeno fino a ieri sera. Anche se c'era chi parlava di una possibile accelerazione.

In sede di commissione, comunque, l'eventuale testo di un accordo raggiunto tra governo e Polo potrebbe essere mandato in aula, prima che la Finanziaria torni a Montecitorio. Altrimenti bisognerà fare i conti con le scadenze ormai prossime: il 22 dicembre decadono senza possibilità di essere reiterati, i decreti legge sulla proroga delle concessioni tv al 31 gennaio 1997, il cosiddetto

salvaRai, quello sulle pay tv e sui bilanci delle imprese editoriali. Che in soldoni (e qui ce ne sono in circolazione molti) significa che un pretore potrebbe oscurare una rete Mediaset e, o anche, Rai; che l'azienda di viale Mazzini si ritroverebbe con un buco di 600 miliardi; che un numero consistente di atti di compravendita delle frequenze delle emittenti locali potrebbero risultare illegittimi ed anche per le pay tv il quadro giuridico diventerebbe incerto.

Si discute, dunque. Tra il Palazzo e l'opposizione. E anche tra i partiti della maggioranza e quelli che appoggiano il governo senza farne parte. Tra il ministro Maccanico, primo delegato alla trattativa che invita ad aspettare lunedì con fiducia» e il Polo nella persona di Beppe Pisanu, capogruppo di Forza Italia alla Camera. Telefonate, incontri rapidi. Per il momento niente di scritto. Il testo che lunedì mattina sarà sottoposto ai capigruppo della maggioranza sarà scritto solo poche ore prima della riunione. E dopo che il ministro, già oggi, avrà incontrato il presidente del Consiglio reduce dal ver-



Su Tmc spot anti-proroga

Aricordare al governo che un'ulteriore proroga alle concessioni in scadenza il 31 gennaio provvede Telemontecarlo che dall'altra sera manda in onda uno spot: trenta secondi per ricordare ai telespettatori - attraverso le voci e i buoni propositi di politici della maggioranza, da D'Alema a Prodi - che quella scadenza non può essere scavalcata. D'altra parte è la voce fuoricampo dello stesso Presidente del Consiglio: «Un termine - dice Prodi - oltre il quale il governo non andrà... E se dovesse accadere? Lo schermo si oscura e rimane leggibile solo la scritta «meno scelta in tv».

tice di Dublino, mentre nella giornata di ieri l'interlocutore di governo è stato il sottosegretario alla presidenza, Enrico Micheli.

Se la maggioranza (e i suoi alleati) hanno mostrato di avere opinioni discordanti su alcuni punti della prima stesura dell'accordo sull'emittenza, ora sembra che il Polo, fin qui apparentemente granitico, non sia più così compatto. Una riscrittura dei poteri della Commissione di vigilanza in senso limitativo rispetto a quelli ipotizzati in prima stesura piace poco, ovviamente ad An e, quindi, al presidente della medesima, Francesco Storace, grande sostenitore di una Rai controllata. La possibilità di prevedere un aggancio alla riforma più complessiva attraverso la possibilità che la Rai cominci degli studi di fattibilità sulle pay tv, piace, ovviamente poco al Polo. Meno difficoltà sull'ipotesi di ridurre i mesi di proroga rispetto alla data del 31 gennaio. Anche perché da molte parti, Verdi compresi, si auspica che una scadenza più ravvicinata sia di stimolo al raggiungimento dell'obiettivo di una legge organica di sistema.

Nel giorno del confronto soft, le posizioni delle diverse forze politi-

che sono state riconfermate o spiegate meglio. E se Massimo D'Alema ribadisce la necessità che il governo arrivi «ad un'intesa più convincente», Fausto Bertinotti ribadisce il no di Rifondazione Comunista a qualsiasi ipotesi di proroga delle concessioni tv. Mentre Mauro Pissani insiste nel confermare che i Verdi «non sono disponibili né a una maxi proroga delle concessioni, che suonerebbe come affossamento di ogni progetto di riforma, né a fare a Mediaset il regalo di Natale dell'oscuramento delle reti, che verrebbe utilizzato per una campagna vittimistica». Che, in verità, è già cominciata dall'alto. Il presidente del gruppo, Fedele Confalonieri, dalle colonne del *Corriere* dell'altro giorno ha a lungo discettato sull'attacco a forte Mediaset da parte delle truppe del governo Prodi. Giuseppe Giulietti, deputato dell'Ulivo, gli ha risposto a stretto giro. «In queste ore la cosa più importante è cercare di chiudere la guerra dell'etere. Ogni vittimismo è fuori luogo. Confalonieri dovrebbe ricordarsi che ci sono stati quindici anni di proroghe, che sono in corso inchieste della magistratura, che c'è un conflitto d'interessi».

ITALIA RADIO TI RACCONTA OGNI GIORNO IN DIRETTA

60% 40

INFORMAZIONE MUSICA E INTRATTENIMENTO

FATTI SENTIRE
06/679.6539
06/679.1412
Numero Verde
167-274345

DA LUNEDÌ A VENERDÌ: 6,30 BUONGIORNO ITALIA - 8,10 ULTIM'ORA - 8,50 PREFISSO 06 - 9,30 PAROLE TRA NOI - 9,50 PIAZZA GRANDE - 11,05 CRONACHE ITALIANE - 12,10 TAMBURI DI LITTA - 13,45 ITALIA RADIO SPORT - 14,05 DISCANTO - 16,05 LIVINGSTONE - 17,05 VERSO SERA - 17,30 ITACA - 18,05 PUNTO E A CAPO - 18,30 PREFISSO 06 - 19,00 VERSO SERA - 19,30 ITALIA RADIO SPORT - 19,55 UNA POLTRONA PER DUE - 22,00 EFFETTO NOTTE. **SABATO:** 6,30 BUONGIORNO ITALIA - 8,10 ULTIM'ORA - 9,05 AVANTI POPOLO - 10,05 PIAZZA GRANDE - 11,05 CRONACHE MAR-

ItaliaRadio

ZIANE - 11,40 OTTO ORE - 12,,10 AVANTI POPOLO - 13,05 SELEZIONE MUSICALE - 14,00 I GRANDI CONCERTI DEL ROCK - 15,10 IMPROVVISANDO - 16,05 ITALIA SÌ, ITALIA NO - 18,05 SPORT PARADE - 19,05 SUONI DI MEMORIA. DOMENICA: 8,10 DOMENICA È SEMPRE DOMENICA - ITALIA RADIO CLASSICA - 10,05 PIAZZA GRANDE - 11,05 DUE O TRE COSE CHE SO DI LEI - 11,30 PRIMA DEL FISCINO - 12,10 MUSICA LIRICA - 14,05 ALTRI SPALTI. **NOTIZIARI:** EDIZIONE ESTESA 7,00 - 8,00 - 12,00 - 15,00 FLASH 7,30 - 9,00 - 10,00 - 11,00 - 13,00 - 14,00 - 16,00 - 17,00 - 18,00 **SABATO 19,20 RASSEGNA STAMPA 7,10**

SCI. Dopo la protesta delle campionesse, la Fis annulla lo slalom gigante

Picchettaggio sulla neve «È pericoloso niente gara»

**Sci nordico
La Di Centa
in pista
a Brusson**

Manuela Di Centa gareggerà oggi nella prova individuale di Coppa del Mondo di sci nordico in programma a Brusson, in Val d'Aosta, mentre c'è ancora qualche dubbio sulla sua presenza nella staffetta. L'annuncio lo ha dato ieri la stessa atleta: «D'accordo con i medici - ha detto la Di Centa, che ha saltato le prime due prove di coppa perché si è sottoposta ad una operazione al tendine del pollice destro - ho sostituito il gesso con un bendaggio rigido che mi permette la presa del bastoncino nonostante il dolore. Non so in che condizioni scenderò in pista, ma l'importante è essere tornata». Alle gare saranno presenti tutti i principali atleti in campo maschile e femminile. Tra essi Bjorn Daehlie, Vladimir Smirnov, Mikka Mjilijae, Jarri Isometsa, Silvio Fauner per il settore maschile; Elena Vialbe, Ljubov Egorova, Stefania Belmondo e Manuela Di Centa tra le donne. Oggi sono in programma le gare individuali. Alle 8.50 la pista di Trois Villages vedrà sfrecciare le ragazze nella 15 chilometri a tecnica libera. Alle 11.45, invece, sarà la volta degli uomini che si dovranno cimentare sulla stessa distanza, sempre a tecnica libera. Domani sono in programma le prove delle staffette a tecnica libera. Alle 9.15 partiranno le donne. Il quartetto azzurro dovrebbe essere formato da Stefania Belmondo, Manuela Di Centa (o Cristina Paluselli), Gabriella Paruzzi e Sabina Valbusa. Una squadra in grado di competere con le favorite russe e norvegesi. Gli uomini scenderanno in pista alle 12: di fronte si troveranno gli squadroni dei norvegesi, e dei finlandesi. Uno speciale annullo postale suggerirà la due giorni di Coppa del Mondo in Val d'Ajass.

C'è voluto un picchettaggio di sindacale memoria per impedire, ieri, la partenza dello slalom gigante. Nevicava e le condizioni della pista erano inaccettabili. Così Compagnoni, Wachter, Wiberg e le altre hanno bloccato la gara.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO VENTIMIGLIA

■ VAL D'ISÈRE (Francia). C'è voluto addirittura un picchetto, con Deborah Compagnoni, Anita Wachter, Pernilla Wiberg schierate dietro al cancelletto di partenza a mo' di sindacalista dello sci, per convincere i signori della Fis ad annullare uno slalom gigante che non aveva nessuna ragion d'essere.

Dopo la tragedia sfiorata giovedì, con la giovane apripista del superG che aveva falciato un gruppo di fotografi, ieri una fitta nevicata ha fatto saltare la seconda gara di questo appuntamento di Coppa del mondo in Val d'Isère. Una cancellazione agonistica che era parsa naturale fin dal primo mattino, allorché aprendo le finestre si era scoperto che uno strato di neve fresca si stava depositando sopra il già abbondante manto bianco prodotto da un autunno rigido come pochi altri. Ma quello che per i più appariva scontato non lo era affatto per le teste d'uovo della Federazione internazionale, sensibili alle pretese degli sponsor e delle tv - per i quali lo spettacolo deve sempre continuare - assai meno all'esigenza di tutelare l'integrità fisica delle atlete.

E così, per non rischiare di ritrovarsi gli occhiali appannati a metà percorso, con il rischio di finire fuori pista e cadere rovinosamente sulla neve fresca, le ragazze hanno dovuto mettere in atto un vero e proprio braccio di ferro con la Fis. Che cosa sia accaduto lo potete apprendere per bocca della stessa Deborah

Compagnoni, la quale, scesa a valle dopo l'annullamento della gara, ha raccontato i fatti nel parterre della pista *Oreiller-Killy*.

«Alle 7 e mezzo - ha iniziato Deborah - eravamo già sulla pista. Durante la ricognizione ci siamo rese conto che non era possibile sciare in quelle condizioni. Il problema non era la visibilità in sé e per sé, ma il fatto che i fiocchi di neve appannavano subito la visiera. Poi D'Urbano (il ct azzurro, ndr) e il tecnico sloveno hanno inoltrato una protesta per non correre. Però quelli della Fis e gli organizzatori francesi continuavano a far finta di niente. Per di più, dalle parti del cancelletto di partenza non c'era nessuno della Federazione con cui parlare. Una cosa assurda. A quel punto tutte noi del primo gruppo ci siamo ritrovate in un bar e abbiamo deciso di non gareggiare. Tedesche comprese...».

E la specifica della Compagnoni relativa alle sciatrici germaniche, in primis la Seizinger e la Ertl, non è stata casuale. Nel passato, in situazioni analoghe, la filosofia delle tedesche era sempre stata la stessa della Fis e dei potentati economici che la foraggiano. Tanto è vero che... «Quando siamo risalite su al cancelletto di partenza - ha continuato Deborah - le tedesche si sono infilate gli sci e messe la tuta da gara come se niente fosse. Allora, visto che Sabina aveva il numero uno (la Panzanini, ndr), le ho

detto di rifiutarsi di partire. E insieme con lei, le austriache, le slovene ed altre, mi sono piazzata dietro al cancelletto per bloccare qualunque concorrente che tentasse di prendere il via».

Con le ragazze a fare picchetto, il giudice arbitro della Fis, Kurt Hoch, si è reso conto che la situazione stava precipitando: «Ci ha proposto di far partire le prime quattro concorrenti e poi decidere il da farsi. Ma noi abbiamo rifiutato. A quel punto sono scese le prime due apripista...». Le quali, tagliato il traguardo non senza difficoltà, hanno informato delle loro sensazioni i ct delle squadre nazionali radunati nel parterre. E dal consulto tecnico è finalmente scaturito un «questa gara non s'ha da fare», preso atto del quale Hoch è stato infine costretto a deliberare la cancellazione del gigante.

«Se non ci fossimo comportate così - ha spiegato la Compagnoni - si sarebbe creato un precedente pericoloso. In futuro non avremmo più avuto la credibilità per protestare in situazioni del genere». Va detto che già a gennaio le ragazze si «ammutarono» in occasione della libera del Sestriere. La Compagnoni ha invece taciuto un particolare che potrebbe innescare degli strascichi in casa Italia: Isolde Kostner voleva correre.

Detto che il gigante annullato verrà recuperato a gennaio, o a Bad Kleinkirchheim o a Zwiesel, resta da capire quel che accadrà qui in Val d'Isère. Il programma prevede una libera maschile per stamane e il supergigante 24 ore dopo. Senonché, anche oggi il maltempo dovrebbe farla da padrone. Gli organizzatori tenteranno di mandare in scena la discesa, spezzandola in due manche come accaduto l'anno scorso. Se invece non si riuscirà a gareggiare verrà tutto rinviato a domani con la disputa della libera o del superG. O di entrambe le gare...



La discesaista Deborah Compagnoni

Claudio Scaccini/Ap

**Aletica: Johnson
e la Masterkova
atleti dell'anno**

Lo statunitense Michael Johnson, campione olimpico dei 100 e dei 400, e la russa Svetlana Masterkova, oro ad Atlanta negli 800 e nei 1.500, sono stati eletti "Atleti dell'anno" dalla Iaf (Fondazione della Federazione internazionale di atletica, IAAF). Secondi il canadese Bailey e la francese Percec.

**Moto, Biaggi
«Ancora indeciso
tra 250 e 500»**

«Non ho ancora deciso se correrò nella 250 o nella 500 l'anno prossimo perché non dipende solo da me. Nella 250 potrei far vincere quella Honda che con l'Aprilia ho sempre battuto. Nella 500 sarebbe una sfida diversa, affascinante perché tutta nuova». Queste le parole di Max Biaggi al Motor Show.

**Brasile, Pelé
piange durante
un'intervista tv**

Durante un'intervista trasmessa dall'emittente brasiliana *Machete*, l'ex asso del calcio, ora ministro dello Sport, a proposito delle accuse di malversazione sollevate contro alcuni suoi stretti collaboratori ha detto: «Io stesso li avevo invitati ad affiancarmi. Mi fidavo di loro. Invece mi hanno tradito».

**Motonautica
Cappellini vince
negli Emirati**

Guido Cappellini, campione del mondo '96, si è aggiudicato anche l'ultimo Gran Premio della stagione del mondiale di Motonautica, Formula 1 Inshore, disputatosi ad Abu Dhabi, negli Emirati Arabi.

**Spagna, laser
contro gli occhi
del portiere**

Durante il match tra Hercules Alicante e Siviglia (di lunedì) un tifoso - dotato di penna laser - ha "insidiato" gli occhi del portiere ospite Monchi Rodríguez durante le azioni d'attacco della sua squadra. Ma Rodríguez ha dichiarato che il raggio non lo ha mai disturbato.



**Nuovo
fidanzato?
No,
Snai Servizi.**

Snai Servizi, ovvero: il divertimento garantito ogni giorno. Non abbiamo un segreto particolare. Semplicemente vi diamo divertimento perché investiamo in tutto quanto può creare divertimento. Ad esempio nella diretta TV, nella rete per la raccolta on line delle scommesse, nelle 320 Agenzie Ippiche e negli ippodromi. No, purtroppo non abbiamo investito in fidanzati nuovi. Ma chissà, magari andando in un'Agenzia Ippica troverete anche quello.



Snai Servizi.

**Divertire è un
lavoro serio.**

Economia & lavoro

Giornata di alti e bassi alla Borsa di New York
mercato bloccato a lungo. «Piange» mezza Europa

Wall Street, nervi a fior di pelle

ROMA. Continua ad essere nervosissimo il mercato azionario americano. E tutte le altre piazze ne risentono continuando ad inanellare sedute al ribasso. Ieri Wall Street ha vissuto una giornata estremamente irregolare, con l'indice Dow Jones che ha cominciato a ballare all'inizio della seduta e ha continuato ad andare su e giù fino alla chiusura. Ha finito comunque per guadagnare qualche punto.

Le ragioni dello smarrimento degli operatori va ricercata, segnalano gli analisti, nell'incertezza che circonda le intenzioni delle autorità monetarie americane. Si fa va vale bene oltre la misura prevedibile il cosiddetto «effetto Greenspan». Il presidente della Federal Reserve aveva parlato, la scorsa settimana, di una eccessiva euforia che aveva gonfiato le quotazioni dei corsi azionari. Il contraccolpo era stato immediato e su tutte le piazze mondiali, dal Pacifico all'Atlantico, si era diffuso il panico. Da allora è stata una continua altalena: sedute di ripresa sono state subito annullate da giornate nere.

Ieri Wall Street ha aperto guadagnando qualche punto ma quasi subito l'indice ha cominciato a precipitare fino a far scattare le misure che impongono, in presenza di un eccesso di ribasso, il blocco degli ordini di vendita espressi telematicamente. C'è poi stata però una fase di ripresa e il mercato ha recuperato terreno grazie soprattutto al rialzo dei titoli guida che compongono l'indice Dow Jones. Intorno a metà seduta nuova inversione di tendenza, i prezzi hanno ricomin-

ciato a scendere e finivano per ricollocarsi in prossimità dei valori della chiusura di giovedì quando la giornata era stata chiusa con una perdita dell'1,5% sulla seduta precedente. Dopo un paio d'ore di nuovo ripresa.

Il contraccolpo negativo del nervosismo americano si è avuto, come si è detto, su tutte le piazze europee. La Borsa di Francoforte ha vissuto contrattazioni particolarmente tormentate ed ha chiuso con una perdita media del listino dell'1,68%. A Parigi l'indice Cac40 ha perso 8,70 punti.

A Milano, dopo un andamento anche peggiore, l'indice Mibtel si è portato in chiusura di seduta su una perdita dello 0,35%. Meglio di come per parecchio si è temuto che potesse andare.



TELEFONINI. Con Gte e Telenor

Mediaset punta al «Dcs»

ROMA. Mediaset può contare su nuovi partner per concorrere alla gara per il terzo gestore della telefonia mobile. La holding capitanata da Fedele Confalonieri ha costituito infatti un consorzio, che presto diverrà una spa, che vede presenti, insieme a British Telecom e Bnl, Gte, il colosso Usa da 20 miliardi di dollari di fatturato, e la norvegese Telenor, leader delle tlc scandinave e recentemente approdata in Romania.

La struttura del consorzio, per ora «di studio» e le cui quote non sono ancora state ripartite ma di cui Mediaset dovrebbe essere capofila, sarà suddivisa in quattro aree: tecnologica, marketing, information technology e business plan. Il nuovo consorzio per la telefonia mobile, che potrebbe chiamarsi proprio Pcn, opererà in assoluta indipendenza da Albacom, la joint venture per la telefonia fissa. Ma il nuovo consorzio, come più volte sottolineato dallo stesso Confalonieri e dall'amministratore delegato Ubaldo Livolsi, è solo una delle tre chances possibili che Mediaset si dà per entrare nella telefonia mobile.

E se salta il Dcs...

Infatti, qualora le condizioni per concorrere alla gara per il terzo gestore del Dcs 1800 non fossero ritenute eque, Mediaset potrebbe puntare alla scalata di Omnitel, tramite l'Olivetti, oppure partecipare alla privatizzazione della Stet.

Sul fronte delle tlc, intanto, bisogna segnalare anche l'attività della società Autostrade. «Autostrade» ha spiegato ieri il presidente della società del gruppo Iri, Giancarlo Elia Valori - intende allargare il proprio campo d'azione in tutti i settori delle telecomunicazioni, ivi compreso la telefonia, cooperando con partner strategici nazionali ed esteri. Valori, che a Milano ha incontrato gli analisti finanziari, non ha fatto nomi, ne ha specificato se la società è interessata alla gara per il terzo gestore, ma ha affermato di avere «attivato le necessarie valutazioni e gli opportuni contatti per l'individuazione delle partnership e per la definizione delle forme e degli ambiti di collaborazione». Obiettivo principale, ha detto a margine dell'incontro: «potenziare una rete di oltre 3.500 chilometri di fibre ottiche, che costituisce «la

Piani di Autostrade

Garanzie, ha sottolineato, «che vanno assicurate non solo per quanto riguarda la rete nazionale, ma anche per ciò che concerne le concessioni e i collegamenti con le reti internazionali, che devono essere anche essi liberalizzati». Per Valori, infatti, le «reti alternative vanno messe nelle condizioni di poter operare compiutamente, coprendo l'intero ciclo di ciascun servizio erogabile».

Nestlé: accordo sugli esuberi che scendono a circa 800

Dei 1.500 dipendenti coinvolti nel piano di ristrutturazione biennale della Nestlé Italia, saranno alla fine circa la metà ad abbandonare l'azienda, usufruendo della cassa integrazione straordinaria. Altri 260 potranno godere del prepensionamento, mentre lo stabilimento di Abbiatograsso non verrà chiuso, ma parte delle produzioni (Nescafé e altre) rimarranno in loco fino a fine '98 occupando una trentina di addetti che verranno poi ricollocati nelle altre fabbriche del gruppo. È il risultato di una lunga trattativa fra i sindacati e la Nestlé Italia che aveva annunciato un piano di ristrutturazione con il taglio di 1.500 posti di lavoro e la chiusura dello stabilimento di Abbiatograsso. Per la Fiat-Cisl, soddisfatta, ora l'azienda è intenzionata a sviluppare l'export introducendo dalla Francia altre produzioni.

Concluso il vertice mondiale dell'Omc sugli scambi commerciali. Nulla di fatto sulla «clausola sociale»

Dal 2000 niente dazi sui computer

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. L'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) ha passato un primo test a Singapore, ma deve ancora dimostrare di essere utile, di essere in grado di promuovere davvero la liberalizzazione degli scambi internazionali in tempi rapidi.

Il solo risultato concreto raggiunto alla conferenza annuale che si è conclusa ieri è stato l'accordo tariffario sulle tecnologie dell'informazione raggiunto alla fine di un lungo braccio di ferro tra i due grandi del commercio mondiale: Stati Uniti ed Europa. Cognac e whiskey contro prodotti tecnologici dell'informazione: i primi sono europei, i secondi america-

cienti compiuti sulla relazione tra commerci e norme sociali fondamentali di tutela del lavoro», la famosa «clausola sociale». È, infatti, dimostrazione di estrema difficoltà dei 127 paesi rappresentati nell'OMC non riuscire ad oltrepassare la soglia delle semplici trattative sulle tariffe dopo i grandi discorsi sulla mondializzazione e sulla necessità di coordinare gli sforzi per raggiungere un minimo di regole condivise per evitare il protezionismo mascherato. Chiaro che dopo otto cicli di riduzioni delle tariffe in mezzo secolo, l'eliminazione dei principali ostacoli agli scambi richiede ben più del superamento dei diritti doganali. Interi settori come agricoltura e servizi sono protetti e sovvenzionati. Monopoli, la definizione di mercati pubblici, le pratiche anticoncorrenziali, la corruzione politica sono barriere reali che fanno sentire il loro peso nella circolazione di uomini e merci.



circa un miliardo di dollari per anno per gli esportatori europei).

Dall'accordo sulle tecnologie dell'informazione sono escluse le fibre ottiche. L'interesse dell'Italia è quantificabile in 5 miliardi di esportazione l'anno.

Secondo Bruno Lamborghini, consigliere di amministrazione dell'Olivetti, la rimozione entro il 2000 dei dazi sull'informatica rappresenta «una grande opportunità per l'industria europea», che potrà ridurre il suo svantaggio rispetto a USA e Giappone. L'eliminazione anticipata al 1997 delle tariffe doganali sui semiconduttori favorirà una riduzione del 5%-10% dei costi di produzione che si tradurrà in un calo dei prezzi di tutti i prodotti

che utilizzano memorie elettroniche, dai pc ai fax alle stampanti. Dall'eliminazione dei diritti doganali, l'IBM guadagnerà cento milioni di dollari l'anno. L'accordo, comunque, non è disprezzabile per l'Europa arrivata a Singapore più divisa che mai: Francia e Gran Bretagna hanno estesi interessi nel settore degli alcool forti e la loro soddisfazione è legittima.

Sull'altra questione emergente, la «clausola sociale», la sconfitta dei paesi industrializzati è stata totale. Contrariamente all'obiettivo iniziale degli Usa e di gran parte dell'Europa di creare una commissione internazionale per esaminare i legami tra il commercio e i diritti dei lavoratori (abolizione del lavoro minorile, del lavoro forzato, diritti sindacali), ci si è accontentati di una semplice apparizione di questo tema nella dichiarazione finale.

Coscienza lavata

I paesi si impegnano a rispettare le norme sociali fondamentali, a non utilizzare questo argomento per misure protezionistiche e si dichiarano d'accordo nel non mettere in discussione i vantaggi comparativi dei paesi in via di sviluppo a bassi salari. Come dire: ciascuno a casa propria fa ciò che vuole. Lo scontro con i paesi del terzo mondo, che hanno difeso fino al rischio di rottura del negoziato il loro diritto a sostenere la legittimità

MERCATI			
BORSA			
MIB	1.071	-1,47	
MIBTEL	10.124	-0,35	
MIB 30	15.082	-0,22	
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ			
COSTRUZ		-0,55	
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ			
FIN PART		-2,10	
TITOLO MIGLIORE			
SOPAF R W		20,00	
TITOLO PEGGIORE			
MONTEDEISON W		-27,40	
LIRA			
DOLLARO	1.521,70	-6,19	
MARCO	988,76	-0,49	
YEN	13,487	-0,02	
STERLINA	2.525,26	0,42	
FRANCO FR.	292,77	0,27	
FRANCO SV.	1.165,34	3,89	
FONDI INDICI VARIAZIONI			
AZIONARI ITALIANI		-0,34	
AZIONARI ESTERI		-0,65	
BILANCIATI ITALIANI		-0,22	
BILANCIATI ESTERI		-0,50	
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,01	
OBBLIGAZ. ESTERI		0,00	
BOT RENDIMENTI NETTI			
3 MESI		5,48	
6 MESI		5,82	
1 ANNO		5,74	

Trazzi al Credito sportivo

Nuovo presidente indicato da Ciampi e Veltroni

NEDO CANETTI

ROMA. Sarà Francesco Trazzi, 63 anni, laureato in economia e commercio, pensionato, dal 1961 al 1995 nel mondo degli istituti di credito, in particolare alla Cariplo, il nuovo presidente dell'Istituto per il credito sportivo. La designazione del ministro per i Beni culturali con incarico allo sport, di concerto con il ministro del Tesoro, ha avuto il placet della commissione Finanze del Senato con 8 voti a favore, 5 astensioni e uno contrario. Astenuti e contrari, Polo e Lega. La designazione aveva avuto il parere favorevole del Coni e del Comitato interministeriale per il credito.

Falcone. Trazzi, oltre al plurennale impegno alla Cariplo, dove è stato anche vice direttore generale, ha avuto incarichi di dirigenza alla Carical e della Caripuglia.

L'Istituto di via Vico è un Ente di diritto pubblico che ha come finalità l'esercizio del credito, in favore degli Enti pubblici locali (comuni, province, comunità montane, consorzi di comuni) e di privati, come società e associazioni sportive, parrocchie, enti morali, purché abbiano conseguito la personalità giuridica.

I mutui sono finalizzati a costruire, ampliare, migliorare, mettere a norma impianti sportivi. Il presidente dura in carica quattro anni. Nel passato è stato appanaggio della Dc, prima con l'on. Renzo Nicolini, poi con il sen. Signorello. Questa volta si è scelto un banchiere «puro».

Dalla sua nascita nel 1959 a tutto l'esercizio 1995, l'Istituto ha erogato 12.481 mutui per un totale di quasi cinquemila miliardi. Ha fatto da pa-

drone il calcio con oltre 4000 impianti, seguito dal tennis (2601), dalle palestre (2405).

L'Istituto riceve dal Coni il 3% degli incassi del Totocalcio, che sono utilizzati per abbattere i tassi d'interesse. Tassi che sono attualmente all'8,50% con facilitazioni particolari che li abbassano fino al 6,50% per i mutui stipulati in base a convenzioni con regioni, federazioni sportive ed enti di promozione sportiva e fino al 5% e al 4% per aree metropolitane degradate, per aree depresse e zone montane, per abbattere le barriere architettoniche e per le misure di sicurezza.

Nel 1996, anche in carenza di presidenza, l'Istituto ha mantenuto lo stesso trend degli anni passati con l'erogazione, nei primi sei mesi, di 216 mutui (35 ai privati) per un totale di 170 miliardi. In base alla nuova legge sull'associazionismo sportivo presentata da Walter Veltroni, l'Istituto gestirà il Fondo di garanzia per la fornitura di garanzia sussidiaria ai mutui.

COMUNE DI RICCIONE							
Informazione amministrativa							
Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1996 e al consuntivo 1994.							
1 - Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti: (in migliaia di lire)							
ENTRATE							
DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio anno 1996		Accertamenti da conto consuntivo anno 1994				
- Avanzo di amministrazione	—		—				
- Tributarie	41.308.005		36.372.543				
- Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	20.284.775 (19.956.359)		20.994.372 (20.143.985)				
(di cui dalle Regioni)	(230.567)		(808.499)				
- Extratributarie	44.244.304		43.011.610				
(di cui per proventi servizi pubblici)	(41.983.103)		(40.549.597)				
Totale entrate di parte corrente	105.837.084		100.378.525				
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	15.289.000 (160.000)		7.366.158 (118.522)				
(di cui dalle Regioni)	(2.795.000)		(913.425)				
- Assunzione prestiti (di cui per anticipazioni di tesoreria)	23.490.000 (—)		9.237.271 (—)				
Totale entrate conto capitale	38.779.000		16.603.429				
- Partite di giro	8.615.000		5.898.277				
TOTALE	153.231.084		122.880.231				
TOTALE GENERALE	153.231.084		123.280.381				
USCITE							
DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio anno 1996		Accertamenti da conto consuntivo anno 1994				
- Disavanzo di amministrazione	—		—				
- Correnti	97.117.925		91.295.814				
- Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	10.519.159		9.077.405				
Totale spese di parte corrente	107.637.084		100.373.219				
- Spese di investimento	36.979.000		17.003.579				
Totale spese conto capitale	36.979.000		17.003.579				
- Partite di giro	8.615.000		5.895.277				
Totale	153.231.084		123.275.075				
TOTALE GENERALE	153.231.084		123.280.381				
2 - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal Consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente: (in migliaia di lire)							
	Amm.ne generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
- Personale	5.662.872	5.310.500	—	5.988.564	859.500	621.800	18.443.036
- Acquisto beni e servizi	2.486.943	2.580.244	10.000	6.443.296	1.922.733	22.578.174	36.021.399
- Interessi passivi	312.791	459.405	153.843	4.144.667	4.192.480	925.263	10.188.449
- Inv. Eff. di dirett. da Amm.	3.042.032	65.067	266.260	8.934.643	1.019.507	1.853.642	15.181.151
- Investimenti indiretti	418.419	—	—	1.370.584	—	33.425	1.822.428
TOTALE	11.923.057	8.415.216	430.103	26.983.794	7.994.220	26.012.104	81.656.454
3 - La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1994 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire):							
- Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1994						L. 3.245.100	
- Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1994						L. 1.142.780	
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1994						L. 2.102.320	
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti da elencaz. all. al conto consuntivo 1994						L. —	
4 - Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire):							
Entrate correnti	L. 3.008	Spese correnti		L. 3.007			
di cui:		di cui:					
- tributarie	L. 1.090	- personale		L. 671			
- contributi e trasferimenti	L. 629	- acquisto beni e servizi		L. 1.093			
- altre entrate correnti	L. 1.289	- altre spese correnti		L. 1.243			
PRES. SETT. SERV. FINANZ.: Ennio Righetti							
IL SINDACO: Dott. M. Masini							

Trasporti, caos per la massiccia adesione allo sciopero Ieri, disagi e ritardi anche per le partenze dei traghetti

Treni e bus fermi le città vanno in tilt

Treni a singhiozzo, autobus e tram in buona parte fermi, partenze dei traghetti ritardate con svizzera puntualità. Anche i lavoratori delle ferrovie e dei mezzi di trasporto pubblico urbano ed extraurbano, in attesa di rinnovare il contratto scaduto da un anno, hanno unito ieri la loro voce in tutta Italia a quella delle «tute blu». Per i sindacati l'adesione media è stata del 70%. Con una eccezione negativa, Milano, dove il metrò ha funzionato. Traffico in tilt nelle città.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SERGIO VENTURA

■ BOLOGNA. Bologna record, Milano maglia nera. La metefora sportiva aiuta solo in parte a dipingere una giornata a più tinte, quella di ieri nel mondo dei trasporti pubblici investito dallo sciopero generale proclamato dai sindacati confederali a sostegno delle vertenze contrattuali e la difesa dell'accordo del 23 luglio. Da un capo all'altro della penisola la risposta dei lavoratori ha fornito anche qualche amara sorpresa. Al quartier generale della Filc Cgil nazionale in serata prevaleva la prudenza: «L'adesione media è stata del 70% in ferrovia e poco di più tra i lavoratori dei trasporti urbani». Per molte grandi città si è trattato comunque di un venerdì di passione. Da un lato le manifestazioni dell'industria, dall'altro il semplice «effetto annuncio» dei possibili stop di autobus e treni, hanno indotto molti a ricorrere all'auto.

Ma andiamo con ordine, partendo dalle **Ferrovie**. Garantiti tutti i treni a lunga percorrenza e quelli pendolari tra le 18 e le 21, le difficoltà maggiori si sono avute nel compartimento di Bologna (9600

autobus; qui, secondo rilevazioni «generose» avrebbe incrociato le braccia non più del 30% dei lavoratori. «Sì, è stata una sorpresa - riconosce Mauro Canevari, dirigente Cgil di categoria - avevamo oltro un calo di tensione rispetto a una vertenza che si trascina da un anno con venti ore di sciopero alle spalle. Per la MM ha pesato senz'altro lo sciopero dell'altro ieri dei macchinisti aderenti al Comu, un sindacato autonomo, mentre per tutti gli altri parlerei di errore. Forse le due sole ore (9,30-11,30) sono state vissute come un passo indietro; non si è capito l'importanza, il significato politico di una iniziativa di lotta in questa delicata fase che ci vede a fianco di tutta l'industria, meccanici in testa».

Per una città che delude i confederali, un'altra, ancora il capoluogo emiliano, dove invece le cose sono andate bene. Più dell'80% di si allo sciopero tra i duemila dipendenti Atc che hanno tenuto in garage gli autobus nel pomeriggio (dalle 13 alle 16,30 e garantita l'ultima corsa dei mezzi extraurbani solo fino alle 19,30), assicurando invece l'afflusso dei manifestanti in piazza Maggiore. Per quanto riguarda Firenze un bilancio lo si potrà trarre solo oggi in quanto gli scioperi si sono svolti in serata.

■ **Navi e traghetti**. Riuscita pienamente l'iniziativa di lotta fra i marittimi con il 100% di adesione: tutte le navi delle compagnie dirette alle isole hanno ritardato la partenza di un'ora. Gli operai portuali, addetti al carico-scarico delle merci hanno scioperato all'80%.



La stazione di Milano deserta per lo sciopero

Lippolis/Ansa

Roma, disoccupato minaccia il suicidio

Si barrica al Bottegone

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ Mezzogiorno di fuoco a Botteghe Oscure. Ieri mattina, per circa mezz'ora, lo storico edificio che ospita la direzione nazionale del Pds è rimasto praticamente sotto assedio per la presenza di un disoccupato che, pistola puntata alla tempia e pacco-bomba in mano, minacciava di uccidersi se non avesse avuto la garanzia di un lavoro.

Pistola e bomba, si è poi scoperto quando l'uomo ha deciso di arrendersi, erano false (la replica di una 7.65 semiautomatica e un pacco riempito di terriccio da cui spuntava una lunga miccia). Ma ugualmente Michele Sorrentino - un muratore senza lavoro di 39 anni, sposato e con tre figli - ha fatto sudare freddo per un bel po' prima gli uscieri del Bottegone e poi le decine di agenti accorsi sul posto. Alla fine, però, l'intervento del questore di Roma Rino Monaco ha convinto l'uomo a desistere.

Non era la prima volta che Michele Sorrentino varcava le porte della direzione della Quercia, come del resto quella di altri partiti.

In stato di profonda depressione dopo aver perso il lavoro e preoccupato per la sua famiglia, l'uomo aveva scritto decine, forse centinaia di lettere a sindacati, partiti e personalità. Tutte con lo stesso richiesta: datemi un lavoro, aiutatemi. E così ieri mattina, accompagnato dalla moglie, Sorrentino si è presentato a Botteghe Oscure e ha cominciato a parlare con gli addetti alla portineria, chiedendo di essere ricevuto da qualche dirigente. Agli uscieri, il muratore disoccupato ha raccontato per l'ennesima volta la sua odissea e tutti gli inutili tentativi di cercare un'altra occupazione. «Era disperato, continuava a ripetere: "non me ne va-

do da qui se non mi danno un lavoro" - ha raccontato uno degli addetti alla sicurezza - noi gli abbiamo spiegato che capivamo il problema, ma che non potevamo aiutarlo, che doveva rivolgersi alla Cgil di Napoli. All'inizio sembrava tranquillo, poi ha cominciato ad agitarsi. Allora lo abbiamo fatto sedere su una delle poltroncine davanti al bancone».

Michele Sorrentino si è seduto, apparentemente più calmo. Invece, dopo qualche minuto, dalla busta di carta che portava con sé ha estratto la pistola e quella che sembrava una bomba-carta. L'uomo si è alzato in piedi, e ha gridato alla moglie e agli uscieri di allontanarsi: «Voglio un lavoro, senò mi ammazzo». Poi sempre tenendo con una mano la pistola e con l'altra la bomba, si è diretto verso lo stretto corridoio che sta dietro al bancone. A quel punto, terrorizzati, gli uscieri hanno chiamato gli agenti di guardia che stazionano abitualmente davanti al palazzo.

In pochissimi minuti, la via si è riempita di poliziotti e di volanti. Sul posto sono arrivati anche gli uomini della Digos, seguiti dal questore. Rino Monaco ha è entrato nel corridoio e si è trovato faccia a faccia con l'uomo. Poche parole, e la garanzia che non gli sarebbe accaduto nulla, e Sorrentino ha abbassato l'arma. Poi, in lacrime, l'uomo si è fatto guidare fuori dal palazzo, e insieme alla moglie è stato accompagnato in questura. «Non promuoveremo nessuna azione legale contro di lui - è stato l'unico commento di Botteghe Oscure - è una persona disperata e non può che avere la nostra comprensione».

Consigliere Pds tenta suicidio

«Sconvolto per la tangente presa dal collega»

■ CAPRI. Ha rischiato di avere una svolta drammatica la vicenda del consigliere comunale di Anacapri, Antonio Cioffi (Fl) arrestato perché chiedeva tangenti per pagarsi una vacanza a Cuba. Giovedì sera un suo collega, il capogruppo pidessino Giuseppe Marchioro, ha tentato il suicidio perché «troppo scosso dall'episodio». Il consigliere ha cercato di tagliarsi le vene con una lametta, chiuso nel bagno della sua abitazione, ma fortunatamente il suo gesto è stato scoperto dalla moglie che ha subito chiamato i soccorsi. Marchioro è stato ricoverato al pronto soccorso dell'ospedale di Capri dove i medici l'hanno medicato e giudicato fuori pericolo. Al momento sembra escluso qualsiasi coinvolgimento nell'indagine a carico di Cioffi. Ai carabinieri della compagnia di Sorrento, Marchioro ha

spiegato di aver tentato il suicidio solo perché «Cioffi era un caro amico. E non credeva potesse essere coinvolto in storie di tangenti». E i militari hanno confermato la sua assoluta estraneità alla vicenda: il consigliere pidessino non risulta indagato.

Intanto ieri è stato confermato l'arresto di Antonio Cioffi, per la tangente di 50 milioni riscossa da un imprenditore concessionario di un appalto del comune. L'ordinanza di custodia cautelare con l'accusa di concussione, è stata emessa dal gip del tribunale di Torre Annunziata Tommaso Miranda, che al termine dell'udienza di convalida svoltasi ieri al carcere di Poggioreale, ha accolto la richiesta del pm Paolo Fortuna.

Il provvedimento restrittivo prevede un termine massimo di dieci giorni «per esigenze d'indagine».

Secondo quanto si è appreso, nel corso dell'interrogatorio, Cioffi avrebbe ammesso le circostanze che gli vengono contestate e avrebbe fornito elementi ritenuti interessanti per lo sviluppo delle indagini che sono state affidate al nucleo operativo dei carabinieri di Sorrento.

Gli investigatori avevano ricevuto la denuncia dell'imprenditore titolare della società appaltatrice del comune di Anacapri per la realizzazione di un serbatoio d'acqua, secondo il quale Cioffi avrebbe più volte chiesto una tangente del 5 per cento sull'importo dei lavori minacciando opposizione alle delibere di pagamento. Una delle richieste sarebbe giunta telefonicamente sul portatile dell'imprenditore mentre questi si trovava nella caserma dei carabinieri per presentare la denuncia.

Appello di mons. Marchisano ai fedeli per difendere le opere d'arte

Chiese, ronde antifurto

ALCESTE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO. Occorre mobilitare il «volontariato» per organizzare «ronde» e «vigilantes» per proteggere i tesori d'arte conservati nelle chiese ma sempre più in pericolo per i furti che si verificano. Lo ha dichiarato ieri l'arcivescovo Francesco Marchisano, presidente della Pontificia Commissione per i Beni culturali della Chiesa e della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, facendosi interprete delle preoccupazioni che si vanno diffondendo tra i fedeli e negli ambienti culturali anche laici.

«Occorre sensibilizzare maggiormente i fedeli - ha detto mons. Marchisano intervenendo ad un Convegno promosso dal suo dicastero - affinché divengano coresponsabili del prezioso patrimonio artistico contenuto nelle loro diocesi e nelle loro parrocchie». Al fine di offrire questo patrimonio, oltre che ai cittadini e studiosi italiani, anche ai pellegrini in vista del Giubileo del 2000,

mons. Marchisano ha rilevato che «i quadri, gli archivi, le sculture e i reperti che sono giunti fino a noi attraverso i secoli, rappresentano l'eredità dei loro avi». Si tratta - ha aggiunto - di «una storia comune, di un patrimonio insostituibile che non può andare disperso».

Naturalmente, per invogliare i giovani che vogliono, non solo, «vigilare» ma anche «illustrare» le opere d'arte custodite nelle migliaia di chiese disseminate nel territorio del nostro Paese, è stata proposta una «laurea breve» che può essere conseguita frequentando un corso speciale presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. Le lezioni vanno dall'archivistica alla storia, dall'iconografia alla bibliotecologia. Padre Heinrich Pfeiffer, direttore del corso ed uno dei più illustri studiosi di storia dell'arte, ha detto, concordando con mons. Marchisano, che l'utilizzazione di questi «volontari specializzati per vigilare sulle opere d'arte è il

sistema più efficace per scoraggiare i furti nelle chiese».

Nel ricordare che «il volontariato è stato sempre presente nella storia della Chiesa», mons. Marchisano ha reso noto che si va riscontrando «un crescente interesse tra i giovani per un lavoro che li qualifica», anche perché, «scomparsa la figura del sacerdote», le chiese, le parrocchie hanno bisogno di «rinnovata animazione». Ed ha reso noto che, negli ultimi dieci anni, si sono formati sul territorio nazionale 1623 gruppi di volontari dediti alla conservazione delle opere artistiche, citando esemplari analoghi in Francia.

Mons. Pietro Garlati, presidente della Consulta nazionale della Cei per i beni culturali, ha dato la sua adesione alla proposta, informando che sono stati stanziati dalla stessa Cei «100 miliardi dell'otto per mille» per acquistare antifurti, osservando, però, che questi sono una cosa in più mentre un «volontariato» ben formato e preparato resta la scelta di fondo.



Abbonarsi al manifesto entro il 31 dicembre, per non pentirsi entro il 1 gennaio.



Ogni anno, oltre 50 milioni di italiani non si abbonano al manifesto entro il 31 dicembre. Poi, quando scoprono che in regalo per chi si abbona per un anno, ci sono due libri della Baldini & Castoldi e

- 1) F. Gentiloni, «Karol Wojtyła»
- 2) Gino e Michele, «Antenna Pazza»
- 3) S. Medici, «Un figlio»
- 4) Beppe Lanzetta, «Incendiami la vita»
- 5) H. Biancotti, «Il passo lento dell'amore»
- 6) E. Dantikat, «Krik? Krack!»
- 7) W. M. Achtner, «Penne, antenne e quarto potere»
- 8) R. Predal, «Cinema: cent'anni di storia»
- 9) E. A. Proulx, «Avviso ai naviganti»

A questo punto restano irrisolte tre gravi incognite. Che razza di cose vi dovremo raccontare, mattino dopo mattino, nel 1997? Riusciremo ancora a comportarci, come sempre, da donne e uomini coraggiosi? Non è che, per caso, diventeremo prodi?

Si, mi abbono, perché non voglio pentirmi. Mandarmi lo zaino, i due libri N° e il manifesto a questo recapito:
Nome e Cognome _____ n° _____
Via _____
Città _____
Provincia _____ CAP _____
Abbonamento annuale (con zaino e libri) € 350.000 L.
semestrale € 185.000 L.
trimestrale € 95.000 L.
Modalità di pagamento:
 Ricevuta del versamento sul c/c postale n. 768016 intestato a il manifesto
 Ricevuta del vaglia postale intestato a il manifesto coop. ed. art. via Tomacelli, 146 - 00186 ROMA
Assegno circolare non trasferibile intestato a il manifesto.

il manifesto
La rivoluzione non russa.

Giovane rischia di affogare

Alla deriva sull'auto nel canale

FRANCESCO SARTIRANA

■ Stava ormai per «naufregare» in un canale di Gratosoglio dove era finito con la propria auto. Per sua fortuna una volante di passaggio ha udito le sue urla e ha tratto in salvo il giovane automobilista. Gli agenti, quando si sono avvicinati alla sponda del canale, si sono trovati davanti a un'auto capovolta, con ormai solo le ruote che spuntavano dall'acqua, e il suo disperato proprietario in piedi sul fondo dell'auto come se fosse una zattera. Il salvataggio del «naufregato» è avvenuto la scorsa notte poco dopo le due in via Manduria, tra il Gratosoglio e il quartiere Vigentino. Fabrizio F., un giovane di 25 anni, era a bordo della sua Autobianchi Y10 da solo quando ha perso il controllo dell'auto ed è finito nel canale Ticinello, ribaltandosi. Preso dal panico mentre affondava nell'acqua limacciosa è riuscito comunque ad aprire la portiera e a uscire. Ma ormai era troppo lontano dalla riva e, non sapendo nuotare, s'è issato sul fondo dell'auto trasformata in scialuppa di salvataggio.

Ma purtroppo l'auto oltre a «navigare» piano piano trasportata dalla corrente lentamente continuava a sprofondare. Fabrizio ha iniziato a urlare a più non posso finché, dopo quasi una mezz'ora, non l'hanno sentito gli agenti della Volante del commissariato di Por-

ta Romana in normale giro di perlustrazione. I poliziotti lo hanno riportato sulla terra ferma facendo una catena umana. Al comando della vigilanza urbana di Gratosoglio non ricordano un altro incidente simile su quella strada. «Di automobili in quel canale ne troviamo spesso, questo è vero - spiega il funzionario - ma si tratta sempre di auto rubate che i ladri decidono di sbarazzarsene». Appena lunedì scorso invece un'Alfa 164 con a bordo due persone era finita nel Naviglio Pavese, vicinissimo alla Darsena. L'acqua aveva già raggiunto i finestrini e la corrente la stava trasportando via quando un avventore di un locale, Massimo Sanna, sotto-ufficiale dell'esercito di 24 anni, attirato dalle urla dei passanti, si è tolto scarpe e giubbotto e si è tuffato salvando i due automobilisti rimasti imprigionati tra le lamiere.

Sempre ieri, questa volta nel bresciano, a Rodengo Saiano, una donna ha rischiato di perdere la vita carambolando con la propria auto in un canale. Per fortuna c'erano pochi centimetri d'acqua, ma per estrarre dalle lamiere contorte Liviana Moretti è stato necessario l'intervento dei Vigili del fuoco. La donna, 36 anni residente a Marone è ricoverata in prognosi riservata all'Ospedale Civile di Brescia.



Taxi, in arrivo il centralino unico

Il servizio taxi si rinnova. Dovrebbe diventare «più veloce e meno caro, superando - promettono in un comunicato del Comune - alcune contraddizioni dovute ad un obsoleto sistema di ricerca da parte degli utenti». L'Amministrazione Comunale ha incaricato il Comitato Elettronico Italiano della progettazione di un unico centralino per il radio taxi. Per la

ricerca la Telecom introdurrà un unico numero telefonico. Attualmente al servizio, fornito dalle cinque centrali radio taxi, sono associati solamente il 50% dei conducenti di autopubbliche. «La nuova formulazione consentirà - prosegue la nota - di fornire ai cittadini richiedenti l'autovettura effettivamente più vicina e conseguentemente meno onerosa».

Il Posto

La mappa delle offerte

ROSSELLA DALLO

■ Martedì prossimo ultimo appuntamento dell'anno per la «chiamata sui presenti» all'ufficio di collocamento. Il servizio infatti resterà sospeso per le feste natalizie e riprenderà puntualmente il giorno 14 gennaio '97 con le offerte che, come sempre, verranno anticipate dal nostro giornale.

Le offerte di occupazione in amministrazioni e enti pubblici, per le quali non è previsto il concorso e si richiede solo la scuola dell'obbligo, sono rivolte a lavoratori iscritti alle liste di collocamento in base all'articolo 16 della legge 56/87. La procedura prevede che il martedì mattina successivo alla raccolta delle offerte - in questo caso il 17 dicembre - dalle ore 9 alle 12,30 chi è interessato si presenti negli uffici della Sezione circoscrizionale, non più in via Lepetit 8, ma da ora e fino al 22 aprile 1997 in via Mauro Macchi 13. Qui il lavoratore troverà l'apposito modulo da compilare e consegnare agli addetti. Sempre nella stessa sede avverrà la «chiamata» sui presenti, per un numero doppio rispetto ai posti di lavoro disponibili. Non sono ammesse deleghe. Le domande di adesione saranno accolte solo se l'interessato si presenterà di persona, provvisto di tesserino di disoccupazione (modello C/1), libretto di lavoro e documento di identità. La Sezione stilerà la graduatoria e la invierà all'ente promotore dell'offerta, cui spetta la selezione finale.

Questa settimana le disponibilità riguardano complessivamente 27 posti di lavoro.

Comune di Milano. Richiesta n. 235 per cinque posti (5 - in numero doppio 10) di operatore dei servizi tecnici, da inquadrare al livello 3 qf. Mansioni: esecuzione di scavi e sbancamenti, uti-

lizzo macchinari di semplice manovrabilità, spostamento materiali. Tipo di rapporto: tempo indeterminato, per 36 ore settimanali con orario articolato in turni, anche notturno e festivo.

Richiesta n. 236 per quattro posti (4 - in numero doppio 8) di esecutore dei servizi di biblioteca, da inquadrare al livello 4 qf. Mansioni: trasporto, sistemazione e distribuzione di materiale librario, allestimento di mostre o raccolte, lavori d'ordine. Tipo di rapporto: tempo indeterminato per 36 ore settimanali con orario in turni di 8-8 ore al giorno tra le 8 e le 22.

Amministrazione ILPP.A.B. ex Eca. Richiesta n. 240 per quindici posti (15 - in numero doppio 30) di operatore addetto ai servizi di cucina e pulizie dei reparti, da inquadrare al livello 3 qf. Tipo di rapporto: tempo determinato per sei (6) mesi part-time 18 ore settimanali. Decorrenza assunzione: 2 gennaio 1997.

Azienda Ussl n. 36. Richiesta n. 241 per un posto (1 - in numero doppio 2) di ausiliario specializzato 3° livello, per il centro cucina Regina Elena. Tipo di rapporto: tempo determinato per 6 mesi.

Comando Vigili del fuoco. Richiesta n. 242 per due posti (2, già considerato il numero doppio) di apparecchiatore elettronico 4° livello - da assegnare al Laboratorio radio del Comando provinciale Vigili del fuoco di Milano - in possesso di idoneità conseguita a seguito di corso di qualificazione professionale. Tipo di rapporto: tempo indeterminato. L'avviamento a selezione sarà disposto dall'Ufficio provinciale del lavoro sulla base della graduatoria unica integrata provinciale.

OGGI

FARMACIE

Diurne (8.30-21): via Larga, 6; via Ausonio, 19 (ang. via Cesare da Sesto); corso Garibaldi, (ang. via Pontaccio 22); via Viviani 2, (viale della Liberazione); via Ressi 23, (V.le via M. Gioia); via Imbonati, 61; via Cinque Maggio, 1; via Casale 7, (ang. Alz. Naviglio grande); via Boifava 31/B, (piazzale Sopraelevato); corso Lodi, 62; corso Buenos Ayres, 55; via Padova, 144; via Porpora, 169; via Romagna, 25; corso Concordia 16, (piazzale Risorgimento); viale Umbria, 109; via Lorenteggio, 22; via Marghera, 18 (ang. via Ravizza); via F.lli Zoia, (ang. via P. Marchesi 5); via Delle Betulle, 36/C; via Alcuino 18, (p.le Damiano Chiesa).

Notturne (21-8.30): Piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (Galleria Carozze); corso Magenta, 96; corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. Di Laura, 22).

Guardia Medica 24 ore: tel. 34567.

EMERGENZE

Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antiveleni 66101029 - Centro ustioni 6444625 - Centro Avis 70635201 - Guardia ostetrica Mangiagalli 57991 - Soccorso violenza sessuale (Mangiagalli) 57.99.55 - Guardia ostetrica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicotell 700200 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Viabilità autostrade 194.

Vorrei un Natale carico di bontà.

NATALE

<p>PANETTONE MOTTA astuccio, kg. 1 6.980</p> <p>PANETTONE VERONA BAULI senza conditi, kg. 1 6.980</p> <p>PANDORO COOP astuccio, kg. 1 5.990</p> <p>PANDORO BAULI astuccio, kg. 1 6.980</p> <p>DOLCE TARTUFATO MOTTA kg. 1 11.980</p> <p>TORRONE SPERLARI alla nocciola, classico o tenero gr. 250 (il kg. 21.280) 5.320</p> <p>PINOT DI PINOT GANCIA cl. 75 (il lt. 6.560) 4.920</p>	<p>ASTI CINZANO DOCG, cl. 75 (il lt. 7.666) 5.750</p> <p>CHAMPAGNE VEUVE CLIQUOT cl. 75 (il lt. 42.640) 31.980</p> <p>WHISKY CHIVAS REGAL cl. 70 (il lt. 37.000) 25.900</p> <p>PARMIGIANO REGGIANO AMBROSI il kg. 22.900</p> <p>PROSCIUTTO S. DANIELE il kg. 36.450</p> <p>SALMONE CANADESE busta, gr. 200 (il kg. 49.900) 9.980</p> <p>ZAMPONE PRECOTTO UNIBON gr. 900 (il kg. 13.500) 12.150</p>	<p>PATE' ROSCIO gr. 200 (il kg. 17.000) 3.400</p> <p>INSALATA RUSSA ROSCIO il kg. 8.750</p> <p>TORTELLINI COOP gr. 250 (il kg. 9.160) 2.290</p> <p>TORTA ROMANTICA ALGIDA gr. 400 (il kg. 10.875) 4.350</p> <p>TACCHINA INTERA il kg. 3.400</p> <p>ARANCE NAVEL Prodotti con Amore in rete il kg. 1.280</p> <p>FUNGHI CHAMPIGNON Prodotti con Amore il kg. 3.780</p>
--	--	--

NEI SUPERMERCATI COOP TROVERAI UNA BONTA CARICA DI CONVENIENZA!
offerta valida fino al 31 dicembre salvo esaurimento scorte

Ecco alcuni esempi:

PANETTONE COOP
astuccio, kg. 1
5.990

Il leader di Rc: «Vedete? C'è un'offensiva di destra»
E Vendola critica le «penne della borghesia»

Bertinotti «incassa» l'attacco di Romiti

«C'è un'aggressione della Confindustria e dei leader più autorevoli del padronato italiano contro il governo» è la constatazione di Fausto Bertinotti alla seconda giornata del congresso di Rifondazione. Nel dibattito interviene il leader della seconda mozione, di minoranza, Marco Ferrando: «Prodi apre la strada alle destre». Nichi Vendola attacca «le penne della borghesia» mentre Oliviero Diliberto polemizza con il presidente della Camera Violante.

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Giornata di dibattito al terzo congresso di Rifondazione comunista. Ma non è una giornata che scorra tranquilla tra le due sponde della prima e della seconda mozione. «C'è un'aggressione di Confindustria e dei più autorevoli leader del padronato italiano contro il governo. Confindustria non si rassegna a non avere il governo alla sua dipendenza» è la constatazione di Fausto Bertinotti. E Armando Cossutta: «C'è una pesante e grave offensiva da destra che viene da Fossa, Romiti e Cossiga: pericolosa sul piano economico e su quello istituzionale».

Il rapporto con il governo viene, in qualche modo, esaltato da questi attacchi. E la distanza tra le due sinistre resta lì, come l'aveva nominata il segretario nella sua relazione. Il messaggio del ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano, è di altro tenore: «Credo fermamente, come sempre e oggi più che mai, nella necessità della collaborazione tra le diverse forze della sinistra italiana, nella convinzione che al di là delle diversità e dei dissensi, si possa operare insieme per l'affermazione di valori e di interessi sociali che ci accomunano».

Si spinge più in là l'ex portavoce verde Ripa di Meana: è vero che si unirebbe a Rifondazione? Ripa abbraccia Bertinotti, e risponde: «Se qui ci fosse meno rosso e più verde, perché no?».

L'impresa di Rifondazione, del re-

sto, consiste nel tenere stretti in mano i due capi della catena: politico e sociale. Così, sulla proroga delle concessioni televisive: il capogruppo Diliberto ripete il suo «no», ma sull'ipotesi di un voto di fiducia aggiunge: «Bisogna verificare le condizioni in cui verrebbe eventualmente messa la fiducia».

Contro una modifica della Costituzione si esprime Diliberto. Arriva anche la polemica, niente affatto adombrata, con il presidente della Camera, Violante. «Dovremmo onorare in egual misura fascisti e antifascisti? Ma i morti non sono tutti eguali». Rievoca mai sopiti dissapori con la stampa, l'intervento (che ha riscosso il plauso della signora ministro Anna Finocchiaro, Pari Opportunità), dal linguaggio dannunziano, del vicepresidente alla Commissione Antimafia, Nichi Vendola. In questo «mondo centrifugato», agiscono «le penne della borghesia con la loro lettura miserabilista. Sono piccole e grandi vestali del cinismo della politica che amano in D'Alma la destrezza tattica».

E sulla giustizia, se Giuliano Pisapia presidente della Commissione Giustizia della Camera, ha escluso colpi di spugna, soluzioni politiche, amnistie per Tangentopoli, Vendola chiede la chiusura delle carceri minorili, dei manicomi giudiziari, di liberare le diversità, di ammettere che «siamo inadeguati, che il settarismo

è vizio diffuso del partito-apparato». Sul settarismo, appunto. Da superare, vincere, sconfiggere, scriveva il documento congressuale. Ma si viene a scoprire, lo conferma Elettra Deiana, Forum delle donne di Rifondazione, che ormai il partito «ha acquisito una signoria del suo ruolo pubblico». Rispetto al I congresso, l'arrocamento è stato superato; lo strato di persone che si erano «abbarbicato a Rifondazione per ragioni di pura identità» non c'è più. Insomma, nelle moderne democrazie, per battere il settarismo bisogna essere in una maggioranza di governo?

INTERVISTA

Ferrando, leader della minoranza interna

«Ma lasciamo Prodi subito»

ROMA. «La minoranza interna è come un disco rotto». Marco Ferrando, allampanato insegnante di Storia e Filosofia dalla capigliatura scura, modello anarchico a riposo, non se la prende più di tanto. D'altronde, il suo intervento (per la minoranza) è accompagnato da applausi. Chissà se di cortesia o di aderenti alla seconda mozione.

«Per chiamare le cose con il loro nome: Maastricht, il Repubblica, concertazione: questo governo condensa in sé tutto ciò contro cui siamo nati. In negoziato con Prodi sul nostro programma, noi negoziamo ogni giorno sul governo Prodi». Affermazione di Ferrando. Ma se Prodi risponde per le rime a Romiti e a Fossa?

Questo gioco pressante di critica contrattuale nei confronti del governo si è verificata nel '63; di recente con il governo Dini. Oppure con l'organizzazione tedesca degli industriali nei confronti di Kohl e con

quella spagnola nei confronti di Aznar. La Confindustria si comporta da sindacato padronale e una delle ragioni per cui preme su Prodi attiene al fatto che siamo alla vigilia di provvedimenti a favore dell'industria.

Ferrando teme che Rifondazione dopo i no e ancora no, finisca per assumere responsabilità di governo?

Nella scelta tra l'essere scaricati e la corresponsabilità, temo un patto programmatico vincolante di Rifondazione con l'Ulivo. Meglio, dunque, rompere oggi, piuttosto che essere costretti a rompere domani, magari sull'ipotesi di un doppio turno alla francese.

Soddisfatto delle risposte di Bertinotti alla minoranza interna?

La mia impressione è che ci sia un limite di comprensione da parte del segretario. Consideriamo un risultato eccezionale quel 15% ottenuto dalla nostra mozione: a Vibo Valen-

zia abbiamo vinto; a Lucca abbiamo ottenuto il 49%, a Savona il 41%, il 34% a Bologna. Come fa Fausto a non riconoscere questo dato quantitativo?

Oliviero Diliberto ha obiettato a Ferrando che, evidentemente, questo non è il governo di Lenin ma di Prodi e non è neppure il governo degli operai e dei contadini.

Non ho mica detto che il governo Prodi sia il nostro governo.

È giusto definire la seconda mozione trotzkista?

Nessun discorso di pentitismo ma questa non è la mozione trotzkista. I ventiquattro firmatari hanno una comune provenienza comunista.

Il comunismo è un orizzonte di ricerca, come l'ha definito Bertinotti?

Nel ridurre il comunismo a evocazione simbolica - il simbolo per definizione si autoconserva - riemerge la componente ingraiana e lombardiana del segretario. □ L.P.



Fausto Bertinotti durante il congresso del partito

Rodrigo Pais

L'INTERVISTA

Giovanni Moro: «Per ora su diritti e Welfare l'Ulivo è una delusione»

ANNA TARQUINI

ROMA. «I cittadini non tornano a casa tra un'elezione e l'altra, quello che manca in Italia è una dimensione civica della politica, e questo governo non è dissimile da altri: manca di decisionismo, c'è un deficit di pensiero strategico sullo stato sociale. Crisi, difficoltà di rappresentare il paese, incapacità di ascoltare: il l'accuse di Giovanni Moro all'attuale classe politica ha aperto ieri il primo congresso del Movimento federativo democratico. Una relazione di 60 pagine che spazia dall'abolizione dei ministeri, all'appoggio alla Bicamerale, all'appello al Parlamento perché interloquisca con i cittadini fino alla richiesta varare, in tempi brevi, il pacchetto Flick sulla giustizia. Il dialogo - dice Moro - dovrà essere effettuato su processi concreti, come la revisione della Costituzione, la riforma dello stato sociale, la giustizia, il federalismo. E poi le critiche: «Aspiravamo tutti a vivere in un paese normale. A un certo momento l'aspirazione si è trasformata in pretesa che il paese fosse diventato normale davvero... Ma non è così».

Lei accusa il governo di scarso decisionismo, cosa che avrà un effetto disastroso sul futuro dello stato sociale, sui cittadini. Credo che il termine «paese normale» abbia avuto molto peso in Italia. Il problema è che quando l'Ulivo ha iniziato a lavorare abbiamo avuto l'impressione che questo desiderio potesse diventare realtà. Non era così. Tanto per fare un esempio, noi per molti mesi non abbiamo trovato spazio sui giornali e volevamo dire le cose di prima. È stato come sentirsi rispondere: «Le cose adesso vanno bene, cos'altro avete da dire?». Un altro esempio: lo scorso settembre a Napoli è scoppiato il caso botti-

smo. All'ospedale di Bergamo c'era un'epidemia di salmonellosi in ospedale: più di cento operatori erano ammalati. Non siamo riusciti a scrivere una riga. Allora diciamo che più di normalità, possiamo parlare di normalizzazione.

Scarso decisionismo o disinteresse?

Anche disinteresse sul futuro dello stato sociale. In Italia non c'è una politica in tal senso. Accade che un emodializzato non possa più curarsi perché non c'è nessuno che lo vada a prendere e il ministero della Sanità - senza saperlo - ha tagliato i fondi al trasporto. Questa è una non decisione, un disinteresse. Magari non si prende posizione su interessi che coinvolgono il vecchio stato sociale; è evidente che chiedere una riforma dello stato sociale significa toccare gli interessi sindacali, quelli di categoria, i ruoli definiti... E anche vero che la politica non riesce ad appassionarsi a questi temi.

Lei chiederà l'abolizione del ministero della Sanità. Cosa vuol dire al ministro Bindi?

A Bindi non ho nulla da dire. Encefalogramma piatto. Per quanto riguarda il ministero della Sanità dico che non c'è alcun bisogno che questa megastuttura resti, adesso che potere e risorse sono passate alle regioni. C'è un'agenzia che già esiste e può svolgere tranquillamente una funzione di controllo sui servizi, sui costi, sulla qualità. Se in primavera si voterà per il referendum che i consigli regionali hanno proposto noi saremo per l'abolizione di alcuni ministeri. Federalismo non significa distruggere lo stato centrale, ma finché lo stato è così forte è difficile fare qualunque cosa. Io penso che non c'è futuro per l'Italia se i cittadini non contano di più.



Stra - gratis.

La rete GSM di TIM copre il 63,4% del territorio e il 93,2% della popolazione. - Le carte di credito convenzionate sono American Express, CartaSi, Diners.

GSM

SALTA IN TIM.

L'attivazione
del GSM

è gratis e da oggi
nessun anticipo
conversazione

per i nuovi
abbonati che pagano
le bollette
con carte di credito
convenzionate.*

(E solo 100.000 lire di anticipo
a chi paga le bollette
con addebito
su conto corrente bancario).
(FINO AL 31 DICEMBRE)

Stra - grazie.

TIM
Telecom Italia Mobile



MATTINA grid showing program schedules for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC from 7:00 to 12:50.

POMERIGGIO grid showing program schedules for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC from 13:30 to 19:55.

SERA grid showing program schedules for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC from 20:00 to 23:55.

NOTTE grid showing program schedules for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC from 23:15 to 0:40.

Television schedule for Tmc 2 and Odeon channels.

Television schedule for Tv Italia channel.

Television schedule for Cinquestelle channel.

Television schedule for Tele +1 channel.

Television schedule for Tele +3 channel.

Television schedule for GUIDA SHOWVIEW channel.

PROGRAMMI RADIO grid showing radio program schedules for Raiouno, Radiodue, Radiotre, and Radiocine channels.

AUDITEL section featuring the headline «Moby Dick» tiene e Santoro dichiara and a bar chart showing audience figures for various programs.

24 ORE section featuring the headline MEDICINE A CONFRONTO and a photograph of a man, likely related to the medical report.

DA VEDERE section featuring the headline Walter Matthau, sbirro poco da ridere and a photograph of Walter Matthau.

SCEGLI IL TUO FILM section featuring the headline 10.30 IL FERROVIERE and a photograph of a man, likely related to the film review.

Canale 5, Italia 1 e Retequattro hanno vinto di misura la gara del prime time con 11.841.000 spettatori contro 11.506.000 Rai. In prima serata il più visto è stato Beato tra le donne (Canale 5, ore 20.57) con 6.729.000 spettatori.

Il tema del giorno è, purtroppo, la pedofilia. Ce ne parlano il neuropsichiatra infantile Giovanni Bollea, il ministro per la solidarietà sociale Livia Turco, il magistrato Alfredo Carlo Moro, la psicologa Silvia Vegetti Finzi, il sociologo Stefano Ricci e il giornalista Vittorio Faini.

Walter Matthau, sbirro poco da ridere. Il tema del giorno è, purtroppo, la pedofilia. Ce ne parlano il neuropsichiatra infantile Giovanni Bollea, il ministro per la solidarietà sociale Livia Turco, il magistrato Alfredo Carlo Moro, la psicologa Silvia Vegetti Finzi, il sociologo Stefano Ricci e il giornalista Vittorio Faini.

10.30 IL FERROVIERE. Regia di Pietro Germi, con Pietro Germi, Sylva Koscina, Saro Urzì. Italia (1955) 120 min. A neorealismo ormai finito, Pietro Germi cerca di raccontare la storia di un proletario che vede crollare i valori in cui ha sempre creduto.

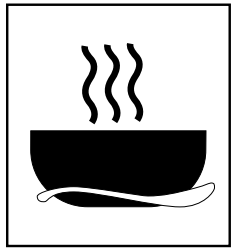
Sabato 14 dicembre 1996

Roma

l'Unità pagina 23

Il Ristorante

L'enoteca di Tina e Anacleto Prelibatezze e idee «su misura»



Un'enoteca di Tina e Anacleto Prelibatezze e idee «su misura» nel cuore del Ghetto. Anacleto è stato uno dei primissimi, nel 1985, a sperimentare la formula wine bar. Con un'idea ben precisa: prodotti di altissima qualità selezionati personalmente sul posto. Prodotti che con l'aiuto della moglie Tina assembla poi con grande gusto, dando vita a vere ghiottonerie. Carne secca con mozzarella di bufala, burrata accompagnata da mostarda di pomodori secchi, involtino di tacchino con tartufo e ricotta, involtini di peperoni con capperi e alici, e poi i formaggi e i dolci (che ne direste di un cioccolatino allo Chateau d'Yquem?). Ma la lista si arricchisce di giorno in giorno. Anacleto ha conquistato a tal punto la fiducia dei suoi fornitori che ormai gli confezionano prelibatezze «su misura». L'ultimo colpo messo a segno? Un salame piemontese (Ca' Viola, padre e figlio, gli autori) impastato con un dolce prodotto con una vigna di oltre 60 anni.

P.S. Per il vino vi rimandiamo ad Anacleto. E se gli darete fiducia, come i suoi fornitori, ne vedrete delle belle.

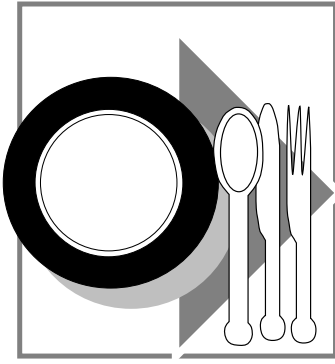
L'Enoteca di Anacleto Bleve - via S. Maria del Pianto, 9a/11/12 - tel. 6865970 - chiuso domenica, aperto solo a pranzo - coperti 50 - carte di credito tutte - orari di cucina: 12.45-15.00. Prezzo medio 35mila, vini escl.

LA BUONA TAVOLA

Un'enoteca con buffet freddo come proposta leader della settimana. Un wine bar per usare la formula di moda. Oggi il fenomeno fa tendenza. C'è chi l'ha definito la terza via della ristorazione. Ma c'è wine bar e wine bar. E a fare la differenza è proprio il contenuto di quel buffet freddo. Che può limitarsi a minimo supporto al vino o trasformarsi in vero sfizio gastronomico, capace di tener testa a tanti anonimi piatti di ristoranti. Come nell'enoteca di Anacleto Bleve, nel cuore

Cacciani - via A. Diaz, 15 - Frascati - tel. 9420378 - chiuso domenica sera e lunedì - coperti 100 - carte di credito tutte - orari di cucina: 12.30-15/20-23. Prezzo medio 65 mila, vini escl. Cacciani ovvero il ristorante dei Castelli per antonomasia. Ristorante di famiglia dal 1922; ristorante da grandi numeri, banchetti inclusi. Uno dei tanti, direte. Sì, se non fosse che da qualche anno a questa parte con l'arrivo al «timone» della generazione più giovane, i tre fratelli Paolo, Leopoldo e Caterina, si respira aria nuova. Niente di rivoluzionario, la tradizione non è stata dimenticata, ma semplicemente ripasmata a misura degli anni novanta. Ecco allora porchettina disossata, arrosto con misticanza, rigatoni con la pajata d'abbacchio, scorfano in guazzetto di pomodoro con filo di zaferano, medaglioni di vitello con le castagne, polpettone alle erbe di vigna con salsa alla picchiapò, torta di mele con sambuca e cannella. Bella carta dei vini e niente coperto e servizio in conto.

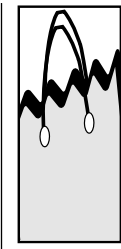
Al Ceppo - via Panama, 2/a - tel. 8419696 - chiuso lunedì - coperti 100 - carte di credito tutte - orari di cucina: 12.30-15/19.45-23.30. Prezzo medio 65mila, vini escl. Il «profumo» di donna si percepisce subito. Basta quel salottino bar con tanto di divano, tavolini e abat-jour a «tridire» una mano femminile. E al Ceppo, ristorante «vero» (menu ampio e cantina adeguata, nonostante il numero elevato di coperti)



A CURA DI LAURA MANTOVANO

le mani femminili sono davvero tante. A cominciare da quelle delle due patron Cristina e Marisella Milozzi, signore di classe che dell'ospitalità hanno fatto la loro bandiera. Tre spazi comunicanti di bell'aspetto borghese pensati per un pubblico eterogeneo ed esigente. La carta spazia ovunque. Sapori marchigiani a parte (da rintracciare nei maccheroncini di Campofilone, nel modo di proporre le camici di coniglio, ecc) da non perdere lingue con gli aliciotti e filetti di peperoni, taglierini integrali fatti in casa con porri e carciofi, petti di faraona al marsala vecchio con caponata di verdure, filetto di maiale in agrodolce con cipolline, mele e zenzero.

La Maremma - v.le Parioli 93/c - tel. 8086002 - chiuso lunedì (ma fino a Natale sempre aperto), aperto solo la sera - coperti 120 - carte di credito no - orari di cucina: 19-1.30. Prezzo medio 35mila. Pizza e sfizi, promette il menu. E la cucina mantiene. La Maremma, mega pizzeria dei Parioli, mette sul piatto un'offerta ricca. Crostini ai patè (di olive, cinghiale, funghi), fritti e bruschette e poi 17 maxi-pizze, classiche e di fantasia. Per chi ama la pizza di scuola napoletana con il «comicone», c'è la pizza sociale sul tagliere. Dalle 23 si sfornano il panuozzo (una specie di calzone) e la pizza dessert. Birra ma anche buone etichette. Conquistare un tavolo non è facile, ma poi il servizio è rapido ed efficiente. La Maremma è anche in via Alessandria, 119/b, tel. 8554002



La Dispensa

È la loro grande stagione. I nutrizionisti ne esaltano le mille virtù: sono un tesoro di vitamina C, se mangiate regolarmente potenziano le resistenze del corpo contro virus e batteri, combattono l'invecchiamento della pelle.

Di chi cosa stiamo parlando? Delle arance, naturalmente. Davvero un bel jolly per l'inverno. Un jolly che raddoppia in valore e gusto se vi arriva direttamente a casa dalla Sicilia, con garanzia di coltivazione biologica. È ogni mese ha la sua qualità «d'elezione» (ora è il momento delle naveline).

L'idea delle arance a domicilio è dell'azienda il Biviere di Giangiocomo Borghese che volendo vi porta in casa anche gli altri sapori di Sicilia, dal miele di fiori d'arancio al tonno di tonnara.

Arance: confezione da 12 kg, L. 35mila; da 7 kg, L. 25mila (consegna compresa nel prezzo). Il Biviere - tel. 8070728.



Regno di Bacco

Nasce dall'incontro di aglianico e montepulciano e porta la firma di Luigi e Alessio Di Majo Norante, portabandiera della viticoltura molisana. È il Biferno rosso Ramitello riserva '92, vino dal bel colore rubino con sfumature violacee, profumato di prugna e amarene, con sentori di liquirizia. Senza sfasature in bocca, ben equilibrato. Se vi aspettate da tutti i rossi intensità, persistenza e tannini da grande vino da invecchiamento rimarrete delusi. È molto piacevole e il prezzo suggerisce una congrua scorta per abbinamenti con piatti non troppo succulenti e untuosi. Non interessati, quindi, i consumatori abituali di selvaggina da pelo e patè di fegato d'oca. Biferno rosso Ramitello Riserva '92. L. 13mila circa a Roma da Cul de Sac 1 tel. 68801094.

[Roberto De Viti]

Alla Pisana convegno sul vino del Lazio

«Il vino laziale, per la non particolare eccellenza dei vitigni utilizzati e a causa dei sistemi di commercializzazione, si è attestato su un profilo medio basso e subisce la concorrenza delle altre regioni...». Lo ha detto il presidente della Commissione consiliare agricoltura della Regione, Francesco De Angelis, intervenuto a un convegno alla Pisana. Le aziende produttrici nel Lazio sono circa 110 mila. Oltre il 40% della viticoltura regionale si concentra nella provincia di Roma mentre la più bassa concentrazione si riscontra a Rieti con il 7%.

Se per la maggior parte dei cittadini questo Natale è all'insegna del risparmio, per molte altre categorie di lavoratori le cose non vanno poi tanto male. Tanto per fare un esempio tra questi ultimi sono sicuramente da annoverare gli albergatori di Roma e provincia. Durante il periodo fra Natale e Capodanno, infatti, ci sono prenotazioni di circa mezzo milione in più di persone, rispetto allo stesso periodo del '95.

Aumentano le prenotazioni

Un buon 4,5% in più di presenze,

dunque, la cui componente straniera cresce, ma meno rispetto a quella determinata dal flusso turistico interno. La media annuale delle permanenze resta sostanzialmente invariata anche durante il periodo natalizio, attestandosi sulle 2,34 giornate trascorse nella capitale. «Le cose vanno bene» dice il presidente dell'Apra, l'associazione provinciale romana degli albergatori, Massimo Bettoia - perché l'incremento dei turisti italiani nel periodo delle feste è superiore agli ultimi anni, malgrado l'economia nazionale sia a tinte grigie. E chiaro, ci

ci sono ancora degli aggiustamenti da fare e mi riferisco - aggiunge - alla maggiore vivibilità della città, che comunque negli ultimi tempi è migliorata, e ad una maggiore e migliore informazione sugli eventi che accadono nel nostro paese, ma i segnali sono positivi».

Ancora meglio nel '97

Se quest'anno le cose vanno bene, il prossimo ne promette di migliori. Si prevede infatti una crescita del 3% rispetto al '96. Sicuramente non è il 5% sperato dagli operatori del settore, ma d'altra parte la crisi

c'è e riguarda tutti.

Sta di fatto che chi sceglie di trascorrere le vacanze di Natale a Roma o provincia, preferisce soggiornare in esercizi ricettivi a 4 stelle (scelti dal 40,79% dei turisti), o a tre stelle (il 36,47%). A scegliere il pernottamento in un albergo a una stella è soltanto il 5,63% delle persone che - tra l'altro - permangono 2,28 giorni. Il 42,57% dei turisti stranieri preferisce gli alberghi a 4 stelle e solo il 4,58% a 1 stella. Le tariffe per un notte in una stanza doppia, in un albergo a 4 stelle e nel periodo di basa stagione è di circa 150/170mi-

la lire. Una tariffa più bassa rispetto alle altre città italiane turisticamente più significative e al passo con quelle praticate dalle altre città europee. Ma qual è l'offerta per il turista che decide di trascorrere qualche giorno lontano dal caos metropolitano e affidarsi al clima salutare della provincia? «Gli albergatori stanno facendo grandi sforzi per offrire un servizio sempre migliore - dice Bettoia - e anche fuori dalla città ci sono strutture ricettive molto qualificate». Insomma il settore turistico, malgrado tutto, a Roma e provincia gode di buona salute.

Maccarese «Compost» dagli scarti ortofrutticoli

Via libera alla realizzazione a Maccarese dell'impianto di riciclaggio degli scarti ortofrutticoli dei mercati di Roma e Fiumicino che verranno trasformati in «compost», un fertilizzante naturale di alta qualità. Lo ha deciso a maggioranza il consiglio comunale di Fiumicino che ha assegnato l'esecuzione dell'impianto, che sorge in via dei Maggesi su un terreno della Sogea, all'Ama. Al progetto, approvato e finanziato dalla Cee (8 miliardi) partecipano oltre al Comune di Fiumicino e all'Ama, anche la Regione Lazio e il Comune e la Provincia di Roma..

Buone le prospettive degli albergatori romani sulle presenze per le prossime festività. Ancora meglio nel '97

Vacanze di Natale, «boom» di turisti



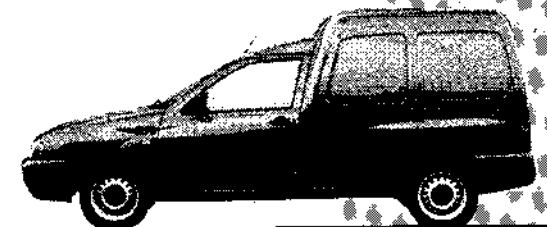
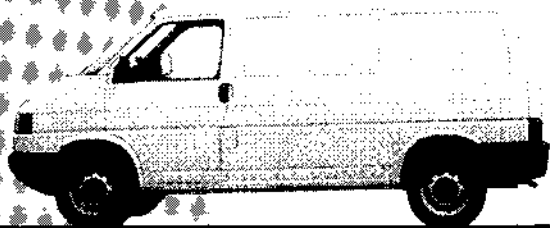
Volkswagen presenta



I VEICOLI COMMERCIALI VOLKSWAGEN INCONTRANO LE PIAZZE D'ITALIA

Volkswagen mette in piazza gli affari e presenta la sua gamma di veicoli commerciali nelle piazze d'Italia. Se la vostra professionalità è strettamente legata alla mobilità e se tra i vostri obiettivi c'è quello di fare molta strada, uscite allo scoperto e venite ad incontrare le novità e le infinite possibilità dei veicoli commerciali Volkswagen.

In "Piazza Affari" troverete i mezzi per ottimizzare la vostra attività e far piazza pulita dei concorrenti.



L'appuntamento per eccezionali affari sotto il sole è in Via di Settebagni 726/b dall'11 al 17 DICEMBRE

(uscita G.R.A. N°9 - Bel Poggio)



Autocentri Balduina

Tel. 06/78.05.921

SABATO 14 E DOMENICA 15 APERTI INTERA GIORNATA

HAUS WAGEN

Tel. 06/88.88.313

Da stasera all'Olimpico con «Prove per un recital»

Il ritorno di Proietti l'«ipnotizzatore»

KATIA IPPASO

Un trovarobato pieno di cose dove c'è spazio per giocare col pubblico, ripescando Petrolini e Brecht, facendo il verso ai giganteschi tromboni dell'800, vestito di tutto punto, cioè di scene strabilianti che naturalmente non arriveranno mai. A condurre il gioco della memoria scanzonata è Gigi Proietti, che riprende il discorso da poco interrotto col pubblico romano (la ripresa riveduta e corretta di *A me gli occhi please* aveva registrato fino al 9 luglio il tutto esaurito al Sistina) con *Prove per un recital* da stasera all'Olimpico. La formula è sempre quella: scorribanda sul teatro, fisarmonica di motivi che vanno dall'«alto» al «basso» per poi risalire in canto, sbeffeggiamenti di ogni sistema retorico, strappi malinconici. E in più un invito esplicito al pubblico perché faccia la sua parte. Con l'animo ingombro di un'idea ancora da realizzarsi: «Sto pensando già a un nuovo spettacolo, sulla città, sulla gente che vive la strada, il marciapiede.

Proietti «underground»? «C'è una bella differenza - dice - tra attualità e contemporaneità, e mi piacerebbe restituire attraverso questi miei lavori l'impressione che ho della realtà: sempre più frammentata. Solo resti. Stiamo disperatamente cercando di mettere insieme i cocci».

Con «prove per un recital» tenta di radicalizzare la sua vecchia idea di abolire il «sotto» e il «sopra», la distinzione tra palco e platea, in qualche modo sperimentata già ai tempi di «A me gli occhi please»?

Io sono per un teatro popolare. Attraverso i miei spettacoli mi sono sempre posto il problema di parlare ad un pubblico vasto e di scardinare l'idea che esista una cultura «alta» da opporre ad una cultura «bassa». Qui il pubblico è chiamato ad autopresentarsi in tutte le sue forme: quello dello stadio, quello della pro-



L'attore
Gigi
Proietti
Alberto Pais

sa, del Talk-show... Naturalmente è tutto finto.

L'attesa delle scene indica la voglia di un teatro diverso? Forse quel teatro di «regia», che non ha mai mostrato di amare?

Anch'io ho fatto delle regie. Non sono contro la regia ma contro certe forme di istituzionalizzazione. Quando è nata la regia, nel dopoguerra, è stato un momento benedetto. Oggi però sento più faticoso il rapporto tra regista e attore e ci sono troppe confezioni in giro, sia colte che sciatte.

È vero che recitare parti drammatiche la deprime?

Sì, è vero. In questi ultimi 20 anni ho fatto testi come il *Cirano de Berge-rac* alla fine Cirano ha un'agonia scenica molto lunga, di cui non sentivo il peso mentre recitavo ma solo alla fine delle repliche. Il fatto è che io non seguivo il metodo sta-

nislavkijano. Non entro nel personaggio subito, ma dopo due, tre mesi di lavoro.

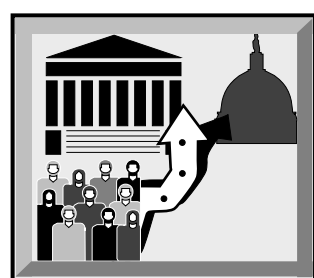
Nei suoi spettacoli però c'è sempre una nota malinconica.

Io sono per la malinconia, non per la tristezza. Forse oggi nel mondo poetico c'è un po' troppa tristezza. Nella vita non sono un malinconico ma tutti i miei spettacoli hanno dei momenti di spleen. Forse perché trovo che la malinconia sia molto vicina all'euforia.

Riprenderà «classici» del suo repertorio?

Riprendo l'attore d'estrazione popolare ma stavolta lo accosto ad un pezzo di Brecht dall'*Opera da tre soldi*, perché forse allora il discorso sull'estraneamento non era molto chiaro. Nessuno ci ha mai spiegato che cosa fosse il teatro epico. Eppure il mondo è pieno di gente che spiega: guardi i talk-show.

SETTEgiorni VISITE GUIDATE



In via dei Cerchi
dove Mitra
uccise il toro



Mitrei e presepi.

L'associazione L'altra Roma promuove questo fine settimana due visite guidate: la prima, oggi alle 9.30, ripercorre la storia del Mitreo di via dei Cerchi (un rilievo marmoreo raffigurante il dio Mitra che uccide il toro) e quella della chiesa adiacente di Santa Maria in Cosmedin, sorta nel VI secolo sull'Ara Massima di Ercole (appuntamento in piazza Bocca della Verità). La seconda, domani alle 16, si soffermerà sullo stile e il folclore nell'arte del presepio, con una visita che toccherà il Museo internazionale del presepio, e i presepi dei Ss. Cosma e Damiano e dell'Ara Coeli (appuntamento a Largo Corrado Ricci, davanti alla Torre dei Conti). Info: 39377766.

Villa Farnesina in english.

Una visita in lingua inglese rivolta ai turisti o ai romani che vogliono coniugare la passione per l'arte con il perfezionamento della lingua. La promuove l'associazione Genti e Paesi alla splendida villa rinascimentale di Agostino Chigi, decorata con affreschi di Raffaello, Peruzzi, Sebastiano del Piombo. Appuntamento in via della Lungara, 230. Info: 85.30.17.37.

Roma delle Mura.

Il Bastione ardeatino del Sangallo e Porta Maggiore con il Tempio di Minerva medica sono i due monumenti che l'associazione Sesto acuto invita a visitare nell'ambito di un programma di visite dedicate alla «Roma delle mura». La visita al Bastione ardeatino è oggi alle 10.30 (appuntamento in viale Giotto angolo di via di villa Piepoli), quella a Porta Maggiore è domani alla stessa ora (appuntamento in via Giolitti 166/a). Info: 51.96.23.97

Ostia Antica.

A passeggio tra gli splendidi scavi di Ostia Antica con un'attenzione particolare per la Sinagoga - la

più antica d'Italia e del Mediterraneo occidentale - risalente alla metà del I secolo. Una visita organizzata, domani alle 10, dall'associazione Il Sentiero degli Elfi, (appuntamento davanti alla biglietteria degli scavi), che promuove anche oggi alle 15.40 una visita in città, all'Auditorium di Mecenate (appuntamento in largo Leopardi 2). Info: 86.02.813.

Passeggiate Romane.

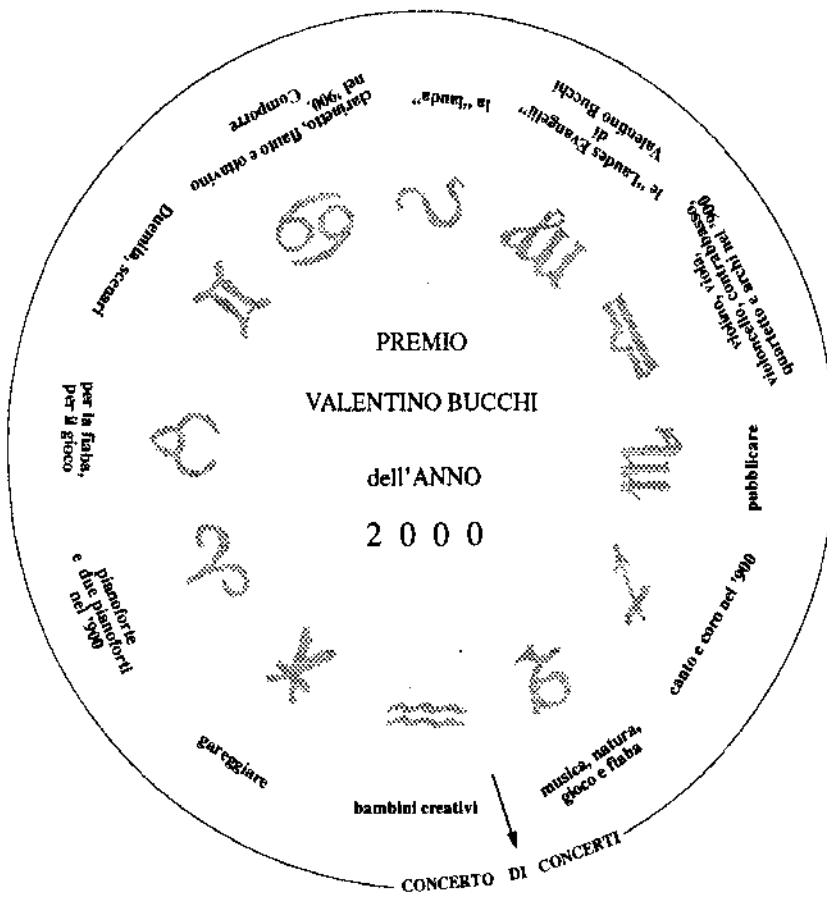
Ancora due settimane per partecipare alle visite guidate gratuite ai monumenti e musei capitolini promosse dalla Soprintendenza ai beni archeologici di Roma. Il programma di oggi prevede: alle 10 gli Oratori di San Gregorio al Celio (appuntamento in piazza S. Gregorio al Celio), Palazzo Corsini, la Chiesa di S. Pasquale di Babylon e l'ospedale di San Gallicano (appuntamento in via della Lungara 10); alle 11 l'Insula dell'Ara Coeli (appuntamento alla base della scalinata); alle 16.30 il Palazzo dei Conservatori (appuntamento in piazza del Campidoglio, 1); alle 17.30 il Museo napoleonico (appuntamento in via Zanardelli, 1).

Passeggiate romane/2.

Domani si comincia alle 10 con la collezione archeologica dei Musei capitolini e con la donazione di Sisto IV e le sculture dell'appartamento dei Conservatori (appuntamento in piazza del Campidoglio, 1); alle 10.30 la Galleria comunale d'arte moderna e contemporanea (appuntamento in via Francesco Crispi, 24); alle 11 l'Antiquarium del Celio (app. in via del Parco del Celio, 22); il Museo napoleonico e il Museo Canonica (app. in viale Canonica 2, a Villa Borghese); alle 11.30 il tema mitologico nei dipinti della Pinacoteca capitolina (app. in piazza del Campidoglio, 1). Per informazioni contattare il Centro di coordinamento didattico, tel. 58.99.359 - 58.13.717.

[Marco Deseriis]

La Fondazione Valentino Bucchi
invita i giovani musicisti a partecipare al Premio Valentino Bucchi di Roma Capitale 1997 riservato a:
Viola, Violoncello, Quartetto e Archi (esecuzione e composizione)
avverte che il 18 dicembre 1996 a Radiotre ore 21-22,30 andrà in onda una trasmissione sul Premio Valentino Bucchi di Roma Capitale '96 a cura della Fondazione
invita altresì ambasciate, enti, istituzioni estere e italiane
a prendere parte al progetto del Premio Valentino Bucchi di Roma Capitale
ANNO 2000



- ♫ bambini creativi
- X gareggiare
- 🎹 pianoforte e due pianoforti nel '900
- 🎻 per la fiaba, per il gioco
- 🎭 Duemila, scenari
- 🎷 clarinetto, flauto e oltavino nel '900 - Comporre
- 🎵 la "Lauda"
- 🎼 le "Laudes Evangelii" di Valentino Bucchi
- 🎻 violino, viola, violoncello, contrabbasso, quartetto e archi nel '900
- 📖 pubblicare
- 🎤 canto e coro nel '900
- 🎵 musica, natura, gioco e fiaba.

Fondazione Valentino Bucchi - Via Ubaldino Peruzzi, 20
00139 Roma Tel. 06/87200121 Fax 06/87131527



PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA
Gruppo Consiliare Regione Lazio
Unione Regionale

Lunedì 16 Dicembre - SALA «MECHELLI»
Consiglio Regionale del Lazio - Roma - Via della Pisana, 1301

CONFERENZA DEI SINDACI DEL LAZIO

Le scelte del Bilancio, il Bilancio delle scelte

Apertura dei lavori alle ore 9.30

Presidenza: **Stefano PALADINI**
Vice Presidente del Consiglio Regionale
Introduzione: **Biagio MINNUCCI**
Presidente del Gruppo Consiliare Pds
Relazione: **Angiolo MARRONI**
Assessore all'Economia e Finanza regionale
Interventi: **Giorgio MACCIOTTA**
Sottosegretario Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica
Domenico GIRALDI
Segretario Unione Regionale Pds
Conclusioni: **Lionello COSENTINO**
Vice Presidente della Giunta Regionale

La chiusura dei lavori è prevista per le ore 13.30

Segreteria del Convegno: tel. 06/65000655 - 65000648

Salaam Ragazzi dell'Olivio Comitato Romano Soccorso Sociale per i Palestinesi Associazione Culturale dei Palestinesi in Italia

IL POPOLO PALESTINESE IN PERICOLO

In risposta all'appello urgente di assistenza e di azione lanciato dalla Commissione Justitia et Pax del Patriarcato Latino di Gerusalemme riguardante la situazione attuale dei palestinesi di Cisgiordania, Gerusalemme e Gaza, vi invitiamo a partecipare ad un incontro dibattito

Sabato 14 dicembre 1996, ore 18
via Ostiense, 152/b

intervengono:

Mons. Hylarion CAPUCCI, vescovo melkita di Gerusalemme
Stefano CHIARINI, giornalista del Manifesto
Maurizio MENGONI, giornalista Rai

Buffet palestinese e musica,
artigianato, libri, mostra fotografica

Aderiscono all'iniziativa:

ASSOCIAZIONE PER LA PACE - UN PONTE PER ...

P.D.S. - AMBIENTE FEDERAZIONE DI ROMA

G E A



GENERAZIONI FUTURE - ENERGIE VITALI - AMBIENTE E LAVORO
Organizzazione Tematica promossa dagli ambientalisti del partito democratico della sinistra ed aperta anche ai non iscritti.

liberare le energie, le idee, la creatività di ognuno; avviare un dialogo aperto al contributo di tutti senza l'obbligo di iscrizione al P.D.S.

Cosa significa aderire: partecipare agli incontri, assemblee, dibattiti, convegni, avendo diritto di voto oltre che di parola; contribuire cioè agli indirizzi politici degli ambientalisti del P.D.S., senza esserne iscritti necessariamente. Gli iscritti a GEA potranno essere eletti negli organismi dirigenti di GEA, ma non potranno essere delegati ai congressi del P.D.S. se non iscritti anche al Partito.

G E A SOSTIENE L'EMENDAMENTO N. 5 SULL'AMBIENTE - LA SINISTRA E LO SVILUPPO SOSTENIBILE
PER ADESIONI E INFORMAZIONI RIVOLGERSI IN FEDERAZIONE - TEL. 5730.2571

Abbonatevi a

l'Unità

Fondazione Prada, una mostra dell'artista americano

Heizer, lo scultore della nostra preistoria

MARINA DE STASIO

È un'anteprima assoluta la mostra di Michael Heizer che s'inaugura oggi alla Fondazione Prada (via Spartaco 8): l'artista americano presenta in Italia una personale, la sua unica apparizione nel nostro paese era stata in una Biennale di Venezia degli anni Settanta. Per l'occasione ha realizzato alcune colossali installazioni, studiate in funzione degli spazi espositivi. Nato a Berkeley in California, nel 1944, Heizer si trasferisce nel 1965 a New York, dove inizia la sua attività artistica dipingendo quadri di soggetto geometrico, dalla pittura passa poco dopo alla Land Art, un movimento che agisce sui vasti spazi americani con interventi destinati a modificarli e sottolinearli. Nei deserti dell'Ovest Heizer trova terreno favorevole al suo intervento, basato soprattutto sullo scavo: la sua opera più famosa, "Double Negative", del 1969, consiste in due tagli di 450 metri ciascuno, realizzati sui fianchi di un canyon attraverso lo scavo di ben 240mila tonnellate di terra. Oggi Heizer continua a lavorare su due temi che lo interessano da sempre: da un lato il rapporto con materiali antichi e naturali come la pietra e la terra, dall'altro la riflessione sullo spazio negativo, cioè sul vuoto sentito come assenza che può diventare presenza. Il percorso della mostra inizia con due grandi strutture in metallo, un cerchio e un quadrato vuoti all'interno, gigantesche comici di un quadro che non c'è. Nella seconda sala il tema del negativo viene indagato attraverso un'installazione di dimensioni eccezionali: una vasta colata di cemento, che l'artista ha tagliato in modo da creare una sorta di trincea



«Nine Nevada Depressions: Rift 1» 1968, di Michael Heizer

o di crepaccio; lo scavo, rivestito di metallo, forma una lunga linea spezzata con cui il visitatore deve fare i conti, deve scegliere se aggirare o scavalcare. Nella terza sala appare finalmente la pietra, il materiale prediletto dall'artista che, figlio di uno dei maggiori archeologi americani, ha un particolare interesse per l'arte primitiva. Due enormi rocce, provenienti dalla California e trasportate nel Nevada, dove ha sede il laboratorio di Heizer, sono inserite in una struttura metallica al

centro di una parete bianca. Da un lato la pietra è grezza, dall'altro è lavorata con intagli e incisioni ispirati all'arte rupestre preistorica. "Un pezzo di roccia può già essere una scultura - ha scritto l'artista - non devi né scolpire né progettare. Quello che io cerco è la forza, quindi mi servono oggetti che esprimano forza". La mostra, aperta fino al 31 gennaio (martedì-domenica ore 10-19), è accompagnata da una monografia curata da Germano Celant.

PERCORSI URBANI

Casa Feltrinelli, sessant'anni ben portati

CARLO PAGANELLI

Linee essenziali, ampie finestre, totale assenza di fregi. La casa di via Manin 37 (dove la strada fa angolo con piazza della Repubblica) ha tutte le caratteristiche di un edificio del dopoguerra. In realtà, Casa Feltrinelli ha qualche lustro in più di quel che dimostra. La casa è come una signora di classe che sa mascherare con eleganza la sua non più verde età, poiché si tratta di una delle prime architetture razionaliste costruite a Milano negli anni Trenta. Quando nel 1934 si apre il cantiere, l'attuale piazza della Repubblica si chiamava ancora piazzale Fiume, ed erano trascorsi solamente tre anni dalla demolizione della vecchia stazione Centrale - un edificio in stile *Renaissance*, progettato dall'ingegnere francese Bouchot -, posta a cavallo tra via Vittor Pisani e piazza della Repubblica, che, fino al 1931, era denominata piazzale Stazione Centrale. Progettato dal Bbpr, l'edificio di via Manin giunge a compimento del primo triennio di attività professionale del gruppo milanese formato dagli architetti Gian Luigi Banfi, Lodovico Belgiojoso, Enrico Peressutti ed Ernesto Rogers. Tutti scomparsi, eccetto Belgiojoso.

Casa Feltrinelli è uno dei primi esempi di quella «casa qualunque», ipotizzata qualche anno prima dal gruppo alla ricerca di una tipologia edilizia senza particolari requisiti monumentali, che, proprio per la sua semplicità formale e la sua diffusione, costituisce la vera anima architettonica della città. L'edificio per uffici ed abitazioni voluto da Antonio Feltrinelli deve la sua modernità, oltre che alle linee essenziali dei prospetti, anche alla sua particolare concezione costruttiva.

In un primo tempo era stata prevista la classica struttura portante in calcestruzzo, ma poi ven-



Casa Feltrinelli costruita nel 1934, in via Manin angolo piazza Repubblica

ne utilizzato un sistema molto più innovativo - almeno per l'Italia, in quegli anni oscurata dall'autarchia -, composto da una struttura a telaio, realizzata con elementi in acciaio.

La concezione planimetrica asseconda la conformazione ad angolo del lotto. La pianta a forma di elle presenta una distribuzione di spazi secondo uno schema di grande flessibilità. Le ampie finestre favoriscono il rapporto esterno-interno, soprattutto grazie alla grande veranda verticale - aperta sulle sale di soggiorno -

prospettante sui Giardini pubblici di corso Venezia.

Alto circa 40 metri, l'edificio è composto di 10 piani più un seminterrato, che, insieme al primo piano, costituisce la parte destinata ad uffici. I prospetti sono caratterizzati da un sobrio rivestimento in granito di Baveno e da serramenti in metallo.

Autore di architetture che contribuiscono all'immagine urbana di Milano come, per esempio, la Torre Velasca (1958), il Bbpr ha realizzato molti altri edifici, che, anche se meno clamorosi della

Velasca, formano comunque il tessuto urbano moderno della città. Tra questi, il quartiere di case per impiegati in via Alcuino (1945); il complesso per abitazioni e uffici di via Masolino da Panicale (1960); il quartiere Gratosoglio di edilizia residenziale a basso costo (1963); l'edificio per uffici in piazza Meda (1969); il complesso per uffici e abitazioni compreso fra corso Vittorio Emanuele e via Pasquirolo (1970). Tra le ultime realizzazioni, la ristrutturazione del palazzo della Borsa (1993).

«La vedova allegra» rivista da Hynd

Scala, la Fracci danza con Lehar

«Hai visto che bel ruolo ho preparato per il tuo futuro?» Sono le parole che la grande ballerina Margot Fonteyn disse a Carla Fracci all'indomani del suo debutto nel balletto *La Vedova allegra* di Ronald Hynd e che oggi confortano la celebre stella mentre si cala, per la prima volta, nel personaggio sofisticato e civettuolo che fu della sua «maestra» Margot. Tre recite alla Scala (stasera, il 18 e il 20) con un partner, Gheorghe Lancu, un tempo abituale, segnano il ritorno della Fracci nel teatro milanese dopo *Chéri*, la creazione di Roland Petit che in marzo viaggerà verso Parma e forse sarà ripresa nella prossima stagione. Nel ruolo tecnicamente impegnativo della «vedova» Hanna Glawari, che sino al 31 dicembre sarà sostenuto anche da altre ospiti (Susan Jaffe dell'American Ballet Theatre) e da ballerine scaligere (la più giovane è Sabrina Brazzo nel *matinée* del 31 dicembre). Fracci dice di sentirsi a suo agio. «È un balletto che mi è ruotato attorno molte volte, invitandomi ad un giro di valzer mai accettato per

altri impegni. Avrei dovuto danzarlo con l'Australian Ballet, dove è stato creato nel 1975, poi al Balletto Nazionale Canadese e invece eccomi qua, contenta di aprire la stagione di balletto della Scala, subito dopo *Armide*. Quando Margot mi trasmise idealmente la «sua» *Vedova allegra* avevo forse trentacinque anni, ne è passato di tempo. Oggi mi sento una predestinata». Come da copione Fracci discenderà scale liberty, attraverserà il palcoscenico con la malizia necessaria ad ordire gli intrighi della più celebre vedova dell'operetta, anche se in realtà la musica di Franz Lehar non è rispettata nell'arrangiamento di John Lanchbery che toglie per necessità il canto ed arruffa, per esigenze coreografiche, i numeri della partitura. Allestita dalla Scala nella scorsa stagione al Teatro Lirico, la *Vedova allegra* torna in scena con Gheorghe Lancu nel ruolo del conte Danilo, ma successivamente anche con il danzatore cubano José Manuel Carreno e altri protagonisti scaligero. □ *Ma.Gu.*

AGENDA

FAMIGLIA. «Maternità e paternità: i figli»: è il titolo dell'incontro che Telefono Donna organizza alle 9.30, presso la Chiesa del Carmine in piazza del Carmine 2.

PRONTO SOCCORSO. Prima lezione del Corso teorico-pratico di pronto soccorso pediatrico, alla Sala Conferenze della Scuola elementare Pini, in via Stefanardo da Vimercate, 14 dalle 9.30.

GIOCOLIERI. Acrobati, giocolieri, saltimbanchi, maghi e mangiatori di fuoco, alla festa per bambini e non solo, in piazza San Fedele a partire dalle ore 14.30. Nell'occasione verrà presentato anche il libro «Incontrando i bambini» di Maria Teresa e Gilberto Gillini, fotografie di Gianfranco Stoppa.

CONCERTO DI NATALE. Sarà eseguito dall'orchestra «I Pomeriggi Musicali», a Bergamo, al palazzo dei Congressi, ore 20.30; lire 30.000/25.000.

CORI BENEFICI. «Cori di Kolbe» si esibiranno, presso la chiesa di viale Corsica, 68 alle ore 21.00. Il ricavato delle offerte della serata sarà devoluto a beneficio delle famiglie in difficoltà del quartiere.

PRESEPI. In occasione delle celebrazioni natalizie, la Direzione delle Civiche raccolte d'Arte Applicata ed Incisioni espone presepi e motivi presepiati presso il Museo d'Arte Applicata, inaugurazione ore 11.00, presso il Castello Sforzesco.

HIROSHIMA. «HiRoshiMa taccuino dimenticato» è la mostra che si inaugura alle 18.00, al Circolo Culturale Bertolt Brecht, via Padova, 61. Grafiche e testo di Mirko Guerzani, brani interpretati da Davide Cogo, Tania Roveda, Ettore Scabbelli.

IL TEMPO.

Un inizio di giornata molto nuvoloso va progressivamente rasserenandosi, «condizioni debolmente perturbate - secondo il Servizio agrometeorologico regionale - con progressivo miglioramento». Precipitazioni, deboli sparse più consistenti sulla pianura. Nevicate oltre i 1500 metri. Notte tempo e al mattino foschia e nebbia nei fondovalle e in pianura. Temperature minime tra i 6° e i 9°C, massime tra i 10° e i 14°C. Domani, «un promontorio anticiclonico in espansione da Ovest» determina un cielo poco nuvoloso con precipitazioni inesistenti. Temperature in lieve diminuzione.

CINEMA-TEATRO
ciak
TEATRO CIAK
fino al 15 dicembre ore 21,30
FRANCESCO PAOLANTONI
in THE SCHOOL OF THE ART OF THE LOLLIS
con la partecipazione di PAOLA CANNATELLO

Per informazioni: TEATRO CIAK
via Sangallo, 33 (MI) - Tel. 02/76110093

SABATO 14 DICEMBRE
ORE 14,30

1° CONGRESSO PROVINCIALE
DELLA SINISTRA GIOVANILE
DI BRESCIA

FEDERAZIONE DEL PDS
VIA METASTASIO, 26



PROVINCIA

ARCORE

NUOVO tel. 039/6012493 Qualcosa di personale di J. Avnet con R. Redford, M. Pfeiffer

ARESE

via Caduti 75, tel. 9380390 Fratelli di A. Ferrara con L. Rossellini, A. Sciorra

BINASCO

S. LUIGI via Dante 16 Phenomenon di J. Turteltaub con J. Travolta, K. Sedgwick

BOLLATE

SPLENDOR p.za S. Martino 5, tel. 3502379 Il gobbo di Notre Dame di K. Wise, con G. Trousdale

AUDITORIUM DON BOSCO Cascina del Sole via C. Battisti 10, tel. 3513153 Spettacolo teatrale

BRESSO

S. GIUSEPPE via Isimbardi 30, tel. 66502494 Jack di F. Coppola con D. Lane, J. Lopez

BRUGHERIO

S. GIUSEPPE via Italia 68, tel. 039/870181 Concerto

CARATE BRIANZA

L'AGORA via A. Colombo 4, tel. 0362/900022 Jack di F. Coppola con D. Lane, J. Lopez

CARUGATE

DON BOSCO via Pio XI 36 Sleepers di B. Levinson

CASSANO D'ADDA

ALEXANDRA via Divona 33, tel. 0363/61236 Il corvo 2 di T. Pope, con V. Perez

CASSINA DE' PECCHI

CINEMA ORATORIO via Card. Ferrari 2, tel. 9529200 Jack di F. Coppola con D. Lane, J. Lopez

CERNUSCO

SUL NAVIGLIO MIGNON via G. Verdi 38/D, tel. 9238098 Michael Collins di N. Jordan con L. Neeson, J. Roberts

CESANO BOSCONI

CRISTALLO via Pogliani 7/a, tel. 4580242 Sleepers di B. Levinson con D. Lane, J. Lopez

CESANO MADERNO

EXCELSIOR via S. Carlo 20, tel. 0362/541028 Spettacolo teatrale

CINISELLO

PAX via Fiume, tel. 6600102 Sleepers di B. Levinson con D. Lane, J. Lopez

CONCOREZZO

S. LUIGI via Manzoni 27, tel. 039/6040948 Reazione a catena di A. Davis con K. Reeves, M. Freeman

CUSANO MILANINO

S. GIOVANNI BOSCO via Lauro 2, tel. 6193094 Tin Cup di R. Shelton con K. Costner, R. Russo

LAINATE

ARISTON Igo Vittorio Veneto 23, tel. 93570535 Una promessa è una promessa di B. Levant, con A. Schwarzenegger

LEGNANO

GALLERIA piazza S. Magno, tel. 0331/547865 Michael Collins di N. Jordan con L. Neeson, J. Roberts

GOLDEN

via M. Venegoni, tel. 0331/592210 Il gobbo di Notre Dame di K. Wise con G. Trousdale

MIGNON

Beautiful girls di T. Demme con M. Dillon, M. Sorvino

SALA RATTI

corso Magenta 9, tel. 0331/546291 Una promessa è una promessa di B. Levant, con A. Schwarzenegger

TEATRO LEGNANO

piazza IV Novembre, tel. 0331/547529 A spasso nel tempo di C. Vanzina con M. Boldi, Ch. De Sica

LISSONE

EXCELSIOR via don C. Colnaghi 3, tel. 039/2457233 Jack di F. Coppola con D. Lane, J. Lopez

MELZO

CENTRALE p.za Risorgimento, tel. 9571817 Sala A: Il gobbo di Notre Dame di K. Wise, con G. Trousdale Sala C: Reazione a catena di A. Davis con K. Reeves, M. Freeman

CENTRALE 2

via Orsenigo, tel. 95710296 Una promessa è una promessa di B. Levant, con A. Schwarzenegger

MONZA

APOLLO via Lecco 92, tel. 039/362649 Una promessa è una promessa di B. Levant, con A. Schwarzenegger

ASTRA

via Manzoni 23, tel. 039/323190 Reazione a catena di A. Davis con K. Reeves, M. Freeman

CAPITOL

via Pennati 10, tel. 039/324272

LA PROVA DI J. C. VAN DAMME

con J. C. Van Damme, R. Moore

CENTRALE

via S. Paolo 5, tel. 039/322746 Michael Collins di N. Jordan con L. Neeson, J. Roberts

MAESTOSO

via S. Andrea, tel. 039/380512 Il gobbo di Notre Dame di K. Wise, con G. Trousdale

METROPOL

via Cavallotti 124, tel. 039/740128 A spasso nel tempo di C. Vanzina con M. Boldi, Ch. De Sica

TEODOLINDA

via Cortelona 4, tel. 039/323788 Sono pazzo di Iris Blond di T. Verdone con C. Verdones, C. Gerini

NOVATE MILANESE

NUOVO via Casina del Sole, tel. 3541641 Michael Collins di N. Jordan con L. Neeson, J. Roberts

OPERA

EDUARDO via Giovanni XXIII, tel. 57603981 Michael Collins di N. Jordan con L. Neeson, J. Roberts

PADERNO DUGNANO

METROPOL MULTISALA via Olaviva 8, tel. 9189181 Sala Blu: Il momento di uccidere di J. Schunacher, con S. Bullock Sala Verde: Verso il sole di M. Cimino con W. Harrelson, J. Seda

PESCHIERA BORROMEO

DE SICA via D. Sturzo 3, tel. 55300086 Il professore matto di T. Shadyac con E. Murphy, J. Pinkett

RHO

CAPITOL via Martini 5, tel. 9302420 Il gobbo di Notre Dame di K. Wise, con G. Trousdale

ROXY

via Garibaldi 92, tel. 9303571 Mi sdoppio in 4 di H. Ramis con M. Keaton, A. McDowell

ROZZANO

v.le Lombardia 53, tel. 57501923 Jack di F. Coppola con D. Lane, J. Lopez

S. GIULIANO

ARISTON via Matteotti 42, tel. 9846496 Michael Collins di N. Jordan con L. Neeson, J. Roberts

SEREGNO

ROMA via Umberto I, tel. 0362/231385 Il gobbo di Notre Dame di K. Wise, con G. Trousdale

S. ROCCO

via Cavour 95, tel. 0563/230555 Una promessa è una promessa di B. Levant, con A. Schwarzenegger

SESTO SAN GIOVANNI

APOLLO via Marelli 158, tel. 2481291 Michael Collins di N. Jordan con L. Neeson, J. Roberts

CORALLO

via Ventiquattro Maggio, tel. 22473939 Fratelli di A. Ferrara con I. Rossellini, A. Sciorra

DANTE

via Falck 13, tel. 22470878 Una promessa è una promessa di B. Levant, con A. Schwarzenegger

ELENA

via Sofferino 30, tel. 2490707 A spasso nel tempo di C. Vanzina con M. Boldi, Ch. De Sica

MANZONI

piazza Petazzi 16, tel. 2421603 Il gobbo di Notre Dame di K. Wise, con G. Trousdale

RONDINELLA

viale Matteotti 425, tel. 22478183 Verso il sole di M. Cimino con W. Harrelson, J. Seda

SETTIMO MILANESE

AUDITORIUM via Grandi 4, tel. 3282992 Reazione a catena di A. Davis con K. Reeves, M. Freeman

TREZZO D'ADDA

KING MULTISALA via Brasca, tel. 9090254 Sala King: A spasso nel tempo di C. Vanzina, con M. Boldi, Ch. De Sica Sala Vip: Jack di F. F. Coppola con D. Lane, J. Lopez

TEATRI

ALLA SCALA piazza della Scala, tel. 72003744 Ore 20.00 La vedova allegra musica di F. Lehár, direttore e concertatore P. Connelly, coreografia di R. Hyde, scene e costumi di R. Guidi di Bagno, Corpo di ballo del Teatro alla Scala. Fuori abbonamento

CONSERVATORIO

via Conservatorio 12, tel. 76001755 Ore 21.00 per «La Società dei Concerti» 2° Concerto con il Trio di Montpellier musica di Schubert. L. 20.000

LIRICO

via Larga 14, tel. 72333222 Riposo

PICCOLO TEATRO

via Rovello 2, tel. 72333222 Ore 20.30 CritArtificio presenta La ballata di fine millennio di Mara Cantoni e Moni Ovadia, con Moni Ovadia e la Theater Orchestra. L. 35.000

PICCOLO TEATRO STUDIO

via Rivoli 8, tel. 72333222 Ore 20.30 Teatro stabile del Veneto in La moscheta di A. Beolco detto Ruzante,

REGIA DI G. DE BOSIO, CON S. ROMANO, S. BERTELLA. L. 50.000

ARTEATRO-SCUOLA piazza San Giuseppe, tel. 6472540 Riposo

ARSENALE

via C. Correnti 11, tel. 8375896 Ore 21.15 Aspettando Godot di S. Bondom, con R. Magherini, Ch. Di Domenico. L. 20-24.000

ATELIER CARLO COLLA E FIGLI

via Montegani 51, tel. 89531301 Riposo

CARCANO

corso di Porta Romana 63, tel. 55181377 Ore 21.00 Teatro stabile del Friuli: Anima e corpo talk show d'addio di e con Vittorio Gassman. L. 35-45.000

CIAK

via Sangallo 33, tel. 76110093 Ore 21.30 The School of the Art of the Lollis di e con Francesco Paolantoni, con la partecipazione di Paola Cannatello. L. 25-35.000

COMUNA BAIRES AGORA CLUB

via Favretto 11, tel. 4223190-4236320 Ore 20.30 Airir presenta: Compagni di Branco con M. Casotto, N. Coppo, F. Varsori, Regia di N. Coppo. Ingresso con tessera

CRT/CENTRO RICERCA TEATRO

Crt Salone via U. Dini 7, tel. 861901 Riposo

Crt Gnomo

via Lanzetta 3/a, tel. 86462250-861901 Ore 20.30 Compagnia Laboratorio Nove Dracula di B. Nativi, con S. Panichi, S. Guidi. L. 20-28.000

DELLA 14ma

via Oglio 18, tel. 55211300 Ore 21.00 Rassegna del Teatro Giallo: Caffè Nero di A. Christie, regia di R. Silveri. L. 15-22-30.000

DELLE ERBE

via Mercato 3, tel. 86464986 Riposo

DELLE MARIONETTE

via degli Olivetani 3, tel. 4694440 Ore 15.30 Il Teatro di G. e C. Colla in: La freccia azzurra di G. Rodari. L. 14-20.000

FILODRAMMATICI

via Filodrammatici 1, tel. 8693659 Ore 21.00 Compagnia stabile in: Il misantropo e il cavaliere di E. Labiche, con M. Balbi, N. Ciravolo, regia di C. Beccari. L. 18-30.000

FRANCO PARENTI

via Pier Lombardo 14, tel. 5457174 Sala Grande Ore 20.30 Teatro Franco Parenti in: Vizio di famiglia di E. Erba, con M. A. Monti, G. Alberti. L. 15-23-30-40.000

Sala Piccola

Ore 21.15 Chi ha paura del lupo cattivo? di E. Luttmann, con R. Trifiro, A. Panzini. Regia di W. Manfrè. L. 15-25.000

Spazio Krizia

Ore 21.15 Associazione F. Parenti in: Le anime morte di Gogol, con S. Leone, F. Cordella. Regia di G. De Monticelli. Ingresso con tessera L. 15-30.000 (informazioni al n. 5457174)

LITTA

corso Magenta 24, tel. 86454545 Ore 21.00 Il fantasma di Canterville con P. Barbazza, G. Callegaro, N. Cardone, regia di G. Callegaro. L. 15-25-30.000

MANZONI

via Manzoni 42, tel. 76000231 Ore 20.45 Compagnia della Rancia in: Cantando sotto la pioggia con R. Paganini, C. Noschese. Regia di S. Marconi. L. 50.000

NAZIONALE

piazza Piemonte 12, tel. 48007700 Ore 20.00 Stamp regia di L. Cresswell e S. Mc Nicolas. L. 30-40-50.000

NUOVO

corso Matteotti 21, 76000086 Ore 20.45 Compagnia Teatro Elisio in: Master Class con Maria Callas con R. Falk, regia di P. Guinand. L. 30-40.000

OFFICINA

via S. Elembaro 2, tel. 534925-2553200 Riposo

OLMETTO

via Olmetto 8/A, tel. 316547-875185 Ore 21.30 Sosta Palmizi-Giorgio Rossi in: Pa sa tua che va alla fontana coreografia e regia di Giorgio Rossi. L. 15-20.000

OUT OFF

via G. Duprè 4, tel. 39262282 Ore 21.00 Una bellissima domenica a Creve Coeur di T. Williams, con C. Frontini, L. Ferrari, Regia di L. Loris. L. 25.000

SALA FONTANA

via Boltraffio 21, tel. 29000999 Riposo

SAN BAMBILA

corso Venezia 2, tel. 76002985 Ore 21.00 Tutto teatro in: Il rompicapo di F. Veber con E. Berischi, O. M. Guerrini, regia di F. Crivelli. L. 37-44.000

SMERALDO

piazza Venticinque Aprile, tel. 29006767 Ore 21.00 I corti con Aldo, Giovanni e Giacomo e Marina Messori. Regia di A. Brachetti. L. 25-35-40.000

TEATRITRIBUNA: PORTAROMANA

corso di Porta Romana 124, tel. 58315896 Ore 20.45 Lola che dilata la camicia con C. Crippa, P. Savastano. Regia di M. Baliani. L. 22-30.000

VERDI

via Pastrengo 16, tel. 6880038 Ore 21.00 Jaspiglia Teatro in: Amleto e la stalla 16 regia di M. Damasco in collaborazione con C. Veronico. L. 15-20.000

COMUNE DI MILANO CULTURA E SPETTACOLO MILANO CULTURA TEATRO CONVENZIONATO

ORGANISMO STABILE DI PRODUZIONE TEATRALE DIRETTO DA ANDREE HUTI SHAMMAH

Teatro Franco Parenti

Sala Grande, ore 20.30
Maria Amelia Monti
Gigio Alberti
VIZIO DI FAMIGLIA
 di Edoardo Erba
 regia di Giampiero Solari con Cocco Neri Mario Sala e la partecipazione di Rosalina Neri
 Un viaggio acido e sentimentale nel nuovo vizio di fine secolo: la famiglia.

Sala Piccola, ore 21.30
TEATRE in collaborazione con IDI - Istituto del Dramma Italiano presenta
CHI HA PAURA DEL LUPO CATTIVO?
 di Enrico Luttmann
 Opera vincitrice Concorso I.D.I. Autori Nuovi '96 con Andrea Panzini e Roberto Trifiro regia di Walter Manfrè

Prenotazioni al 5457174 via Pier Lombardo, 14

Ingresso esclusivamente su prenotazione con tessera in vendita al Teatro Franco Parenti Speciale con questo annuncio tessere a L.15.000 cad.

In collaborazione con Scuola di Teatro di Bologna diretta da Alessandra Galante Garrone Regione Emilia Romagna - Corso CEE - F.S.E. n.608

Le anime morte
 di Nikolaj Gogol'
 regia di Guido De Monticelli

Restato di Guido De Monticelli e Roberto Assoluto

con Giorgio Bolognini, Paolo Bonolis, Francesco Casella, Sergio Luper, Alex Nanni, e gli attori della Scuola di Teatro di Bologna. Scenari di Carlo Raggio, musica di Mario Biondi, luci di Marcello Jazzerzi, movimenti di scena Claudia Buel

dal 9 al 30 dicembre
 12.00 al 14.00
 12.00 al 14.00
 12.00 al 14.00

TELELOMBARDIA

PROGRAMMI DI OGGI

SABATO 14 DICEMBRE 1996

5.30 TL NEWS - informazione
 6.30 CARTONI ANIMATI - Conducono Ida Spalla e Alberto Duval
 8.00 VISTE DA VICINO - intervista ritratto a Pupi Solari a cura di Emmanuelle De Villepin e Barbara Cancelli
 8.30 SHOPPING IN POLTRONA! - consigli per gli acquisti
 12.30 I FAVOLOSI EROI - cartoni animati
 13.00 DALLE 9 ALLE 5 - telefilm
 13.30 TL SPORT - informazione sportiva
 13.45 TL NEWS - informazione
 14.00 DOMANI SI GIOCA - magazine a cura della Redazione Sportiva
 16.00 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti
 19.00 TL SERA - informazione
 19.30 TL SPORT - informazione sportiva
 20.00 BATMAN - Telefilm
 20.30 FILM «I figli di Sanchez»
 22.30 TL NOTTE - informazione
 23.00 FILM «L'amico di famiglia»
 0.45 TL NOTTE - informazione
 1.00 ALIBI - varietà sexy
 1.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti
 2.30 ALIBI - varietà sexy

PROGRAMMI NON-STO P

CINEMA-TEATRO

ciak

TEATRO CIAK

dal 27 dicembre ore 21,30

GENE GNOCCHI
DECAHILON

con la partecipazione di ROBERTO CACCIALI
 scritto da FRANCESCO FREYRIE da un'idea di GENE GNOCCHI
 regia di DANIELE SALA

31 DICEMBRE - BRINDISI IN TEATRO
DOPPIO SPETTACOLO ALLE ORE 22,00 e 1,00

Galbusera
Müller Thurgau
CAVIT

Per informazioni: TEATRO CIAK
 via Sangallo, 33 (MI) - Tel. 02/76110093

Sabato 14 dicembre 1996

Spettacoli di Roma

L'Unità pagina 25

TEATRI

AGORA 80
(Via della Penitenza, 33 Tel. 6874167)
Alle 20.45 (in lingua inglese) The international Theatre presenta: **Uncle Upon a Christmas 2** spettacolo ore 22.30 **Parlez moi d'amour** con G. De Feo

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA
(L.go Argentina, 52 - Tel. 6875445)
Alle 21.00 (25Sab.) Tee Teatro stabile delle Marche - Teatro Pergolesi di Jesi - Teatro Stabile d'Abruzzo presentano: **La rosa tatuata** di W. Williams, con V. Moriconi. Regia di G. Vacis.

BELBITO MUSIC HALL
(P.le Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 35454343)
Alle 20.30 con cetta Music Hall presenta **Paillettes** rivista internaz. con G. e M. Gallo, L. Di Mauro.

CASA DELLE CULTURE
(Via S. Crisogono, 45 - Tel. 58310252)
Alle 21.15 La L.I.T.T. presenta: **Yuri** di B. Cortini, G. Musso, C. Capado. Regia G. Musso con B. Cortini.

CENTRALE
(Via Celsa, 6 - Tel. 6875445)
Alle 20.30 **Schweyk nella seconda guerra mondiale** di B. Brecht, con E. Bonucci, M. Martino, N. Garay, M. Podeschi, G. Pizzetti, S. Gragnani. Regia di A. Martino.

CIRCO MEDRANO
(Viale Trieste Tel. 36.00.32.29)
Tutti i giorni spettacoli alle ore 16.30-21.15.

CIRCONDO ORFEO
(P.le Clodio - Tel. 39736073)
Alle ore 17.00 e 21.30, domenica ore 15.00 e 18.00.

COLOSSEO
(Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)
SALA GRANDE: Alle 20.00 **Agazia donne e guai** di E. Facco, con G. Giardina, C. Giachero, C. Cavalli, R. Formilli. Regia di E. Facco.
Alle 21.15 **Babbo Natale è uno stronzo** di T. Balaszo, regia di G. Insenigno, con D. Angelo, N. Guetta, P. Bonanni, G. Cirilli, P. Giovanniucci, G. Ramazzotti.

DEICOCCHI
(Via Galvani, 69 - Tel. 5783502)
Alle 21.15 **La Gibigliana** di P. Anzellotti con G. Rotellini.

DEISATRI
(Via di Grottopina, 18 - Tel. 6871639)
SALA A: alle 20.45 V. Gravina in **In caso di matrimonio rompere il vetro** con F. Bettanini, D. Ruiz, D. Lionello, A. Aiesi. Regia di Fabio L. Vianello.
SALA B: alle 22.30 **Perché** con S. Marino. Regia di M. Scaletta.

DELLA COMETA
(Via Teatro Marcello, 4 - Tel. 6784380)
Alle 21.00 **Donne in Bianco** di De Botton, Bermier, Matly, con F. Reggiani, M. Biddetti e P.T. Cruciani. Regia di T. Pulci

DUE
(Vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 6788259)
Alle 21.15 F. Crisafi e F. Fioretti presentano **Uomini stregati dalla luna** di Ammendola e Pistola con V. Crocetti, P. Ammendola, N. Pistola, F. Nunzi, M. Tortora. Regia degli autori.

ELISEO
(Via Nazionale, 183 - Tel. 4882114)
Alle 16.30 (abb. C1P1) e alle 20.45 (abb. C1) **Uomo e Galantuomo** di E. De Filippo, con L. De Filippo, A. Pagano, regia L. De Filippo.

PICCOLO ELISEO
(Via Nazionale, 183 - Tel. 4885095)
Alle 16.30 (abb. G67-P67) e alle 20.45 (abb. G68) **L'amico del cuore** commedia scritta e diretta da V. Salemme.

FURIO CAMILLA
(Via Camilla, 44 - Tel. 78347348)
Alle 10.00 spettacoli per le scuole
Alle 21.00 La comp. Psicoreattori presenta:

S.D.L.A. diretto da R. Russo con L. Ceola, P. Alessandrì, G. Di Nardo, L. Guglielmi, A. Scotto, N. Saracco.

GHIONE
(Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Alle 21.00 M. Scarpetta in **O Scarfalietto** di E. Scarpetta, regia L. Galassi.

GRECO
(Via R. Leoncavallo, 16 - Tel. 8607513)
Alle 21.30 **Forbici Follia** di Portner, con M. Foschini, E. Grimalda, R. Malandrino, P. Minaccioni, S. Sarcinelli, G. Williams. Regia G. Williams.

IL VASCHELLO
(Via G. Carini, 72 - Tel. 5881021)
Alle 21.00 Il Teatro Stabile Friuli Venezia Giulia presenta: **Il Maresciallo Butterfly** di R. Cavosi, Regia A. Calenda, con V. Gazzolo, A. Biaggiojevic, G. Innocentini, L. Pokay, S. Torrieri.

INSTABILE DELLO HUMOUR
(Via Tarò, 14 - Tel. 8416057-8548950)
Alle 21.00 **Vilpendio e...** tanto varietà di e con Dino Ruggiero.

L'ARTE DEL TEATRO STUDIO
(Via Urbana, 107/107a - Tel. 4865608)
Alle 20.00 **L'attore magico**, Laboratorio libero.

LA CHANSON
(Via Mar Rosso, 329 - Ostia Lido. Tel. 5667324)
Alle 19.30 e alle 22.30 **Stasera andiamo a donne** cabaret in due tempi di e con D. Verde, con E. Bertera, G. Pescucci, I. Favete Linguis e il Balletto di Don Lurio, al pianoforte A. Lauritano.

LE SALETTE
(Vicolo del Campanile, 14 - Tel. 6833867)
Alle 21.00 **In ordine alfabetico** di Michèle Frayn con P. Annarumi, L. Ferrini, A. Conforti, S. Nenni, F. Di Santo, D. Demofoni. Regia di P. Annarumi.

OROLOGIO
(Via de' Filippini, 17/a - Tel. 68308735)
SALA GRANDE: alle 21.00/1 Albergo Società Teatrale presenta **Esercizi di stile** di R. Queneau, traduzione e adattamento di Mario Moretti con L. Modugno, F. Pannofino, M. Guadagno. Regia di Jacques Seiler.

SALA ORFEO: alle ore 21.30 **Golden City (La striscia di Caino)** Testo e regia di Stefano Jacuriti con Bindo Toscani, Anna Reali, Mario Focardi, Stefano Jacuriti.

SALA CAFE': alle 21.30 la Compagnia Teatro IT presenta **Storia vissuta di Antonin Artaud** Trad. e adattamento di Mario Moretti, diretto e interpretato da Antonio Capobianco.

SALA ARTAUD: alle 22.00 La Bilancia Produzioni teatrali presenta: **Sesso al minuto** di P. Engleberth, R. Piferi, M. Di Leo, R. Singitlich, con Pia Engleberth. Regia di Riccardo Piferi

PARIOLI
(Via Giosuè Borsi 20 - Tel. 8083523)
Alle 21.30 (abb.S1) Rodolfo Laganà in **Smanazza** di R. Laganà, e V. Lupo.

POLITECNICO
(Via G. Tiepolo, 13 - Tel. 68802900)
Alle 21.00 **Il silenzio del mare** di Vercors. Con C. Marini, G. Bartolini, A. Piano. Regia S. Velitti.

QUIRINO
(Via Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 21.00 (abb. ISS) l'Ente Teatro Cronaca e l'Ente Teatro di Messina presentano Mariano Rigillo in **Enrico IV** di D. Pirandello, con A. Teresa Rossini, L. Fornara, S. Soli, regia M. Rigillo.

SALA TESTACCIO
(Via Romolo Gessi, 8 - Tel. 5755482)
TEATRO: alle 21.00 la Compagnia Gruppo Teatro Essere presenta **Bruscolini, mostaccioli, caramello** di Tonino Tosto.

SALETTA COMICI: alle 21.30 **Un'insolitata storia di donne** di G. Purpi. Regia R. Monaco.

SALONE MARGHERITA
(Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439)
Alle 19.30 e alle 22.30 Pippo Franco, Lorenza Mario e Manlio Dovi in **Viva l'Italia** di Castellucci e Pingitore.

SPAZIO UNO
(Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 5895765)
Alle 21.15 la Compagnia Riflessi-Teatri di Vita presenta **Ferita-sguardo su un agente dedicato ad Adolf Hitler** con P. Bernardi, R. Bernasconi, D. Cottì, M. Francia, P. Franzo, M. Rella, E. Robin's

SPAZIOZERO
(Via Galvani, 65 - Tel. 5756211)
Alle 21.00 La cooperativa Verde presenta **Delitto all'isola delle capre** di Ugo Betti, regia G. Oriani, con G. Oriani e L. Galloni.

SPERONI
(Via L. Speroni, 13 - Tel. 4112287)
Alle 20.45 **Chiave per due** di Chapman e Freeman. Con A. De Rosa, M. Appelti, R. Giorgio, S. Bogatti, S. Pelliccia, L. Marchetti, S. Marì, D. Tirico, F. Kaufmann. Regia G. Calviello.

STABILE DEL GIALLO
(Via Cassia, 871 - Tel. 3031078)
Alle 20.00 **La Prima notte** di F. Knott e A. Hitchcock, con D. Anselmo, S. Tranquilli, S. Oppesidano, G. Sisti, T. Cantanzaro. Regia di G. Sisti.

TEATRO DAFNE
(Via Mar Rosso, 329 - Ostia Lido. Tel. 5667324)
Alle 21.00 **Racconto di Natale** di C. Dickens con C. Belfa, S. De Gasparis, F. Giannubilo, S. Miele, F. Peroni, V. Rizzi, L. Torregiani, regia A. Di Francesco.

TEATRO DEL CENTRO
(V.lo degli Amiatricini, 2 - Tel. 6867610)
Alle 21.00 **In ordine alfabetico** di Michèle Frayn con P. Annarumi, L. Ferrini, A. Conforti, S. Nenni, F. Di Santo, D. Demofoni. Regia di P. Annarumi.

TEATRO DELLE MUSE
(Via Forli 43 - Tel. 44231300)
Alle 21.00 e alle 21.00 **La Fortuna di nasocere a Napoli** di e con Luigi De Filippo

TEATRO DUSE
(Via Crema, 2 - Tel. 7015622)
Alle 21.00 **Concerto italiano** in costume, a lume di candela. Con M. Borrelli, L. Bersiani (soprani), A. Murzi (pianoforte), C. Verso Pecorella (baritono), A. Amorosi (tenore), M. Ciampa (bobe), A. D. Agostini, A. Lunghi (pianoforte). Musiche di Vivaldi, Scarlatti, Rossini, Donizetti, Puccini, Tosti

ARCA
(Via La Spezia, 48/A - Tel. 7015609)
Alle 21.00 Festival Britten presso la scuola di musica T. da Victoria, via Caboto, 20
In coll. con Anno Luce sono aperti i corsi musicali di chitarra, pianoforte, composizione attività musicali per bambini, coro, direzione d'orchestra. Sono aperte le audizioni al Coro Polifonico per manifestazioni e concerti, presentarsi i giovedì alle 20.00.

ARTE SPETTACOLO INTERNATIONAL
(Via Nazionale Presso la chiesa S. Paolo entro le mura)
Alle 21.00 c/o la Chiesa S. Paolo Entro le Mura in via Nazionale, ultime due repliche del **Concerto Italiano** in costume, a lume di candela. Con M. Borrelli, L. Bersiani (soprani), A. Murzi (pianoforte), C. Verso Pecorella (baritono), A. Amorosi (tenore), M. Ciampa (bobe), A. D. Agostini, A. Lunghi (pianoforte). Musiche di Vivaldi, Scarlatti, Rossini, Donizetti, Puccini, Tosti

ASS. AMICA LUCIS
(Circ. Ostiense, 195 - Tel. 5742141)
Alle 21.00 ingresso libero, c/o la Chiesa S. Galla. Circ. Ostiense, 195. **Così lontano così vicino** con l'organico Alessandro Licata. Musiche di J. Sebastian Bach.

ASS. CULT.
IL CANTIERE DELL'ARTE
(Via Fiorentina, 2 - Manziana Tel. 984223-986230)
Domani alle 18.00 c/o Acquario Romano, p.zza M. Fanti 47, Gruppo Strumentale Musica d'Oggi presenta: **Musica** di Sciarrino, Giorgio, Nielsen, Berg.

SCUOLA POPOLARE
DI MUSICA DI TESTACCIO
(Via Merulana, 244 - Tel. 4874563)
Alle 16.30 Sala 9 Ingresso libero ciclo «Storia della musica Afroamericana» e girata concerto **La Capoeira Brasiliana** con Osvaldo Pudim.

TEATRO BRANCACCIO
(Via Merulana, 244 - Tel. 4874563)
Alle 18.00 Il Teatro dell'Opera di Roma presenta **Lo Sciorciciano**. Musica di Ciaikovski. Coreografia di **Fabrizio Monteverde**. Corpo di ballo del Teatro dell'Opera.

TEATRO DELL'OPERA
(Piazza B. Gligli, 31 - Tel. 4817003-481601)
Da oggi è possibile prenotare i biglietti per «Le Vespri siciliani» che inaugurerà la stagione l'8 gennaio alle 20.00.

TEATRO DI DOCUMENTI
(Via Nicola Zabaglia, 42 - Tel. 5744034)
Alle 21.00 concerto dell' **Ensemble Ferruccio Busoni**

TEATRO SAN GENESIO
(Via Podgora, 11 - Tel. 6874382)
Domani alle 21.00 c/o la Basilica di S. Agnese, via Nomentana, 349, concerto di Natale del coro femminile con la partecipazione dei Piccoli Cantori. Musiche di Fauré e Britten. Solista Alessandra Di Marco, Valentina Agelao all'arpa, Angela Pisco all'organo

CENTROITAL MUSICA ANTICA
(Inform. Tel. 5032331)
Mercoledì e giovedì c/o la Chiesa Valdese di p.zza Cavour, alle ore 21.00 concerto di inaugurazione stagione italiana 198-1997 c/o coro polifonico del Cima. Capella vocale dell'Università di Cambridge. Orchestra L. De Victoria. Dirige Sergio Siminovich.

CORO POLIFONICO SCUOLA DI ROMA
(Segr. 9° Distretto Scolastico via Puglia, 6 - Tel. 4281892)
Sono in corso le selezioni per soprani, contralti, tenori e bassi fra gli alunni, docenti e genitori delle scuole statali e non statali del 9° Distretto scolastico. Per informazioni tel. 4281892.

CORO POLIFONICO «L'ACCORDO»
Sono aperte le iscrizioni al Coro Polifonico «L'Accordo» per la stagione 1996/97. Per

ACCADÉMIA BAROCCA
(Via V. Arancio Ruiz, 7 - Tel. 66411749)
Domani alle 11.00 - Al teatro Sisto Via dei Promotori, 125 Lido di Ostia. Concerto con Maria Palumbo, Mario Lucchini, musiche di C. pe. Bach.

ACCADÉMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068)
Alle 19.00 presso l'Auditorio di via della Conciliazione, concerto diretto da **Kurt Sinding** in programma: Sostakovic **concerto n°2 in sol maggiore per violino, e orchestra** op. 129
Biglietti in vendita al bottighino dell'auditorio tel. 68.80.14.44 ore 11.00-14.00 e 15.00-18.00. Nei giorni di concerto l'apertura è prorogata fino all'intervento dello spettacolo. Prevedibili con carta di credito dal lunedì al venerdì ore 10.00-17.00 al 3987297

ACCADÉMIA ROMANA D'ORGANO
C. FRANCK
(V.le di Vigna Pia, 121 - tel. 6635648)
Festival Musicale delle Nazioni
Domani alle 18.30 presso la Chiesa S. Pauli wittori (via Nazionale) concerto del **duo Juan Paredel Solé** all'organo e **Antonio Ruggeri** alla tromba. Musiche di Mouret, Dupré, Fantini, Durufle, Haendel. Ingresso gratuito

ARCA
(Via La Spezia, 48/A - Tel. 7015609)
Alle 21.00 Festival Britten presso la scuola di musica T. da Victoria, via Caboto, 20
In coll. con Anno Luce sono aperti i corsi musicali di chitarra, pianoforte, composizione attività musicali per bambini, coro, direzione d'orchestra. Sono aperte le audizioni al Coro Polifonico per manifestazioni e concerti, presentarsi i giovedì alle 20.00.

ARTE SPETTACOLO INTERNATIONAL
(Via Nazionale Presso la chiesa S. Paolo entro le mura)
Alle 21.00 c/o la Chiesa S. Paolo Entro le Mura in via Nazionale, ultime due repliche del **Concerto Italiano** in costume, a lume di candela. Con M. Borrelli, L. Bersiani (soprani), A. Murzi (pianoforte), C. Verso Pecorella (baritono), A. Amorosi (tenore), M. Ciampa (bobe), A. D. Agostini, A. Lunghi (pianoforte). Musiche di Vivaldi, Scarlatti, Rossini, Donizetti, Puccini, Tosti

ASS. AMICA LUCIS
(Circ. Ostiense, 195 - Tel. 5742141)
Alle 21.00 ingresso libero, c/o la Chiesa S. Galla. Circ. Ostiense, 195. **Così lontano così vicino** con l'organico Alessandro Licata. Musiche di J. Sebastian Bach.

ASS. CULT.
IL CANTIERE DELL'ARTE
(Via Fiorentina, 2 - Manziana Tel. 984223-986230)
Domani alle 18.00 c/o Acquario Romano, p.zza M. Fanti 47, Gruppo Strumentale Musica d'Oggi presenta: **Musica** di Sciarrino, Giorgio, Nielsen, Berg.

SCUOLA POPOLARE
DI MUSICA DI TESTACCIO
(Via Merulana, 244 - Tel. 4874563)
Alle 16.30 Sala 9 Ingresso libero ciclo «Storia della musica Afroamericana» e girata concerto **La Capoeira Brasiliana** con Osvaldo Pudim.

TEATRO BRANCACCIO
(Via Merulana, 244 - Tel. 4874563)
Alle 18.00 Il Teatro dell'Opera di Roma presenta **Lo Sciorciciano**. Musica di Ciaikovski. Coreografia di **Fabrizio Monteverde**. Corpo di ballo del Teatro dell'Opera.

TEATRO DELL'OPERA
(Piazza B. Gligli, 31 - Tel. 4817003-481601)
Da oggi è possibile prenotare i biglietti per «Le Vespri siciliani» che inaugurerà la stagione l'8 gennaio alle 20.00.

TEATRO DI DOCUMENTI
(Via Nicola Zabaglia, 42 - Tel. 5744034)
Alle 21.00 concerto dell' **Ensemble Ferruccio Busoni**

TEATRO SAN GENESIO
(Via Podgora, 11 - Tel. 6874382)
Domani alle 21.00 c/o la Basilica di S. Agnese, via Nomentana, 349, concerto di Natale del coro femminile con la partecipazione dei Piccoli Cantori. Musiche di Fauré e Britten. Solista Alessandra Di Marco, Valentina Agelao all'arpa, Angela Pisco all'organo

CENTROITAL MUSICA ANTICA
(Inform. Tel. 5032331)
Mercoledì e giovedì c/o la Chiesa Valdese di p.zza Cavour, alle ore 21.00 concerto di inaugurazione stagione italiana 198-1997 c/o coro polifonico del Cima. Capella vocale dell'Università di Cambridge. Orchestra L. De Victoria. Dirige Sergio Siminovich.

CORO POLIFONICO SCUOLA DI ROMA
(Segr. 9° Distretto Scolastico via Puglia, 6 - Tel. 4281892)
Sono in corso le selezioni per soprani, contralti, tenori e bassi fra gli alunni, docenti e genitori delle scuole statali e non statali del 9° Distretto scolastico. Per informazioni tel. 4281892.

CORO POLIFONICO «L'ACCORDO»
Sono aperte le iscrizioni al Coro Polifonico «L'Accordo» per la stagione 1996/97. Per

inform. e audizioni tel. 86897655-3724831.

CORO POLIFONICO LUIGI COLACICCHI
Il coro polifonico cerca voci nuove per attività corale. Per info. sede v.le Adriatico 1, martedì e giovedì 20.30-22.30. Oppure 8272552-86899681.

ENSEMBLE VOCALE
(c/o Matteo Bovis - via F. Portinari, 50 - tel. 5374287)
L'Ensemble Vocale di Roma seleziona nuove voci per la stagione 1996-97. Per info. tel. 4959941-5374287.

GHIONE
(Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Domani alle 21.00 La camerata delle Arti di Roma presenta **C'era una volta** con Rita Savignone, musiche di Casella, Respighi, Satie, Puccini.
Lunedì alle 21.00 Euromusica presenta **Quartetto Mediterraneo**. Musiche di Shostakovich, Calligaris, Smetana

GRANDE MUSICA IN CHIESA
S. Giovanni Laterano-Roma
Domani alle 21.00 concerto del coro e orchestra sinfonica della Diocesi di Roma Amadori. Dir. **Marco Frisina**. Musiche di Frescobaldi, De Liguri, Couperin, Forlotti, Gruber.

IL TEMPIETTO
Festival Musicale delle Nazioni
(Piazza Campitelli, 9 - Tel. 4814800)
Domani alle 17.45 concerto di Roberta Simone. Le offerte raccolte saranno donate ad una pianoforte. Musiche di Brahms, Liszt, Ravel

LA CORALE DELL'IMMACOLATA
(Chiesa dell'Immacolata e S. Giovanni Berchmans al Tiburtino - P.zza dell'Immacolata)
Alle 10.00 **Concerto alla Fiat** in V.le Manzoni, 67. Dirige **Annalisa Raspagliosi**. Ingresso libero. **Le offerte saranno devolute a favore dei bambini cerebrollesi**.
Alle 21.00 la Corale dell'Immacolata invita al **Concerto di Natale** presso la Chiesa dell'Immacolata e S. G. Berchmans al Tiburtino. Organista: Emanuele Fadda. Dirige: **Annalisa Raspagliosi**. Ingresso libero. Le offerte raccolte saranno devolute ai ragazzi di Awasa in Etiopia.

LE SALETTE-CHORDÉ
(V.lo del Campanile, 14 - Tel. 6833867)
Alle 17.30 **Concerto vocale e strumentale** con la partecipazione del Coro dell'Abbadiseta Usa, G. Dell'Oro soprano, G. Milli baritono, M. Franchitta al pianoforte. Musiche di Bellini, Bizet, Cilea, Donizetti, Rossini, Verdi.

PALAZZO BARBERINI
(Via Quattro Fontane, 13 - Tel. 4826521)
Alle 18.30 **Concerto vocale e strumentale** con la partecipazione del Coro dell'Abbadiseta Usa, G. Dell'Oro soprano, G. Milli baritono, M. Franchitta al pianoforte. Musiche di Bellini, Bizet, Cilea, Donizetti, Rossini, Verdi.

PROGETTO MUSICALE '96
(Via Merulana, 244 - Tel. 4874563)
Alle 21.00 c/o Acquario Romano, p.zza M. Fanti 47, Gruppo Strumentale Musica d'Oggi presenta: **Musica** di Sciarrino, Giorgio, Nielsen, Berg.

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO
(Via Merulana, 244 - Tel. 4874563)
Alle 16.30 Sala 9 Ingresso libero ciclo «Storia della musica Afroamericana» e girata concerto **La Capoeira Brasiliana** con Osvaldo Pudim.

TEATRO BRANCACCIO
(Via Merulana, 244 - Tel. 4874563)
Alle 18.00 Il Teatro dell'Opera di Roma presenta **Lo Sciorciciano**. Musica di Ciaikovski. Coreografia di **Fabrizio Monteverde**. Corpo di ballo del Teatro dell'Opera.

TEATRO DELL'OPERA
(Piazza B. Gligli, 31 - Tel. 4817003-481601)
Da oggi è possibile prenotare i biglietti per «Le Vespri siciliani» che inaugurerà la stagione l'8 gennaio alle 20.00.

TEATRO DI DOCUMENTI
(Via Nicola Zabaglia, 42 - Tel. 5744034)
Alle 21.00 concerto dell' **Ensemble Ferruccio Busoni**

TEATRO SAN GENESIO
(Via Podgora, 11 - Tel. 6874382)
Domani alle 21.00 c/o la Basilica di S. Agnese, via Nomentana, 349, concerto di Natale del coro femminile con la partecipazione dei Piccoli Cantori. Musiche di Fauré e Britten. Solista Alessandra Di Marco, Valentina Agelao all'arpa, Angela Pisco all'organo

CENTROITAL MUSICA ANTICA
(Inform. Tel. 5032331)
Mercoledì e giovedì c/o la Chiesa Valdese di p.zza Cavour, alle ore 21.00 concerto di inaugurazione stagione italiana 198-1997 c/o coro polifonico del Cima. Capella vocale dell'Università di Cambridge. Orchestra L. De Victoria. Dirige Sergio Siminovich.

CORO POLIFONICO SCUOLA DI ROMA
(Segr. 9° Distretto Scolastico via Puglia, 6 - Tel. 4281892)
Sono in corso le selezioni per soprani, contralti, tenori e bassi fra gli alunni, docenti e genitori delle scuole statali e non statali del 9° Distretto scolastico. Per informazioni tel. 4281892.

CORO POLIFONICO «L'ACCORDO»
Sono aperte le iscrizioni al Coro Polifonico «L'Accordo» per la stagione 1996/97. Per

JAZZ FOLK ROCK

AKAB
(Via Monte Testaccio, 69 - Tel. 5744154)
Alle 22.30 musica dal vivo con **Marco Conidi** a seguire musica black con il d.j. Massimo Trodini e Piraandrea.

ALEXANDERPLATZ
(Via Ostia, 9 - Tel. 39742171)
Non pervenuto

BIG MAMA
(Vicolo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 5812551)
Alle 22.00 concerto blues con **Paolo Bonfanti Band**. Ingresso libero.

BLUES RIVER
(Via F. Compagna, 35 Tel. 40.70.111)
Non pervenuto

CAVE
(Via Monte Testaccio 68 - Tel. 5744485)
Non pervenuto

COPPERFIELD DISCO BAR
(Via C. Colombo 454 - Tel. 54050606)
Alle 22.00 Live music con **Luci Scarano Dance**, a seguire black music

COLOSSEUM JAZZ LIVE
(Via Pietro Verri, 17 - tel. 70497412)
Alle 21.00 musica dal vivo con **Tom Kirkpatrick Quartet**

DAM DAM
(Via Benedetto, 17 - Tel. 5896225)
Dalle 20.00 musica con i d.j., a sorpresa.

EL PATIO
(Via Cassilina, 1108 tel.26.31.81-26.29.78)
Alle 21.00 Spettacolo di musica e canto spagnolo con **El Potro**

FOXHOLE PUB
(Via P. Falconieri, 47B - Tel. 5376300)
Alle 22.30 **Bop Jazz** con Annamaria; gastronomia veloce e servizio ristorante. Ingresso libero

FOLKSTUDIO
(Via Frangipane, 42 - Tel. 4871063)
Domani alle 17.30 Folkstudio giovani. Spazio aperto.

FONCLEA
(Via Crescenzi, 82/A - Tel. 6898302)
Alle 19.00 Blues con i **Più Bestial Che Blues**.

FOUR XXXX PUB
(Via Galvani, 29 - Tel. 5757296)
Alle 21.30 Dixieland **Stefano Russo Jazz Quartet**

FRONTIERA
(Via Aurelia, 1051 - Tel. 6692878)
Alle 22.00 **Musica Pazzarella** con Radio Rock.

HAPPENING CLUB
(Piazza di S. Rufina 13 - Trastevere - Tel. 5742053-581855)
Alle 22.30 Cabaret: Animazione & Disco bar...

HORUS CLUB
(Corso Sempione, 21 - Tel. 86899181)
Alle 22.00 **Demo Morselli** con la sua Big Band

JAZZ CAFÉ
(Largo Zanardelli - Tel. 6861990)
Musica con pianobar di Sasha e selezioni musicali del dj Fabio Jeff Terry.

LES ARTISTES
(Via Maria Montecchi, 6 - Tel. 5814308)
Non pervenuto

PICASSO
(Via di Monte Testaccio, 63 - Tel. 5742975)
Musica dal vivo con i **The Nightly** a seguire musica black con Robertino...

SAINT LOUIS MUSIC CITY
(Via del Cardello, 13 - Tel. 4745076)
Non pervenuto

SAXOPHONE LIVE PUB
(Via Germanico, 26 tel. 39.72.30.39)
Non pervenuto

TINAPIKA VILLAGE
(Via Fonteniana 57 - Tel. 5865754)
Pepper + Tinapika band, in musica fanghi trash a seguire musica del dj Frank

ZIWIN-GO Cybercafé
(Via della Meliora, 78 - tel. 39735305)
Internet café con 10 postazioni multimediali collegate fra loro e Internet

D'ESSAI CINECLUB

ARCOBALENO
Via F. Redi, 1/4 - Tel. 4402719
SALA A
La Canzone di Carla (17.30-20.00-22.30)
SALA B
Palookaville (16.30-18.30-20.30-22.30)
SALA C
L'Ottavo giorno (18.00-20.15-22.30)

CARAVAGGIO
Via Paisiello, 24/B - Tel. 8554210
Palookaville (16.30-18.30-20.30-22.30)

DELLE PROVINCIE
Viale delle Provincie, 41 - Tel. 44236021
Mission Impossible (16.00-18.10-20.10-22.30)

MODERNETTA
P.zza Repubblica, 44 - Tel. 4880285
Ballo da sola (16.00-22.30)

POLITECNICO
Via G.B. Tiepolo 13/a - Tel. 3227559
La felicità è dietro l'angolo (18.30-20.30-22.30)

RAFFAELLO D'ESSAI
Via Terzi 94 - Tel. 7012719
Babe (16.00)
Vesna va veloce (20.00)

TIBUR
Via degli Etruschi, 40 - Tel. 4957762
The Rock (15.30-18.00-20.30-22.30)

TIZIANO
Via Reni, 2 - Tel. 3236588
Twister (16.30-18.30-20.30-22.30)

CINECLUB

ASS. CINEFORUM CULT MOVIES
Via Tarquinio Vipera, 5 - tel. 58209550
La Grande abbuffata (20.30)

AZZURRO MELIES
Via Emilio Faa di Bruno, 8 - Tel. 3721840
Broadway Danny Rose (18.30)
Manhattan (20.30)
Zeug (22.30)

AZZURRO SCIOPIONI
Via degli Scipioni, 82 - Tel. 39737161
SALA CHAPLIN:
Voci nel tempo (16.30)
In The Bleak Midwinter (18.30)
Le Scarpe d'oro (20.30)
SALA LUMIERE:
Il Gabinetto del dot. Caligari (17.30)
Nanook del Nord (19.00)
Giovanna D'Arco (20.30)
L'uomo di Aran (22.30)

FRONTE DEL PORTO
c/o Scuola Media Sta. Porto Romano
Via Bignami 46 - Fiumicino - tel. 6522406
Cresceranno i carciomfi a Mimongo (18.00-21.30)
Dopo il film interverranno D. Liotti e il regista Fulvio Ottaviano.

GRAUCO
Via Perugia, 34 - Tel. 7824167
Scgni da eroe (16.00)
Il Maestro di musica (19.00)
La Cenerentola di Rossini (21.00)

KAOS
Via Caffaro, 10 - Tel. 5124656-5130273
le maratone di Kaos
Il Cattivo Gusto di... (19.00)

L'ISOLA CHE NON C'È
(Via D. Angeli, 143 - Tel. 41730851)
Irene Irene (21.00)

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI
SALA CINEMA
(Via Nazionale, 194 - Tel. 4885465)
Festival of Preservation:
Popular Science (16.30)
His Girl Friday (18.15)

VIDEO DROME
(c/o Affabulazione - p.za Agrippa - Ostia - Tel. 5690475)
M. Butterfly (21.00)

Comune di Roma Istituto del Dramma Italiano
Assessorato alle Politiche Culturali SIAE

VETRINA ITALIANA presenta
fino a domenica 15 dicembre
IL SILENZIO DEL MARE
(dal romanzo di Vercors)

Testo e regia di **SERGIO VELITTI**

TEATRO POLITECNICO - Via Tiepolo 13a
Tel. 3219891 - 3611501

Concerto di beneficenza per i ragazzi Awasa (Etiopia)

Domenica 15 Dicembre alle 21.00
Concerto di Natale
Chiesa parrocchiale dell'Immacolata e S.Giovanni Berchmans
Roma - Piazza dell'Immacolata
La «Corale dell'Immacolata»
esegue:
Ora è tempo di gioia. Dove tu sei. Signore delle Cime. Ave Maria. O Santissima. What child is this?, Astro del ciel. In notte placida. Fermarò i cieli. Quando nascente Ninno. Ninna Nanna. Adeste fideles. Tu scendi dalle stelle. Oh! Happy day.
Organista: **Emanuele Fadda**
Direttore: **Annalisa Raspagliosi**

PRIME VISIONI

Academy Hall
v. Stamira, 5
Tel. 442.977.78
Or. 16.30-18.30
20.30-22.30
L. 12.000

A spasso nel tempo
di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia, '96)
La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina?

Comico ☆☆☆

Admiral
p. Verbano, 5
Tel. 854.11.96
Or. 15.45-18.10
20.20-22.30
L. 12.000

Ritorno a casa Gori
di A. Benvenuti, con A. Cecchi, A. Haber (Italia, 1996)
Sei anni dopo «Benvenuti in casa Gori», Benvenuti riunito con la famigliola toscana per raccontare un altro pezzo di un'Italia piccola borghese. Si ride.

Commedia ☆☆☆

Adriano
p. Cavour, 22
Tel. 321.28.96
Or. 15.15-17.40
20.00-22.30
L. 12.000

Sono pazzo di Iris Blond
di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96)
Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti?

Commedia ☆☆☆

Alcazar
v. M. Del Val, 14
Tel. 588.09.99
Or. 16.30-18.30
20.30-22.30
L. 12.000

Shine
di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia, '96)
La storia vera di David Helfgott, pianista australiano dal padre autoritario e dalla vita tormentata. Bel melodramma a suoni di Rachmaninov. Elegante, con grandi attori.

Drammatico ☆☆☆

Alhambra
v. Pier delle Vigne, 4
Tel. 66.01.21.54

PROSSIMA APERTURA

Ambassade
v. Acc. mia Agiati, 57
Tel. 54.08.901
Or. 15.15-17.40
20.00-22.30
L. 12.000

Sono pazzo di Iris Blond
di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96)
Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti?

Commedia ☆☆☆

America
v. N. del Grande, 6
Tel. 581.61.68
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30
L. 12.000

Reazione a catena
di A. Davis, con K. Reeves e M. Freeman (USA, 1996)
Dal regista del «Fuggitivo» un altro film costruito attorno a una fuga: stavolta è un giovanotto che ha scoperto una nuova forma di energia pulita, nel mirino dei cattivi.

Avventuroso ☆☆☆

Apollo
v. Gaitea Sidana, 20
Tel. 882.08.806
Or. 15.00-17.00-18.50
20.40-22.30
L. 12.000

Il gobbo di Notre Dame
di G. Trousdale e K. Wise (USA, 1996)
Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi. Narra la vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico, a tratti quasi erotico. Più per adulti che per bambini.

Cartoni animati ☆☆☆

Ariston
v. Cicerone, 19
Tel. 761.06.56
Or. 16.00-18.15
20.20-22.30
L. 12.000

Il ciclone

Atlantic 1
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 15.00-17.30
20.00-22.30
L. 12.000

Sono pazzo di Iris Blond
di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96)
Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti?

Commedia ☆☆☆

Atlantic 2
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 16.00-18.10
20.20-22.30
L. 12.000

Il ciclone

Atlantic 3
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 16.00-18.10
20.20-22.30
L. 12.000

Ancora vivo
di W. Hill, con B. Willis e C. Walken (USA, 1996)
Walter Hill rifa, ambientandolo nel '60s, la storia degli anni 30. «La sfida dei samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto.

Avventuroso ☆☆☆

Atlantic 4
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30
L. 12.000

Reazione a catena
di A. Davis, con K. Reeves e M. Freeman (USA, 1996)
Dal regista del «Fuggitivo» un altro film costruito attorno a una fuga: stavolta è un giovanotto che ha scoperto una nuova forma di energia pulita, nel mirino dei cattivi.

Avventuroso ☆☆☆

Atlantic 5
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 15.45-18.30
20.15-22.30
L. 12.000

Sleepers
di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (USA, 1996)
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).

Drammatico ☆☆☆

Atlantic 6
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 16.00-18.10
20.20-22.30
L. 12.000

A spasso nel tempo
di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia, '96)
La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina?

Comico ☆☆☆

Augustus 1
v. Emanuele, 203
Tel. 687.54.55
Or. 15.30-18.30
20.30-22.30
L. 12.000 (aria cond.)

Ognuno cerca il suo gatto
di C. Klapisch, con G. Clavet e Z. Soualem (Francia, 1996)
Commedia deliziosa su una ragazza che perde il suo gatto ma trova l'amore. Ambientata nel quartiere della Bastiglia, la storia racconta un pezzo di Parigi.

Commedia ☆☆☆

Augustus 2
v. Emanuele, 203
Tel. 687.54.55
Or. 15.45-18.30
20.15-22.30
L. 12.000

La grazia nel cuore

Barberini 1
p. Barberini, 24-25-26
Tel. 482.77.07
Or. 15.10-17.00
18.50-20.35-22.30
L. 12.000

Il gobbo di Notre Dame
di G. Trousdale e K. Wise (USA, 1996)
Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi. Narra la vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico, a tratti quasi erotico. Più per adulti che per bambini.

Cartoni animati ☆☆☆

Barberini 2
p. Barberini, 24-25-26
Tel. 482.77.07
Or. 16.05-18.10
20.15-22.30 + 0.30
L. 12.000

Un divano a New York
di C. Abramson, con J. Binchew e W. Hart (Belgio, 1996)
Commedia hollywoodiana diretta da chi di solito fa film diversi. E si vede. Racconta l'amore tra psicanalista e ballerina che porta il disordine nella vita degli altri.

Commedia ☆☆☆

Barberini 3
p. Barberini, 24-25-26
Tel. 482.77.07
Or. 16.30-18.30
20.30-22.30 + 0.30
L. 12.000

Fratelli-The Funeral
di A. Ferrara, con C. Walken, C. Penn (USA, 1996)
Il migliore in campo alla Mostra di Venezia. Una tragedia greca tra la mafia italo-americana. Storie di famiglia: tre fratelli, tre donne. Un Abel Ferrara bravissimo.

Drammatico ☆☆☆

Broadway 1
v. dei Narcisi, 36
Tel. 230.34.08
Or. 15.00-17.30
20.00-22.30
L. 8.000

Sono pazzo di Iris Blond
di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96)
Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti?

Commedia ☆☆☆

Broadway 2
v. dei Narcisi, 36
Tel. 230.34.08
Or. 16.00-18.10
20.20-22.30
L. 8.000

Il ciclone

Broadway 3
v. dei Narcisi, 36
Tel. 230.34.08
Or. 16.30
19.30-22.30
L. 8.000

Sleepers
di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (USA, 1996)
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).

Drammatico ☆☆☆

Capitol
v. G. Sacconi, 39
Tel. 393.280
Or. 16.30-18.30
20.30-22.30
L. 12.000

A spasso nel tempo
di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia, '96)
La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina?

Comico ☆☆☆

Capranica
p. Capranica, 101
Tel. 679.24.65
Or. 16.30-18.30
20.20-22.30
L. 12.000

A spasso nel tempo
di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia, '96)
La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina?

Comico ☆☆☆

Capranichella
p. Montecitorio, 125
Tel. 679.69.57
Or. 16.00-18.10
20.20-22.30
L. 12.000

Cold Comfort Farm
diretta da John Schlesinger
Da un classico della letteratura contemporanea: Schlesinger ha tratto una commedia brillante e sofisticata.

Ciak
v. Cassia, 694
Tel. 332.516.07
Or. 16.00-18.10
20.20-22.30
L. 12.000

Sala A: Sono pazzo di Iris Blond
Or. 15.30-17.50-20.10-22.30
Sala B: Il ciclone
Or. 16.30-18.30-20.30-22.30

Cinemablu
p. Borgo S. Spirito, 75
Tel. 68.32.724
Or. 15.15-17.40
20.10-22.30
L. 12.000

Surviving Picasso
di J. Ivory, con A. Hopkins, N. McElhone (USA-Gb, '96)
Picasso visto dalle mogli, amanti e vittime. Una pietra miliare dell'arte contemporanea in versione fumettone. Peccato per Hopkins, sempre bravissimo.

Biografico ☆☆☆

Cola di Rienzo
p. Cola di Rienzo, 88
Tel. 323.56.93
Or. 15.00-17.50
20.10-22.30
L. 12.000

Specchio della memoria
con Ray Liotta, Linda Fiorentino

Dei Piccoli
v. della Pineta, 15
Tel. 855.34.85
Or. 15.20
17.00-18.40
L. 7.000

La freccia azzurra
Cartoni animati di Enzo D'Alò

Dei Piccoli Sera
v. della Pineta, 15
Tel. 855.34.85
Or. 20.30
22.30
L. 8.000

La felicità è dietro l'angolo
di E. Chaitiez, con M. Serrault, E. Mitchell

Eden
v. Cola di Rienzo, 74
Tel. 361.624.49
Or. 16.20-18.20
20.30-22.30
L. 12.000

Shine
di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia, '96)
La storia vera di David Helfgott, pianista australiano dal padre autoritario e dalla vita tormentata. Bel melodramma a suoni di Rachmaninov. Elegante, con grandi attori.

Embassy
v. Stoppani, 7
Tel. 807.02.45
Or. 14.30-16.45
18.40-20.35-22.30
L. 12.000

Il gobbo di Notre Dame
di G. Trousdale e K. Wise (USA, 1996)
Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi. Narra la vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico, a tratti quasi erotico. Più per adulti che per bambini.

Cartoni animati ☆☆☆

Empire
v. R. Margherita, 29
Tel. 841.77.19
Or. 16.30-18.30
20.30-22.30
L. 12.000 (aria cond.)

Una promessa è una promessa
di B. Levant, con A. Schwarzenegger, Sinbad (USA, 1996)
Epopea dell'eroe dell'indipendenza irlandese, dal terrorismo alla nascita dell'Eire. Meno personale della «Moglie del soldato» ma altrettanto politico.

Commedia ☆☆☆

Empire 2
v. Esercito, 44
Tel. 501.06.52
Or. 16.00-18.10
20.20-22.30
L. 10.000

A spasso nel tempo
di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia, '96)
La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina?

Comico ☆☆☆

Etoile
p. in Lucina, 41
Tel. 687.61.25
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30
L. 12.000

Beautiful Girls
di T. Demme, con T. Hutton, U. Thurman, M. Dillon

Eurcine
v. Liszt 32
Tel. 591.09.86
Or. 14.30-16.45
18.40-20.35-22.30
L. 12.000

Il gobbo di Notre Dame
di G. Trousdale e K. Wise (USA, 1996)
Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi. Narra la vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico, a tratti quasi erotico. Più per adulti che per bambini.

Cartoni animati ☆☆☆

Europa
c. Italia, 107
Tel. 442.497.60
Or. 16.30-18.30
20.10-22.30
L. 12.000

CHIUSSO PER RESTAURO

Excelsior 1
B. V. Carmelo, 2
Tel. 529.22.96
Or. 15.45-18.10
20.20-22.30
L. 12.000

Sono pazzo di Iris Blond
di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96)
Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti?

Commedia ☆☆☆

Excelsior 2
B. V. Carmelo, 2
Tel. 529.22.96
Or. 15.45-18.10
20.20-22.30
L. 12.000

Il ciclone

Excelsior 3
B. V. Carmelo, 2
Tel. 529.22.96
Or. 15.45-18.10
20.20-22.30
L. 12.000

Ancora vivo
di W. Hill, con B. Willis e C. Walken (USA, 1996)
Commedia deliziosa su una ragazza che perde il suo gatto ma trova l'amore. Ambientata nel quartiere della Bastiglia, la storia racconta un pezzo di Parigi.

Avventuroso ☆☆☆

Farnese
Campode Fiori, 56
Tel. 686.43.95
Or. 16.30-18.30
20.30-22.30
L. 12.000

Trainspotting
di D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (GB, 1996)
Da vergine a prostituta. Bess si sacrifica per salvare il suo amico. Una storia mistica ambientata nell'estremo Nord della Scozia. Gran Premio a Cannes, bellissimo.

Drammatico ☆☆☆

Fiamma Uno
v. Bissolati, 47
Tel. 482.77.07
Or. 15.45-18.00
20.15-22.30
L. 12.000

Michael Collins
di M. Jordan, con L. Neeson, J. Roberts (Irlanda-USA, '96)
Epopea dell'eroe dell'indipendenza irlandese, dal terrorismo alla nascita dell'Eire. Meno personale della «Moglie del soldato» ma altrettanto politico.

Drammatico ☆☆☆

Fiamma Due
v. Bissolati, 47
Tel. 482.77.07
Or. 15.45-18.00
20.15-22.30
L. 12.000

Shine
di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia, '96)
La storia vera di David Helfgott, pianista australiano dal padre autoritario e dalla vita tormentata. Bel melodramma a suoni di Rachmaninov. Elegante, con grandi attori.

Drammatico ☆☆☆

Garden
v. Trastevere, 246
Tel. 58.12.848
Or. 15.00-16.50
18.40-20.30-22.30
L. 12.000

A spasso nel tempo
di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia, '96)
La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina?

Comico ☆☆☆

Gioielli
v. Nomentana, 43
Tel. 44.25.02.99
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30
L. 10.000

Jude
di M. Winterbottom, con C. Eccleston, K. Winslet (G.B., '95)
Dal romanzo di Thomas Hardy, amore extramatrimoniale e lotta di classe nell'Inghilterra di fine '800. Intenso, elegante, ma niente a che vedere con Ivory. Per fortuna.

Drammatico ☆☆☆

Giulio Cesare 1
v. G. Cesare, 259
Tel. 39.72.07.95
Or. 15.00-17.30
20.00-22.30
L. 12.000

Il gobbo di Notre Dame
di G. Trousdale e K. Wise (USA, 1996)
Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi. Narra la vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico, a tratti quasi erotico. Più per adulti che per bambini.

Cartoni animati ☆☆☆

Giulio Cesare 2
v. G. Cesare, 259
Tel. 39.72.07.95
Or. 15.40
18.50-22.00
L. 12.000

Le onde del destino
di L. von Trier, con E. Watson, S. Skarsgard (Danimarca)
Epopea dell'eroe dell'indipendenza irlandese, dal terrorismo alla nascita dell'Eire. Meno personale della «Moglie del soldato» ma altrettanto politico.

Drammatico ☆☆☆

Giulio Cesare 3
v. G. Cesare, 259
Tel. 39.72.07.95
Or. 15.00-17.30
20.00-22.30
L. 12.000

Dimmi di sé
di Alexandre Arcady, con Jean-Hugues Anglade, Clode Rich

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 16.00-18.10
20.20-22.30
L. 12.000

A spasso nel tempo
di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia, '96)
La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina?

Comico ☆☆☆

Greenwich 1
v. Bodoni, 59
Tel. 57.45.825
Or. 15.00-17.30
20.00-22.30
L. 12.000

Segreti e bugie
di M. Leigh, con B. Blethyn, T. Spall (Gran Bretagna, 1996)
Ragazza nera, figlia adottiva, cerca la sua vera mamma. La trova. E bianca, povera, e psichicamente un po' inaffidabile. Melodramma familiare. Palma d'oro a Cannes.

Sabato 14 dicembre 1996

PRIME VISIONI

Ambasciatori Michael Collins di N. Jordan, con L. Neeson, J. Roberts (Irlanda-Usa 96) Epopea dell'eroe dell'indipendenza irlandese...
Anteo Due sulla strada di S. Frears, con C. Meaney, D. O'Kelly (Irlanda 96) Dublino, 1990: due quarantenni disoccupati vendono...

CRITICA

Mediocre Buono Ottimo
Colosseo Allen di J. Jordan, con L. Neeson, J. Roberts (Irlanda-Usa 96) Epopea dell'eroe dell'indipendenza irlandese...
Colosseo Visconti di N. Jordan, con L. Neeson, J. Roberts (Irlanda-Usa 96) Epopea dell'eroe dell'indipendenza irlandese...

Metropol Il gobbo di Notre Dame di G. Trousdale e K. Wise (Usa 96) Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi e narra la triste vita del gobbo Quasimodo...
Mignon Il ciclone di L. Pieraccioni, con L. Fortezza, N. Estrada via S. Radeghonda, 8 tel. 874.547

Odeon sala 8 Dimmi di si di A. Arcady con J. Hughes Anglade, V. Kaprinsky, A. Aimee
Odeon 5 sala 9 Le onde del destino di L. von Trier, con E. Watson, S. Stalsgard (Danimarca) Da vergine a prostituta, Bess si sacrifica per salvare il suo uomo...
Odeon 5 sala 10 Moll Flanders di C. Densham, con R. Wright, M. Freeman (Usa 96) L'eroina del romanzo di Daniel Defoe è disposta a tutto per vincere la miseria...

D'ESSAI
ARIOSTO via Ariosto 16, tel. 480039011. 8.000 Ore 15-16.50-18.40
La freccia azzurra di E. D'Alò Ore 20.30-22.30
September songs: la musica di Kurt Weill di L. Weinstein, con N. Cave, T. Stratas

PALAZZINA LIBERTY largo Marinali d'Italia Riposo
ROSETUM via Pisanello 1, tel. 40092015 Ore 15.30 e 21.00 Napulitanata con M. Nazionale, A. De Lucia e la partecipazione di N. Gallo. L. 12-15.000 (prenotazioni al n. 48707203)
RADIO
RADIO POPOLARE 101.5 (MI) 105.2 (SO) 107.6 (MI, PV, AL, NO, VC, PC) 107.7 (VA, CO, BS, BG) 107.8 (LC) 104.7 (MN) 107.5 (BN, PC, PR) 100.3 (CR) (telefono 29524141)
Notiziari 8.30-13.00-19.30-24.00
Notiziari in breve 7.30-10.30-15.30-23.00
7 Apertura musicale; 9 Rassegna stampa di Pino Corrias; 9.30 Microfono aperto; 10.40 Sabato libri; 13.20 Sidecar; 15.00 Ciao bella; 15.40 Passateli; 17.30 Conduzione musicale di T. Toma; 20.00 Il sabato del villaggio con Paolo Minella; 21.30 Melting pop con Davide Bozzi; 23.05 Oran barbes con Chawki Senouci; 0.15 Notturna musicale.

Dallo scrittore di «Commitments» e «The Snapper»
CINEMA ANTEO
Dal regista di «Le Relazioni Pericolose», «Eroe per caso» e «The Snapper» una nuova esilarante commedia sulle gioie e i dolori dell'amicizia.
BBC FILMS presenta in associazione con FOX SEARCHLIGHT PICTURES una produzione DEADLY FILMS in associazione con BEACON PICTURES
COLM MEANEY DONAL O'KELLY
Due Sulla Strada THE VAN
un film di STEPHEN FREARS

«STREPITOSO SUCCESSO» AI CINEMA
EXCELSIOR MAESTRO ORFEO
Dalla preistoria al futuro le vostre vacanze più divertenti
CHRISTIAN DE SICA DEAN JONES MASSIMO BOLDI
A SPASSO NEL TEMPO
REGIA DI CARLO VANZINA
CON MARCO MESSERI e ELA WEBER e VERONIKA LOGAN
IDENTITÀ e SINGHARTIA ENRICO CARLO VANZINA PRODOTTORE ENRICO CARLO VANZINA
PRODOTTO DA AURELIO DE LAURENTIIS
BUON DIVERTIMENTO CON TITOLINI IL TELEFONO SENZA BOLLETTA

ALTRE SALE
AUDITORIUM DON BOSCO via M. Gioia 48, tel. 67071772 Ore 18.00-21.00 - ingresso con tessera
Cineforum: Ragione e sentimento di A. Lee con E. Thompson, K. Winslet

al cinema CAVOUR
Un Nuovo Film Dal Regista De I Flintstones E Prodotto Dal Regista Di Mamma, Ho Perso L'Aereo
SCHWARZENEGGER
UNA PROMESSA E UNA PROMESSA
Grande Concorso di Natale
Recati presso la più vicina concessionaria ROVER Italia e Potrai Vincere una Fiammante ROVER 414i 5 Porte ed altri Fantastici Premi.

**ALLUVIONE
6 MESI DOPO**

FIRENZE. La Regione ha approvato un pacchetto d'interventi straordinari per i Comuni di Vergemoli, Stazzema, Pietrasanta e Seravezza. Saranno creati 86 nuovi posti di lavoro a tempo determinato nell'ambito dei progetti di lavoro socialmente utili. Verrà data precedenza ai lavoratori dei comuni alluvionati. I

**La ricostruzione
con i disoccupati**

progetti approvati hanno la durata di sei mesi con un impegno complessivo di 658 milioni, di cui 360 milioni messi a disposizione dalla Regione, dalla Provincia e dai Comuni e 300 milioni a carico

del Fondo per l'occupazione del Ministero del Lavoro. Questo il numero di persone interessate: Stazzema, 15 lavoratori in cassa integrazione e 16 disoccupati; Vergemoli, 10 disoccupati; Pietrasanta, 5 cassaintegrati, 30 disoccupati; Seravezza 4 lavoratori in cassa integrazione, 6 disoccupati.

«Ridisegneremo le montagne e il futuro sarà più sicuro»

I piani della Regione Toscana per la Versilia

Il Senato ha votato il decreto che stanziava i finanziamenti per le zone alluvionate. Adesso si attende il via libera della Camera entro Natale. «È un passo importante» dice l'assessore della Regione Toscana, Paolo Fontanelli, che si occupa della gestione della ricostruzione. «Quei soldi serviranno per ricostruire le case, le aziende e per completare il piano per la messa in sicurezza». Saranno curati i boschi e in alcune zone verranno impiantati alberi più leggeri. «Opere che permetteranno di creare nuovi posti di lavoro».

FIRENZE. La buona notizia in Versilia è arrivata proprio in concomitanza della festa del ringraziamento. Oggi il ministro degli interni, Giorgio Napolitano, sarà nelle zone colpite dall'alluvione del 19 maggio scorso e ieri l'assemblea di Palazzo Madama ha approvato il decreto che stabilisce interventi urgenti a favore delle zone colpite da eventi calamitosi nei mesi di giugno e ottobre '96. Il decreto stabilisce interventi per le province di Lucca e Massa Carrara, sia per i privati sia a favore delle aziende colpite. Un giro di boa, un passaggio importante verso la ricostruzione. In Toscana ci si augura che la Camera approvi in tempi brevi.

Dopo la tragedia, con una novità assoluta, lo Stato nominò commissario straordinario il presidente della Regione Toscana, Vannino Chiti, e Paolo Fontanelli, assessore regionale al lavoro divenne il subcommissario per la ricostruzione. Da allora fa la spola tra Firenze e la Versilia. E da allora tante cose sono cambiate. Lentamente la situazione si è avviata verso la normalità. È stata superata la difficile fase dell'emergenza, sono partiti i primi aiuti, la ricostruzione insomma ha cominciato a farsi strada. Soprattutto ha funzionato un modello di intervento e di coordinamento tra Regione, Protezione civile, enti locali e cittadini. Un modello che viste le storie di ritardi e di rimborsi mai visti, che fanno da corollario a molte tragedie, potrebbe forse rappresentare in futuro un punto di riferimento. Il piano di ricostruzione nel frattempo è giunto alla terza rimodulazione, termine tecnico per indicare gli aggiustamenti in corso d'opera, dei lavori e della distribuzione dei finanziamenti.

Assessore Fontanelli a che punto è la ricostruzione in Versilia?

Dopo il superamento dell'emergenza ora è necessario uscire definitivamente dall'emergenza. Deve essere realizzato un nuovo intervento che deve avere due fasi: una quella della messa in sicurezza, perché la situazione della zona della parte alta del monte e del bosco è ancora preoccupante, l'altra riguarda l'aspetto della sicurezza idraulica che è in situazione ancora fortemente critica. Questo ci dicono gli studi che descrivono una situazione di dissesto del territorio che è estremamente preoccupante.

Quanto conta l'approvazione di questo provvedimento?

È fondamentale l'approvazione del decreto legge. Il provvedimento fissa tre punti: i contributi per i danni a privati, i risarcimenti alle aziende danneggiate compreso il problema di una nuova collocazione e infine un nuovo piano per la messa in sicurezza. Il decreto, dopo aver passato l'esame al Senato, speriamo che venga approvato dalla Camera. Perché se scadesse i tempi si aprirebbe una fase di incertezza. Spero davvero che venga approvato entro la fine dell'anno.

Di quanti soldi si tratta e come verranno gestiti?

Il decreto stanziava 266 miliardi, 65 per la voce privati, 71 per le imprese, 130 per il piano (98 a carico dello Stato, 32 a carico degli enti locali). Saranno gestiti direttamente al presidente della Regione e questa è una novità che segue quella della sua nomina a commissario. C'è un salto innovativo, il che significa che nelle indicazioni del governo si dice che le Regioni devono diventare sempre di più punto di riferimento per le attività di protezione civile e messa in sicurezza.

Che indicazioni avete avuto dai vostri studi sul territorio?

Il nostro piano si baserà sugli studi che abbiamo fatto fare in questi mesi. Riguarderà la riconfigurazione degli alvei del Versilia e della Turrile, la situazione idrogeologica dei monti e lo studio dei boschi. Inoltre c'è uno studio per la ricostruzione urbanistica di Cardoso, uno dei paesi più colpiti dall'alluvione.

Facciamo un passo indietro. Intorno all'alluvione si scatenarono polemiche dure tra il ministro dell'ambiente Edo Ronchi, che parlò di zona eccessivamente cementificata e la Regione. Si tirò in ballo l'imprevedibilità dell'evento. A mente fredda, secondo lei, quella tragedia figlia della sola imprevedibilità?

La catastrofe che c'è stata è senz'altro dovuta a cause non prevedibili. Quando cadono 478 millimetri di pioggia in 14 ore con tanta violenza, è impossibile non parlare di imprevedibilità. È evidente però che ad aver prodotto un disastro così grave è stata anche una situazione che gli interventi dell'uomo hanno contribuito ad aggravare. Un esempio: chi aveva costruito sul fiume a Cardoso è stato spazzato via. C'erano case tirate su in posti dove nel 1800 in realtà non si costruiva. È anche vero che questa non è cementificazione degli ultimi dieci anni, sono tutte case che hanno almeno venti, trenta anni. Per questo le cose di Ronchi erano sbagliate.

E le accuse di disbosamento selvaggio?

Ronchi sbaglia ancora quando parla di tagli indiscriminati del bosco. È vero l'opposto, il c'è stato un abbandono del bosco a se stesso. Questo significa che quando non c'è la mano dell'uomo nei boschi i disastri si aggravano. Non c'entra dire è meglio non tagliare. In Versilia è vero l'opposto. Un contributo decisivo alla gravità dell'alluvione l'hanno dato i castagni che sono venuti giù. Se non c'era la grande quantità di materiale solido che è stato trascinato a valle e che ha sfondato le dighe, forse l'acqua avrebbe fatto meno disastri. La lezione di quell'evento è che bisogna avere attenzione alla manutenzione e alla cura dei boschi.

E magari i cittadini potrebbero fare la loro parte, rispettando le ordinanze dei comuni che invitano per esempio per tenere in ordine gli argini dei fiumi.

Questo è un problema che deve essere affrontato in concreto. Già nelle nostre indicazioni progettuali viene posto il problema di un alleggerimento del bosco, in parole povere tagliare alberi per impedire che se dovesse ripiovvere con grande intensità si riverifichino frane e smottamenti. Abbiamo bisogno di tagliare degli alberi e impiantarne altri più leggeri, più adatti a quel tipo di montagna. Non è facile perché sui monti le proprietà dei terreni sono in gran parte private e molto spezzettate. Per questo il problema di una sensibilizzazione di tutti deve essere posto con forza.

Lei parla di una sorta di ridisegno della montagna. Questa operazione potrebbe dare il via anche a nuovi posti di lavoro?

Da questi interventi dovranno essere sviluppate attività economiche che vadano in questa direzione, penso a cooperative forestali che potrebbero creare posti di lavoro sia per quanto riguarda la cura delle foreste, sia per quella che viene chiamata ingegneria naturalistica. Bisognerà inserire nel concetto di sviluppo di quelle aree anche questo tipo di idea.

**In poche ore 400 millimetri di pioggia**

PIETRASANTA (Lucca). Mercoledì 19 giugno pioveva a dirotto su tutta l'alta Versilia, la Garfagnana, la provincia di Massa-Carrara. Piove e non la smette di piovere. Anzi, con il passare delle ore, sembra che il cielo si voglia scaricare tutto quanto su quei paesini ai fianchi delle Alpi Apuane. Così lontani dall'altra Versilia dalle belle spiagge già tutte colorate di sdraio e ombrelloni. Sopra un'area ridottissima si scaricheranno qualcosa come 400 millimetri d'acqua. I torrenti Vezza e Serra nell'alta Versilia, e il Turrile di Gallignano in Garfagnana si gonfiano d'acqua, sassi e fango. Tra le tre e le quattro del pomeriggio l'onda di piena arriva su Seravezza. Saltano gli idrometri. Le ultime cifre disponibili segnalano che il fiume ha raggiunto i 14,14 metri a Seravezza e i 4,43 a Ponte di Tavole. Ora il fiume Versilia sta scendendo precipitosamente a valle portandosi dietro case, macchine, alberi e persone. Strappate in gran parte al paese di Cardoso. I pompieri e gli uomini della protezione civile arrivano con gli elicotteri. Sotto i loro piedi, c'erano case, cucine, camini e famiglie intere. Come Giulia, 4 anni e la mamma Elena di 30. Il fiume le ha strappate via e portate fino a valle. La piccola Giulia sarà ritrovata la sera di giovedì a Portovenere, poche ore dopo la mamma Elena che il Versilia ha abbandonato a Pietrasanta dietro i binari della linea Pisa-Genova. O come Alessio 9 anni. Era a Cardoso dai nonni assieme alla mamma Valeria e alle zie Manuela e Graziana. Alessio sarà ritrovato solo il lunedì dopo a Ruosina sotto una montagna di rami e alberi. Della mamma Valeria ancora non si sa nulla.



Sei mesi fa con una telefonata mise fine alle polemiche

Napolitano a Pietrasanta

PIETRASANTA (Lucca). Giorgio Napolitano torna sei mesi dopo. Centottanta giorni dal suo primo incontro da ministro degli interni con la gente martoriata dall'alluvione. Allora fu un viaggio condito di polemiche, anche violente, sulla stampa fra ministri, enti locali e Regione Toscana. Napolitano dopo aver sorvolato le zone alluvionate, passando in elicottero anche sopra a Cardoso, il paesino sommerso da una montagna di fango e sassi, mise la parola fine a tutti i dibattiti e le elucubrazioni sul perché del disastro.

Di fronte ai sindaci della zona raccolti presso il centro della protezione civile a Marzocchini, prese il telefono in mano e chiamò il ministro dell'ambiente Edo Ronchi. «Prima di parlare di cementificazione selvaggia vieni a vedere quassù cosa è successo». Il ministro dell'am-

biente aveva pensatamente attaccato i Comuni e la Regione Toscana. A suo avviso il disastro era stato causato dall'eccessiva cementificazione avvenuta lungo le sponde del fiume Versilia, il corso d'acqua che fa da confine fra le province di Lucca e Massa-Carrara.

Da tempo Legambiente aveva scritto esposti e denunce su quel fiume che scendeva fino al mare e che già nel 1994 aveva tracimato a Forte dei Marmi e al Cinquale di Montignoso. Ma questa volta l'imputato non c'era. O meglio il disastro, come poi lo stesso Napolitano precisò di fronte alla Camera dei deputati, era stata determinata dalle straordinarie precipitazioni. Intense, imprevedibili e tutte concentrate sui paesi dell'Alta Versilia e della Garfagnana. Basti pensare che nelle stesse ore il 19 giugno si registrarono più

di 400 millimetri a monte e circa 20 a valle. A pochi chilometri di distanza. Ma sulle cause del disastro che ha ucciso 13 persone si scatena anche un durissimo botta e risposta a tre fra il presidente della Regione, Vannino Chiti, Michele Serra e lo stesso direttore Giuseppe Caldorola. Al presidente Chiti non andò giù che il corsivista dell'Unità, in un suo quotidiano commento ai fatti del giorno, sposasse le tesi degli ambientalisti, senza prima averle verificate di persona. Il presidente Chiti se la prese anche con il giornale accusato di ospitare un commento così inopportuno su una vicenda tanto drammatica.

Chiusa la polemica si iniziò a ricostruire e a seppellire i morti. Alla fine il bilancio parlerà di 13 persone, quasi tutte di Cardoso, decedute nel primo pomeriggio di quel maledetto mercoledì.

Regione Toscana • Comune di Pietrasanta
comuni di: Forte dei Marmi, Seravezza e Stazzema
Comitato Alluvionati di Pietrasanta • Coordinamento Volontari Caritas
Agesci • Comitato Unitario delle Aziende alluvionate
Croce Rossa • Croce Verde • Misericordia

La solidarietà
La ricostruzione
Il ringraziamento

a 6 mesi
dall'alluvione

SABATO 14 dicembre 1996
Pietrasanta

incontro della Comunità locale

con quanti, a vario titolo, portarono aiuto nei giorni dell'emergenza, e concorsero e concorrono nell'opera della ricostruzione di una terra così duramente colpita **dalla calamità del 19 giugno.**

L'incontro vuol essere un momento di ringraziamento ma anche di riflessione per tutti, e costituire occasione per lanciare un nuovo appello al Paese affinché l'impegno per la ricostruzione e la rinascita di questa terra non si affievolisca ma, nei prossimi mesi, trovi uno slancio ed una concretezza ancora maggiori.

Programma

- 10,00-13,00 - **Teatro Comunale, piazza Duomo**
- **interventi di**
- **Manrico Nicolai, Sindaco di Pietrasanta**
- **Stefano Silvestri, Presidente del Comitato alluvionati Pietrasanta**
- **Vannino Chiti, Presidente della Regione Toscana**
- **Franco Barberi, Sottosegretario di Stato alla Protezione Civile**
- consegna di un bronzo artistico ai Rappresentanti delle istituzioni ed ai responsabili delle organizzazioni e delle realtà di volontariato. Uno spazio sarà dedicato alla proiezione del filmato **"Alluvione in Versilia. 19 giugno 1996"**
- 16,00-18,00 - **Centro Culturale "Luigi Russo" via Sant'Agostino**
- **TAVOLA ROTONDA**
- **Calamità naturali in Italia e Servizio di Protezione Civile:**
- **esperienze e proposte a confronto alla luce degli ultimi eventi**
- **Partecipano**
- **Paolo Fontanelli, Assessore della Regione Toscana e vice**
- **Commissario eventi alluvionali**
- **Manrico Nicolai, Sindaco di Pietrasanta**
- **Rappresentanti di**
- **Governo Italiano, Regione Piemonte, Caritas Diocesane**
- **Coordina Sandra Bonsanti**
- **Direttore quotidiano "Il Tirreno" di Livorno**
- **E' prevista la partecipazione dell'on.**
- **Giorgio Napolitano, Ministro degli Interni**
- Durante il pomeriggio Delegazioni e Rappresentanti delle Istituzioni visiteranno e si incontreranno con le famiglie delle zone alluvionate di Pietrasanta e della Versilia.

Le compagne e i compagni della federazione Castelli sono vicini con affetto al compagno Domenico Giraldi, nella triste circostanza della scomparsa della cara mamma

ELISA

Roma, 14 dicembre 1996

La famiglia Zocchi partecipa con affetto al dolore che ha colpito la compagna Rita Antonangeli e i figli per la perdita di

NELLO PLACIDI

Roma, 14 dicembre 1996

Sono trascorsi 9 anni dalla scomparsa di

PAOLO TAGLIONI

Sei sempre nei nostri cuori e ti ricordiamo ai compagni. Tina, Luciana, Walter, Carlo, Stefania, Luca. Sottoscrivono per l'Unità.

Vado Ligure (Sv), 14 dicembre 1996

Nel 1° anniversario della scomparsa della cara

DINA GALA in PANICO

Il marito Pasquale, il figlio Giuseppe, la sorella Alba e i parenti tutti, la ricordano con immutato affetto insieme a tutti coloro che l'hanno conosciuta e stimata e ne ricordano l'impegno politico e democratico in quarant'anni di militanza nel Pci, le doti umane e morali. nel ricordo sottoscrivono per l'Unità.

Foggia, 14 dicembre 1996

I compagni e le compagne della sez. Pds Subaugusta sono vicini alla compagna Elisa Nizzi per la scomparsa del marito, compagno

FRANCESCO ZAPPA

Roma, 14 dicembre 1996

È mancata la compagna

PIERINA RUATTO

ved. CARUSO

Lo annuncia la famiglia Caruso. Si ringraziano il dott. Chiantaretto, il prof. Poli, il dott. Neirotti, le dott.sse Cancemi e Ciravegna e tutto il personale del reparto B del prof. Fabbris, ospedale Molinette, per le cure e l'attenzione rivolta. Si ringraziano inoltre tutti quanti le sono stati vicini. Funerali in forma civile lunedì 16 dicembre ore 11.45 all'abitazione via Forli' 65-26. Sottoscrive per l'Unità.

Torino, 14 dicembre 1996

Le compagne e i compagni dell'Inca-Cgil del Piemonte e di Torino partecipano al dolore di Armando Caruso per la perdita della mamma

PIERINA RUATTO

e pongono alla famiglia le più sentite condoglianze. Sottoscriviamo per l'Unità.

Torino, 14 dicembre 1996

La Presidenza ed i compagni dell'Inca sono vicini ad Angelo Oscar Gennaro e famiglia per la scomparsa della cara

MOGLIE

Roma, 14 dicembre 1996

La segreteria Sunia di Milano esprime le più sentite condoglianze alla famiglia per la scomparsa dell'avvocato

ALFREDO NICOLOSI

e ne ricorda l'impegno, che con grande serietà, ha svolto nell'organizzazione.

Milano, 14 dicembre 1996



MILANO

Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

A PECHINO E A XIAN

(Viaggio nella Cina dei Ming e dei Tang)
(min. 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 4 gennaio

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 8 giorni (6 notti)

Quota di partecipazione: lire 2.140.000

Visto consolare: lire 30.000

Itinerario: Italia/Pechino-Xian-Pechino/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e con pulman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali e della guida nazionale cinese, un accompagnatore locale.

LUNEDÌ 16 DICEMBRE - ore 17.30

ANTONIO BASSOLINO
GIOVANNI GALLONI
LUCIO MAGRI

discutono con l'autore

GIUSEPPE CHIARANTE

sul libro

DA TOGLIATTI A D'ALEMA
LA TRADIZIONE DEI COMUNISTI ITALIANI
E LE ORIGINI DEL PDS

NAPOLI, PALAZZO SERRA DI CASSANO

13 - 14 - 15 DICEMBRE 1996

SALA DELLA FACOLTÀ DI LETTERE
PIAZZA DANTE - VIA BIBLIOTECA - CATANIA

Forum droghe e il comune di Catania

Aderiscono: Anzartide, Antigone, C.i.E., Cgil, Gruppo Abele, Lila e i gruppi parlamentari della Sinistra democratica, di Rifondazione comunista e dei Verdi

Il fine secolo delle droghe in Europa

nuove politiche,

nuovi servizi,

nuovi diritti,

nuove leggi

INTRODUCE:
Enzo Bianco

PARTECIPANO:

Zuffa, Robert, Dell'Alba, Orlando, Santino, Cohen, Pettinato, Bettin, Agnoletto, Seymour, Ferrera, Bugli, Lamberti, Vecchio, Vernetti, Nigro, Agostini, Devastato, Lanzafame, Ronconi, Valenzi, Bruno, Cascini, Palma, Toscano, Segio, Baruffi, Casarini, De Cristofaro, Diletti, Ghidotti, Lazzaretti, Merlini, Racchetti, Sartori, Ciotti, Corleone, Anastasia, Buffo, Giannotti, Manconi, Pisapia, Taradash

È previsto l'intervento di Anna Finocchiaro, ministra per le Pari opportunità

Per informazioni telefonare al 06/67604453 - 095/551017

Teatro DELL' OROLOGIO
SALA CAFFÈ TEATRO

LA COMPAGNIA TEATRO II PRESENTA
ANTONIO CAMPOBASSO IN



STORIA VISSUTA
di Antonin Artaud
Traduzione/Adattamento di Mario Moretti

Resoconto della conferenza tenuta da Antonin Artaud al Teatro del "Vieux Colombier" il 13 gennaio 1947

ULTIMA SETTIMANA TUTTE LE SERE
(COMPRESO LUNEDÌ 9 DICEMBRE SERATA STRAORDINARIA)
ALLE ORE 21,30 - DOMENICA ORE 18,00

COUPON VALIDO PER UN BIGLIETTO RIDOTTO

L' ARCOBALENO
Associazione Culturale Nazionale
Via Ampio Flaviano 10 - 00175 ROMA - Tel. e fax: 06/71510428

Ha aperto le iscrizioni al corso biennale di DIZIONE E RECITAZIONE

I corsi termineranno con un saggio spettacolo di fine anno



INFORMAZIONI:
Dalle ore 10.00 alle 13.00 - tel. 71585363
dalle 17.00 alle 20.00 - tel. 71510428

OGGI AI CINEMA

**ARISTON - ATLANTIC
BROADWAY - CIAK
QUIRINALE - NEW YORK
EXCELSIOR
REALE - RITZ - ROYAL**

TEATRO ARGENTINA
FINO AL 22 DICEMBRE

TEE - Teatro Stabile delle Marche
Teatro Stabile d' Abruzzo

presentano
VALERIA MORICONI
in
LA ROSA TATUATA
di Tennessee Williams

con **MASSIMO VENTURIELLO**
regia di **GABRIELE VACIS**

CALENDARIO ARRONATI - TAGLIANDO N.3

14/12 ore 21	2° sabato serale	19/12 ore 17	2° giovedì diurno
15/12 ore 17	2° domenica diurna	20/12 ore 21	3° venerdì serale
17/12 ore 21	2° martedì serale	21/12 ore 17	1° martedì diurno
18/12 ore 21		22/12 ore 17	3° domenica diurna

Per informazioni prenotazioni e vendita: Bottegino Teatro Argentina tel. 6880.4601/2

EDEN **DOLBY DIGITAL**

FIAMMA - ALCAZAR

COSÌ LA CRITICA

Una vita ricca ed incredibile diventa un film indimenticabile. **LA REPUBBLICA**
Il regista Scott Hicks centra il bersaglio, accetta una scommessa rischiosa e la vince in bellezza. **L'UNITÀ**
Un bel film coinvolgente. **CORRIERE DELLA SERA**
Un film sincero, profondo, toccante. **SECOLO XIX**

Natale 1995 "I LAUREATI"
NATALE 1996 il nuovo film di **LEONARDO PIERACCIONI**

MARIO e VITTORIO CECCHI GORI presentano



IL CICLONE

con **Leonardo Pieraccioni** e **Lorena Forteza**
Barbara Enrichi Massimo Ceccherini Sergio Forconi Tosca d'Aquino Patrizia Corti Benedetta Mazzini
e con **Natalia Estrada Paolo Hendel Alessandro Haber**
soggetto di **Leonardo Pieraccioni** sceneggiatura di **Giovanni Veronesi** e **Leonardo Pieraccioni**
regia di **Leonardo Pieraccioni**
prodotto da **Vittorio e Rita Cecchi Gori**

visitate il nostro sito internet - [HTTP://WWW.CECCHIGORI.COM](http://WWW.CECCHIGORI.COM)

AL SALONE MARGHERITA
IL BAGAGLINO presenta



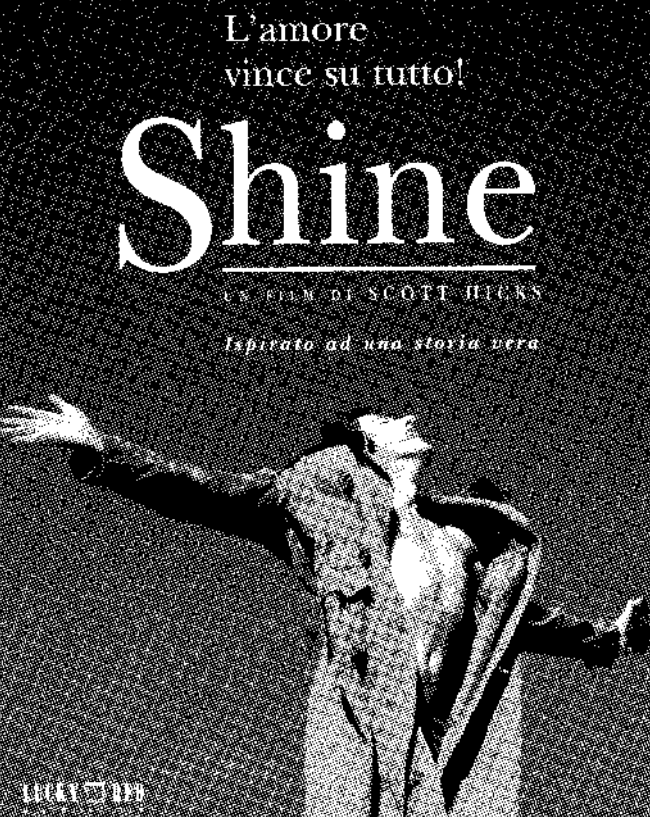
PIPPO FRANCO - LORENZA MARIO - MANLIO DOI
in **VIVA L'ITALIA!**
di **CASTELLACCI & PINGITORE**

Orario spettacoli: dal Lunedì al Venerdì 21,30; Sabato 21; Domenica riposo
PRENOTAZIONI: VIA DUE MACELLI, 75 - TEL. 6791439 - 6798269 - Roma

L'amore vince su tutto!

Shine
UN FILM DI SCOTT HICKS

Inspirato ad una storia vera



Il regalo più emozionante di Natale
NATIONAL BOARD OF REVIEW (N.Y.) (precursore alle Nomination Oscar)
MISLOR FILM
FESTIVAL DI TORONTO 1996 Gran Premio del Pubblico - Gran Premio della Critica
AUSTRALIAN FILM INSTITUTE 5 AWARDS 1996

Orario spettacoli: EDEN 16,15 - 18,20 - 20,30 - 22,30 - FIAMMA 15,45 - 18,00 - 20,15 - 22,30
ALCAZAR 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30

STREPITOSO SUCCESSO AI CINEMA

**SAVOY 1 - SAVOY 2 - GARDEN - ATLANTIC
GOLDEN - CAPITOL - CAPRANICA
ACADEMY HALL - EMPIRE 2**

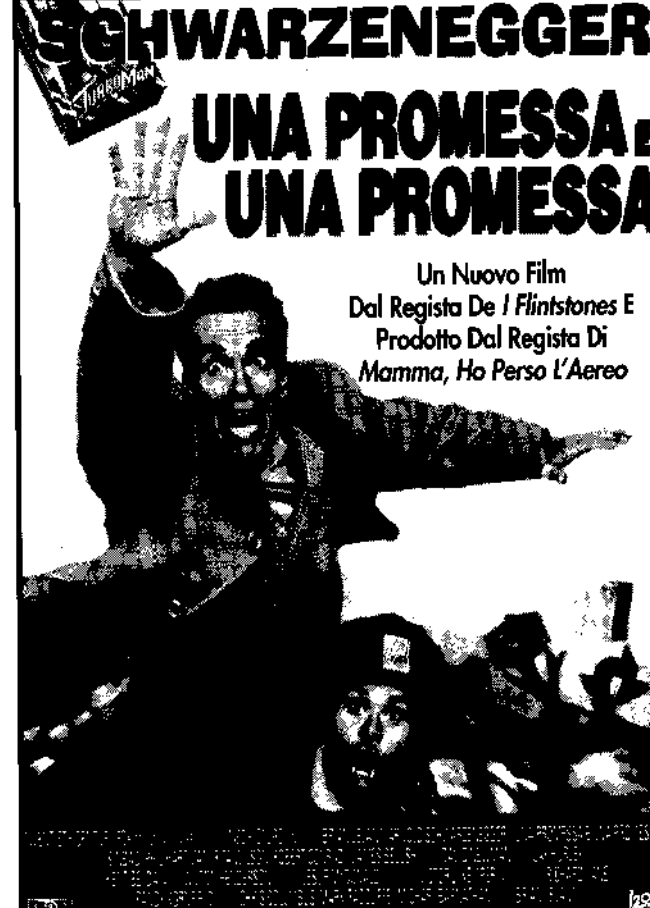
**Dalla preistoria al futuro
le vostre vacanze più divertenti**

GRANDE SUCCESSO AI CINEMA

**EMPIRE - PARIS
MAJESTIC - INDUNO**

SCHWARZENEGGER
UNA PROMESSA, UNA PROMESSA

Un Nuovo Film
Dal Regista De I Flintstones E
Prodotto Dal Regista Di
Mamma, Ho Perso L'Aereo



Grande Concorso di Natale
Recati presso la più vicina concessionaria ROVER Italia e Potrai Vincere una Flammante ROVER 414i 5 Porte ed altri Fantastici Premi.

ORARIO PAGINA SPETTACOLI

OGGI PRIMA AL

**QUIRINETTA
GREENWICH**

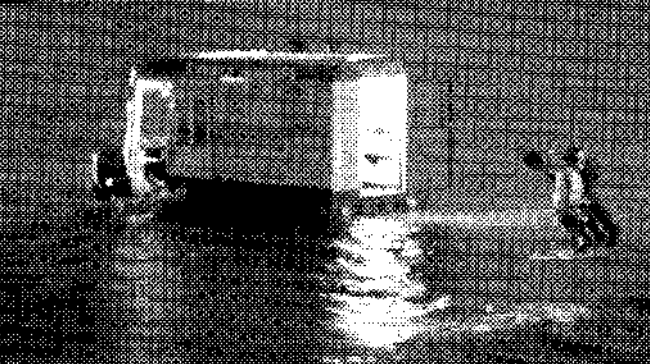
Dallo scrittore di "THE COMMITMENTS" e "THE SNAPPER".
Dal regista di "LE RELAZIONI PERICOLOSE" "EROE PER CASO" e "THE SNAPPER". Una nuova esilarante commedia sulle gioie e dolori dell'amicizia.

EBC FILMS presenta in associazione con FOX SEARCHLIGHT PICTURES
una produzione DEADLY FILMS in associazione con BEACON PICTURES

COLM MEANEY DONAL O'KELLY

Due Sulla Strada
THE VAN

un film di **STEPHEN FREARS**



dal romanzo di **BOBBY DOYLE** (Ugo Guanda Editore); copione **ERIC CLAPTON** e **RICHARD HARTLEY**
costumi **CONSOLATA BOYLE** sceneggiatura **MARK O'BRAHNEY** sceneggiatura **MICK AUDREY**
direttore della fotografia **OLIVER STAPLETON** produzione **MARK SHIMAS**
sceneggiatura **BOBBY DOYLE** prodotto da **LYNDA RYLES**
regia **STEPHEN FREARS**

Orario: QUIRINETTA: 16,00-18,20-20,25-22,30
GREENWICH: 16,30-18,30-20,30-22,30

LUIGI E AURELIO DE LAURENTIIS
PRESENTANO



CHRISTIAN DE SICA **DEAN JONES** **MASSIMO BOLDI**

**A SPASSO
NEL TEMPO**

REGIA DI **CARLO VANZINA**
CON **MARCO MESSERI** e **ELA WEBER** e **VERONIKA LOGAN**
MONTAGGIO E MONTATURA **EMRICO** e **CARLO VANZINA** PRODUZIONE PRODOTTO **MAURIZIO AMATE** con **LA FEMALIBRO**
PRODOTTO DA **AURELIO DE LAURENTIIS**

BUON DIVERTIMENTO CON **IL TELEFONINO SENZA BOLLETTA**

Orari alla pagina Spettacoli - Al SAVOY e GARDEN spettacolo straordinario ore 0,15